CONTO CORRENTE CON LA POSTA — PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE
ANNO 1934 - VOLUME XV



(Ar. Ge. Ne. Psi.)

ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI

FONDATO E DIRETTO DA
M. LEVI - BIANCHINI
Nocera Inferiore (Salerno)

Organo scientifico dell' Ospedale Psichiatrico Consortile di Nocera Inferiore (Salerno) pubblicato con i sussidii del Consiglio di Amministrazione per le Provincie di Campobasso, Cosenza, Foggia e Salerno

Fascicolo III-IV pubblicato il 31 agosto 1934



N. B. - *In obbedienza alle istruzioni impartite dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, ogni lavoro originale porta in fine un autoriassunto.*

NAPOLI
I. T. E. A. – INDUSTRIE TIPOGRAFICHE ED AFFINI
12, Piazza Carlo III
1934 – A. XII

OSPEDALE PSICHIATRICO CONSORTILE V. E. II
DI NOCERA INFERIORE (SALERNO) ITALIA
DIRETTO DAL PROF. MARCO LEVI-BIANCHINI



PROF. DOTT. CARMELO VENTRA
Docente di psichiatria nella R. Università di Napoli
Primario dell' Ospedale Psichiatrico Consortile V. E. II. di Nocera Inferiore

L'OSPEDALE PSICHIATRICO CONSORTILE V. E. II DI NOCERA INFERIORE

NEL SUO PRIMO CINQUANTENNIO

1883 - 1932

I. T. E. A.
Industrie Tipografiche ed Affini
NAPOLI - Piazza Carlo III, 12
1934 - XII

DEDICO QUESTE PAGINE

ALLA VENERATA MEMORIA

DI MIO ZIO

COMM. PROF. DOMENICO VENTRA

CHE PER XLVI ANNI DA MEDICO A DIRETTORE

ININTERROTTAMENTE PROFUSE IN QUESTO ISTITUTO

LE PRECLARE VIRTÙ DELLA MENTE E DEL CUORE

LASCIANDO NELL' ORMA ESEMPLARE

IL GERME FECONDO DEL NUOVO DESTINO

PREFAZIONE

L'Ospedale Psichiatrico Consortile V. E. II di Nocera Inferiore fu inaugurato nell'ex convento di Materdomini, nel comune limitrofo di Nocera Superiore (Salerno), il 29 novembre 1882, e fu dato in concessione al suo fondatore prof. Federico Ricco.

Vero è che il contratto di concessione fu stipulato, come vedremo, tra il Prof. Ricco e le sei Provincie consorziate il 6 febbraio 1884, e che, in conseguenza delle disposizioni dell'articolo 5 del contratto stesso, il crisma ufficiale fu dato al Manicomio l'8 agosto 1884, giorno in cui la Commissione, all'uopo nominata, presentò la sua relazione con la dichiarazione d'idoneità dei locali. Ma il crisma ufficiale riguarda i rapporti legali ed economici agli effetti della decorrenza del cinquantennio di concessione, e non già l'inizio reale del funzionamento effettivo del Manicomio, che, come abbiamo detto, risale al 29 novembre 1882, ed ha pertanto nel 28 novembre 1932 la data finale del suo primo cinquantennio; cinquantennio di vita travagliata nel suo lento cammino seminato di rovi e di spine, ma pur sempre inondato da un raggio luminoso di speranze, pur sempre soffuso dalle rose vermiglie del sentimento e della pietà.

Il Manicomio di Nocera Inferiore è uno fra i più importanti d'Italia. E se l'ibridismo della sua natura originaria, il contrasto degl'interessi, le lotte interminabili, che lo condannarono all'inerzia mortificante, la incomprensione reale od

ostentata, ecc., tarparono nel passato le ali al suo rapido progresso tecnico, igienico, edilizio, oggi che una diversa coscienza etica, giuridica e realizzatrice degli Amministratori fascisticamente obbedisce all'imperativo categorico, che discende dall'opera immensa di ricostruzione generale, ordinata dal Duce insonne, anche per il Manicomio di Nocera è alfine suonata l'ora fatale della resurrezione.

Guardarlo dunque oggi nella sua evoluzione storica, scendere nell'intimo groviglio dei fasti e dei nefasti, significa meglio conoscerlo e meglio amarlo.

E il Manicomio di Nocera Inferiore ha bisogno di essere considerato con l'occhio del cuore, più che con quello della mente, per essere finalmente reso degno del nome di Ospedale.

Il passato potrà essere di monito all'avvenire.

E se dalle pieghe recondite di queste pagine brevi, che illustrano le tappe e le vicende più salienti della vita complessa del nostro Istituto, fra le tante cose che sono o che parranno inutili, ne sorgerà qualcuna, che saprà dire la sua parola feconda alla scienza e alla coscienza, ciò sarà fin troppo.

Nocera Inferiore, maggio del 1934-XII E. F.

Prof. C. Ventra.

LE ORIGINI

L'Ospedale Psichiatrico Consortile V. E. II di Nocera Inferiore fu fondato nel 1882 dal prof. FEDERICO RICCO, Direttore dell'Ospedale della Pace, e libero docente di clinica medica nella R. Università di Napoli.

Esso rispose ad una imperiosa ed urgente necessità del momento.

Il problema assistenziale dei folli, che, dopo le geniali e coraggiose intuizioni del CHIARUGI e del PINEL, si era imposto al senso umanitario e alla responsabilità civile e sociale dei governanti, occupò un po' tardi la coscienza pubblica italiana. In Italia i poveri dementi erano quasi ovunque affidati alla speculazione privata, ordinariamente ingorda, frequentemente malvagia, anche quando veniva esercitata da istituti di beneficenza. Solo in piccola parte, come nel Regno di Sardegna, in base alla legge del 1848, all'assistenza dei folli provvedevano direttamente i Comuni.

L'unificazione del Regno d'Italia, passando a carico dell'*Ente Provincia* il mantenimento e la cura dei folli poveri, migliorò infinitamente le loro condizioni assistenziali.

Le provincie settentrionali, più ricche e meglio organizzate, diedero impulso fecondo al sorgere rapido di nuovi asili.

Le provincie meridionali, più povere e più torpide, usufruirono fin quasi al 1880 dell'unico Manicomio esistente, fon-

dato in Aversa nel 1813, e affidato alle cure e alle premure zelanti di P. GIOVANNI MARIA LINGUITI. Ma il Manicomio di Aversa, che nel 1880 ospitava i folli di ben 17 provincie, si era ormai reso pletorico ed assolutamente insufficiente.

Si aggiunga che, dopo la morte di P. GIOVANNI MARIA LINGUITI, l'avarizia degli Amministratori e il malgoverno dei preposti, lo avevano ridotto in uno stato di marasma grave e preoccupante, marasma che non migliorò, neanche quando, fin dal 1880, la Provincia di Napoli, seguendo l'impulso del settentrione, cominciò a ritirare i propri folli, riunendoli prima nel vecchio locale della Madonna dell'Arco, poscia nell'antico convento di S. Francesco di Sales; e quando più giù, nel 1881, la Provincia di Catanzaro inaugurò il suo Manicomio nell'ex convento di Girifalco.

Per buona sorte dell'Istituto però, nel 1876 ne fu chiamato alla Direzione il prof. GASPARE VIRGILIO, il quale ne affrontò con illuminata energia e con fermo proposito l'arduo problema della riorganizzazione e della rinascita.

E poichè l'affollamento costituiva, senza dubbio, uno dei pericoli più gravi ed uno degli ostacoli più formidabili all'attuazione integrale del suo vasto disegno, il prof. VIRGILIO, con un solenne manifesto ispirato ad elevati concetti scientifici e tecnici, disse franco e tondo alle provincie, ch'egli, da quel giorno, chiudeva inesorabilmente le porte dell'Asilo aversano agli ospiti nuovi, e le invitò a provvedere diversamente all'assistenza dei loro folli.

E mantenne la parola.

Le provincie meridionali, non avendo mezzi sufficienti per costruire manicomi nei loro territori, nè avendo a portata di mano altri istituti del genere, rimasero disorientate e perplesse.

In questo frangente, propizio ai suoi disegni, sorse nell'animo del salernitano prof. FEDERICO RICCO l'idea di fondare, accanto al Manicomio aversano, un altro grande Manicomio per le provincie meridionali, del quale ormai si sentiva l'imperioso urgente bisogno. Ma per quanto il momento fosse oltremodo favorevole, nondimeno l'impresa offriva difficoltà enormi e d'ogni genere. Non mancarono le critiche e le diffidenze; e nella saletta riservata del Caffè Targiani, in via Museo, a Napoli, ove, per antica consuetudine, convenivano ogni

sera i padri coscritti della scienza medica napoletana, volarono spesso motteggi salaci all'indirizzo del giovane Direttore dell'Ospedale della Pace, che aveva nientemeno concepito l'ardito disegno di fare del Mezzogiorno d'Italia un manicomio solo! Ma lo scetticismo dei critici cadde di fronte all'opera costante e tenace del prof. Ricco, e il Manicomio, da lui ideato, potè essere aperto all'esercizio il 29 novembre 1882 nell'ex Convento di Materdomini in quel di Nocera Superiore, con 25 malati della provincia di Avellino, provenienti dai manicomi del Sales, Ponti Rossi e Madonna dell'Arco di Napoli.

Al compimento felice dell'opera contribuì senza dubbio, col peso enorme della sua elevatissima autorità, S. E. Giovanni Nicotera, cognato del prof. Ricco, ed allora Ministro dell'Interno e Presidente del Consiglio. Ma ciò nulla toglie al merito degno del Fondatore.

COSTITUZIONE DEL CONSORZIO

Nell'anno 1887, il prof. RICCO sottopose alle Provincie di Salerno, Avellino, Cosenza, Bari, Foggia e Campobasso un suo progetto di massima per l'impianto nella provincia di Salerno di un grande Manicomio, capace di raccogliere e curare i folli delle provincie suddette secondo tutte le esigenze della tecnica alienistica. Le provincie, che stavano sotto l'incubo preoccupante del luogo dove inviare i loro folli, dopo la chiusura per essi del Manicomio aversano, accolsero di buon grado la proposta. Prima ad accettarla fu la provincia di Avellino, la quale, anzi, nella tornata del 29 ottobre 1879, diede subito mandato alla Deputazione provinciale, di compilare le basi di un consorzio, da costituire con quelle altre provincie, che avessero accettato la proposta del professore RICCO. Le norme di tale consorzio furono dalla Deputazione sudetta compilate, e furono dal Consiglio approvate nella tornata dell'8 novembre 1880. In questo frattempo però, la stessa provincia di Avellino, e le altre di Bari, Cosenza, Campobasso, Foggia e Salerno, avevano stipulato, ciascuna per conto proprio, contratti singoli col prof. RICCO, in attesa di addivenire alla costituzione definitiva del Consorzio, e alla stipula di un contratto collettivo di Concessione.

Per procedere alla costituzione definitiva del Consorzio, la provincia di Salerno, il 16 luglio 1883, riunì i delegati delle provincie, che avevano accettato la proposta del professore RICCO. Intervennero i rappresentanti di Salerno, Avellino, Bari, Campobasso e Foggia. Assenti quelli di Cosenza. Apertasi la discussione, i

rappresentanti di Bari avrebbero voluto riservare alla loro provincia la facoltà di sciogliersi dal Consorzio, quando una ragione finanziaria lo avesse consigliato, o quando si fosse trovata, nel periodo di concessione, di aver impiantato per suo conto esclusivo apposito stabilimento. A questa condizione di privilegio si opposero le altre provincie, e l'assemblea dei delegati concluse i suoi lavori, deliberando:

1°) *Che avesse a ritenersi per costituito il Consorzio fra tutte le nominate sei Provincie, non appena vi avesse aderito la provincia di Cosenza, e non appena quella di Bari avesse pienamente accettato il contenuto degli articoli 3 e 17 delle norme consorziali, proposte dalla provincia di Avellino.*

2°) *Che fosse stabilito, come tipo unico di contratto, quello stipulato dalla Provincia di Salerno col prof.* RICCO *il 2 maggio 1882, con le modifiche e variazioni, che si leggevano nel corrispondente alligato, debitamente accettato e sottoscritto da costui: salvo a divenire a regolare stipula, non appena ricevuta l'approvazione dei Consigli provinciali di tutte le provincie consorziate.*

3°) *Che fosse sottoposta alla medesima approvazione la modifica dell'art. 5 delle norme statutarie proposte dalla provincia di Avellino, che cioè il Consiglio di Amministrazione fosse composto di 6 membri ordinari e 6 supplenti, assegnandosi, nei primi e nei secondi, egual contingente a ciascuna di dette provincie consorziate.*

4°) *Che fosse nominata una commissione di 6 componenti per lo studio e modifica del Regolamento d'interna Amministrazione, presentato dal prof.* RICCO, *salvo a riferirne fra due mesi all'Assemblea, che frattanto si riservava di chiedere ai Consigli provinciali rispettivi la facoltà di procedere alla approvazione.*

La commissione suddetta fu dal Presidente nominata seduta stante.

Sottoposta tale deliberazione alla ratifica dei Consigli provinciali interessati, essa venne approvata da quello di Salerno il 14 settembre 1883, e da quelli di Avellino, Bari, Foggia, Campobasso e Cosenza, con le rispettive deliberazioni del 22 settembre, 31 ottobre, 8 e 22 novembre, 14 settembre e 12 dicembre 1883, e 4 gennaio 1884.

A seguito di ciò, furono nuovamente convocati in Assemblea, in Salerno, i delegati delle 6 provincie, il 4 febbraio 1884. In detta assemblea si stabilì ad unanimità, che tutti i sei componenti dovessero intervenire nella stipula del contratto col prof. Ricco, e che, da quel giorno, dovesse intendersi per legalmente costituito il Consorzio fra le sei provincie di Salerno, Avellino, Foggia, Campobasso, Bari e Cosenza, del che dovesse farsi menzione nella parte enunciativa del Contratto.

Nel giorno immediatamente successivo, e cioè il 5 febbraio 1884, la stessa Assemblea esaminò il progetto di contratto, preparato dai rappresentanti della provincia di Salerno, e lo approvò con la modifica di taluni articoli. Nella stessa seduta approvò lo Statuto consortile, che doveva essere alligato al Contratto di concessione, e passò alla nomina dei componenti del primo Consiglio di Amministrazione.

Udito poscia che la Commissione, designata il 16 luglio 1883 per studiare e riferire sul Regolamento di servizio presentato dal prof. Ricco, non aveva potuto espletare l'incarico ricevuto, l'Assemblea demandò la prosecuzione di tale studio ai rappresentanti delle provincie di Salerno ed Avellino.

Il giorno appresso, 6 febbraio, l' Assemblea procedette alla stipula del contratto col prof. Ricco.

CONTRATTO DI CONCESSIONE

L'istrumento di concessione, dunque, fu stipulato il 6 febbraio 1884 per notar MAGNO CAVALLO di Salerno, e registrato a Salerno, addì 26 febbraio 1884 al mod. I, vol. 45, fol. 2.

Con esso (vedi alligato n. 26) il prof. RICCO si obbliga di impiantare nel locale dell'ex Monastero di Monteoliveto un grande Morotrofio, per ricoverarvi, mantenervi e curarvi i folli poveri delle provincie di Salerno, Bari, Cosenza, Foggia, Campobasso ed Avellino, e di acquistare con proprio danaro, ma per conto ed a favore delle provincie, il fondo Marciano e la zona di terreno di are 74 e centiare 4, posta fra Monteoliveto, la strada pubblica, il campo militare, e l'alveo Solofrano, dovendosi ritenere la proprietà di detti immobili passata alle provincie stesse, fin dal giorno in cui il professore RICCO avesse stipulato i relativi contratti.

Appena ultimata la sistemazione del Morotrofio, un'apposita Commissione, nominata dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio, avrebbe dovuto verificarne e dichiararne l'idoneità.

Riconosciuta l'idoneità dello Stabilimento, ciascuna delle provincie contraenti avrebbe pagato al prof. RICCO, in 4 anni ed in rate uguali, la somma di L. 20.000. In corrispettivo di tali somme e dei diversi obblighi assunti in favore del professore RICCO, le Provincie contraenti s'intendevano divenute solidalmente ed indivisibilmente proprietarie sia del locale, fabbricati e terreni annessi, sia del casermaggio, macchinario e materiale mobile, destinato allo Stabilimento. Per la qual cosa il prof. RICCO, nel fare fin da allora alle provincie suddette ces-

sione e vendita di tali beni, si riservava soltanto su di essi il semplice diritto di uso, limitatamente all'esercizio della sua temporanea concessione.

La durata della Concessione fu stabilita di cinquant'anni, decorso il quale termine, la gestione dello Stabilimento sarebbe passata *ipso iure* al Consorzio, già costituito fra le provincie contraenti, giusta le norme dello Statuto consortile, allegato all'istrumento di concessione.

Il Concessionario non avrebbe avuto diritto ad indennità di sorta per ogni possibile plusvalenza dello Stabilimento; sarebbe stato responsabile delle sole deteriorazioni cagionate da colpa o negligenza, e non già di quelle derivanti dall'uso consumo.

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio, formato dai delegati di ciascuna provincia, avrebbe avuto la sorveglianza dello Stabilimento, e avrebbe dovuto concordare col prof. Ricco un Regolamento interno di servizio, che sarebbe stato anch'esso considerato come parte integrale dell'istrumento di concessione. La Deputazione provinciale di ciascuna provincia avrebbe potuto procedere, sempre e come meglio le fosse piaciuto, a verifiche straordinarie, e il prof. Ricco avrebbe dovuto eseguire quanto fosse stato ritenuto utile ai bisogni dei folli, e ai progressi della scienza alienistica. Il prof. Ricco avrebbe dovuto inoltre provvedere, secondo le necessità, all'ampliamento dei locali, adeguandoli al numero dei folli e alle esigenze della tecnica; solo in via provvisoria gli veniva consentito l'impianto di succursali anche in Nocera Inferiore, in locali riconosciuti adatti dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio.

La retta giornaliera, che le provincie dovevano pagare per ciascun folle, fu concordata in L. 2 per i primi 10 anni, e in L. 1,60 per gli anni consecutivi, senza possibilità di aumento o diminuzione per qualsiasi motivo.

STATUTO DEL CONSORZIO

All'istrumento di concessione fu alligato, come parte integrante, lo Statuto del Consorzio, (vedi Alligato n. 27) approvato, come abbiamo detto, dall'Assemblea nella seduta del 5 febbraio 1884.

Tale Statuto fu quello stesso che la Deputazione provinciale di Avellino aveva compilato, a seguito di mandato specifico ricevuto il 29 ottobre 1879 dal Consiglio provinciale, e che lo stesso Consiglio aveva approvato l'8 novembre 1880. L'Assemblea non credette modificarlo, neanche nella sua formale edizione, e deliberò nella seduta suddetta:

1º) *Allo stato, non esservi luogo a procedere per alcuna modifica alle norme dello Statuto, le quali restar dovevano alligate all'istrumento di concessione nello stesso modo come venivano formulate dalla provincia di Avellino;*

2º) *lasciare al Consiglio di Amministrazione il compito di svolgere lo Statuto medesimo per quanto riflettesse il proprio organismo, potendosi da esso, in occorrenza, concretare e sottoporre all'approvazione dei Consigli delle Provincie consorziate una proposta unica per la riforma di dette norme statutarie.*

E così lo Statuto, redatto dalla provincia di Avellino nel 1879-1880, fu alligato *nella sua letterale originaria edizione* all'istrumento di concessione del 6 febbraio 1884, e non subì ulteriormente modifica di sorta, sia nella sostanza, che nella forma. Questo dato di fatto è importantissimo per le considerazioni che verranno.

In detto Statuto non solo erano ribaditi i vincoli che legavano le provincie, ma erano state, fin da quel tempo, determinate le norme, che avrebbero dovuto regolare il funzionamento del Consorzio medesimo, nel giorno in cui le provincie consorziate avessero dovuto assumere l'Amministrazione diretta del Manicomio.

Il Consorzio, cioè, avrebbe incominciato a funzionare il giorno in cui, per una causa qualsiasi, fosse cessata la concessione Ricco, ed avrebbe avuto durata *in perpetuo,* salvo ove per mutuo consenso degli Enti consorti, deliberato da tre quarti almeno dei consiglieri provinciali di ogni provincia interessata, si fosse creduto porvi termine.

Cessata la Concessione, il Consorzio sarebbe ad essa subentrato immediatamente, consolidando alla proprietà, che già le provincie possedevano, in virtù dell'istrumento di concessione, l'uso dei locali, che per il cinquantennio di concessione avevano lasciato al prof. Ricco, ed entrando in possesso di tutti gli oggetti del casermaggio e di qualunque altro utile.

Il Consorzio avrebbe avuto anch'esso lo scopo del mantenimento e della cura dei folli.

All'inizio del suo funzionamento, avrebbe dovuto riconoscere gli stipendiati e salariati, che avrebbe lasciato in esercizio il concessionario Ricco, purchè avessero contato 5 anni di servizio non interrotto, ed avessero adempiuto bene ai loro doveri. In una delle prime riunioni il Consiglio di Amministrazione del Consorzio avrebbe dovuto compilare il Regolamento interno del Manicomio, e sottoporlo all'esame ed all'approvazione dell'Assemblea.

I mezzi per il mantenimento del Manicomio e tutti gli obblighi dipendenti sarebbero caduti a carico delle provincie consorziate, in proporzione del numero rispettivo dei folli ivi ricoverati. L'Amministrazione del Consorzio sarebbe stata tenuta da un'assemblea e da un consiglio di amministrazione; la prima composta di tre membri per ogni provincia, nominati da ciascun consiglio provinciale; il secondo, composto di tre membri effettivi e due supplenti, eletti dall'Assemblea.

La Presidenza dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione sarebbe stata tenuta dal Presidente *pro tempore* del Consiglio provinciale di Avellino, ove la provincia di Salerno si fosse rifiutata di accettare lo Statuto.

Il rimpiazzo, o qualunque nuova nomina di stipendiati,

sarebbe stata fatta dall'Assemblea; i salariati invece sarebbero stati nominati dal Consiglio di Amministrazione.

Nel caso di scioglimento del Consorzio, ciascuna provincia avrebbe preso sopratutto quel casermaggio tenuto in uso dai suoi folli, e la provincia di Avellino, nel caso che quella di Salerno si fosse rifiutata di accettare lo Statuto, avrebbe avuto il diritto esclusivo di tenere per uso proprio, o insieme ad altri Enti, il Manicomio nello stesso locale, od impiantarvi altro istituto di beneficenza, giusta la concessione che il Comune di Nocera aveva fatto di quel locale al prof. Ricco.

Lo Statuto suddetto non poteva essere modificato, se non decorsi 20 anni dalla sua approvazione, e coi deliberati concordi di due terzi dei consiglieri provinciali, e sempre tra essi quelli di Avellino, nel caso che la provincia di Salerno non avesse accettato lo Statuto.

Alligato al Contratto di concessione e allo Statuto consorziale suddetti, avrebbe dovuto esserci anche il Regolamento organico, a norma del contratto stesso. Ma l'Assemblea del Consorzio, per meglio ponderare il Regolamento presentato dal prof. Ricco, che comprendeva in un tutto unico Regolamento organico e Regolamento interno, finì col rimandarne la discussione alle calende greche, e ciò fu causa, come vedremo, di gravi danni e d'interminabili litigi.

SVILUPPO EDILIZIO

PROVENIENZA E PROPRIETÀ DEI LOCALI

Mentre da una parte fervevano con le Provincie le trattative non facili per la costituzione del Consorzio, il prof. Ricco aveva rivolto dall'altra, le sue cure premurose verso la ricerca di locali adatti e capaci per uso di Manicomio.

La sua prima attenzione si era posata sul Monastero di Pregiato in Cava dei Tirreni; ed egli tanto aveva fatto, che il Consiglio Provinciale di Salerno, nella tornata del 9 novembre 1878, aveva deliberato di concederglielo per lo scopo richiesto.

Ma quando si trattò di trovare altro locale, ove alloggiare le monache che lo abitavano, sorsero tali e tante difficoltà, che consigliarono il prof. Ricco, di volgere altrove le proprie ricerche. Ed allora ei mise gli occhi sull'ex Monastero di Monteoliveto in Nocera Inferiore, locale di proprietà demaniale, allora tenuto in uso dal Ministero della Guerra, adibito ad infermeria cavalli e a deposito di materiali del Genio Militare.

Ritenendolo adatto allo scopo, il 15 marzo 1879 fece istanza al Sindaco del Comune di Nocera Inferiore, affinchè chiedesse al Governo il suddetto ex Monastero, ed ottenutolo, lo cedesse a lui, con l'aggiunta di moggia 4 del terreno adiacente. In corrispettivo il Prof. Ricco si sarebbe obbligato:

1º) *di fondare nel detto Monastero un grande Manicomio per uso dei folli della Provincia e di quelle vicine, nominando, sulla proposta del ragguardevole Sindaco, un impiegato nell'ufficio, ed otto inservienti fra i cittadini nati e domiciliati nel Comune;*

2°) *di tenere, a cura dell'Amministrazione dello Stabilimento, numero otto infermi, affetti da malattie comuni, fra i cittadini domiciliati nel comune di Nocera Inferiore* (vedi: allegato n. 1).

La proposta del prof. Ricco fu presa in benevola considerazione dal Consiglio Comunale di Nocera, che nelle tornate del 2 aprile e 1 maggio 1879 deliberò:

1°) *di adottare in massima la proposta;*
2°) *di fare formale domanda al Ministero della Guerra, per la concessione di Monteoliveto con le sue adiacenze;*
3°) *di fare le pratiche opportune coi proprietari dei fondi circostanti pel suolo richiesto, e, ove detto suolo non si fosse potuto ottenere, di dare un sussidio equipollente, riserbandosi poi di discutere delle condizioni reciproche fra l'Amministrazione e la Società.* (vedi: allegati numeri 2 e 3).

Il Ministero della Guerra fece anch'esso buon viso alla richiesta, ma domandò al Municipio, a mezzo del Comando del Genio Militare di Salerno (lettera di quest'ultimo del 16 maggio 1879, n. 1240) altro locale in cambio di Monteoliveto, capace di contenere n. 2 compagnie con letti e provvisto di una scuderia per cavalli infermi.

Il Comune di Nocera Inferiore, con lettera del 25 maggio 1879 n. 1240, offrì alcuni suoi locali, che furono trovati inadatti, e il Ministero della Guerra - Direzione Generale Artiglieria e Genio - Div. Materiale del Genio Sez. II - con lettera del 6 luglio 1879 n. 6626, troncò le trattative, facendo sapere, che per motivi d'ordine militare non si poteva secondare la domanda del Municipio per la cessione del locale richiesto.

Il prof. Ricco allora, adocchiato uno stabile sito in S. Giovanni in Parco, di proprietà della Signora Elisa Guarna, vedova Avigliano, fece istanza al Municipio, nel settembre 1879, affinchè lo acquistasse per suo conto, e glielo concedesse in uso, per l'impianto del Manicomio ideato.

E il Consiglio Comunale di Nocera, nella tornata del 29 settembre 1879, aderì alla richiesta suddetta, deliberando di contrarre un mutuo di L. 51000 per tale acquisto. Ma il Prefetto di Salerno, sentito il parere contrario del Consiglio di Prefettura, con determinazione del 21 novembre 1879, negò l'auto-

rizzazione del mutuo, e così la pratica iniziata non ebbe seguito.

Dopo ciò, e proprio nel novembre 1879, il Sindaco di Nocera Inferiore riprese le trattative col Ministero della Guerra per la cessione di Monteoliveto, e stavolta le pratiche ebbero esito favorevole e conclusivo.

Infatti il Comando del Genio Militare di Salerno, con nota del 29 novembre 1879 n. 3085, informò il Sindaco di Nocera, che il Ministero della Guerra, con dispaccio del 21 stesso mese ed anno n. 12338, aveva disposto che il fabbricato di Monteoliveto fosse dismesso al Demanio dello Stato, per essere poi da questo consegnato al Comune di Nocera. Con successivo dispaccio del 22 gennaio 1880 n. 590, lo stesso Ministero dispose la consegna provvisoria del locale suddetto al Comune, e la consegna avvenne il 31 gennaio 1880, in base ad un processo verbale, in cui furono fermate le seguenti condizioni:

1º) *L'Amministrazione Militare cedeva provvisoriamente al Comune l'uso gratuito di Monteoliveto, riservandosi il diritto di risolvere tale cessione in qualunque epoca, a suo beneplacito.*

2º) *Il Municipio accettava la consegna a tutto suo rischio e pericolo, e senza presunzione di diritto per la cessione definitiva del fabbricato, che avrebbe dovuto essergli fatta dall'Amministrazione demaniale, la quale, oltre le condizioni imposte dall'Amministrazione della Guerra, avrebbe potuto vincolarlo a tutte quelle altre che avesse ritenuto utili all'interesse dell'Erario.*

3º) *La provvisorietà della consegna non sospendeva le trattative in corso fra il Ministero della Guerra e il Comune di Nocera circa la definitiva consegna del menzionato stabile, giusto il dispaccio del 21 dicembre 1879 n. 12338; trattative, che riguardavano i seguenti oneri che il Municipio avrebbe dovuto assumersi, e cioè, oltre al servizio obbligatorio degli alloggiamenti delle truppe di passaggio, anche l'onere di cedere all'Erario dello Stato, e quindi all'Amministrazione militare, un locale per scuderia dei cavalli infermi, ed uno per magazzino del materiale del Genio.*

4º) *Il locale veniva consegnato nelle condizioni che risultavano da apposito testimoniale di stato, alligato al verbale di consegna; qualunque miglioria apportata dal Municipio, doveva restare a beneficio dell'Amministrazione militare, senza diritto a compenso o indennità alcuna, nel caso che alla stessa fosse ritornato lo stabile ceduto.* (Vedi: alligato n. 4).

Avvenuta la consegna provvisoria, il Comune, in esecuzione delle condizioni espresse nel patto terzo del verbale citato, offrì i locali della Parrocchia Vecchia, ossia dell'antica Chiesa di Monteoliveto, che avrebbero dovuto essere adattati alle esigenze del Ministero della Guerra, secondo un progetto redatto dall'ing. SELLITTI. Ma poichè la Curia ecclesiastica affacciò pretese di proprietà sui detti locali, il Sindaco dovette notificare al Comando del Genio Militare di Salerno, che, per evitare litigi con la Curia, era costretto a cercare altri locali opportuni.

In questo frattempo però, e propriamente il 20 gennaio 1880, il prof. RICCO aveva rivolto una seconda istanza al Sindaco di Nocera, in cui, rievocando la precedente del 15 marzo 1879, e le pratiche che n'erano seguite, aveva chiesto al Comune altri oneri, e cioè:

1º) *Che gli fosse ceduto il locale di Monteoliveto con le sue adiacenze, facendo passare a suo carico l'imposta fondiaria;*
2º) *che gli fosse ceduto il suolo esistente davanti a Monteoliveto, allora destinato a mercato animali;*
3º) *che avesse provveduto il Comune al locale chiesto dal Ministero della Guerra;*
4º) *che la durata di tali cessioni fosse estesa fino a quando il locale medesimo fosse adibito ad uso di Manicomio, tanto nel suo interesse, quanto nello interesse delle provincie;*
5º) *che gli fosse concesso un sussidio, a titolo d'incoraggiamento all'industria privata.* (Vedi: alligato n. 5).

Le nuove inopportune richieste, presentate al Consiglio Comunale nella tornata del 12 febbraio 1880, non solo provo-

carono una reazione contraria nella maggioranza consiliare, ma determinarono ancora un orientamento sostanzialmente diverso, da quello che il Comune aveva fino allora seguito. Fino allora, cioè, il Comune era stato non solo l'intermediario benevolo, per secondare la richiesta del prof. Ricco, bensì ancora l'attore interessato, che per favorirlo, si era accollato degli oneri non indifferenti. Ossequiente infatti alla deliberazione del 2 aprile 1879, esso aveva offerto locali propri, o da acquistare a proprie spese, al Ministero della Guerra, per avere poscia il possesso definitivo di Monteoliveto, e cederlo in uso al prof. Ricco, in uno ai terreni a suo tempo richiesti. Ma il 12 febbraio 1880 il Consiglio Comunale mutò avviso, e deliberò di tirarsi in disparte, revocando la deliberazione del 2 aprile 1879, e rigettando la nuova domanda del prof. Ricco. La sua posizione di attore interessato, si mutò in quella d'intermediario indifferente, con la dichiarazione esplicita, che nell'ulteriore decorso delle trattative, esso non intendeva rappresentare *che un puro e semplice organo di trasmissione tra il prof.* Ricco *e il Ministero della Guerra.* Ciò nondimeno, poichè il Comune stesso era già diventato il Consegnatario provvisorio di Monteoliveto, e il prof. Ricco insistentemente lo richiedeva, il Consiglio comunale, nella tornata stessa del 12 febbraio 1880, deliberò di cedergli il locale suddetto per l'impianto del Manicomio, con l'intesa che, siccome al prof. Ricco passavano tutti i diritti su quel locale, come li aveva acquistati esso Comune dal detto Ministero, così allo stesso passassero tutti gli oneri e condizioni, che il Ministero surriferito aveva imposto al Comune, e che la cessione valesse, fino a quando il locale fosse adibito all'uso suindicato, o ad altro di beneficenza, sia in capo del Concessionario stesso, che delle provincie. (Vedi: alligato num. 6).

Ma la deliberazione consiliare del 12 febbraio 1880, non fu approvata in tutte le sue parti dall'Autorità tutoria. La Deputazione provinciale infatti, nella tornata del 18 marzo 1880, approvò la prima parte, che riguardava il rigetto della domanda Ricco e la revoca del deliberato del 2 aprile 1879; non approvò la seconda parte, che riguardava la cessione in uso di Monteoliveto al Ricco stesso, osservando, a tale proposito, che il Comune, fino a quel momento, non aveva che l'*uso provvisorio* di Monteoliveto, e non già *il diritto di proprietà, che solo avrebbe potuto consentirgli di farne cessione* (v. alligati 7 e 13).

Caduta così, in seguito a tale precisa ed inequivocabile decisione della Deputazione provinciale, la possibilità di cedere Monteoliveto, anche provvisoriamente in uso, al prof. Ricco, il Sindaco di Nocera, per tagliar corto, con lettera del 7 aprile 1880 n. 470, invitò perentoriamente il prof. Ricco a fornire lui i locali richiesti dal Ministero della Guerra, per poter così continuare le pratiche necessarie per la cessione definitiva di Monteoliveto (v. alligato 8).

Il prof. Ricco non potè far altro che piegare la fronte dinanzi alla perentoria ingiunzione, ed affrettarsi a comunicare al Sindaco, con lettera del 9 aprile 1880, che, a seguito della richiesta fattagli, aveva già contrattato col proprietario Sig. Michele Cioffi uno stabile sito al rione Casolla, da offrire in permuta al Ministero della Guerra (v. alligato 9). Ciononostante, il Consiglio comunale, nella tornata del 28 maggio 1880, deliberò di riaprire le pratiche, soltanto quando il locale fosse stato già acquistato e adattato all'uso, o soltanto quando il Prof. Ricco avesse depositato nella Cassa Comunale L. 4000, bastevoli per l'acquisto e le riparazioni (v. alligato 10). Il Ricco depositò le L. 4000 richieste, e così il Consiglio comunale, nella tornata dell'11 luglio 1880, ribadendo sempre più chiaramente ed esplicitamente il concetto, che nella permuta in oggetto esso non intendeva rappresentare altro che un puro e semplice organo di trasmissione, deliberò di proseguire nelle trattative, per la cessione definitiva di Monteoliveto (v. alligato 11). E così, il 12 luglio 1880, fra il rappresentante dell'Amministrazione militare Capitano Mastellone Salvatore e il rappresentante del Comune Sig. Luigi De Santis, debitamente autorizzati, potè essere stipulato in Nocera Inferiore lo schema di convenzione, che doveva servire di base al contratto regolare di permuta tra il fabbricato di Monteoliveto e il locale Cioffi (v. alligati 12 e 16).

Tale schema di convenzione fu approvato dal Ministero della Guerra, il quale, con dispaccio del 13 agosto 1880 n. 7993, autorizzò il Comando del Genio Militare di Salerno, a tradurlo in regolare contratto.

A sua volta, il Consiglio comunale di Nocera Inferiore, nella tornata del 17 settembre 1880, autorizzò il Sindaco, a stipulare il contratto suddetto, e ad accettare dal prof. Ricco il locale Cioffi, per la scuderia e magazzino da darsi in cambio all'Amministrazione militare (v. alligato 14). La Deputazione

provinciale, letta la deliberazione, e preso atto dello schema di convenzione, nella tornata del 28 settembre 1880, approvò il deliberato di cui sopra, e diede il benestare per la stipula del contratto (v. alligato 15). Senonchè, il contratto in parola non venne più stipulato fra l'Amministrazione della Guerra e il Municipio di Nocera, perchè il Comando del Genio Militare di Salerno, rispondendo alle sollecitazioni del Sindaco, gli notificò, con lettera del 6 ottobre 1880 n. 2533, (v. alligato 17), che, in armonia alle recenti disposizioni ministeriali, le quali modificavano quelle del 13 agosto 1880 n. 7993, il contratto di cessione definitiva al Municipio di Nocera Inferiore del fabbricato Monteoliveto doveva essere stipulato non più dal Ministero della Guerra, bensì dall'Intendenza di Finanza, e che lo schema di convenzione, già stabilito coll'Amministrazione militare, era servito soltanto a concretare i patti da inserirsi in detto contratto nell'interesse militare. Pregava pertanto il Sindaco, ad attendere dall'Intendenza di Finanza l'invito per il contratto definitivo di permuta.

L'Intendenza di Finanza non tardò a farsi viva. Infatti, il Ricevitore del Registro di Nocera Inferiore, con lettera del 16 settembre 1880 n. 2663, informava il Sindaco, che l'Intendenza di Finanza di Salerno lo aveva incaricato d'iniziare con l'Amministrazione Comunale le pratiche complete per l'attuazione della progettata permuta del locale Monteoliveto con l'altro di Casa Cioffi, e lo avvertiva, fra l'altro, che il Comune doveva pagare al Demanio la plusvalenza di Lire 17017,19.

Ma il Sindaco fece presente, che lo stabile richiesto doveva essere adibito ad istituzione pia, e chiese che, tenendo conto di tale destinazione, fossero applicate nel caso in ispecie le disposizioni della legge 7 luglio 1866 art. 20 sui locali del Demanio dello Stato, pur non ignorando ch'erano trascorsi i termini, da quella legge fissati, per il godimento del beneficio in esse contenuto.

Le suddette ragioni furono prospettate dall'Intendenza di Finanza al Superiore Ministero, e il Ricevitore del Registro, con nota del 20 marzo 1881 n. 266, potè comunicare, che il Ministero aveva accettate le eccezioni dedotte dal Municipio di Nocera Inferiore, e che aveva disposto di far rivedere dall'Ufficio del Genio Civile la perizia fatta dal Genio Militare nel 27 settembre 1869, riguardante il valore di Monteoliveto.

Il Genio Civile portò a L. 9000 il valore del fabbricato

suddetto, dei due appezzamenti di giardino e dello spazio anteriore annessi, e così la plusvalenza di Monteoliveto, in confronto del fabbricato Cioffi, valutato L. 6644,20, venne ridotta a L. 2355,80, che il prof. Ricco s'impegnò di pagare (v. allegati 18 e 20).

In conseguenza di ciò, fu redatta una bozza di contratto di permuta; essa venne approvata dall'Avvocatura erariale, e così il Ricevitore del Registro, con lettera del 23 giugno 1881 n. 831, potè finalmente invitare il Sindaco di Nocera, a fissare un giorno per la stipula del regolare contratto. Il contratto di permuta fu così stipulato il 27 giugno 1881. In base a tale contratto, il locale di Monteoliveto divenne proprietà esclusiva del Comune di Nocera Inferiore. Divenutone proprietario, il Comune di Nocera, potè trasferire tale proprietà al prof. Ricco, in corrispettivo dell'altra dallo stesso Ricco ricevuta, e ceduta in cambio al Ministero della Guerra.

Le trattative che precedono, e che servono ad illustrare le diverse tappe attraverso le quali si è giunti alla permuta degli stabili, trovano la loro conclusione legale e definitiva nei seguenti 4 istrumenti, stipulati dal Notaio Matteo Petrosini di Nocera Inferiore:

1°) Il primo, *di compra vendita,* del 25 aprile 1881, registrato il 16 maggio al n. 242. Con esso il prof. Ricco acquistava dai germani Michele, Giuseppe e Nicola Cioffi una proprietà al villaggio Casolla consistente in un gran terraneo, conosciuto col nome di magazzino e in alcuni avanzi di fabbricato limitrofo (vedi: corsivo nell'alligato 23).

2°) Il secondo, *di donazione condizionata,* del 5 giugno 1881, registrato il 9 giugno stesso anno al n. 282. Con esso il prof. Ricco dona al Municipio di Nocera Inferiore, con donazione irrevocabile tra vivi, il casamento al Villaggio Casolla, già acquistato dai germani Cioffi, una a tutti i suoi accessori, restaurato e adattato in conformità delle richieste del Genio Militare.

Come unica condizione a tale donazione, il prof. Ricco pone quella, che il Municipio di Nocera Inferiore debba permutare il fabbricato donatogli col quartiere Monteoliveto, affine di addire questo a Ospedale.

La diversa destinazione di tale locale, sarebbe stata causa immediata della rescissione del contratto, e il locale di Casolla sarebbe dovuto ritornare al prof. Ricco, libero ed esente di qualunque gravezza.

Le spese del contratto ed accessori furono pagate dal prof. Ricco (v. alligato 23).

Il Municipio di Nocera accettò la donazione, ma, occorrendo perfezionare il contratto con la Sovrana approvazione, il Sindaco, con lettera del 5 dicembre 1881 n. 1832, invitò il Prefetto di Salerno a provocarla.

3°) Il terzo contratto, *di permuta,* del 27 giugno 1881, registrato lo stesso giorno al n. 316.

Con esso si sono costituiti il Sig. Giovanni Giuseppe Pagliarulo, ricevitore del Registro di Nocera Inferiore, quale rappresentante dell'Amministrazione demaniale, e il Sig. Raffaele Contursi, rappresentante l'Amministrazione comunale di Nocera Inferiore.

Il Ricevitore del Registro, per la facoltà avutane, trasferisce al Municipio di Nocera Inferiore il locale di Monteoliveto con due giardini annessi e lo spazio innanzi al fabbricato stesso, uno a tutte le sue accessioni e dipendenze.

Il Municipio di Nocera accetta il detto locale Monteoliveto ed accessori, ed in contracambio, non solo dà al Ministero della Guerra il già locale Cioffi adattato ed ampliato ai bisogni della Guerra, ma si obbliga pure di pagare alla Finanza dello Stato la somma di plusvalenza di L. 2355,80, nel periodo di un anno dalla data di approvazione del presente contratto.

I permutanti restano immessi nello stesso giorno nel dominio e possesso dei permutati stabili e annessi, sotto la *sola condizione* dell'approvazione del presente contratto da parte del Parlamento (v. alligato 24).

4°) Il quarto contratto, *di cessione di stabili,* del 5 agosto 1881, registrato il 24 agosto stesso anno al n. 393 volume 24, fol. II.

Con esso si sono costituiti il Sig. Raffaele Contursi, rappresentante del Municipio di Nocera Inferiore e il prof. Federico Ricco.

Il Sig. Contursi cede al prof. Ricco il locale di Monteoliveto con due giardinetti annessi e con lo spazio innanzi al fabbricato stesso, una a tutte le sue accessioni e dipendenze,

e nello stesso modo come è pervenuto al Municipio di Nocera Inferiore, in virtù dell'istrumento su citato del 27 giugno 1881.

Tale cessione il Sig. Contursi la fa cogli stessi oneri onde è stato gravato il Comune, e, fra gli altri, con l'obbligo di pagare alla Finanza dello Stato, a titolo di plusvalenza nella permuta tra questa e il Comune, la su cennata somma di lire 2355,80, la qual somma, a garenzia del Comune, il Sig. Ricco ha già depositato nella cassa della tesoreria comunale.

Il Sig. Ricco accetta espressamente la cessione e donazione di cui sopra, e mentre manifesta sensi di gratitudine al cedente Municipio, promette far suoi tutti gli obblighi dal Municipio istesso assunti (v. alligato 25).

E così con quest'ultimo contratto del 5 agosto 1881, che chiude e conchiude i precedenti, la permuta avvenne definitiva, ed in virtù di essa i locali di Monteoliveto divennero proprietà esclusiva ed assoluta del prof. Ricco.

Senonchè, come abbiamo già detto, il contratto di permuta del 27 giugno 1881, per essere perfetto, avrebbe dovuto avere la approvazione del Parlamento, e, parimenti, la donazione del locale Cioffi al Comune di Nocera avrebbe dovuto essere sanzionata da un R. Decreto.

Mentre per l'una e per l'altra cosa si svolgevano le pratiche, l'Orfanotrofio Militare di Napoli accampò diritti di usufrutto sui giardinetti annessi a Monteoliveto.

Tali diritti furono riconosciuti, e, in conseguenza di ciò, il Ministero della Guerra, con dispaccio del 1 marzo 1882 numero 2071, e il Ministero del Tesoro, con nota del 23 febbraio detto anno n. 21455/3885, disposero un nuovo riconoscimento reale del valore di Monteoliveto e dei giardini, l'accertamento del reddito di questi ultimi, devoluto per usufrutto all'Orfanotrofio militare, la sostituzione in capitale fruttifero e vincolato di detto reddito dei giardini, e l'accertamento della plusvalenza degli stabili in permuta. Fatto ciò, fu concluso tra il Comando del Genio Militare e il Municipio di Nocera uno schema di condizioni addizionali, in cui, fermo restando tutto quanto altro trovavasi stabilito nel contratto del 27 giugno 1881, si specificò, a modifica di esso, che la plusvalenza fra i fabbricati, concretata in L. 2355,80, era invece di lire 2617,70; che all'Amministrazione dell'Orfanotrofio Militare di Napoli eran dovute dal Comune L. 635,85, e che il detto Orfanotrofio doveva essere indennizzato della somma di L. 123 annue, a partire dal 31 gennaio 1880, epoca della cessione provvisoria dei giardinetti di

Monteoliveto al Comune, fino a quando il Comune stesso non avesse versato al Tesoro la plusvalenza degli immobili (v. allegato 19).

Definita così ogni vertenza, si ottennero il R. D. 22 marzo 1882, (v. alligato 20), che autorizzava la cessione al Comune del locale Cioffi, e la legge 2 luglio 1882 n. 846 (v. alligato 22) pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 13 luglio 1882 n. 163, la quale definitivamente sanzionava *la permuta di Monteoliveto col locale Cioffi,* ed autorizzava il Governo del Re a provvedere per la stipulazione del contratto addizionale, sulla base dello schema delle condizioni addizionali concordate fra il Comune di Nocera e il Comando del Genio Militare. Dal canto suo, il Comune pretese che anche questi ultimi oneri cedessero a carico del prof. Ricco, ed il prof. Ricco infatti, con impegno legale del 19 novembre 1883, si obbligò di tenere indenne il Municipio di Nocera Inferiore di tutte le obbligazioni contenute nello schema di condizioni addizionali, che il Municipio andava ad assumere nello analogo contratto da stipularsi.

Tutto dunque il prof. Ricco offrì, e tutto in ogni tempo pagò, che fosse stato richiesto dal Ministero della Guerra e dal Ministero del Tesoro, in compenso dei locali di Monteoliveto.

Il Comune di Nocera, intermediario indispensabile, non fu il proprietario di Monteoliveto e del locale Cioffi che per il tempo strettamente necessario all'espletamento delle pratiche legali occorrenti *per la permuta,* la quale quindi, in ultima analisi, avvenne, pel tramite del Comune, fra il Demanio dello Stato e il prof. Ricco.

Non v'è dubbio alcuno quindi che il Prof. Ricco, in base alla permuta legale sanzionata dal R. D. 22 marzo 1882 e dalla Legge 2 luglio 1882, nonchè in base all'istrumento del 5 agosto 1881, sia divenuto il proprietario esclusivo ed assoluto dei locali di Monteoliveto. Tanto ciò è indiscutibilmente vero, che lo stesso prof. Ricco, poco tempo dopo, con l'art. 11 dell'istrumento di Concessione del 6 febbraio 1884, potè fare degli stessi locali cessione e vendita alle Provincie consorziate, le quali pertanto sono da quel tempo divenute di essi le proprietarie esclusive ed assolute.

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA PROPRIETÀ DEI LOCALI

Tutto ciò sembrerebbe pacifico e chiaro. Ma putroppo non fu così; e sul diritto di proprietà di Monteoliveto corsero fiumi di inchiostro, e corrono ancora le interpretazioni più disparate, che naturalmente guidano a conclusioni le più inesatte. Basta ricordare, che, oltre alle disquisizioni curialesche suggerite dalle particolari contingenze, le stesse provincie interessate di Campobasso, Cosenza e Foggia, in un esposto al Ministero dell'Interno fatto a causa di una controversia sorta nel 1925 con la provincia di Salerno a proposito dell'art. 19 dello Statuto consortile del 1884, della quale avremo occasione di occuparci in seguito, sostennero nientemeno che Monteoliveto fosse proprietà del Comune di Nocera Inferiore!

Tutto questo dipende naturalmente da una inesatta conoscenza dello stato di fatto, sul quale è necessario fermare l'attenzione, prima di discutere le questioni di diritto.

Si dice da alcuni, che le provincie non sono le proprietarie di Monteoliveto, ma ne abbiano soltanto il diritto di uso, fino a quando lo stabile suddetto sarà adibito a Manicomio.

Si sostiene da altri, che le provincie ne abbiano bensì il diritto di proprietà, ma che tale diritto sia subordinato all'uso per cui il locale fu ottenuto. Cessando tale uso, verrebbe senza altro a cadere ogni diritto di proprietà.

Circa la proprietà dei locali, a me pare che non si possa, nè si debba più fare discussione alcuna, dopo quanto si è messo in rilievo nella documentazione storica delle trattative che precedettero e che conclusero la permuta.

In esse infatti, come già abbiamo visto, bisogna distinguere due fasi: la prima, che va dal 15 marzo 1879 al 12 febbraio 1880; la seconda, che va dal 12 febbraio 1880 al 5 agosto 1881.

Nella prima fase, il prof. Ricco chiese che il Comune avesse fatto pratiche presso il Ministero della Guerra, per diventare il proprietario di Monteoliveto, e che, divenutolo, glielo avesse ceduto in uso per l'impianto del Manicomio, fissando la durata di tale cessione, fino a quando il locale suddetto fosse adibito ad uso di Manicomio, tanto nel suo interesse, quanto nello interesse delle provincie. Tutte le pratiche di questo primo periodo furono dunque dirette ad ottenere, per il Comune, la proprietà di Monteoliveto, e per il prof. Ricco, la concessione in uso.

Senonchè questa prima fase delle trattative fu integralmente liquidata e sepolta sia da un cambiamento radicale di rotta da parte del Comune, sia dalla chiara ed esplicita decisione presa dalla Deputazione provinciale di Salerno, in veste di Autorità tutoria, nella tornata del 18 marzo 1880.

Ricordiamo infatti, che il Consiglio Comunale di Nocera Inferiore, nella seduta del 12 febbraio 1880, deliberò di revocare la precedente decisione del 2 aprile 1879, con cui aveva accettato di fare le pratiche, per ottenere Monteoliveto, rigettò le richieste del prof. Ricco, fatte in data 20 gennaio 1880, e stabilì di rappresentare, da quel giorno in poi, non altro che un semplice organo di trasmissione tra lo stesso prof. Ricco e il Ministero della Guerra per la conclusione delle pratiche iniziate.

La Deputazione provinciale, dal canto suo, approvò la deliberazione suddetta, e per di più negò, nello stesso tempo, al Comune la facoltà di cedere, sia pure provvisoriamente, al prof. Ricco il locale di Monteoliveto, affermando che il Comune stesso, in quel tempo, non aveva che l'uso provvisorio di tale locale, e che la cessione al Ricco avrebbe potuto farla soltanto, quando ne fosse divenuto il proprietario effettivo.

Il Comune di Nocera Inferiore, fermo nel suo proposito, rinunziò invece a qualsiasi diritto di proprietà, e si limitò a chiedere perentoriamente al prof. Ricco di fornire lui i locali adatti, e di accollarsi lui tutti gli oneri, che il Ministero della Guerra aveva domandato per la permuta con Monteliveto.

E il professor Ricco accettò.

Questa seconda fase delle trattative dunque è caratterizzata dal fatto che il Comune si tira in disparte, e diventa neu-

trale, senza nulla dare, e senza nulla chiedere per sè; mentre il prof. Ricco, il quale fino allora aveva tutto chiesto, senza nulla dare, deve giocoforza offrire, del suo, tutto quanto gli viene richiesto in cambio dei locali domandati.

Se tale è dunque la posizione di fatto sostanzialmente diversa nelle due fasi delle trattative, deve logicamente ritenersi diversa la posizione di diritto, che ad essa naturalmente consegue. Se infatti il Comune, che in primo tempo avrebbe dovuto diventare il proprietario di Monteoliveto, permutandolo con locali propri, per cederlo poscia in uso al prof. Ricco, si è rifiutato in un secondo tempo di far tutto questo, implicitamente e deliberatamente rinunziando a qualsiasi diritto, ed ha chiesto invece al prof. Ricco di accollarsi lui tutti gli obblighi domandati dal Ministero per la permuta, è chiaro come la luce del sole che, soddisfatti i suoi obblighi, il prof. Ricco sia diventato, non più il concessionario dell'uso, ma il proprietario esclusivo ed assoluto di Monteoliveto. Tanto ciò è vero, che il 6 febbraio 1884, con l'art. 11 del Contratto di Concessione, il Ricco stesso ha potuto trasferire questo suo diritto di proprietà di Monteoliveto alle sei provincie consorziate, in corrispettivo di L. 20.000, da ciascuna di esse ricevute, riservando per sè soltanto l'uso dei locali suddetti, per tutta la durata della Concessione. Se il Ricco non fosse stato il proprietario di Monteoliveto, non avrebbe evidentemente potuto fare di esso, come realmente ha fatto, cessione e vendita alle Provincie consorziate, nè le Provincie avrebbero accettato una vendita irregolare.

E' dunque evidente, che le Provincie consorziate sono oggi le proprietarie esclusive ed assolute di Monteoliveto, per averlo acquistato dal precedente proprietario prof. Ricco.

Qualcuno però osserva: è vero che le provincie sono oggi le proprietarie di Monteoliveto; ma tale proprietà è subordinata all'uso di tale locale, avendolo il Ministero ceduto, perchè fosse adibito a Manicomio, o ad altro Istituto di beneficenza. Ogni diversa destinazione del locale, annullerebbe .il diritto di proprietà.

Tale presunzione è evidentemente campata in aria, per un complesso di ragioni. Prima di tutto a chi andrebbe la proprietà dello stabile, nel caso in discussione?

Al Demanio no, perchè il Demanio lo cedette definitivamente, in cambio di valori equipollenti. Al Comune di No-

cera Inferiore no, perchè, dopo il 12 febbraio 1880, il Comune se ne lavò le mani, rinunziando espressamente a qualsiasi diritto sullo stabile. Agli eredi Ricco no, perchè il prof. Federico lo vendette alle sei provincie consorziate, percependo lire 20.000 da ciascuna di esse. Ed allora, qualunque sia l'uso che le provincie vogliano fare dello stabile, è ovvio che esse debbano continuare ad averne sempre la proprietà, solidalmente e indissolubilmente, senza vincoli o riserve, come senza vincoli o riserve la proprietà stessa era pervenuta al prof. Ricco.

Nè basta soggiungere, che in tutte le pratiche svolte, e perfino nella narrativa dell'istrumento di permuta che le riepiloga in sintesi, sia stato sempre determinato l'uso per cui Monteoliveto fu richiesto, e per cui dal Demanio dello Stato fu concesso.

La richiesta per uso di beneficenza tornava utile al più celere e facile disbrigo delle pratiche, e alle agevolazioni di varia natura dal richiedente desiderate. E' ovvio dunque, che in ogni pratica si sia costantemente ripetuta la specificazione dell'uso, come ragione della domanda. Ma altra cosa è la motivazione giustificativa di un atto, altra cosa è la sanzione giuridica di un fatto, in un contratto che stabilisce i diritti e i doveri dei contraenti. Se il Ministero della Guerra, e per esso il Demanio, avesse creduto o voluto garentire comunque la continuità indefinita dello stabile nell'uso per cui lo aveva ceduto, avrebbe ovviamente dovuto specificare ciò in un patto preciso dell'istrumento di permuta, patto che avrebbe dovuto scaturire da condizioni previamente stabilite e accettate dalle parti. Invece, per effettuare la permuta di Monteoliveto, il Ministero della Guerra si limitò a chiedere soltanto valori equipollenti. Il prof. Ricco li offrì in natura e in danaro, il Ministero della Guerra, dopo ripetute perizie di conquaglio, li accettò, e la permuta avvenne, senza vincoli e senza riserve. Ed infatti, non solo nell'istrumento di permuta del 5 agosto 1881 non esistono condizioni restrittive, nè vincoli, nè patto qualsiasi di risoluzione in caso di diversa destinazione di Monteoliveto, ma di tutto ciò neppur l'ombra, in nessuno degli altri tre istrumenti citati, che con quello di permuta sono annessi e connessi. E' vero — per essere più esatti — che un patto di rescissione c'è nell'istrumento del 5 giugno 1881, ma tale patto fu imposto, per sua esclusiva garenzia, al Comune di Nocera dallo stesso prof. Ricco, il quale, donandogli con l'istrumento citato il locale Cioffi, volle senz'altro sancire, che la donazione fosse

subordinata alla condizione che il Comune permutasse il locale suddetto con Monteoliveto, per adibire quest'ultimo ad Ospedale, e che la diversa destinazione di tale locale avesse importato la rescissione del contratto e la restituzione del locale Cioffi al prof. Ricco.

Ma, allora si dirà, come si spiegano gli articoli 15 e 19 dello Statuto consortile del 1884, nei quali non si parla d'altro che di *diritto di uso* e *di concessione in uso* dei locali di Monteoliveto?

La domanda non è fuori di luogo, e pare senza dubbio a tutta prima imbarazzante, giacchè proprio l'art. 15 dello Statuto del Consorzio del 1884 dice, che, cessando la concessione Ricco, il Consorzio sarebbe subentrato immediatamente ad essa *tanto nell'uso del locale, quanto nella proprietà del casermaggio e di ogni altro utile,* e l'art. 19 dello Statuto stesso riserva un diritto privilegiato dell'uso di Monteoliveto alla provincia di Avellino, nel caso che quella di Salerno non fosse entrata a far parte del Consorzio, *giusta la concessione* che il Comune di Nocera aveva fatto di quel locale al professore Ricco.

La dizione di questi due articoli infatti diede luogo, e dà luogo ancora oggi, a discussioni controverse e ad eleganti disquisizioni di diritto da parte di giureconsulti illustri. Ma fino ad ora però nessuno di essi, per quanto io sappia, ha ficcato tanto lo viso a fondo, da vedere giusto e chiaro nella intima essenza delle cose e nella vera portata pratica e giuridica degli articoli citati.

Essi appaiono immediatamente illuminati dalla loro vera luce, tosto che si badi ad un fatto semplice ed evidente, che poi rappresenta l'uovo di Colombo, capace di dipanare, nel modo più ovvio, l'intricata matassa di cui discorriamo.

Lo Statuto consortile del 1884 è quello stesso, come a suo tempo abbiamo rilevato, che la Deputazione provinciale di Avellino compilò ai primi del 1880, per incarico ricevuto dal proprio Consiglio il 29 ottobre 1879. Fin quì nulla di strano e di straordinario. Lo strano comincia, quando si pensa che detto Statuto, approvato dai Delegati delle Provincie consorziate nella seduta del 5 febbraio 1884, fu alligato all'istrumento di concessione del 6 febbraio 1884 così come letteralmente era stato scritto, *nella sua integrale originaria edizione del* 1879-1880, senza modifica alcuna, nè di forma, nè di so-

stanza, all'infuori della correzione dell'art. 5, riguardante la partecipazione paritetica dei membri di ciascuna provincia nella costituzione dell'Amministrazione consortile, e non fu ulteriormente modificato.

Per avere di ciò la prova inconfutabile, basta por mente agli articoli 1, 6, 8, 19 e 20. In essi infatti si parla ancora di un Consorzio *da costituire* fra le provincie che hanno accettato e accetteranno l'offerta fatta dal prof. Ricco, semprechè esse siano *in numero non inferiore a tre*, e si parla ancora di diritti riservati alla provincia di Avellino, *nel caso che quella di* Salerno *non voglia aderire al Consorzio*, mentre il Consorzio *era già stato costituito fra le sei provincie aderenti, in data anteriore all'approvazione dello Statuto stesso, e la provincia di Salerno vi aveva anch'essa definitivamente aderito.*

Questo fatto, apparentemente semplice ed insignificante, racchiude invece la chiave di volta per la spiegazione più ovvia di tutti gli errori di fatto e di diritto.

Basta infatti riflettere, che lo Statuto in parola, redatto, come già abbiamo rilevato, dalla Deputazione provinciale di Avellino, rimonta alla fine del 1879 e ai principii del 1880.

Ora noi sappiamo appunto, che, in tale epoca, le trattative intavolate dal Comune di Nocera Inferiore col Ministero della Guerra, erano dirette ad ottenere, per il Comune, la proprietà di Monteoliveto, e per il prof. Ricco, la concessione in uso del suddetto locale. Il Ricco infatti tanto nella domanda del 15 marzo 1879, quanto nell'altra del 20 gennaio 1880, aveva chiesto al Comune, di far pratiche per ottenere dal Ministero della Guerra *il possesso* di Monteoliveto, e, ottenutolo, di cederglielo *in uso* per l'impianto di un Manicomio, stabilendo che la cessione fosse estesa fino a quando il locale medesimo fosse adibito ad uso di Manicomio, tanto nel suo interesse, quanto nello interesse delle provincie.

Se questo dunque è lo stato di fatto delle trattative del tempo, è logico e naturale, che nello Statuto compilato dalla Deputazione provinciale di Avellino proprio in quel tempo, cioè tra la fine del 1879 e i principî del 1880, non potesse e non dovesse essere rispecchiata altra realtà, che quella fino allora esistente. E' per questo, che nell'art. 19 si parla di *continuazione di uso,* giusta la concessione fatta dal Comune di Nocera al prof. Ricco.

Ma noi abbiamo ancora precedentemente visto, che le

trattative ulteriori portarono invece a conclusioni molto diverse, sia perchè il Comune di Nocera, esimendosi da qualsiasi dovere, rinunziò conseguentemente a qualsiasi diritto su Monteoliveto, sia perchè il prof. Ricco, lungi dal diventare il *concessionario,* ne divenne *il proprietario esclusivo ed assoluto.* Ed allora la concessione in uso da parte del Comune al professore Ricco, di cui si parla negli articoli citati, va naturalmente a gambe in aria, perchè non trova riscontro alcuno nella realtà concreta dei fatti.

Gli art. 15 e 19 dello Statuto, così come gli art. 1, 6, 8 e 20 sono dunque evidentemente anacronistici, e, conservando soltanto valore storico, devono ritenersi destituiti di qualsiasi fondamento giuridico.

Ma una quistione non tanto chiara e di non tanto semplice soluzione può essere affacciata, come infatti fu affacciata dalla provincia di Salerno nel 1925.

L'art. 19 dello Statuto del 1884 dice che, in caso di scioglimento del Consorzio, la provincia di Avellino, nel caso che quella di Salerno non entri a farne parte, «*avrà il diritto esclusivo di tenere per uso proprio o insieme ad altri Enti il Manicomio nello stesso locale, od impiantarsi altro Istituto di beneficenza, giusta la Concessione che il Comune faceva di quel locale al prof. Ricco*».

Evidentemente tale privilegio, accordato alla provincia di Salerno dalle provincie consorziate, è la conseguenza logica dello stato di fatto esistente intorno al 1879-1880, epoca in cui fu redatto l'articolo citato. Poichè allora infatti si chiedeva che la concessione di Monteoliveto «*fosse estesa fino a quando il locale fosse adibito ad uso di Manicomio, tanto nell'interesse del Concessionario, quanto nell'interesse delle provincie*», era naturale che il redattore dello Statuto avesse dovuto preoccuparsi di garentire, con precise disposizioni, la continuazione dell'uso, per il quale il locale avrebbe dovuto essere concesso, tanto nel caso di cessazione della concessione, quanto nel caso di scioglimento del Consorzio.

A ciò provvide infatti con gli articoli 15 e 19, stabilendo, col primo, che, in caso di cessazione della Concessione Ricco, il Consorzio sarebbe succeduto immediatamente ad essa nell'uso del locale; e, determinando col secondo, che, in caso di scioglimento del Consorzio, la provincia di Avellino, ove mai quella di Salerno non avesse accettato di

farne parte, avrebbe avuto il diritto esclusivo di tenere per uso proprio, o insieme ad altri Enti, il Manicomio nello stesso locale.

Ma poichè, in seguito, le provincie, a norma degli art. 2 e 11 del Contratto di Concessione del 6 febbraio 1884, *posteriore questo di 4 anni alla redazione degli articoli citati*, divennero le proprietarie solidali e indivisibili di Monteoliveto, come di tutti gli altri stabili manicomiali, deve ritenersi tuttora legalmente valido il diritto privilegiato, accordato con lo art. 19 alla provincia di Avellino, ed oggi a quella di Salerno, dalle altre provincie consorziate, oppure tale diritto privilegiato, derivando da situazioni storiche sorpassate e modificate dalla realtà consecutiva, deve anch'esso conservare valore storico soltanto, e ritenersi anch'esso destituito di qualsiasi fondamento giuridico? A fil di logica, parrebbe valere quest'ultima ipotesi. Ma la logica non basta, da sola, a risolvere quistioni di diritto così delicate e complesse, le quali pertanto richiedono lo studio accurato di persone competenti.

Ciò che pare invece fuori discussione, è che quei diritti delle Provincie, che sono regolati dal Contratto di Concessione e dallo Statuto del Consorzio del 1884, debbano intendersi limitati soltanto ai beni patrimoniali ad esse pervenuti dalla Concessione, in virtù della transazione del 23 agosto 1924, e non estendersi anche agli altri. Gli altri locali, cioè il *Padiglione del Lavoro* e la succursale «*Chivoli*», sono stati costruiti l'uno, ed acquistata l'altra, a parti eguali dalle 4 Provincie rimaste in Consorzio, in epoca posteriore alla transazione suddetta, per ampliare e migliorare le condizioni del loro Istituto, e sembra quindi chiaro, che, se una o più Provincie si stacchino dal Consorzio, possano chiedere, limitatamente ai due suddetti immobili, l'indennizzo che ad esse spetti, a norma dello articolo 705 del Codice Civile, il quale garentisce sempre, al possessore di un immobile, la rivalsa dei miglioramenti praticativi, nella somma minore che risulterà tra lo speso e il migliorato.

IL MANICOMIO QUAL' ERA DURANTE LA CONCESSIONE

(29 novembre 1882 — 18 marzo 1920)

Il locale di Monteoliveto, quando fu consegnato al prof. Ricco, si componeva di 43 ambienti, quasi tutti in pessimo stato, e dei due giardinetti annessi, della superficie complessiva di are 174. Ma un Manicomio, per la complessità delle sue molteplici esigenze, ha bisogno di uno spazio libero proporzionato all'ampiezza dell'area fabbricata, conforme ai dettami della tecnica manicomiale. Ed infatti, le provincie consorziate, con gli articoli 2 e 18 del Contratto di Concessione, avevano obbligato il prof. Ricco a provvedere lo spazio libero necessario, sia con l'acquisto del fondo Marciano, sia con l'acquisto della zona di terreno di are 74 e centiare 4, staccata dal campo militare e posta ad oriente del fabbricato.

Fondo Marciano

Il fondo Marciano trovavasi a nord di Monteoliveto ed estendevasi per una superficie di 90 are. Era di proprietà del Barone Marciano. Il prof. Ricco lo acquistò il 25 marzo 1884, con istrumento per Notar Mariano Catalano di Napoli, dopo aver chiesto ed ottenuto, a tale scopo, dal Comune di Nocera Inferiore un sussidio di L. 24.000.

Zona staccata dal campo militare

I lavori di bonifica, disposti dal Ministero dei Lavori Pubblici, avevano intanto portato allo spostamento dell'alveo Solofrano, che aveva diviso in due la zona di terreno di are 74

e centiare 4, staccata dal campo militare. Il prof. Ricco allora, che pure aveva iniziato le pratiche per l'acquisto di tale zona, con lettera del 4 aprile 1884, chiese al Consiglio di Amministrazione del Consorzio, di essere esonerato dall'acquisto della zona di terreno rimasta a occidente dell'alveo suddetto, restando invece fermo l'obbligo di occupare la zona che si frapponeva tra il canale e il Manicomio, per murarla e impedire l'accesso ai curiosi.

Il Consiglio, nella tornata del 17 giugno 1884, espresse parere che, fermo restando per il Ricco l'obbligo di acquistare la zona rimasta a occidente dell'alveo, il Ricco stesso potesse essere dispensato dall'acquisto dell'altra zona di terreno esistente fra le ferrovia e l'alveo Solofrano, purchè assicurasse, in modo qualsiasi, che su tale pezzo di terreno non avessero a sorgere fabbricati, o farsi coltivazioni, od altro, che tornasse d'incomodo o di danno allo Stabilimento o all'igiene.

L'Assemblea consortile, nella tornata del 3 giugno 1885, diede incarico al Presidente, di provocare dalle Provincie consorziate lo scioglimento delle riserve circa la surriferita modifica dell'art. 2 dell'istrumento di concessione, proposta dal Consiglio di Amministrazione del 17 giugno 1884, non avendo l'Assemblea, e tanto meno il Consiglio di Amministrazione, la facoltà di poter decidere sui beni patrimoniali delle Provincie.

Alcune provincie, come quelle di Salerno, Cosenza e Campobasso, uniformarono le loro decisioni a quella del Consiglio di Amministrazione; altre, come la provincia di Foggia, furono contrarie, e così il prof. Ricco non potè essere dispensato dall'acquisto del terreno suindicato. Egli però temporeggiò, limitandosi ad acquistare soltanto la zona adiacente al Manicomio, per cui depositò, nel novembre 1884, in Prefettura, la somma necessaria, in attesa dell'autorizzazione governativa venuta in seguito. Alle ulteriori insistenze del Consorzio per l'acquisto della zona residuale, la Concessione, in un esposto del 4 gennaio 1884, oppose le sue buone ragioni, ripetendo la richiesta dell'esonero. Il Consorzio invece tornò ad insistere per l'acquisto; ma in definitiva il terreno non fu comprato.

Apertura di Monteoliveto all' esercizio

Per riattare i locali, e renderli adatti ad uso di Manicomio, il prof. Ricco affidò l'incarico all'Ing. Michele Franchini. Le opere necessarie furono condotte a termine verso la fine del primo semestre del 1884. Ma già il prof. Ricco aveva occupato parte dei locali, già pronti, il 31 dicembre 1883 con 80 ricoverati provenienti dal Manicomio di Aversa e appartenenti alle provincie di Bari, Foggia, Campobasso. Il 10 gennaio 1884 ve ne furono ammessi altri 25; il 28 gennaio altri 55; e poi, consecutivamente, parte in maggio e parte in settembre, furono a mano a mano ritirati dal Manicomio di Aversa e dai Manicomi privati di Fleurent, dei Ponti Rossi e di Miano, tutti gli altri folli appartenenti alle provincie consorziate. Nello stesso tempo vi furono trasferiti gli altri folli che Materdomini aveva ospitato fin dal novembre 1882, e così Monteoliveto divenne la sede centrale del Manicomio, mentre Materdomini, che n'era stato la culla, formò da quel tempo la sua prima succursale.

Giudizio d' idoneità

Il Manicomio di Monteoliveto, ufficiosamente aperto all' esercizio, ebbe però la sua consacrazione ufficiale l'8 agosto 1884.

Per l'articolo 5 del Contratto di Concessione il suo funzionamento, legalmente riconosciuto, era subordinato al giudizio d'idoneità, che avrebbe dovuto esprimere una Commissione, all'uopo nominata dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio. A comporre la Commissione suddetta, furono prescelti i proff. Antonio Cardarelli, Gian Battista Fornari e Giuseppe Buonomo, i quali appunto l'8 agosto 1884 presentarono la loro relazione col giudizio favorevole.

Distribuzione dei locali

In quel tempo il Manicomio di Monteoliveto era costituito da tutta la parte anteriore dell'attuale fabbricato, fino al lato meridionale del cortile Marciano, ed aveva la forma di

un rettangolo allungato, prospiciente a mezzogiorno, col fronte di m. 75 e il lato di m. 47, diviso per metà da un corpo avanzato, in modo da formare due reparti distinti, uno a sinistra, il più grande, per i maschi, l'altro a destra, il più piccolo, per le femmine.

Nel mezzo di ciascun reparto, un ampio cortile.

Il reparto maschile era formato da due piani; il femminile invece, da due piani nei lati sud e ovest, e da tre piani nei lati est e nord. Attorno al corpo principale del fabbricato sorgevano altri fabbricati più piccoli, posti in mezzo ai terreni annessi. Di questi piccoli corpi staccati di fabbrica uno era adibito a sezione per gli agitati, un altro per i furiosi, e un altro per il servizio necroscopico. I terreni adiacenti, e contornanti nei tre lati l'edificio, in parte erano stati adattati a luoghi di passeggio dei malati, in parte erano coltivati dai malati stessi, e in parte preparati per le nuove fabbriche. Nei piani terreni c'erano le sale di trattenimento, le lavorazioni più grossolane, i refettori, e le sezioni per i sudici, paralitici e agitati.

I piani superiori erano adibiti a dormitori, disimpegnati da corridoi: al primo piano stavano i dormitori per i semiagitati, al secondo piano quelli per i tranquilli.

Il terzo piano del comparto femminile era adibito ad alloggio del personale di servizio e alle lavorazioni femminili.

Esistevano 4 infermeriole, di cui 2 adibite per isolamento infettivi; celle d'isolamento in vicinanza dei dormitori, e in parte poste fuori dell'edificio principale, nel lato ovest, accanto alla sezione degli agitati, con cortili propri, per i malati più agitati e più pericolosi; v'erano tre refettori per gli uomini e due per le donne, con tavoli di marmo di circa due metri ciascuno; locali distinti di trattenimento per i tranquilli, i semiagitati, gli agitati e i sudici. Per le donne, v'era un trattenimento semicoperto, accanto al cortile centrale. Oltre i due grandi cortili centrali menzionati, ne esistevano altri tre, uno per le donne, e due per gli uomini. Al pianterreno del reparto donne, una sala era adibita a tessitoria con 4 telai. Nel reparto maschile c'era una sala pei falegnami, una pei fabbri, una pei sarti e calzolai.

Annessa alla sezione per gli agitati uomini e donne, esisteva, in ciascun reparto, una sala da bagno con 3 vasche di marmo, tre doccie verticali, una orizzontale, due frontali, e una vasca da semicupio a zampillo. L'acqua fredda e calda di-

scendeva per tubi di piombo dall'altezza di 17 metri. I cessi, dell'antico sistema romano (sistema Muratori), non erano soverchi. Le fogne erano lontane dai pozzi, lungo il contorno esterno del fabbricato, rivestite di cemento. Un'ampia cisterna forniva l'acqua per la pulizia, e due pozzi profondi fornivano l'acqua potabile.

Esisteva una piccola cucina e una vasta cantina. Alcuni locali del primo piano erano adibiti per il casermaggio. A pianterreno, ai lati del portone d'ingresso, erano situati gli uffici di Amministrazione, di Economato, di Segreteria, di Ragioneria, e l'Archivio. A primo piano, nell'ala sinistra del lato meridionale del fabbricato, c'era una sala riservata alle riunioni del Consorzio, una per la Direzione medica, una pel Medico capo, un'altra pei Medici, e un'altra per la Segreteria della Direzione medica.

Area libera e area fabbricata

Tutto il Manicomio di Monteoliveto in quel tempo era dunque a sistema misto, ed occupava una superficie di mq. 14786, così distribuita:

Area fabbricata	mq.	2786
Cortili e giardini	»	2260
Area libera	»	9740
Totale	mq.	14786

La Chiesa parrocchiale, che prima trovavasi incorporata al fabbricato, era stata precedentemente, con opportuna sistemazione, esclusa dall'ambito manicomiale, col quale rimase in semplici rapporti d'inevitabile contiguità.

La Commissione di collaudo determinò in 500 il numero massimo dei dementi, che poteva essere contenuto nei locali sopradescritti. E poichè, all'atto della visita, essi erano 370, parve che i locali collaudati dovessero per lungo tempo essere più che sufficienti.

Necessità di nuovi locali

Ma i calcoli ottimistici della Commissione di collaudo furono ben presto dimostrati fallaci dalla dura realtà. Il numero dei folli aumentò rapidamente con un crescendo impres-

sionante, tanto che alla fine del 1886 aveva già superato di 60 la capacità massima di 500 stabilita dalla Commissione sudetta.

Sezione Ricco

E poichè l'art. 7 del Contratto di Concessione faceva obbligo al prof. Ricco di provvedere, a sue spese, ai locali che si rendessero necessari per l'aumento dei ricoverati, bisognò pensare alla costruzione di nuovi edifici. Su progetto del capitano di artiglieria ing. Biagio Ricco sorse così, nell'angolo nord-est del giardino Marciano, una nuova sezione, completata nell'aprile 1887, occupata nel secondo semestre dello stesso anno, e intitolata al nome del suo ideatore prof. Federico Ricco, morto in quell'anno. Originariamente, detta sezione era staccata dal fabbricato centrale, col quale comunicava soltanto dal lato occidentale per mezzo di un largo corridoio con sedili, che veniva adoperato anche come trattenimento coperto. La necessità di procurare posti letto, per fronteggiare l'affollamento crescente, indusse il Concessionario a trasformare il refettorio della sezione, che fu ripulito e fornito di pavimento fatto con mattonelle di cemento, ed a costruire nel lato nord-est due refettori più capaci, che anche da questo lato chiusero la sezione Ricco, e la incorporarono al fabbricato centrale. Più tardi, il corridoio coperto del lato occidentale fu prolungato verso sud, fino all'antica sezione delle luride, alla quale si potè così accedere attraverso passaggi coperti, e rimase in tal modo delimitato il secondo grande cortile del reparto donne, antistante alla Sezione Ricco. In detta sezione furono anche creati, in quel tempo, la sala da bagno con doccie alternanti, quattro tinozze di marmo, un pavimento di legno a scanalature, caldaia propria per il riscaldamento, e un camerino per spogliatoio.

Il Canale Terrone

Un grave inconveniente per l'edificio centrale era rappresentato dal canale Terrone, che lambiva, quasi, le sale terrene, poste ad oriente e adibite a dimora delle ricoverate luride. Queste sale erano umide e tetre, sia perchè il livello del terreno era più elevato, sia perchè le finestre dovevano es-

sere tenute sempre chiuse, per evitare che le inferme buttassero nell'acqua del canale i loro effetti di uso.

L'alta posizione sociale del Barone Nicotera valse ad ottenere lo spostamento dell'alveo Solofrano, e così il canale Terrone, dopo accordi col proprietario, consacrati in un compromesso firmato l'11 ottobre 1886, potè anch'esso essere spostato; di modo che, abbassando il terreno, si ottenne una larga zona libera, che permise di preservare le sale dall'umidità, e di poterle bene aerare e illuminare con l'apertura delle finestre.

Lavanderia

Nel reparto donne il prof. Ricco aveva cominciato a creare la lavanderia; ma egli dovette arrestarsi di fronte alle difficoltà opposte per il convogliamento delle acque di rifiuto nel canale della bonifica. Il Barone Nicotera vinse anche questo ostacolo, e così sorse la nuova lavanderia a vapore nell'angolo nord-est del reparto medesimo, quasi addossata alla Sezione Ricco, provvista di una caldaia di 40 metri di superficie, che alimentava un motore della forza di 15 cavalli, di 5 lisciviatrici, 3 idroestrattori, una stiratrice, una camera di essiccamento con 30 telai, ed un polsometro che forniva 9 metri cubi di acqua per ogni ora.

Fu inaugurata nel gennaio 1889.

In seguito, vi si aggiunse un'altra caldaia, come la prima, e a doppio fornello interno, ed al motore, un altro cilindro. La lavanderia a vapore fu in quel tempo considerata come un modello del genere, tanto che fu visitata dal prof. Virgilio col Segretario Generale del Manicomio di Aversa, dal prof. Antonelli, Direttore dell'Ospedale degli Incurabili di Napoli, dal prof. Paolucci, Direttore del Gesù e Maria, e infine dall'architetto del Manicomio di Palermo, espressamente inviato dall'allora Direttore prof. Bianchi.

Teatro anatomico e gabinetti scientifici

Nel 1887-1888, nel lato nord del giardino Marciano, e in continuazione del corridoio della lavanderia, addossato al lato settentrionale della Sezione Ricco, furono costruiti il teatro anatomico, i gabinetti scientifici, e un locale per il cambio sporco.

Di fronte, verso il lato meridionale del detto giardino, addossate al nord dell'edificio centrale del Manicomio, furono costruite due sale da lavoro, con cessi attigui, e così furono trasformati in trattenimenti coperti gli antichi opificii del reparto uomini.

Sezione Nicotera

Anche nel reparto uomini l'urgenza di posti-letto premeva assillante, ed allora il Barone Nicotera si decise a costruire una nuova Sezione, che fu appunto intitolata al suo nome.

Nel lato occidentale del giardino Marciano esistevano un cortile ed alcune casupole. Sul cortile sorsero l'attuale cucina e l'anticucina con tettoia a vetri, e sui ruderi delle casupole fu costruita la Sezione Nicotera, su progetto dell'Ing. Luigi Dini, coadiuvato dall'assistente Fagioli. Il primo piano della Sezione Nicotera fu completato nell'ottobre 1889, ed occupato il 24 giugno 1891. Nel 1894 fu iniziata la costruzione del secondo piano. In secondo tempo furono costruiti alla meglio i cessi, che purtroppo l'ingegniere progettista aveva dimenticato.

Cortile Marciano — Fognatura

E così l'antico giardino Marciano, chiuso dalle fabbriche da tutti e quattro i lati, divenne l'attuale cortile Marciano, trattenimento scoperto dei malati irrequieti. L'epidemia colerica del 1887 mise in rilievo quanto pericolosa fosse la vicinanza delle fogne ai pozzi dell'acqua potabile, che, dall'esame batteriologico, eseguito dal prof. Cantani, risultarono inquinati. Si provvide così alla disinfezione e chiusura delle fogne, e alla costruzione, nel cortile Marciano, di un grande collettore unico. I cessi furono muniti di valvole inodore ad acqua, e di sfiatatoi, eliminando così le moleste e dannose esalazioni. L'estetica dei fabbricati fu curata mediante l'intonaco di essi, che fu completato nel 1890.

Illuminazione

L'illuminazione era fatta a mezzo del gas. Ma poichè la pressione del gas era bassa, ed i venti smorzavano facilmente e frequentemente la luce, generando il pericolo delle

tenebre e delle esalazioni gassose, anche nel 1890 l'illuminazione a gas fu sostituita dalla luce elettrica di 130 lampade, generata da una dinamo, attaccata al motore della lavanderia.

***

Con la costruzione delle Sezioni Ricco e Nicotera, della lavanderia, della cucina, con le sovrastrutture, che misero tra loro in comunicazione i diversi edifizii, e con gli altri lavori d'indole generale citati, fu completato l'assetto definitivo del Manicomio. La sua superficie totale rimase invariata, ma la proporzione dell'aria libera, in confronto all'area fabbricata, soffrì una riduzione notevole, come si rileva dal seguente prospetto:

Area fabbricata	mq.	7400
Cortili e giardini	»	7386
	Area totale mq.	14786

Mentre cioè, all'atto della visita della Commissione di collaudo, l'area fabbricata era nel rapporto di un quinto, rispetto all'area libera, essa raggiunse la metà, dopo le nuove costruzioni fatte dal Concessionario. In seguito, l'area libera fu ancora più ridotta, a vantaggio dell'area fabbricata, mentre tanto l'una che l'altra diventavano sempre più insufficienti ai più fondamentali bisogni dell'Istituto.

Il Manicomio dopo le nuove costruzioni

Descrizione e capacità dei locali

Necessità dell'ampliamento

Il Direttore, prof. LIMONCELLI, aveva già prospettato insistentemente, nelle sue relazioni, la necessità di ampliare il Manicomio, sia con l'acquisto dei due fondi adiacenti Bruni e Villani, sia con la costruzione di una sezione penale, di un villino per le osservazioni e per le convalescenze, di un lazzaretto, ed infine, dei locali per abitazione del personale sanitario e per gli uffici amministrativi.

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio, a sua volta, ritenendo urgenti tali provvedimenti, nella seduta del 16 maggio 1888, invitò il Concessionario a studiare e presentare un progetto tecnico ed economico concreto, per attuare i provvedimenti suggeriti.

Ed il Concessionario infatti, nella tornata del 14 luglio 1890, presentò all'Assemblea del Consorzio il progetto richiesto, ma propose che la spesa preventivata di L. 600.000, o fosse stata sostenuta dalle Provincie, o, nel caso che si fosse voluta addossare al concessionario, essa fosse stata ammortizzata col prolungamento del periodo decennale, stabilito per la retta giornaliera di L. 2.

Controversie — Ispezioni

Sorse pertanto vivace contrasto fra il Concessionario e le Provincie circa la competenza passiva per le spese dell'ampliamento, contrasto che indusse le provincie ad esaminare più accuratamente e dettagliatamente lo stato del Manicomio dal punto di vista edilizio, tecnico, sanitario, ecc. per stabilire se il Concessionario si trovasse eventualmente in difetto ri-

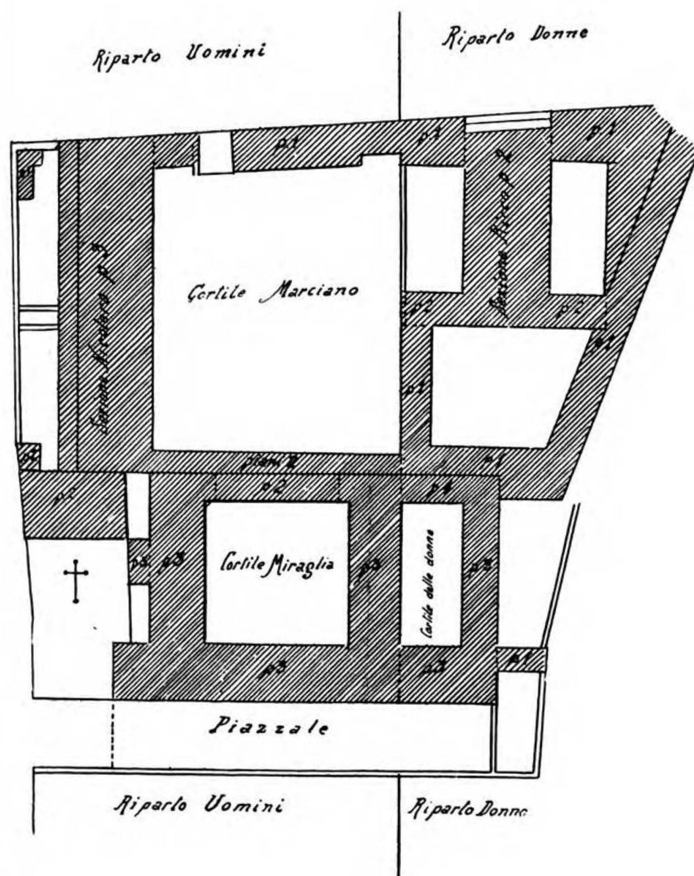


Fig. 1 - Planimetria del Manicomio dopo le nuove costruzioni fino al 1894.

spetto ai patti convenuti e consacrati nel contratto di concessione.

La provincia di Avellino, per conto suo, dopo una ispezione sommaria del consigliere ispettore ALBERTO VETRONI, venne nella determinazione di affidare l'incarico di una visita dettagliata del Manicomio allo stesso consigliere VETRONI e al prof. PASQUALE PENTA. La Commissione suddetta, alla quale, in primo tempo, fu inibito l'accesso al Manicomio, potè, in un secondo tempo visitarlo e presentare il 7 ottobre 1894 la sua relazione, nella quale mise in rilievo, fra l'altro, la deficienza e il cattivo stato dei locali, la insufficiente aerazione di essi, la scarsezza del numero dei medici e del personale di custodia, l'abbondare dei mezzi di contenzione ecc.

Relazione Bozzoli

Contemporaneamente, l'Amministrazione stessa diede incarico all'ing. FEDERICO BOZZOLI, di quell'Ufficio Tecnico, di procedere allo stato descrittivo dei locali, per giudicare della loro più esatta capacità, in rapporto al numero dei folli ricoverati.

L'ing. BOZZOLI presentò l'11 ottobre 1894 la sua relazione, nella quale, considerando che per ogni malato in osservazione fossero necessari 40 m. c. di aria, m. c. 50 per ogni malato lurido o agitato o degente in infermeria, e m. c. 30 per ogni malato tranquillo, concluse che in Manicomio vi erano in più 240 posti letto, non compatibili con la cubicità di aria esistente nei dormitori.

La Concessione, dal canto suo, oppose anch'essa una misura degli ambienti, con la quale intese dimostrare che la eccedenza dei posti letto fosse di soli 47. Ma l'ing. BOZZOLI osservò, come fece notare il consigliere CAPOZZI, nella tornata del 26 ottobre 1894, al Consiglio di Amministrazione del Consorzio, che la differenza considerevole era dovuta al fatto che la Concessione aveva addizionato alla cubatura dei dormitori anche quella dei locali adibiti ad usi generali, come gl'ingressi, i corridoi, gli uffici, ecc.

Relazione De Seta

Ad onta di ciò, il Consiglio, nella seduta stessa, diede incarico all'ing. DE SETA di procedere, con personale adatto e sotto la sua Direzione e sorveglianza, a scrupoloso e diligente

controllo. Ed infatti, l'ing. De Seta il 5 gennaio 1895 presentò la sua relazione a stampa, i cui rilievi è interessante riassumere, perchè, mettendo sott'occhio lo stato del Manicomio qual'era in quell'epoca, riproducono ancora, nel modo più fedele, lo stato attuale della sistemazione edilizia di Monteoliveto, la quale dopo quarant'anni, è rimasta pressocchè invariata, col danno in più, derivante ai locali dall'uso consumo. In quel tempo il Manicomio comprendeva la parte antica, quale precedentemente è stata descritta, e la parte di recente costruzione, formata dalle Sezioni Ricco e Nicotera, nonchè dalle fabbriche aggiunte fra le dette sezioni e il vecchio edifizio. Nella metà orientale del fabbricato, delimitata dal corpo di fabbrica mediano, e nella Sezione Ricco, erano alloggiate le donne; nella metà occidentale e nella Sezione Nicotera erano alloggiati gli uomini.

Cortili

Il Manicomio aveva allora i seguenti cortili, i quali esistono tuttora invariati.

1) Due cortili, della superficie totale di mq. 450 circa, confinanti, da un lato, con le celle della sezione Nicotera, da altri due lati, con la strada pubblica, e dal quarto, con la stessa sezione Nicotera, adibiti a trattenimento degli agitati.

2) Cortile *Miraglia*, della superficie di mq. 870, nel mezzo del vecchio fabbricato, adibito a trattenimento dei malati tranquilli.

E' un cortile di passaggio.

3) Cortile *Marciano*, della superficie di mq. 2950, confinante con il vecchio fabbricato, con le sezioni Nicotera e Ricco e con il teatro anatomico.

Adibito a trattenimento dei malati irrequieti, è anch'esso un cortile di passaggio.

4) Cortile della superficie di mq. 367, confinante con la sezione Ricco da tre lati, e, dall'altro, con il cortile Marciano, dal quale è diviso da un muro di cinta.

Adibito per trattenimento delle malate tranquille.

5) Cortile della superficie di mq. 313 confinante da tre lati con la sezione Ricco, e, dal quarto, con il fabbricato della lavanderia a vapore. Sul lato orientale vi erano delle vasche in muratura, nelle quali si lavava la biancheria.

6) Cortile di mq. 764, confinante con la sezione Ricco, col vecchio fabbricato, con le sale di trattenimento e refettorio di nuova costruzione, con quelle di lavorazione per le donne, e con quelle dei bagni.

E' un cortile di passaggio.

7) Cortile di mq. 163, situato nell'angolo nord-est del vecchio fabbricato, e adibito per trattenimento delle luride.

8) Altro cortile di mq. 358 nel mezzo del vecchio fabbricato, reparto donne; anch'esso di passaggio.

9) Orto, di mq. 425, ad oriente del fabbricato, ed altri piccoli appezzamenti di giardino.

Trattenimenti coperti

Il reparto uomini possedeva, a pianterreno, 5 trattenimenti coperti per i malati tranquilli, della superficie totale di mq. 262 e del volume di mc. 1424. Ospitando in quell'epoca 350 malati, offriva una superficie di mq. 0,75 ed un volume di mc. 4,06 per ogni ricoverato.

Nello stesso pianterreno esistevano tre ambienti, adibiti a trattenimenti coperti dei malati agitati, dell'area complessiva di mq. 192, e del volume di mc. 1150. Ospitando 95 malati, offriva mq. 2 circa di superficie, e mc. 12 di aria per ogni ricoverato.

Il reparto donne comprendeva anche, a pianterreno, due ambienti per trattenimento coperto delle malate tranquille, della superficie totale di mq. 185,40, e del volume di mc. 1012. Ospitando 87 malate, offriva una superficie di mq. 2,13 e un volume di mc. 11,63 per ognuna di esse.

Due ambienti per trattenimento delle malate agitate, del-Ospitando 66 agitate, offriva mq. 2,30 di superficie, e mc. 12,68 per ognuna di esse.

Un ambiente per le malate luride, di mq. 51,50 di superficie, e di mc. 263 di aria. Ospitando 36 malate, offriva la superficie complessiva di mq. 152 e del volume di mc. 837. mq. 1,43 di superficie, e mc. 7,30 di aria per ognuna.

Refettori

I refettori erano così distribuiti:

1° A pianterreno del reparto uomini:

a) tre ambienti con una superficie totale di mq. 221, e quindi di mq. 0,63 per ognuno dei 350 ricoverati;

b) due ambienti per refettorio degli agitati, con una superficie totale di mq. 127 circa, e quindi di mq. 1,30 per ciascuno dei 95 ricoverati.

2° A pianterreno del reparto donne esistevano inoltre come refettorii:

a) un ambiente per le tranquille, della superficie di mq. 79 e quindi di mq. 0,90 per ognuna delle 87 ricoverate;

b) un ambiente per le agitate, della superficie di mq. 82 e quindi di mq. 1,24 per ognuna delle 66 ricoverate;

c) due ambienti per le luride della superficie totale di mq. 48 e quindi di mq. 1,33 per ognuna delle 36 ricoverate.

Nel computo non sono stati compresi i locali per i malati in osservazione, e le infermerie.

I locali suddetti esistono tuttora invariati, pur essendo modificata la loro originaria destinazione.

Dormitori

Tutto il vecchio fabbricato era stato diviso in sezioni, intitolate ad illustri alienisti, per una più facile intesa nella determinazione topografica. La sezione osservazione era ubicata nel braccio sinistro del lato meridionale del fabbricato, a primo piano, ove cioè sono ora la biblioteca ed i gabinetti scientifici.

I malati tranquilli erano distribuiti nella sezione Verga, comprendente l'ala orientale, nella sezione Lombroso, comprendente l'ala occidentale, e nella sezione Buccola, comprendente la parte anteriore dell'ala settentrionale del primo piano del reparto uomini. Nella parte posteriore dell'ala settentrionale di detto piano era sistemato il casermaggio.

A secondo piano poi, anche i malati tranquilli erano alloggiati nella sezione Tebaldi, comprendente il lato meridionale; nella sezione Bonfigli, adibita a infermeria, e comprendente il lato occidentale; e nella Sezione Tamburini, comprendente il lato orientale del reparto uomini.

Di più, ancora i tranquilli, occupavano, al secondo piano, la sezione Adriani, comprendente il lato meridionale e quello orientale dell'attuale reparto donne; la sezione Belardini, comprendente il lato settentrionale dello stesso secondo piano; la sezione Seppilli, comprendente tutto il terzo piano

del reparto donne; e tutto il primo piano della sezione Nicotera, ancora incompleta.

I malati agitati erano alloggiati al pianterreno della sezione Nicotera, e nelle celle ad essa addossate.

Il quartinetto, che sta dopo la cucina, nell'estremo lato occidentale, dove ora è l'osservazione uomini, era riservato al Concessionario.

Nel reparto donne, le malate tranquille erano alloggiate nel primo piano della sezione Ricco, e in parte nel pianterreno.

Le malate agitate invece erano alloggiate in parte nel pianterreno di detta sezione, e in parte nel vecchio fabbricato, insieme alle luride.

L'osservazione era anche al primo piano della sezione Ricco.

La infermeria, nell'ala orientale del primo piano del vecchio fabbricato, ove ora è la sartoria.

Anche i locali adibiti a dormitorio sono rimasti tuttora immodificati, pur essendo variata la loro originaria destinazione. Per calcolarne la capacità, l'ing. DE SETA si fondò sul rapporto tra la cubicità dell'aria dei locali suddetti e il numero dei posti-letto in essi esistenti, ottenendo i seguenti risultati:

Reparto Uomini

DORMITORI	Metri cubi di aria	Posti letto
Osservazione	1188,47	31
Lombroso	738,81	28
Verga	995,86	32
Tebaldi	2107,67	88
Adriani	1603,74	70
Tamburini	1119,91	42
Belardini	794,78	36
Seppilli	79,25	4
Nicotera (pianterreno)	1511,00	48
" (1° piano) (1)	3998,00	120
Bonfigli	462,34	20
Totale	14498,83	519

(1) In quel tempo, della Sezione Nicotera esisteva solo il primo piano; successivamente fu sopraelevato il secondo, la cui cubatura perciò non è computata in questo calcolo.

Reparto Donne

DORMITORI	Metri cubi di aria	Posti letto
Osservazione	421,70	15
Tranquille	3213,14	119
Agitate e luride	2245,25	84
Infermeria	706,60	24
Totale	6586,69	242

Il Dott. Ventra, in uno studio pubblicato nel numero del giugno 1887 del giornale « Il Manicomio », tenendo presente il Regolamento sanitario del nostro esercito, in vigore dal 20 maggio 1875, e i dati degli autori più in vista, che si occuparono dell'argomento, aveva concluso che la cubicità dell'aria bisognevole ai ricoverati nei manicomi doveva in media considerarsi di 28 mc. per ogni donna tranquilla, e di 30 mc. per ogni uomo tranquillo; di 33 mc. per i luridi e agitati, e di 40 mc. per ogni ricoverato nelle infermerie. Aveva sostenuto inoltre, che per ogni camerata di malati tranquilli, non dovessero esserci più di 16 o 20 letti; non più di 10 in ogni camerata per luridi o agitati; e non più di 10 per ogni camerata d'infermeria.

Utilizzando tali dati, e mettendoli in rapporto alla cubicità dell'aria rilevata, l'Ing. De Seta osservò, che i letti compatibili negli ambienti esaminati erano 375 per gli uomini, e 214 per le donne. E poichè i malati esistenti, al momento dell'esame erano 499 uomini e 233 donne, dedusse che nel Manicomio esistevano:

1) N.o 133 malati in più, considerando solo la minima quantità di aria necessaria alla respirazione di ognuno di essi;

2) N.o 168 malati in più, se, oltre di questa condizione, si fosse voluta anche ottenere quella relativa al massimo numero di letti che deve contenere ogni dormitorio;

3) N.o 203 malati in più, se si fosse voluto anche evitare la riprovevole mancanza di separazione fra uomini tranquilli ed agitati.

Queste gravi deficienze erano state ribadite contemporaneamente da una dettagliata relazione del Direttore prof. LIMONCELLI.

La Concessione non se ne stette, e rispose, tanto ai rilievi del Direttore, quanto a quelli mossi dalla Commissione nominata dalla provincia di Avellino, con una vivace relazione a stampa, pubblicata il 9 dicembre 1894, nella quale confutò dettagliatamente le loro osservazioni.

Il dissidio grave, già esistente fra la Concessione e le Provincie, venne così ad estendersi e determinarsi anche fra la Concessione e il Corpo sanitario.

Inchiesta Tamburini - Riva

Le ragioni di tale acuto dissenso, che avevano profondo riflesso su tutta la vita dell'Istituto, giunsero naturalmente all'orecchio del Prefetto di Salerno, il quale, desiderando conoscere il vero stato delle cose, prima di provocare l'intervento del Governo, affidò una inchiesta ai proff. TAMBURINI e RIVA, i quali, rilevando il grave stato di tensione, e gli inconvenienti esistenti nella sistemazione e nel funzionamento del Manicomio, proposero, come soluzione definitiva, il riscatto del Manicomio da parte delle provincie, e, come provvedimento provvisorio, l'invio di un delegato governativo, con poteri tali, da invigilare e provvedere al regolare funzionamento del Manicomio, nell'interesse di tutti, e principalmente dei ricoverati, provvedendo poscia per l'applicazione di un regolamento, che ponesse il Direttore, con nomina sanzionata dal Governo, a capo dello Stabilimento, con quei poteri che assicurassero il buon andamento di esso, sotto l'Autorità di un Consiglio di vigilanza delle provincie.

La relazione Tamburini-Riva venne trasmessa al Ministero, il quale credette d'interpellare il Consiglio di Stato al riguardo. L'Alto Consesso ritenne che, allo stato delle cose, non fosse necessario, nè conveniente, adottare le misure proposte dalla Commissione suddetta, ma che fosse invece consigliabile inviare immediatamente una persona competente, per esaminare le condizioni dei folli, senza immischiarsi nelle vertenze amministrative, a meno che queste non fossero divenute tali, da suggerire, anche in questa seconda ispezione, il provvedimento urgente dell'intervento governativo diretto.

Inchiesta Di Bella

Incaricato di questa seconda ispezione fu il medico provinciale Dott. Di Bella, il quale propose alcuni provvedimenti riguardanti la sistemazione dei locali; la riduzione dei folli uomini ricoverati a Monteoliveto da 501, quanti erano allora, a 238, e delle folli donne da 238 a 206; la riduzione di quelli ricoverati a Materdomini, da 74 a 50 i folli uomini, e da 25 a 18 le folli donne; l'aumento dell'area manicomiale; e ritenne, sopratutto, che fosse necessario conferire la dovuta autorità al personale sanitario, dal quale avrebbe dovuto dipendere tutto il personale disciplinare, senza la qual cosa non sarebbe stato possibile determinare la cura morale dei folli ed assicurare agli stessi una buona vittitazione.

Vertenze giudiziarie

Tutti questi provvedimenti, lungi dal temperare il dissidio esistente fra Consorzio, Concessione e Sanitarii, lo acuirono sempre più. E poichè la lotta si era ormai polarizzata com'era naturale, verso il vaso di creta, cioè verso il corpo sanitario, che la Concessione voleva costringere alle sue dipendenze assolute, mentre le provincie intendevano, anche in modo assoluto, difenderne l'indipendenza, con l'applicazione del Regolamento organico del 1893 che ne la garentiva, la Concessione, non volendo riconoscere il suddetto regolamento organico, si oppose ad esso prima in via amministrativa, e poi in via giudiziaria, con atto legale del 31 ottobre 1894.

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio, di rimando, con atto del 21 marzo 1895, chiese al Tribunale di Salerno la risoluzione del contratto di Concessione, sia perchè, contrariamente a quanto era stabilito nel Contratto medesimo, il prof. Ricco aveva fatto e disfatto nei locali, trasformando l'originaria fisonomia del Manicomio, senza chiedere al Consiglio la prescritta preventiva autorizzazione, sia perchè non aveva adempito ad altri obblighi contrattuali di secondaria importanza.

Dopo un'annosa vertenza, trascinata attraverso le varie Corti, si ebbe, il 9 marzo 1898, una sentenza della III Sezione della Corte di Appello di Napoli, la quale dichiarò valido, e costituente parte integrante del Contratto di Concessione, il Regolamento organico del 23 novembre 1893, e demandò ad un Collegio arbitrale la controversia circa le inadempienze contrattuali.

Ampliamento del Manicomio

Primo progetto Ferraioli

Intanto la Concessione, riconoscendo esplicitamente di trovarsi in difetto per quanto riguardava la deficienza dei locali, il 27 ottobre 1898 presentò al Presidente del Consorzio un progetto organico di ampliamento del Manicomio, redatto dall'Ing. FRANCESCO FERRAIOLI.

Quantunque in tale atto si fosse voluto vedere un mezzo di difesa, diretto a scansare la risoluzione del Contratto di concessione, richiesta dalle provincie consorziate, pure non si potè fare a meno di prendere in considerazione il progetto presentato.

Esso comprendeva:

1) La demolizione del quartiere delle celle addossate alla sezione Nicotera, pel miglioramento igienico del pianterreno e del servizio dei cessi di questa sezione;

2) La demolizione dei corridoi presso la sezione Ricco, cioè quello conducente alla lavanderia, e quelli siti innanzi alle celle;

3) Una nuova sezione per agitati, adatta al ricovero da 120 a 130 infermi;

4) Un edificio per colonia agricola e per 44 infermi;

5) Due padiglioni in recinto distaccato per malattie infettive e per 40 infermi;

6) Due piccoli edifizî distaccati, nel recinto stesso, pel servizio di disinfezione e cucina.

Le costruzioni ai numeri 4, 5 e 6 venivano dichiarati di non immediata esecuzione.

La nuova zona di terreno che proponevasi di annettere al vecchio Asilo per lo impianto di tali edifizî e pel miglioramento di quelli esistenti, era di circa mq. 62948,00.

Tale progetto fu anch' esso sottoposto all' esame degli arbitri.

Il Collegio arbitrale, costituito dai proff. GIUSEPPE ALBINI, ENRICO DE RENZI e LEONARDO BIANCHI, nel lodo definitivo del 17 maggio 1900, dichiarò che le inadempienze lamentate dalle provincie erano conseguenza inevitabile del Contratto di Concessione e dell'accettazione, da parte delle Provincie, di un locale posto su piccola zona di terreno, che non permetteva ampliamenti maggiori, ed importava, come inevitabile conseguenza, la riduzione dell'area libera e l'agglomeramento dei folli; soggiunse che col progetto dell'Ing. FERRAIOLI, che la Concessionaria aveva esibito, si poteva provvedere in modo degno all'ampliamento dei locali, comprendendovi Villa Maria, ed apportandovi le seguenti modifiche, che ritenne urgenti:

a) immediata costruzione della colonia agricola e dei padiglioni per malattie infettive, uno ai locali annessi;

b) demolizione di tutti i locali addossati alle sezioni Nicotera e Ricco, e fatti costruire nell'ultimo decennio;

c) costruzione immediata di una sezione di sorveglianza per donne, più piccola di quella progettata per gli uomini, e da elevarsi in seguito al reparto donne.

Le Provincie impugnarono di nullità il lodo arbitrale, ma il Tribunale di Salerno, con sentenza del 3-25 marzo 1902, rigettò la domanda di nullità, ordinando nel contempo alla Concessione d'iniziare i lavori di esecuzione del progetto Ferraioli, nel termine di giorni 60 dalla notifica della sentenza, e d'impiantare, nel frattempo, delle succursali adatte al ricovero dei folli esuberanti, succursali, che come abbiamo visto, la Concessione era già venuta a mano a mano preparando, sotto la pressione più urgente dell'affollamento.

A detta sentenza le Provincie consorziate produssero appello; ma, nelle more del giudizio, Consorzio e Concessione addivennero ad un accordo bonario, e stipularono il compromesso del 31 luglio 1902, che, sottoposto all'approvazione dei rispettivi consigli provinciali, avrebbe dovuto poi servire di base allo istrumento di transazione.

Circa il riscatto del Manicomio

In questo frattempo, le Provincie consorziate, stanche ormai di litigare e di spendere danaro in vertenze giudiziarie, avevano preso in seria considerazione l'opportunità del riscatto del Manicomio.

Paladino del riscatto si era reso sopratutto l'On. PIETRAVALLE, il quale ne aveva studiato la convenienza e ne aveva proposto la necessità in un opuscolo vivace, pubblicato nel 1901, sotto il titolo «*Pel Manicomio capestro di Nocera Inferiore*».

Nell'anno stesso il Presidente del Consorzio On. Comm. CENTOLA aveva dato incarico riservato al Direttore prof. VENTRA di rispondere ad alcuni quesiti, riguardanti il numero medio dei ricoverati nel Manicomio, le somme approssimative che la Concessione erogava per le principali categorie di spesa, le possibili economie che sui vari articoli del bilancio si sarebbero potute ottenere, nella eventualità della diretta amministrazione da parte delle Provincie consorziate.

A tali quesiti il prof. VENTRA esaurientemente rispose con la sua relazione del 19 giugno 1901 n. 54, esprimendo la convinzione, che la diretta amministrazione delle Provincie sarebbe stata l'unico mezzo efficace, per ridare all'Istituto la normale vitalità degli Asili congeneri, e spingerlo decisamente sulla via del progresso, semprecchè alla visione del civile e nobile ideale corrispondesse la giusta valutazione dei mezzi indispensabili per conseguirlo.

La quistione del riscatto fu discussa, extra Consorzio, dai rappresentanti delle Provincie consorziate, riuniti in seguito ad iniziativa presa dalla provincia di Campobasso, ma nulla di concreto fu deciso.

Nel 1909 fu invece la Concessione a proporre, a mezzo dei suoi fiduciari Ing. GUGLIELMO MELISURGO e Avv. MICHELE RICCIARDI, il riscatto anticipato del Manicomio, mediante il corrispettivo di L. 4.055.750, allo scopo di evitare gli obblighi dell'ampliamento.

Il Consiglio di Amministrazione esaminò il *memorandum* dell'avv. RICCIARDI e i dati contabili dell'ing. MELISURGO, e, mentre da un lato incaricava il Direttore prof. VENTRA di redigere una apposita relazione, affidava dall'altro al ragio-

niere capo della provincia di Salerno, Sig. GIUSEPPE GATTO, il compito di rivedere le cifre contabili presentate dall'Ing. MELISURGO e dall'Avv. RICCIARDI.

Il prof. VENTRA, nella sua relazione del 9 luglio 1908, ribadì, aggiornandole, le ragioni di convenienza materiale e di opportunità morale del riscatto, già prospettate fin dal 1901.

Il ragioniere GATTO invece, pur facendo rilevare che sulle richieste dell'ing. MELISURGO e dell'avv. RICCIARDI le provincie consorziate avrebbero potuto realizzare una economia di lire 805.168,82 derivante da cattiva impostazione dei calcoli e da errore dei medesimi, sui quali solamente aveva portato il suo esame, non essendo entrato in merito, per verificare se le cifre, che erano servite di base a tali conteggi, fossero state esatte, e fossero risultate da documenti e registri ufficiali, concluse che il riscatto sarebbe stato per le provincie un vero disastro, con l'aggravante delle responsabilità, cui le Provincie, per un tale importante servizio gestito direttamente, sarebbero andate incontro, non esclusa quella di un probabile aumento delle spese fisse, sia per maggior numero di personale necessario, sia ancora per miglioramento di stipendii e salarii, che, quasi certamente, sarebbe venuto ad avverarsi col passaggio dell'Azienda alla dipendenza diretta di pubbliche amministrazioni.

Queste conclusioni impressionarono talmente il Consiglio di Amministrazione del Consorzio che, nella tornata del 19 giugno 1910, esso espresse senz'altro il convincimento, che l'idea del riscatto, pur rispondendo ad uno scopo altamente civile ed umanitario, era da considerarsi inattuabile, per non trovarsi le Provincie consorziate, o almeno la maggior parte di esse, in condizioni tali, da poterne sopportare le conseguenze.

Caduta così la quistione del riscatto, la Concessione dovette seriamente pensare all'ampliamento del Manicomio, in conformità di quanto era stato stabilito nella transazione dell'8 marzo 1908, che in questo frattempo era intervenuta tra la Concessione e le Provincie consorziate, sulla base del compromesso del 31 luglio 1902.

Transazione dell' 8 marzo 1908 — Secondo progetto Ferraioli

A norma del compromesso citato, l'Ing. Ferraioli aveva dovuto modificare il progetto primitivo, tenendo conto di quanto gli arbitri avevano suggerito, e aveva dovuto poscia ripresentarlo al Consorzio, che avrebbe dovuto approvarlo, prima che fosse tradotto in progetto di esecuzione.

Il Direttore prof. Ventra intanto, che appassionatamente lottava per migliorare l'Istituto, sulla scorta dei più recenti criterii tecnici e scientifici, e che nella redazione del progetto aveva portato il suo consiglio saggio ed illuminato, aveva prospettato l'opportunità, che il quartiere delle malattie infettive fosse sostituito da due infermerie di capacità uguale ai padiglioni proposti, le quali infermerie avrebbero dovuto essere ubicate, l'una nel prosieguo del reparto donne, e l'altra del reparto uomini; e che, all'edifizio pel ricovero di 44 agricoltori, ne fosse sostituito un altro di maggior mole, da far sorgere magari in due epoche distinte, pel ricovero complessivo di 192 infermi.

Tali variazioni, concordate in difformità del lodo arbitrale, furono accettate dal Consorzio. Senonchè il Consorzio stesso, prima di approvare il progetto Ferraioli così modificato, volle su di esso sentire il parere tecnico dell'Ing. Giovanni Albino, Direttore dell'Ufficio tecnico della Provincia di Caserta.

L'ing. Albino fece dei rilievi importantissimi, che furono discussi in contraddittorio con l'ing. Ferraioli, e così, dopo 6 anni ancora, si arrivò finalmente alla redazione del progetto definitivo, e quindi alla transazione dell'8 marzo 1908, che avrebbe dovuto segnare l'inizio di un'era di pace, di sereno raccoglimento, e di fecondo lavoro, per le migliori sorti dell'Istituto.

Il progetto Ferraioli 1908 comprendeva:

1) Una sezione di sorveglianza per uomini agitati;
2) Una sezione di sorveglianza per donne;
3) Una sezione per lavoratori;
4) Una infermeria per uomini;
5) Una infermeria per donne;
6) Un piccolo padiglione per sala anatomica, cella mortuaria, e locali per disinfezione.

E ciò, oltre alla demolizione delle celle addossate alla Sezione Nicotera, e dei corridoi addossati alla Sezione Ricco.

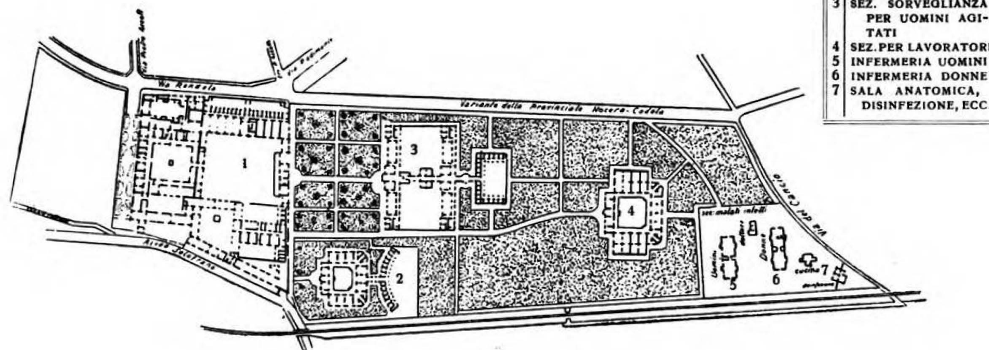


Fig. 2 - PROGETTO FERRAIOLI 1908. - Planimetria.

I nuovi edifizi avrebbero dovuto bastare per 448 infermi, mentre nei vecchi locali avrebbero potuto collocarsene circa altri 800.

Per far sorgere i suddetti edifizî, la Concessione avrebbe dovuto: provvedere allo spostamento, in linea retta, e in continuazione della via Federico Ricco, della strada Provinciale Nocera Inferiore-Codola; aggregare ai terreni manicomiali la parte del fondo Galdieri, che fosse rimasta a destra della strada provinciale rettificata, una parte del fondo Villani, e tutti gli altri terreni esistenti fra la ferrovia Nocera Inferiore-Codola, la strada provinciale, il locale di Monteoliveto e la via del Cangio.

La Concessione stessa potè cedere subito la parte richiesta del fondo Galdieri, giacchè l'11 aprile 1903 aveva acquistato per L. 32.000 l'intero fondo, nonchè l'altra del fondo Villani, che aveva acquistato il 28 agosto 1902 in tutta la sua estensione di mq. 8355,77 per L. 17.000; ma non potè cedere gli altri suoli, sia perchè non erano suoi, sia perchè i rispettivi proprietarî non li avevano voluti vendere.

Essi occupavano una superficie di mq. 44578.93, e appartenevano ai seguenti proprietarî:

Bruno Vincenzo fu Matteo	mq.	15117.40
Chiesa di S. Bartolomeo	»	551.40
Calenda Francesco	»	3601.40
Bruno Matteo	»	8437.45
Bruni Grimaldi	»	14133.31
Benevento Serafina	»	2578.60
Benevento Vincenzo	»	450.00
Mauro Diego	»	9.37
Totale	mq.	44578.93

Fu pertanto giocoforza iniziare le pratiche di esproprio. I suoli suddetti furono infatti dichiarati di pubblica utilità con decreto prefettizio del 21-1-1910 n. 2221, ed occupati il 6 e 13 settembre 1911, in base a regolare decreto di espropriazione.

Terzo progetto Ferraioli

Espropriati i nuovi suoli occorrenti, la Concessione avrebbe dovuto iniziare i lavori per l'esecuzione del progetto Ferraioli. Ma ciò non è potuto avvenire, perchè, in questo frattempo, il Prefetto di Salerno aveva chiesto alla Presidenza

del Consorzio il progetto Ferraioli del 1908, per sottoporlo all'esame della Commissione di vigilanza, composta dal Prefetto, dal Medico provinciale e dal prof. ANDREA GRIMALDI, nonchè a quello del Consiglio sanitario provinciale.

La Commissione di vigilanza osservò, che in esso non era contemplata la costruzione dei padiglioni per osservazione uomini e donne, prescritti dalla legge sui manicomi; che mancavano il reparto officine nella sezione lavoratori, e quello per la colonia agricola; che non veniva eliminata la sproporzione tra area libera e area fabbricata; e che, per ragioni d'igiene, la lavanderia doveva essere spostata all'estremo nord-est dell'area totale.

I rilievi della Commissione di vigilanza indussero il Consiglio di Amministrazione a ritornare sul progetto Ferraioli, per completarlo e concordarlo alla stregua delle osservazioni e delle proposte fatte.

Dopo non brevi e non semplici discussioni fra il Consorzio, la Concessione e la Direzione sanitaria, l'accordo fu finalmente raggiunto, e così fu definitivamente approvata l'edizione 1914 del progetto Ferraioli, nella quale, oltre alla sistemazione già definita dei vecchi locali, e alla demolizione delle celle della Sezione Nicotera e dei corridoi della Sezione Ricco erano progettate le seguenti costruzioni:

1) Un padiglione per osservazione uomini;
2) Un padiglione per osservazione donne;
3) Un padiglione sorveglianza donne;
4) Un padiglione sorveglianza uomini;
5) Un padiglione artigiani e coloni;
6) Infermerie per uomini e donne;
7) Deposito per attrezzi agricoli;
8) Lavanderia;
9) Sala anatomica;
10) Serbatoio d'acqua;
11) Cucina.

Per poter attuare le nuove costruzioni, il progetto considerava l'aggregazione di nuovi suoli a quelli concordati col progetto del 1908, e propriamente la parte del fondo Galdieri o Cangio rimasta alla Concessione, ed altri piccoli appezzamenti di terreno a nord-ovest del territorio manicomiale di proprietà di BENEVENTO SERAFINA, BENEVENTO VINCENZO, Eredi TRAVAGLINI, PICCOLOMINI d'ARAGONA e BENEVENTO DOMENICO.

La strada provinciale Nocera Inferiore-Codola, col nuovo progetto, avrebbe dovuto seguire una linea curva lungo il confine occidentale dei nuovi suoli da aggregare.

Senonchè, tra il Consorzio e la Concessione sorse una interminabile discussione sulla competenza passiva per lo acquisto dei nuovi suoli, e così l'esecuzione del progetto Ferraioli venne di tempo in tempo rimandata.

Finalmente, dissenzienti soltanto le provincie di Avellino e Bari, si raggiunse l'accordo col compromesso del 6 maggio 1913, in cui fu stabilito che la Concessione avrebbe iniziato i lavori nei terreni fuori discussione, e avrebbe condotto a termine l'esproprio dei nuovi suoli contemplati nel progetto, salvo a deferire all'arbitragio la competenza passiva dei nuovi terreni, e con riserva di qualsiasi azione di risarcimento e danni, da far valere come per legge, di fronte alle due provincie dissenzienti di Avellino e Bari. La pratica per la espropriazione dei suddetti suoli fu bensì iniziata e condotta a termine nel 1914, ma l'espropriazione non fu effettuata.

Ciò nondimeno, l'8 marzo 1914, fu definitivamente approvata l'esecuzione del progetto Ferraioli, e lo stesso giorno fu solennizzata dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio la posa della prima pietra delle nuove costruzioni.

Succursali

Mentre si svolgevano queste molteplici controversie, la Concessione, non potendo più oberare i vecchi locali di Monteoliveto, si vide costretta dal crescente affollamento a provvedere in modo diverso al ricovero dei folli; ed allora, in epoche successive, avvalendosi della facoltà concessale dall'art. 7 del Contratto di Concessione, ricorse, previo assenso del Consiglio di Amministrazione, all'impianto di diverse succursali.

In epoche differenti pertanto, sorsero e fecero parte del Manicomio di Nocera Inferiore le seguenti succursali:

Materdomini. - Culla del Manicomio, come già si è detto, aperta all'esercizio il 29 novembre 1882, divenuta succursale, quando il 31 dicembre 1883 cominciò a funzionare Monteoliveto. Situata in territorio di Nocera Superiore, era inizialmente capace di contenere 150 alienati.

LEGGENDA

1 PADIGLIONI OSSERVAZIONE
2 VECCHIO ASILO
3 PADIGLIONE SORV. DONNE
4 " " " UOMINI
5 " " ART. E COLONI
6 INFERMERIE UOM. E DONNE
7 DEPOS. PER. ATTREZZI AGR.
8 LAVANDERIA
9 SALA AN. CELLA MORT. E GABIN. SCIENTIFICI
10 SERBATOIO D'ACQUA
11 CUCINA

COSTRUZIONI VECCHIE
" " NUOVE

VIA PROVINCIALE SECONDO IL PROGETTO APPROVATO COL VERBALE ... 1914

Fig. 3 - PROGETTO FERRAIOLI 1914. - Planimetria.

S. Maria a Favore. - Antica casa signorile, alla quale erano state aggiunte alcune casupole adiacenti e un vasto giardino, sita in territorio del Comune di Castel S. Giorgio, capace di contenere 120 alienati, aperta all'esercizio nel settembre 1897.

Villa Maria - Così chiamata in omaggio alla Concessionaria del tempo Signora Maria Nicotera, vedova del professor Ricco, capace di contenere 100 ricoverati, aperta all'esercizio nell'ottobre 1898, a breve distanza dal Manicomio.

Pecorari. - Vecchio casamento, adattato alla meglio, in territorio di Nocera Superiore, capace di contenere 90 ammalati, aperto l'8 ottobre 1902.

Cava dei Tirreni. - Antico fabbricato a due piani e pianterreno, con giardinetto attiguo, situato in prossimità della stazione ferroviaria di Cava dei Tirreni, capace di accogliere 170 dementi, inaugurato nell'agosto 1904.

Chivoli. - Stabile in discrete condizioni, ampliato e riattato, a breve distanza dal Manicomio, capace di contenere 150 ricoverati, occupato nel 1911.

Novo controversie - Fine della concessione

Intanto mentre si provvedeva alla costruzione dei nuovi locali in conformità del progetto Ferraioli, scoppiò la guerra. Le mutate condizioni economiche del paese ebbero il loro imponente riflesso anche sulla vita manicomiale.

A norma dell'art. 10 del Contratto di Concessione, si era convenuto che le Provincie avrebbero dovuto pagare per ogni folle la retta giornaliera di L. 2 per i primi 10 anni di esercizio, e di L. 1,60 per gli anni successivi, senza possibilità di aumento o diminuizione per qualsiasi motivo.

Scoppiata la guerra, la Concessione, nel 1915, intraprese contro le provincie tre giudizi, intimamente fra loro connessi, diretti ad ottenere l'aumento della retta. Ed il Tribunale di Salerno, giudicando con unica sentenza 31 luglio-13 agosto 1918, anche sulla domanda riconvenzionale delle Provincie, dichiarò improponibile tanto l'aumento normale della retta, che quello straordinario per il periodo della guerra; non avvenuto il volontario abbandono dell'esercizio da parte della Concessione; non trovar luogo a procedere, allo stato, sulla domanda riconvenzionale di risoluzione del contratto per inadempienza da parte della Concessione.

Contro tale sentenza, produssero appello alla Corte di Napoli tanto la Concessione, quanto le Provincie; e quando la causa era già passata in decisione, intervenne, provocato ed ottenuto dalla Concessione, il Decreto Luogotenenziale del 18 maggio 1919, con cui veniva disposta l'estensione, a favore dei privati, che gestivano servizî di assistenza manicomiale nell'interesse di amministrazioni provinciali, delle prescrizioni contenute nei precedenti D. L. 14 febbraio 1918 n. 297, e 18 marzo 1919 n. 508, nei limiti delle perdite sofferte in conse-

guenza di siffatti servizi, a far tempo dal 1° gennaio 1916 in poi.

La Corte di Appello, in dipendenza del suesposto decreto, dichiarò l'incompetenza del magistrato ordinario a provvedere sulle domande di aumento delle rette dal 1916 in poi, e l'improponibilità della domanda medesima dal 24 maggio al 31 dicembre 1915.

Con successivo decreto 8 gennaio 1920 n. 57 furono prorogati gli effetti del menzionato decreto del 18 maggio 1919 a tutto il 31 gennaio 1920.

Avverso tale decreto il Consorzio delle Provincie decise, in linea di massima, di ricorrere al Consiglio di Stato, per incostituzionalità.

Intanto, mentre si agitava questa controversia, con altro decreto del Ministero dell'Interno, in data 24 dicembre 1919, in base a sommarie indagini eseguite da un Ispettore del Ministero, senza il controllo delle Provincie, e senza attendere i risultati della verifica che, in seguito ad invito della Concessione, già stavano eseguendo tre funzionari delle Provincie consorziate, con assistenza di persone di fiducia della Ditta, si determinarono in L. 1.846.868, approssimativamente, gli ammanchi di gestione nel periodo 1 gennaio 1916-30giugno 1919, mettendo a carico delle Provincie una provvisionale di lire 500.000.

Anche avverso tale decreto fu disposto dalle Provincie consorziate di avanzare ricorso al Governo del Re, e, nello stesso tempo, fu prodotto ricorso per Cassazione contro la sentenza della Corte di Appello di Napoli.

La grave lite, mentre acuiva ogni giorno più i contrasti fra la Concessione e le Provincie, creava una condizione di vita assolutamente impossibile per l'Istituto.

Il Direttore Prof. Ventra, era continuamente costretto a mettere in evidenza, con accorate relazioni, le gravissime deficienze di vestiario, di biancheria, l'insufficienza del vitto per qualità e quantità, l'abbandono miserevole dei locali, il deperimento fisico dei ricoverati, documentato dall'elevata mortalità, ed in genere il marasma fatale, che minacciava la vita dell'Ospedale.

Gl'infermieri del Manicomio, con agitazioni a getto continuo e minaccia di sciopero, in parte attuato nell'aprile 1919, chiedevano miglioramenti al loro trattamento economico, creando condizioni di disagio, d'indisciplina, di orgasmo.

La Ditta Concessionaria, intanto, aveva ripetutamente dichiarato alla Prefettura di Salerno, che si trovava nella impossibilità finanziaria di menar avanti l'importantissima azienda, che a causa della guerra versava in grave dissesto, schiacciata da una passività di oltre due milioni.

Le Provincie, dal canto loro, avevano espressamente deliberato di non aumentare la diaria giornaliera di L. 1,60 per ciascun folle, finchè la Ditta Ricco-Nicotera avesse continuato a tenere la concessione dello Stabilimento.

Tale perentoria deliberazione significava chiaramente che le Provincie consorziate, irrigidite entro i patti contrattuali, intendevano ormai in modo fermo ed assoluto di troncare definitivamente ogni condiscendente trattativa con la Concessione, mettendola in condizione di dover abbandonare la gestione del Manicomio. Non si trattava più dunque di una delle solite vertenze amministrative o giudiziarie, comunque riducibili e componibili nel tempo, ma di una crisi grave, profonda e risolutiva del sistema amministrativo fino allora in vigore, la quale, partendo dal campo economico, era dilagata purtroppo anche in quello politico, investendo la disciplina, l'assistenza e la salute stessa dei ricoverati.

Solo il tatto squisito, lo zelo intelligente e l'ascendente morale del Direttore prof. Ventra avevano potuto fronteggiare i momenti più difficili ed evitare all'Istituto giornate d'angoscia e di dolore.

Ma una condizione siffatta di cose, che minava sostanzialmente la vita stessa del Manicomio, non poteva a lungo durare e richiedeva provvedimenti urgenti e radicali.

Ed infatti il Prefetto di Salerno, nella sua veste di Capo della Provincia e di Autorità tutoria del buon andamento dell'Istituto, preoccupato sopratutto di assicurare il normale funzionamento di tutti i servizi nell'interesse superiore dell'assistenza e della cura dei ricoverati, al disopra e al di fuori degl'interessi particolari delle Provincie e della Concessione, energicamente intervenne, provvedendo alla nomina immediata di un Commissario prefettizio, che sostituì la Concessione nell'Amministrazione del Manicomio.

Nomina del Commissario Prefettizio

In conseguenza di tutto ciò, il Prefetto di Salerno Comm. CANTORE, con decreto del 18 giugno 1919, nominò Commissario il cav. Dott. FRANCESCO VICEDOMINI, consigliere di Prefettura, con l'incarico di provvedere all'amministrazione provvisoria del Manicomio, e al funzionamento dei più importanti servizi ad esso attinenti.

Il Comm. VICEDOMINI assunse la gestione manicomiale il 21 giugno 1919, ma destinato ad altra residenza, fu sostituito dal Cav. Dott. MICHELE GIZZIO, Consigliere di Prefettura, designato da S. E. il Ministro dell'Interno, e nominato Commissario dal Prefetto di Salerno Comm. CHATELAIN, con decreto del 5 settembre 1919.

Ma i Commissari prefettizi si trovarono ben presto in difficoltà gravissime, sia perchè non avevano poteri deliberativi ed impegnativi presso le singole Provincie, sia perchè, nel caso di abbandono della gestione da parte della Concessione, non avevano poteri per contrarre mutui, nè per obbligare le Provincie, a provvedere alla liquidazione verso la Concessione, ai sensi del D. L. del maggio 1919, o a fornire i fondi necessari all'amministrazione del Manicomio.

IL MANICOMIO DURANTE LA GESTIONE COMMISSARIALE

(18 marzo 1920 — 24 giugno 1928)

Nomina del R. Commissario

Questa gravissima situazione fu prospettata al Ministero dell'Interno, ed il Ministero provvide, affidando la gestione del Manicomio di Nocera Inferiore ad un Commissario Regio, coi poteri e i doveri contenuti nel decreto dell'11 marzo 1920.

Il R. decreto 11 marzo 1920 segnò la fine di fatto, se non ancora di diritto, della gestione dei Concessionari, perchè, se è vero che alla risoluzione del Contratto di concessione si addivenne con la transazione del 24 maggio 1924, non è men vero che, con l'inizio della gestione del R. Commissario, cessò definitivamente ogni e qualsiasi ingerenza della Concessione nell'amministrazione manicomiale.

Decreto di nomina del R. Commissario

I poteri e le attribuzioni del R. Commissario furono fissati dal seguente decreto di nomina:

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto l'istrumento in data 26 febbraio 1884, col quale le amministrazioni delle provincie di Salerno, Avellino, Bari, Foggia, Campobasso e Cosenza riunite in Consorzio, concessero per cinquanta anni al prof. Ricco Federico la gestione di un Manicomio da impiantare nel Comune di Nocera Inferiore per ricoverarvi, mantenervi e curarvi i folli poveri a carico delle Provincie stesse;

Esaminati gli altri atti;

Ritenuto che il funzionamento del detto Manicomio non procede con la dovuta regolarità e si ha serio motivo di temere che possa da un giorno all'altro rimanere sospeso, per mancanza di mezzi nella Ditta concessionaria e pel minacciato sciopero del personale, con grave pericolo per la integrità dei ricoverati e per l'ordine pubblico;

Ritenuto che è necessario ed urgente assicurare la continuità e regolarità del servizio pubblico obbligatorio, cui il Manicomio è adibito, senza pregiudizio delle rispettive ragioni delle Provincie e della Ditta concessionaria;

Veduti la legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915 n. 148 (T. U.), la legge 14 febbraio 1904 n. 36 sui Manicomi e sugli alienati, i relativi regolamenti, il Decreto Luogotenenziale 18 maggio 1919 n. 796 ed il Decreto-legge 8 gennaio 1920 numero 57;

Sulla proposta del nostro Ministro per l'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

Art. 1. — La gestione del Manicomio di Nocera Inferiore, con tutte le sue attinenze e dipendenze, è affidata, a decorrere dal giorno 1 aprile 1920 e fino a nuovo provvedimento, ad un Regio Commissario.

Questi dovrà provvedere, per conto ed a spese delle provincie di Salerno, Avellino, Bari, Foggia, Campobasso e Cosenza al funzionamento del Manicomio secondo le norme delle leggi e dei regolamenti, prendendo tutte le disposizioni all'uopo necessarie, compresa l'equa sistemazione del personale; trattare con la Ditta concessionaria per la possibile definizione delle controversie dipendenti dalla passata gestione e presentare alle amministrazioni provinciali interessate le eventuali proposte; predisporre un piano organico di riordinamento del Manicomio, che, mediante lo sviluppo delle lavorazioni interne e ogni altro avvedimento suggerito dalla tecnica manicomiale, valga a contenere entro giusti limiti il costo del servizio.

Il Regio Commissario sarà assistito da un Consiglio, avente voto consultivo, composto dai Presidenti delle Deputazioni Provinciali delle sei Provincie interessate, o da loro delegati. Le norme per il funzionamento di tale Consiglio e per i prov-

vedimenti nei casi di urgenza, saranno stabilite con un regolamento interno, da formarsi dal Commissario di accordo col Consiglio medesimo.

Art. 2. — Il Sig. GARZAROLI Comm. Dott. GIOVANNI, Prefetto a disposizione, è nominato R. Commissario agli effetti del precedente articolo.

I Prefetti delle Provincie anzidette e i Presidenti delle rispettive Deputazioni Provinciali sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 11 marzo 1920.

F.to: VITTORIO EMANUELE - controfirmato NITTI.

Per copia conforme - *Il Dirett. Capo di Divisione*: NOLA.

Primo R. Commissario dunque fu il Comm. GIOVANNI GARZAROLI, il quale assunse la gestione del Manicomio il 18 marzo 1920. Ma, nominato Prefetto di Avellino, e dovendosi trovare nella nuova residenza il 15 aprile 1920, d'accordo col Prefetto di Salerno, lasciò la consegna provvisoria della gestione all'Ispettore Centrale cav. rag. SALVATORE PORTELLI, che già trovavasi presso il Manicomio, incaricato dal Ministero dell'Interno, di coadiuvare il R. Commissario nell'impianto della nuova gestione. Il cav. PORTELLI fu sostituito il 27 aprile 1920 dal Comm. DE BERARDINIS NICOLA, Prefetto a disposizione. E il Comm. DE BERARDINIS fu, a sua volta, sostituito il 14 settembre dello stesso anno dall'On. MICHELE PIETRAVALLE, nominato Commissario con R. Decreto del 1 settembre 1920.

L'On. PIETRAVALLE affrontò la gestione del Manicomio con larghezza di vedute, provvedendo di fatto al miglioramento del vitto dei folli, al rifornimento del casermaggio, alla cura dei locali, alla sistemazione equa del personale, ecc.

La retta giornaliera, che le provincie dovevano pagare per ogni folle, salì invero a L. 7,40, ma è doveroso rilevare che la salute, sopratutto fisica, dei ricoverati avvertì subito i benefici effetti dell'amministrazione Pietravalle, tanto che la mortalità dei ricoverati diminuì sensibilmente e rapidamente.

Il caso Pietravalle

Il 2 gennaio 1921 l'On. Pietravalle promulgò un Regolamento Organico, nel quale, in verità, tenne conto, fra l'altro, dei bisogni e delle richieste del personale.

Ma i criteri amministrativi dell'on. Pietravalle diedero luogo a svariati commenti ed a vive discussioni nella stampa ebdomedaria e quotidiana di Salerno, di Nocera Inferiore, di Napoli e di altre Città, ed anche in seno al Consiglio Provinciale di Salerno, il quale ultimo, il 1° settembre 1922, ordinò una inchiesta, specialmente in rapporto alla fornitura viveri.

L'inchiesta fu affidata ai Consiglieri provinciali Liguori, Silvestri e Perazzi.

L'on. Pietravalle protestò sia presso il Presidente della Deputazione Provinciale di Salerno, sia presso il Ministero, assumendo che l'unico organo autorizzato di controllo del suo operato di R. Commissario era il Consiglio dei Presidenti, a norma del R. D. 11 marzo 1920, e contestando alla Provincia di Salerno la competenza di eseguire una inchiesta sopra un Commissario di nomina Regia.

A seguito di ciò, il Ministero dell'Interno inviò a Salerno l'Ispettore Generale comm. Vegni, il quale, sostenendo come giuridicamente inoppugnabile la tesi del R. Commissario circa l'incompetenza di quel Consiglio Provinciale a inquirire sulla gestione manicomiale, cercò di persuadere la Commissione a non eseguire l'incarico ricevuto.

Ma la Commissione continuò l'opera sua, e presentò conclusioni aspre circa i criteri amministrativi dell'on. Pietravalle, che conducevano a sperperi non lievi e ad illeciti guadagni.

Nel frattempo, l'on. Pietravalle aveva convocato il Consiglio dei Presidenti, aveva presentato le sue controdeduzioni, e in un rapporto dell'11 settembre, diretto al Ministero dell'Interno, aveva domandato una inchiesta governativa illimitata, rigida e pronta sul proprio operato.

A tale richiesta si era associato il Consiglio dei Presidenti, nella tornata del 18 settembre 1922.

L'on. Pietravalle, poi, per garentire la più ampia libertà d'indagine, con lettera del 10 ottobre 1922, aveva chiesto di essere sostituito, durante i lavori della Commissione inquirente.

In accoglimento di tale voto, il Ministero, con R. D. del 27 ottobre 1922, dispose la sostituzione dell'on. PIETRAVALLE col comm. dott. STEFANO DE RUGGIERO.

Ma, nominato il comm. DE RUGGIERO Prefetto di Teramo, con R. D. del 16 novembre 1922, fu sostituito dal comm. dott. GIOVANNI TAFURI, che prese possesso della funzione di R. Commissario il susseguente giorno 18 novembre.

Intanto, con Decreto Ministeriale dello stesso 27 ottobre 1922, veniva nominata la Commissione d'inchiesta nelle persone del dott. PIETRO CAGNI, Consigliere di Stato, Presidente, del dott. STEFANO DE RUGGIERO, Prefetto del Regno (sostituito poi dal dott. TAFURI), del prof. AUGUSTO GIANNELLI, Direttore del Manicomio Provinciale di S. Onofrio in Roma, e dei rappresentanti delle amministrazioni provinciali di Campobasso, Cosenza, Foggia e Salerno, avv. GUSTAVO SPETRINO, avv. EDOARDO FASANELLA, avv. GIOVANNI PETRUZZI, ed avv. FERDINADO LIGUORI, assistita dal Rag. GIUSEPPE PANTALEO.

La suddetta Commissione iniziò i suoi lavori il 4 novembre 1922, e presentò le sue conclusioni a S. E. il Ministro dell'Interno il 2 marzo 1923, rilevando:

1) che innegabilmente l'on. PIETRAVALLE aveva apportato notevoli miglioramenti alle tabelle dietetiche, ai locali, ai laboratori scientifici, alle condizioni del personale amministrativo, sanitario, ecc., che aveva assicurato la perfetta efficienza del guardaroba, ecc.

2) che per queste provvidenze la retta era naturalmente aumentata.

3) che, tuttavia, l'attuazione dei disegni dell'on. PIETRAVALLE aveva richiesto mezzi eccessivi, specie per la fornitura viveri e le provviste varie. L'on. PIETRAVALLE, riservandosi l'alta direzione amministrativa, aveva affidato l'assidua e vigile opera di amministratore ad organi esecutivi, che siffatta funzione non avevano, e che, ad ogni modo, non corrisposero alle intenzioni ed alla aspettativa del R. Commissario. Perchè se invece all'Istituto manicomiale non fosse mancata tale azione personale del R. Commissario, certamente di alto valore, ben altri e più notevoli risultati, anche dal lato economico, la gestione straordinaria avrebbe conseguito.

Ad ogni modo, la Commissione escluse, che l'on. PIETRAVALLE avesse comunque tratto profitto dalla lamentata eccessiva larghezza delle spese, onde la figura morale di lui rimaneva intatta.

A tali conclusioni non aderirono i rappresentanti di Cosenza e di Salerno.

Morto tragicamente l'on. PIETRAVALLE il 2 luglio 1923, e chiamato ad altro ufficio il Comm. GIOVANNI TAFURI, con decreto del 14 giugno 1923, fu nominato R. Commissario il dott. GIULIO MOSCARELLA, il quale prese possesso del suo ufficio il giorno 22 successivo.

Il comm. MOSCARELLA tenne l'Ufficio di R. Commissario fino al 24 giugno 1928, data in cui le provincie di Salerno, Cosenza, Campobasso e Foggia assunsero finalmente l'amministrazione diretta del Manicomio.

Egli fu egregiamente coadiuvato dal comm. avv. RAFFAELE PELLEGRINI, segretario generale della Provincia di Cosenza, che nella seconda metà di aprile 1925 era stato inviato in missione al Manicomio, e successivamente era stato nominato segretario, col compito di riordinare i servizi amministrativi, e predisporre la gestione diretta delle Provincie, prima della fine di quella Commissariale.

Il comm. PELLEGRINI si dimise il 29 luglio 1928, per ritornare al suo ufficio in provincia.

Transazione del 23 agosto 1924

Durante la gestione MOSCARELLA, fu finalmente condotta a termine l'annosa vertenza tra la Ditta Concessionaria e le Provincie di Salerno, Cosenza, Campobasso e Foggia, e fu così tra esse stipulata la transazione del 23 agosto 1924.

Le Provincie di Bari ed Avellino si erano in questo frattempo distaccate volontariamente dal Consorzio.

Giova infatti ricordare, che fin dal 1920 la Provincia di Bari, avendo in animo di costruire nel suo territorio il proprio Manicomio, aveva colto l'occasione per distaccarsi dal Consorzio, ed aveva affidato temporaneamente i suoi folli alla cessata Concessione, stipulando una transazione per conto suo, transazione che, reputata dalle altre provincie gravemente lesiva dei loro interessi, provocò una loro vibrata protesta.

Ciononostante, il distacco dal Consorzio della Provincia di Bari fu ratificato da un Decreto Reale del 18 luglio 1920, e col 1° agosto dello stesso anno i suoi folli passarono a Materdomini.

Nell'agosto 1920 poi, tutti i Presidenti delle Deputazioni e i Presidenti dei Consigli delle altre Provincie interessate furono invitati ad una riunione a Roma da S. E. PORZIO. E così il 19 agosto 1920, intervennero nel Gabinetto di S. E. CORRADINI i rappresentanti di Cosenza, Campobasso, Foggia, Salerno ed Avellino, e v'intervennero anche il cav. PORTELLI SALVATORE, ispettore centrale del Ministero dell'Interno, in rappresentanza del R. Commissario del Manicomio, e la Signora SILVIA RICCO NICOTERA, in rappresentanza della Concessione.

In detta riunione, dopo vive discussioni, si raggiunse l'accordo, e si gettarono le basi della transazione, le quali, approvate dai Consigli provinciali interessati, furono tradotte in regolare istrumento il 23 agosto 1924, stipulato per Notar GAETANO TAVASI di Napoli.

La provincia di Avellino però, pur approvando la transazione nella seduta consiliare dell'11 agosto 1920, deliberò in massima di staccarsi dal Consorzio, e di affidare i proprii folli al Manicomio di Aversa, con l'Amministrazione del quale stipulò regolare contratto il 7 novembre 1921.

Sicchè la transazione del 23 agosto 1924 avvenne fra la Concessione da una parte, e le Provincie di Salerno, Campobasso e Foggia dall'altra.

A complemento di quanto fu pagato a titolo di provvisionale, le Provincie versarono inoltre alle Concessionarie sorelle RICCO-NICOTERA la somma di L. 1.426.946, per disavanzi di gestione dal 1° gennaio 1916 al 31 gennaio 1920. Ogni provincia pagò inoltre lire 70.000 quale prezzo dell'anticipato riscatto di tutti i beni immobili, compresi l'impianto del casermaggio ed ogni altro accessorio del Manicomio.

In conseguenza della transazione suddetta, passarono direttamente alle Provincie i seguenti immobili:

1) L'edifizio di Monteoliveto, con tutte le adiacenze e dipendenze di cui è cenno nel contratto 1884, il padiglione Nicotera ed il padiglione Ricco, la lavanderia ed annessi, il padiglione di Sorveglianza Donne, ed il Padiglione del Lavoro incompleto;

2) l'edifizio di Villa Maria col giardino;

3) il fondo Villani;

4) il fondo Galdieri.

Per il fondo Villani le provincie però dovettero pagare ancora L. 17.000, giusta l'art. 32 della transazione 1908.

La succursale di Chivoli, dopo essere stata tenuta in fitto dal marzo 1920 all'agosto 1922, con la pigione annua di L. 48.000, fu acquistata dalle Provincie consorziate il 20 agosto 1927 per L. 500.000.

Le Succursali di Materdomini e Cava dei Tirreni rimasero alla Concessione, non facendo esse parte integrante degli Stabilimenti manicomiali.

IL MANICOMIO DURANTE LA GESTIONE DELL'AMMINISTRAZIONE ORDINARIA CONSORTILE

Nuovo Statuto del Consorzio

Avvenuta la transazione fra le Provincie e la Ditta Concessionaria, avrebbe dovuto assumere la gestione diretta del Manicomio l'Amministrazione ordinaria consortile, e funzionare secondo le norme integrali dello Statuto del 1884. Senonchè, essendo in questo frattempo intervenuto il R. D. 30 dicembre 1923 n. 2839, il quale disciplinava ex novo le norme per l'ordinamento dei Consorzî, fu giocoforza lasciare al suo posto il R. Commissario, per concretare prima un nuovo Statuto, adeguato alle nuove norme di legge, e sottoporlo all'approvazione del Ministero.

I rappresentanti delle provincie diedero incarico al commendatore avv. JAMICELI GAETANO, della provincia di Campobasso, di redigere e presentare lo schema del nuovo Statuto, cosa che il comm. JAMICELI fece nella tornata del 23 agosto 1924.

Non poche, nè lievi furono le divergenze da appianare, non semplici, nè brevi le discussioni che ne seguirono.

La provincia di Salerno avrebbe voluto ottenere un maggior numero di rappresentanti nella nuova composizione del Consiglio di Amministrazione, e avrebbe voluto ancora consacrare nel nuovo Statuto il privilegio concessole dall'art. 19 dello Statuto del 1884, riguardante il diritto di continuare a tenere, sola o insieme ad altri Enti, il Manicomio negli stessi locali, nel caso di scioglimento del Consorzio.

A queste pretese si opposero le altre provincie di Campobasso, Cosenza e Foggia, le quali, in un esposto al Ministero, sostennero, per la prima quistione, il diritto paritetico di rappresentanza in seno al Consiglio, e per la seconda, che in caso di scioglimento del Consorzio, la pro-

vincia di Salerno avrebbe dovuto accampare le sue pretese presso il Comune di Nocera Inferiore, ch'era il proprietario di Monteoliveto.

Tanto però il Ministero dell'Interno, intervenuto energicamente nella controversia, quanto il Consiglio di Stato nel suo parere del 17 febbraio 1926, rigettarono la richiesta della plusvalenza numerica della provincia di Salerno in seno al Consorzio, e, in quanto alla destinazione dei locali dopo lo scioglimento del Consorzio, ravvisarono che siffatta materia non potesse essere regolata dal nuovo Statuto, in quanto i diritti delle provincie circa la proprietà degli edifizî erano già consacrati in atti pubblici intervenuti fra le parti contraenti.

Restò così chiarito, che il nuovo Statuto modificava, a norma delle nuove leggi, soltanto la parte formale e rappresentativa del Consorzio, mentre per la parte contrattuale nulla perdevano della loro efficacia giuridica tanto lo Statuto del 1884, quanto il Contratto di Concessione.

Raggiunto, dopo ciò, l'accordo fra le 4 provincie interessate, fu approvato il nuovo Statuto, che fu ratificato dalle Amministrazioni provinciali di Campobasso, Cosenza, Foggia e Salerno, rispettivamente con le deliberazioni del 12, 25, 14 e 12 gennaio 1928; e il 4 aprile 1928 fu approvato dal Ministero dell'Interno, che riconobbe il Consorzio in Ente morale.

Il nuovo Statuto del Consorzio si compone di 15 articoli, che racchiudono le seguenti norme:

Le 4 provincie di Campobasso, Cosenza, Foggia e Salerno stabiliscono di continuare a provvedere in consorzio al mantenimento e alla cura dei rispettivi folli poveri, a mezzo del loro Ospedale Psichiatrico Consorziale V. E. II in Nocera Inferiore.

La durata del Consorzio è stabilita fin quando al serzio stesso dovranno provvedere le provincie.

Il Consorzio potrà sciogliersi in seguito a deliberazione unanime delle provincie consorziate. Ove, però, ricorrano speciali motivi di convenienza amministrativa, il Consorzio potrà essere modificato nella sua composizione, mediante la separazione di Enti già riuniti, o con l'aggregazione di altri, ai sensi dell'art. 18 ultimo comma del R. D. 30 dicembre 1923

n. 2839, salvo, in ogni caso, la sistemazione dei rapporti intercedenti fra gli Enti interessati.

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio è formato da 4 membri, uno per ciascuna provincia, compreso il Presidente. Presidente, di diritto, è il Presidente *pro tempore* dell'Amministrazione provinciale di Salerno. Gli altri 3 membri sono designati, uno per ciascuna provincia, dalle Amministrazioni provinciali di Campobasso, Cosenza e Foggia, anche al di fuori, ove occorra, del proprio seno, e durano in carica 4 anni.

In caso d'impedimento o di assenza del Presidente, tale funzione passa al rappresentante più anziano di età delle altre Amministrazioni provinciali.

Ogni anno il Consiglio, nella prima tornata, elegge nel suo seno un Consigliere delegato, il quale ha funzioni amministrative, di alta sorveglianza sull'andamento dell'Istituto, e di esecuzione dei deliberati del Consiglio di Amministrazione.

Approvato lo Statuto, ed eretto il Consorzio in Ente morale, cessò ogni ragione di essere del Regio Commissario, e così la prima Amministrazione ordinaria consortile assunse la gestione diretta del Manicomio il 24 giugno 1928.

Libera ormai di pastoie ed interferenze, essa avrebbe potuto affrontare con larghezza di vedute e con saggezza di consiglio tutti i gravi e vitali problemi del Manicomio, concordando con la Direzione medica un piano di lavori, che avrebbe dovuto condurre l'Istituto verso il destino, che imponevano la scienza e l'umanità.

Invece la prima Amministrazione ordinaria consortile volle fare da sè, mettendo assolutamente da parte la Direzione sanitaria, ciò che fu causa d'inconvenienti dannosi all'economia e al buon funzionamento dell'Istituto stesso.

Così, per esempio, deliberò secondo criterii propri il completamento del Padiglione del lavoro, che, pur essendo un edifizio impressionante per la sua mole e soddisfacente per i suoi ambienti, non è scevro di difetti tecnici fondamentali, che solo l'esperienza dei tecnici avrebbe potuto a tempo evitare.

Guidata inoltre da particolari vedute di economia am-

ministrativa, approvò il Regolamento organico del 1929, che diede luogo ad una serie di penose vertenze amministrative e giudiziarie, le quali creano ancora posizioni di disagio fra la Amministrazione ed il personale.

Le amministrazioni che succedettero alla prima, mutarono invero concetti, propositi, indirizzo.

La consuetudine più diretta con la vita del Manicomio svelò ad esse di che lagrime grondi e di che sangue il problema assistenziale dei folli, difficile e complesso; problema, che richiede sopratutto la serena, attiva, fiduciosa ed appassionata collaborazione di tutti gli elementi ad esso preposti.

E così esse cominciarono ad esaminare più a fondo le necessità più vitali ed urgenti dell'Istituto, ed a provvedervi.

Prima di tutto bisognò pensare a colmare i vuoti nell'organico del personale.

Del personale Sanitario il Direttore prof. VENTRA era deceduto prima dell' applicazione del Regolamento Organico. Il Vice Direttore Dott. CANGER, licenziato per limiti di età il primo gennaio 1930, era stato tenuto in servizio fino al 31 dicembre dello stesso anno, come Direttore interinale. Il Dott. TOMASINI era stato licenziato anche lui, per limiti di età, il 10 gennaio 1930, ma tenuto in servizio fino all'assunzione dei nuovi medici.

Del personale di sorveglianza e di custodia, erano stati licenziati, anche per limiti di età, l'Ispettore VITTORIO EMANUELE PASSANTINO, i due vice-ispettori PICUCCI PAOLO e CORRADI ANTONIO, gli infermieri BARBA ANTONIO, DI SANTO GENNARO, GAETA VINCENZO, PETROSINO FRANCESCO, ROCCO ROSARIO, e poi consecutivamente tutti coloro che avevano man mano raggiunto il 65° anno di età.

Per il Direttore e per i medici si provvide, nominando, in seguito a pubblico concorso, come Direttore il prof. MARCO LEVI BIANCHINI, già primario del Manicomio, e in quel tempo Direttore a Teramo, e, come medici ordinari, i dottori PERAZZI VITTORIO, ROSSI DOMENICO e MERCOGLIANO PASQUALE.

In attesa del concorso per ispettore e vice-ispettori, furono dati incarichi ispettivi ai capi-sezione MAIORINO GIUSEPPE e FALCOLINI PASQUALE.

L'organico degli infermieri fu completato con nomine successive, a seconda delle vacanze che si verificavano.

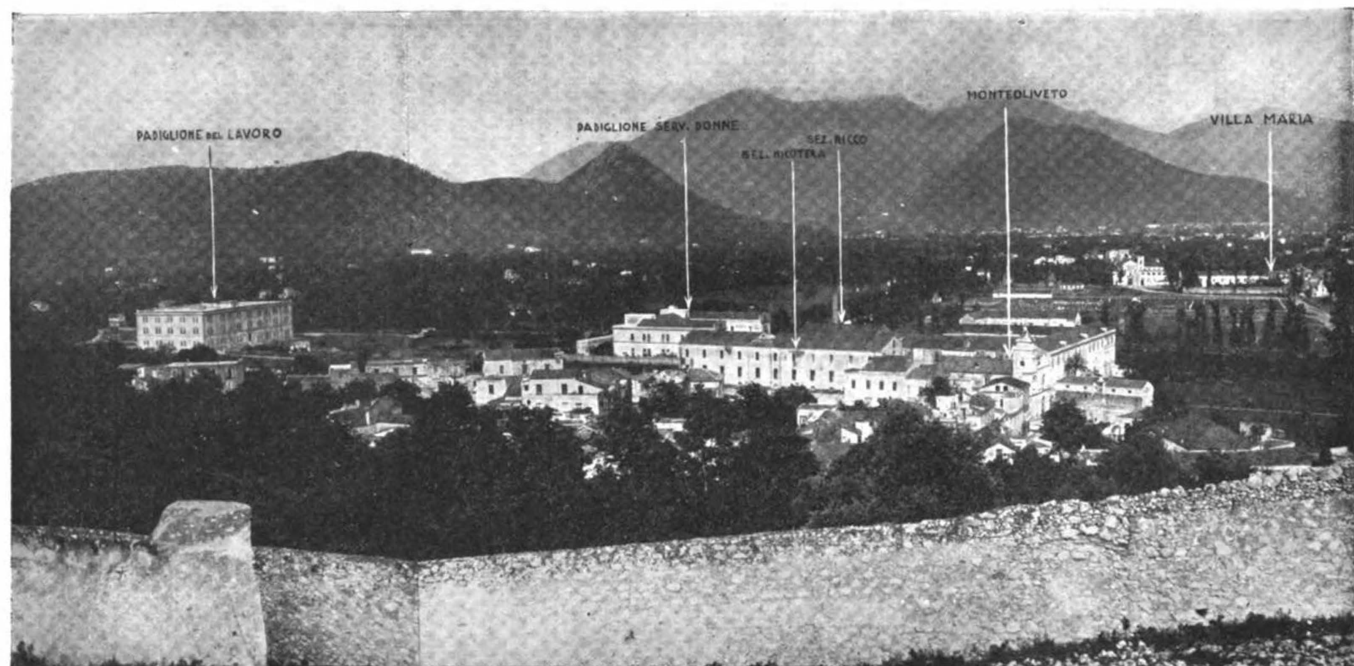


Fig. 4 - OSPEDALE PSICHIATRICO CONSORTILE V. E. II. - « VEDUTA PANORAMICA ».

Bisognò poscia rivolgere l'occhio al casermaggio ed ai locali.

Il casermaggio, che la Concessione aveva lasciato, ad onor del vero, ben fornito ed in piena efficienza, e che l'On. PIETRAVALLE aveva ancora accresciuto, fu quasi distrutto durante la gestione commissariale consecutiva.

La preoccupazione di non aumentare neanche di un centesimo la retta dei folli, indusse il R. Commissario a non rinnovare il fuori uso.

I rappresentanti delle provincie rimasero per il momento paghe dell'opera prudente del R. Commissario; ma quando assunsero la gestione diretta del Manicomio, si trovarono di fronte al vuoto spaventevole dei magazzini, che, per essere colmato, impose ed impone tuttora sacrifizî finanziari non lievi.

Il problema dell'affollamento pose sul tappeto la necessità di provvedere a nuovi locali, ai quali si era in parte cominciato a provvedere col completamento del Padiglione del Lavoro, già iniziato dalla Ditta Concessionaria.

Riprendendo la costruzione del Padiglione del Lavoro, s'impose lo spostamento della via provinciale Nocera Inferiore-Codola.

Ed allora il Comm. FALCETTI, ch'era R. Commissario per la provincia di Salerno e Presidente del Consiglio di Amministrazione del Consorzio, nella tornata del 3 settembre 1932, propose al Consiglio stesso lo spostamento della strada sudetta in senso rettilineo, secondo il progetto Ferraioli del 1908, chiedendo alle provincie di Campobasso, Cosenza e Foggia il concorso di 1/8 per ciascuna della spesa complessiva di L. 120.000, preventivata dall'Ufficio Tecnico Provinciale di Salerno. Tale spesa fu deliberata, e la costruzione della strada rimase appaltata, in base ad asta pubblica, alla Ditta Fratelli Sellitti, che nel giro di pochi mesi la completò.

Con la costruzione del Padiglione del lavoro e lo spostamento della strada provinciale Nocera Inferiore-Codola, si chiudono le opere edilizie del primo cinquantennio di vita del nostro Istituto.

IL MANICOMIO QUAL'È

Un adeguato sviluppo edilizio costituisce per un Manicomio, come per qualsiasi altro Istituto ospedaliero, la base necessaria e fondamentale per il suo progressivo sviluppo tecnico ed igienico.

Ogni amministrazione saggia e coscienziosa deve tempestivamente preoccuparsi di ciò e provvedervi.

La sufficienza dei locali per i posti-letto, anche quando è raggiunta ed obbedisce alle esigenze dell'igiene e della tecnica moderna, non risolve che un aspetto solo del complesso problema della vita manicomiale.

La separazione e la distribuzione dei locali in rapporto al sesso, alle varie forme e alle manifestazioni diverse delle malattie, la sistemazione e la manutenzione igienica ed estetica degli stessi, la destinazione per osservazione di locali separati a norma di legge, l'ubicazione dei servizi generali in sedi opportune e distinte dall'ambiente ospedaliero, l'esistenza di edifizii isolati per malattie infettive, la sufficienza e la sistemazione adeguata di locali adatti ai vari tipi di lavorazione, ecc., costituiscono altrettante necessità imprescindibili per un Manicomio moderno.

Buona parte di tutto ciò manca ancora oggi nel Manicomio di Nocera Inferiore.

Esso infatti si compone tuttora dei seguenti edifizii:

Monteoliveto.

Villa Maria.

Chivoli.

Padiglione di Sorveglianza Donne.

Padiglione del Lavoro.

Monteoliveto

Vecchio di cinquant'anni, soffocato dalle costruzioni addossategli fino al 1894, che ne appesantirono la mole, sorge sopra una superficie di mq. 16274, di cui mq. 6681 sono adibiti a cortili, mq. 1081 sono rappresentati dalla villetta antistante, e mq. 8512 sono coperti dalle fabbriche. Di questi, mq. 4738 appartengono al vecchio edifizio, mq. 1832 alla Sezione Nicotera, mq. 1718 alla Sezione Ricco, e mq. 224 alla sala anatomica. Oltre allo scantinato immenso, si compone di 50 vani terranei, 38 vani a primo piano, 26 a secondo piano, e 6 al terzo.

Nel vecchio Monteoliveto sono ancora conglomerati, come in origine, la Direzione medica e i relativi uffici, la farmacia, i gabinetti scientifici, la biblioteca, la sala per le riunioni del Consiglio di Amministrazione, la camera per il Medico di guardia, la camera per il Consigliere Delegato, gli Uffici di amministrazione, gli Uffici economali, la dispensa, il casermaggio, la cucina, il forno, la lavanderia, l'alloggio delle suore, gli uffici del capo disciplinare, e così via.

Gli ambienti sono gli stessi che l'Ing. De Seta descrisse nella sua relazione del 1895, deteriorati soltanto dall'uso. Nulla di modificato, dopo circa quarant'anni. Ancora pavimenti di lastrico o di terracotta in molte camerate, ed in qualcuna di pietra viva; ancora soffitti con travate di legno; ancora infissi sgangherati; ancora cessi e lavandini preadamitici ed insufficienti.

Eppure gli ambienti sono tutti belli, perchè tutti ampii, ben aerati, luminosi e bene esposti.

Sistemando questi con criteri igienici ed estetici, demolendo le sovrastrutture ad essi addossate e isolando le Sezioni Ricco e Nicotera, ubicando altrove la cucina, la dispensa, il forno e la lavanderia, un più ampio respiro ossigenerà i polmoni capaci di questo mastodontico edifizio, e così anche il vecchio Monteoliveto potrà finalmente esclamare: *post fata, resurgo.*

Padiglione di Sorveglianza Donne

Il Padiglione di Sorveglianza Donne sorge a nord di Monteoliveto, sopra una superficie di mq. 2085, compreso il reparto celle, ch'è rappresentato da un piccolo fabbricato rettangolare, posto a nord, parallelo ad esso, e ad esso congiunto



Fig. 5 - MONTEOLIVETO. - Prospetto con la chiesa parrocchiale contigua.

da un corridoio mediano. La superficie coperta dalle fabbriche è di mq. 1487; mentre mq. 598 sono rappresentati dal cortile centrale.

Il Padiglione di Sorveglianza Donne, costruito nel 1914-1915, è di forma quadrilatera, contornato da un ampio giardino, cinto da muro. E' bonificato da ampi scantinati. Il pianterreno è adibito a trattenimenti coperti e refettorî; il primo piano, che sorge su tre lati soltanto, lasciando libero il lato meridionale, è adibito a dormitorî. Le sale sono ampie, ben aerate ed illuminate, con le finestre garentite da inferriate a botte. Ha cessi, lavandini e vasche da bagno sufficienti. Ai lati occidentale e orientale del padiglione sono stati creati due trattenimenti scoperti, delimitando con inferriate su muretto una sufficiente porzione di giardino.

Il giardino è coltivato dalle ricoverate.

Una sala del pianterreno è riservata alle malate lavoratrici, ed un'altra al medico della Sezione.

In una comoda sala del primo piano poi alloggiano tre suore.

Ospita 289 malate, tra irrequiete e sottoposte a sorveglianza speciale, fra loro separate.

Fu occupato nel 1917.

Padiglione del Lavoro

Esso sorge con la sua mole imponente a nord-ovest del Padiglione di Sorveglianza Donne, nell'ex fondo Galdieri.

Progettato dall'Ing. Francesco Ferraioli, e dato in appalto nel 1914 al sig. Gabriele Sellitti, fu iniziato nel 1915.

Nel 1917, quando i muri avevano raggiunto tutta l'altezza del pianterreno, senza copertura, la costruzione fu abbandonata, a causa del periodo bellico.

L'Amministrazione ordinaria nel 1919 ne deliberò il completamento, e l'8 luglio 1929 i lavori progettati dall'ing. Vittorio Ferrari furono appaltati e consegnati all'impresa Manna e Giardina.

Per l'elevazione del 2° piano, occorse rafforzare le mura del primo. E poichè, in seguito ad abbondanti pioggie, quando le fabbriche erano state già ultimate, si manifestarono delle lesioni nell'angolo sud-ovest, dietro parere tecnico dei proff. Campanella e De Nora della R. Università di Napoli, bisognò rafforzare le fondazioni.



Fig. 6. - PADIGLIONE DI SORVEGLIANZA DONNE.

Sicchè il Padiglione del Lavoro, ultimato, venne a costare, oltre alle spese per la imposta di consumo, L. 2.444.425,95, così distribuite:

Impresa Manna e Giardina per costruzioni	L.	1.921.461,90
Soc. A.I.F., per le fognature	»	48.094,00
Cucine (Soc. Valsecchi)	»	16.975,00
Impianto elettrico	»	40.330,00
Direzione lavori	»	98.530,85
Assistenza	»	32.884,40
Perizie	»	14.000,00
Scuretti e accessori.	»	72.000,00
Piccole spese	»	149,80
Totale	L.	2.244.425,95

Il Padiglione del Lavoro insiste sopra una superficie di mq. 3590, di cui mq. 2502 sono coperti dalle fabbriche, e mq. 1088 sono occupati dal cortile centrale; ed ha una cubatura approssimativa di circa mc. 47.949, così distribuiti:

scantinati	mc.	9500
pianterreno	»	14482
1° piano	»	11967
2° piano	»	12000
Totale	mc.	47949

Per quanto non sia scevro di difetti tecnici, poichè l'Amministrazione del tempo ritenne, come abbiamo avvertito, di poter fare a meno dei consigli e dei suggerimenti particolari del Direttore sanitario, pure l'edifizio è bello e ricco di pregi molteplici.

Consta di tre piani e di ampî scantinati.

Negli scantinati, alti e luminosi, c'è la cucina, la caldaia per l'acqua calda, e saranno allogate alcune lavorazioni.

Il primo piano è adibito a refettori e trattenimenti coperti.

Il secondo e terzo piano sono adibiti a dormitori.

In alcune camere del primo piano sono gli uffici del medico e del personale di sorveglianza.



Fig. 7 - MONTEOLIVETO « UFFICIO DELLA DIREZIONE ».

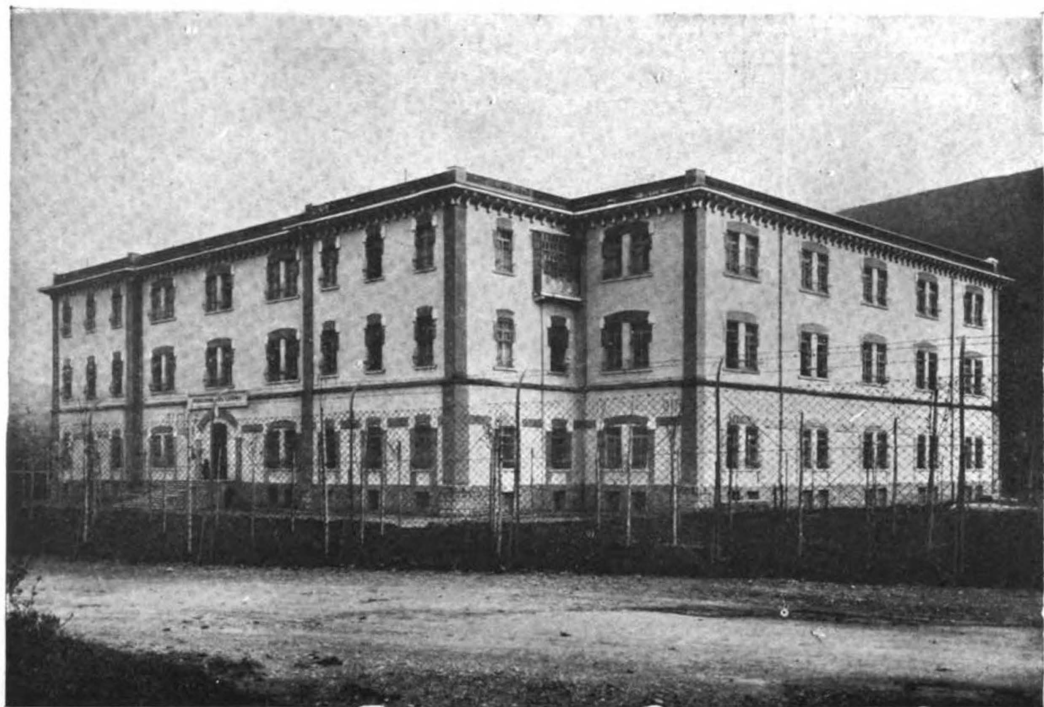


Fig. 8 - PADIGLIONE DEL LAVORO « PRINCIPE DI PIEMONTE » PROSPETTO (NORD-OVEST).

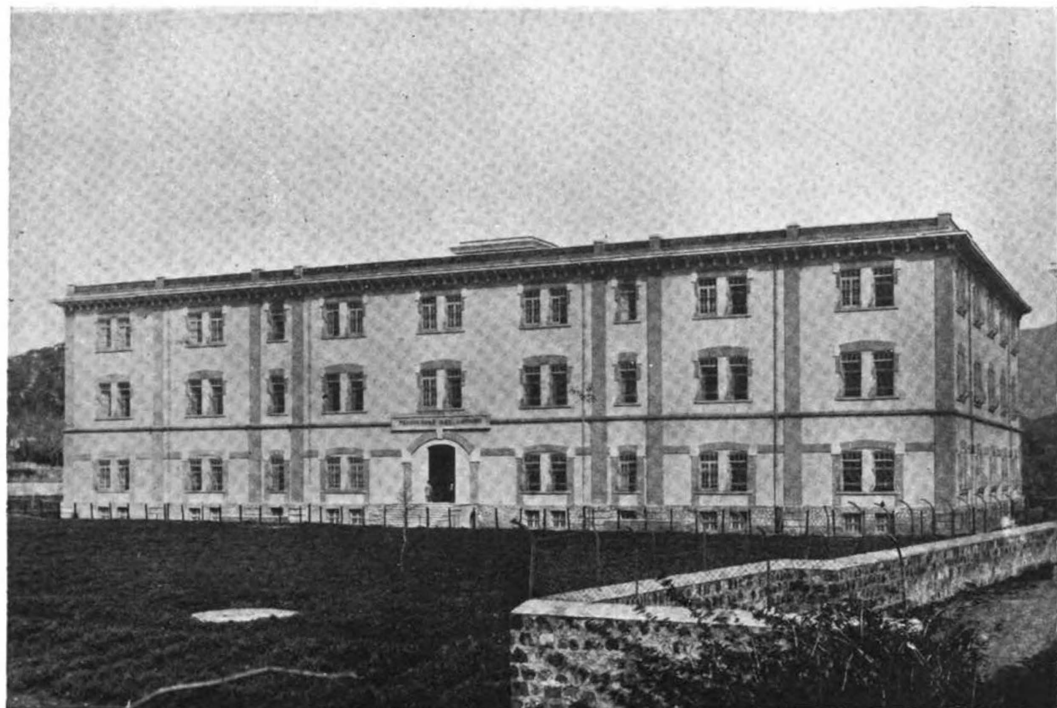


Fig. 9 - PADIGLIONE DEL LAVORO « PRINCIPE DI PIEMONTE » (SUD-EST).

Nei quattro angoli, per ogni piano, vi sono numerosi lavandini, cessi alla turca, bagni sufficienti.

Le camere ampie, bianchissime, abbondano d'aria e di luce.

Capace di 350 infermi, è stato occupato con malati tranquilli e lavoratori nel giugno 1933.

Il Padiglione del Lavoro è stato intitolato a S. A. R. il Principe di Piemonte, il quale si è degnato di concedere, per questo, il Suo Augusto assentimento.

Succursale " Villa Maria "

Sorge ad oriente del campo militare, presso il convento di S. Maria degli Angeli, a circa 700 metri di distanza da Monteoliveto.

E' un ridente isolato con ampio cortile, un bel giardino verdeggiante di agrumi, e un vasto trattenimento coperto.

Si estende sopra una superficie di mq. 3199, di cui mq. 647 coperti dalle fabbriche, mq. 246 dal cortile e mq. 2306 occupati dal giardino e dal trattenimento.

Detta succursale fu chiamata « Villa Maria » in omaggio alla Concessionaria del tempo Signora Maria Nicotera, che l'acquistò, per conto suo e degli eredi Ricco, per L. 25.000 dal Sig. Raffaele De Santis, con istrumenti del 29 aprile e 1° luglio 1897 per notar Petrosini.

Opportunamente riattata e ampliata di due sale, fu occupata nel 1908.

Al giardino di Villa Maria fu aggregata una zona di terreno di mq. 517 staccata dal campo militare, ed acquistata dall'Orfanotrofio Militare di Napoli per L. 1034 il 2 settembre 1902, con istrumento per notar Carnevale Luigi da Napoli.

Oggi ospita circa 100 ricoverati.

Si compone di un sotterraneo, un pianterreno di 11 vani e un primo piano di quattordici.

Quattro camere a pianterreno, separate, sono adibite ad isolamento di tubercolotici.

Ha cucina a sè, un piccolo casermaggio per i bisogni giornalieri, latrine sufficienti, vasche da bagno, docce.



Fig. 10 - SUCCURSALE « VILLA MARIA ».

Succursale "Chivoli"

Il 19 marzo 1910, con istrumento per notar EGIDIO CARMINE di Roccapiemonte, il Barone GERARDO DI GIURA, delegato espressamente dalle Concessionarie Signora ALBA e Signorina SILVIA RICCO-NICOTERA, acquistò per L. 21.000 lo stabile di Chivoli con annesso giardino di are 12,14 dalla Signora GRIMALDI RACHELE, moglie e vicaria di tal SANTILLO SALVATORE, cui l'immobile suddetto era pervenuto per esproprio in danno di MONTUORI PASQUALE di LUIGI e con sentenza di aggiudica del Tribunale di Salerno del 31 agosto 1897.

Per la transazione del 23 agosto 1924, lo stabile di Chivoli restò in proprietà della Concessione; ma siccome le provincie lo avevano occupato dal marzo 1920 all'agosto 1922, pagarono ad essa, per questo, il fitto di L. 48.000.

Le Provincie stesse poi, avvalendosi del diritto riservato nella transazione medesima, acquistarono l'immobile suddetto il 20 agosto 1927, con istrumento per notar ALFREDO MARANCA di Nocera Inferiore, pagando alle sorelle RICCO-NICOTERA la somma di L. 500.000 in ragione di L. 125.000 per ciascuna provincia.

Allo stabile fu aggregata una zona di terreno di mq. 1760, che le provincie stesse acquistarono per L. 15.000 anche dalle sorelle RICCO-NICOTERA, con istrumento del 12 febbraio 1932, per notar LIGUORI GIOVANNI di Salerno.

La succursale «Chivoli» dista da Monteoliveto circa 500 metri, ed è in aperta campagna, in fondo al rione Piedimonte.

Occupa una superficie di circa mq. 3280, di cui mq. 875 sono coperti dalle fabbriche, mq. 646 sono rappresentati dal cortile, e mq. 1759,72 dal giardino adiacente.

Si compone di un ampio fabbricato con due scantinati e un pianterreno di 14 vani, un primo piano anch'esso di 14, e un secondo piano di 12 vani.

Il pianterreno è adibito a trattenimento coperto e refettorio. I due piani superiori, a dormitorî.

Ha cucina a sè, un piccolo casermaggio per i bisogni giornalieri, cessi sufficienti, bagni e doccie.

Attualmente ricovera 190 infermi.

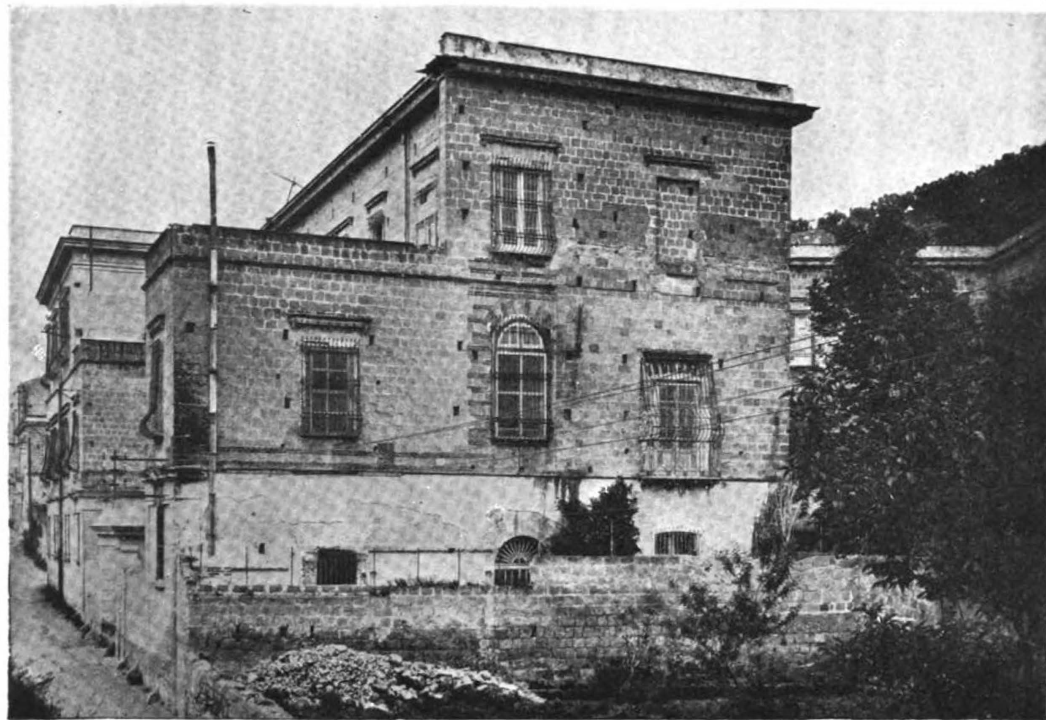


Fig. 11 - SUCCURSALE « CHIVOLI ».

Terreni

Insieme coi fabbricati, passarono in proprietà delle Provincie consorziate, in virtù della transazione del 23 agosto 1924, anche i seguenti terreni:

Ex fondo		Villani	mq.	8350
»	»	Parrocchia S. Bartolomeo	»	584
»	»	Eredi Bruni Matteo fu Vincenzo	»	8494
»	»	Calenda Francesco	»	3638
»	»	Bruni Acheropita fu Nicola	»	14154
»	»	Bruni Matteo fu Vincenzo	»	15189
»	»	Mauro Diego	»	14
»	»	Galdieri o Gangio	»	19687
»	»	Benevento Serafina	»	2247
»	»	Benevento Vincenzo	»	450
			mq.	72807

E' da notare però che su questa superficie libera insistevano già le nuove fabbriche del Padiglione di Sorveglianza Donne e del padiglione del Lavoro, sorte fin dai tempi della Concessione, e che quindi, occupando esse un'estensione complessiva di mq. 5675, la superficie libera era rimasta così ridotta:

Superficie libera originaria	mq.	72807
Nuove fabbriche	»	5675
Superficie libera residuale	mq.	67132

Con lo spostamento della strada provinciale Nocera Inferiore-Codola, avvenuto nel 1932, tale superficie subì ancora delle modifiche, perchè ad essa furono sottratti i mq. 4000, occorsi per la costruzione della suddetta strada rettificata, riducendola quindi a mq. 63132; e furono ad essa aggregate l'area della vecchia strada Nocera Inferiore-Codola, nonchè l'area della stradetta a nord di Monteoliveto, ottenendo così:

Superficie libera residuale ridotta	mq.	63132
Area dell'antica strada Nocera Inferiore-Codola	»	2470
Area della stradetta a nord di Monteoliveto	»	435
Area libera attuale	mq.	66037

Sicchè, in definitiva, l'area libera totale, che circonda attualmente gli edifizii del corpo centrale del Manicomio è di mq. 66037, e il rapporto tra l'area libera e l'area fabbricata di tutti gli Stabilimenti manicomiali, risulta quindi come segue:

	Area fabbricati	Cortili	Area libera
Monteolivetto	8512	6681	1081
Padiglione Sorveglianza Donne	1487	598	66037
Padiglione del Lavoro	2502	1088	
Succursale "Chivoli"	875	646	1759
Succursale "Villa Maria"	647	950	1602
	14023	9963	70479

Dell'estensione totale di tutti gli stabilimenti manicomiali dunque mq. 14023 sono coperti dalle fabbriche, mq. 9963 sono occupati dai cortili e dai trattenimenti, e mq. 70479 sono rappresentati dall'area libera.

Come criterio tecnico si ritiene, che per ogni individuo degente in ospedale, occorrano da 10 a 12 mq. di superficie fabbricata. (Arnaud, Pietravalle).

Considerando che il numero dei ricoverati presenti in Manicomio al 31 dicembre 1932 è di 1518, la superficie coperta dovrebbe essere dunque di un minimo di mq. 15180.

C'è già pertanto, allo stato, una differenza in meno di mq. 1157, la quale aumenterà ben presto sensibilmente, in rapporto all'aumento annuale progressivo dei ricoverati, che si calcola in ragione di circa 40 all'anno. E ciò, senza tener conto del personale di custodia, che dimora in Manicomio, e che raggiunge la rispettabile cifra di 194 teste, fra uomini e donne.

IL MANICOMIO QUALE SARÀ

Per questa e per altre molteplici considerazioni, cui si è dianzi accennato, i locali attualmente esistenti non bastano, per contenere e distribuire, secondo le regole della igiene e della tecnica manicomiale moderna, i 1518 malati, che già li popolano e che vanno sempre più aumentando, e non sono neanche adeguati alla complessità e all'importanza dei servizî generali e speciali del nostro grande e importantissimo Istituto.

In tempi in cui tutto dinamicamente e fascisticamente si evolve, anche il Manicomio di Nocera deve diventare degno del nome di Ospedale.

La denominazione di Ospedali Psichiatrici, che si vuol dare oggi ai manicomii, non è un gusto effimero di gentilezza formale. Essa è dettata da un orientamento tecnico e da considerazioni scientifiche d'importanza sostanziale, le quali nel problema assistenziale dei folli esaltano e valorizzano sopratutto l'aspetto ospedaliero e curativo, di fronte all'altro di semplice custodia.

Il folle non è un carcerato. La privazione della sua libertà personale è condizionata dal criterio della sua pericolosità, che non è invariabile, e che può anche non sussistere.

Il folle è sopratutto un malato, e, come tale, deve essere assistito e curato con mezzi adeguati alla sua infermità, ed ormai scevri da pregiudizi fanatici ed anacronistici.

L'aspetto carcerario dei Manicomi deve essere ridotto al minimo indispensabile, e pesare quanto meno sia possibile sull'animo dei folli. Essi devono sentirsi in un luogo di cura, più che in un luogo di custodia, e devono trovare in esso quei conforti, che, a giudizio dei sanitarî, siano i più adeguati al sollievo materiale e morale della loro impareggiabile sventura.

Oggi non soddisfa più la certezza di un letto e di un pezzo di pane.

Bisogna che i folli vivano in ambienti a largo respiro, ben puliti, luminosi e ben aerati, in cui il numero di essi sia convenientemente proporzionato alla superficie e alla cubatura dell'aria; possibilmente in padiglioni staccati, per una opportuna ed utile separazione delle varie forme di malattia; che vi siano terreni adiacenti in adeguata proporzione; che vi siano locali spaziosi e adatti ai vari tipi di lavoro, in modo da consentire l'impiego in esso del maggior numero possibile di malati, con la riduzione al minimo degli inconvenienti inevitabili; che l'acqua abbondi; che abbondino i bagni e le latrine; che il casermaggio non difetti; che la monotomia della vita sia spesso interrotta da svaghi opportuni, da passeggiate, da tutti quei diversivi, che valgano a legare il paziente alla vita, e della vita richiamino, ove sia possibile ancora, il ricordo e il desiderio.

Tutte queste, ed altre simili necessità, che in ogni tempo furono prospettate dalla Direzione medica, non sempre trovarono eco fortunata nel senso di responsabilità civile ed umana degli amministratori.

Basta ricordare, per esempio, la requisitoria vivace di un consigliere di una delle Provincie consorziate, che, nel 1888, discutendo nel suo consiglio provinciale di una quistione di economia amministrativa, ruppe le dighe, e si dilungò ad affermare, con frasario tanto più colorito, quanto più inconsistente, che i manicomî non erano che costosi reclusori per pubblica sicurezza, ed erano pertanto di problematica utilità.

Anche in epoca posteriore considerazioni del genere guidarono talvolta gli orientamenti amministrativi.

Questa mentalità rancida e retriva di tempi ormai superati e sepolti dalla coscienza nuova dell'Italia Fascista, unitamente agli altri fattori molteplici, cui è cenno nelle pagine precedenti, fu la causa principale del ritardato e inadeguato sviluppo edilizio e tecnico del nostro grande Manicomio, che ha invero tutto quanto di fondamentale possa occorrere per una sistemazione organica, completa e definitiva. Tutto questo è stato fortunatamente compreso nella sua profonda realtà dai nuovi Amministratori, i quali han cominciato a considerare veramente il problema manicomiale con larghezza di vedute e fermezza di propositi.

Ecco perchè l'ultima relazione della Commissione di Vigilanza, composta dal Vice Prefetto Comm. FRANCESCO FALCETTI, dal medico provinciale Comm. Dott. VITO FIORE e dal membro tecnico Prof. Dott. GIUSEPPE MONTESANO, la quale visitò il Manicomio l'1 e 2 aprile e 6 maggio 1932, non fu relegata, come tante altre del genere, nella polvere degli archivii, dopo le solite formali assicurazioni di rito.

Il Consiglio di Amministrazione in carica, invece, prese in seria considerazione la relazione suddetta, e diede mandato al Direttore prof. LEVI BIANCHINI di studiare e proporre tutte le provvidenze necessarie per una sistemazione definitiva dell'Istituto.

E il prof. LEVI-BIANCHINI, il 12-11-1932, presentò una lunga, minuta, dettagliata relazione, nella quale erano esaminati a fondo tutti i problemi edilizi, igienici, tecnici, economali ed amministrativi, che si prospettavano per una sistemazione definitiva degli stabili e dei servizi.

La relazione riscosse il plauso del Consiglio, il quale pertanto, nella tornata del 15 dicembre 1932, diede incarico al Direttore stesso e all'ing. VITTORIO FERRARI, di compilare un piano regolatore in conformità delle esigenze prospettate.

Il piano regolatore fu redatto e presentato al Consiglio. In esso, l'ingresso principale dell'Ospedale Psichiatrico veniva portato sulla via Nocera Inferiore-Codola, di recente rettificata. L'estensione dell'area manicomiale sarebbe rimasta per ora qual'era, sebbene l'Amministrazione si fosse già prospettata l'utilità di accrescerla ancora verso nord.

Il nuovo piano regolatore comprendeva, oltre alla demolizione della lavanderia, delle celle per uomini, delle sovrastrutture antiche, oltre all'isolamento della Sezione Ricco e alla sistemazione opportuna dei nuovi e vecchi locali esistenti, anche le seguenti costruzioni:

1° Lavanderia
2° Cucina, dispensa, forno.
3° Economato
4° Magazzini e casermaggio
5° Padiglione sorveglianza speciale donne
6° Padiglione Osservazione donne e Sez. Radiologica
7° Padiglione osservazione uomini e sala operatoria
8° Direzione medica e biblioteca
9° Abitazione Suore
10° Cappella e porticato ad esedra

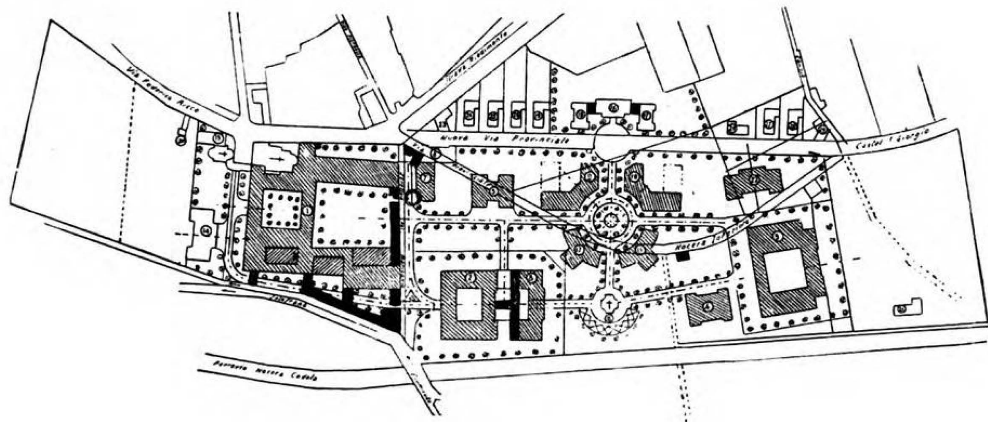


Fig. 12 - PROGETTO FERRARI - Planimetria.

LEGGENDA. — 1. Fabbricato Centrale attuale da sistemare. — 2. Padiglione Sorveglianza Donne — 3. Padiglione del Lavoro. — 4. Lavanderia. — 5. Cucina. Dispensa. Forno. — 6. Economato. — 7. Magazzeni e Casermaggio. — 8. Padiglione Sorveglianza speciale Donne. — 9. Padiglione Osservazione Donne. Sezione Radiologica. — 10. Padiglione Osservazione Uomini. Sala Operazione. — 11. Direzione Medica. Biblioteca. — 12. Abitazione Suore. — 13. Cappella e Porticato ad esedra. — 14. Padiglione isolamento infettivi. — 15. Sala incisoria. Camera mortuaria. — 16. Abitazione del Direttore. — 17. Sede del Consiglio di Amministrazione. — 18 Segreteria. Ufficii Amministrativi. — 19 e 20. Case operaie per infermieri. — 21. Casa colonica. — 22. Eventuale futuro Padiglione per folli. — 23 a 29. Future Case operaie per infermieri. — 30 Rustico agricolo.

11° Padiglioni isolamento infettivi
12° Sala incisoria e camera mortuaria
13° Abitazione del Direttore
14° Sede del Consiglio di Amministrazione
15° Segreteria e Uffici di Amministrazione
16° Casa operaia per infermieri
17° Casa operaia per infermieri
18° Casa colonica
19° Eventuale futuro padiglione per folli
20°-26° Future case operaie per infermieri.
27° Rustico agricolo.

La spesa totale preventivata era di L. 9.500.000

Spesa non indifferente, ove per poco si pensi che le provincie non nuotano nell'oro.

Ciononostante, l'Amministrazione consortile, animata da senso encomiabile di civile responsabilità di fronte alla più compassionevole delle sventure umane, non indietreggiò.

La soluzione dei problemi più vitali del Manicomio, che per lo passato erano stati trattati col pannicello caldo delle buone intenzioni, si imponeva ormai in modo perentorio alla Amministrazione Fascista e doveva in un senso o nell'altro essere necessariamente definita.

Tutti in questo si trovarono d'accordo, Autorità politiche, Autorità amministrative, Direzione medica.

Occorreva soltanto trovare la forma e la formula, commisurando i bisogni dell'Istituto agl'interessi e alle possibilità delle Provincie, con ponderazione sì, ma fermamente e decisamente.

Ed è quanto avvenne.

S. E. il Gr. Uff. Avv. DOMENICO SOPRANO, Prefetto di Salerno, che aveva guardato all'Istituto con l'animo aperto del Fascista lungimirante, più che con l'occhio vigile del Capo responsabile, volle con premurosa spontaneità venire incontro alla fatica onerosa del Consiglio di Amministrazione del Consorzio, offrendo ad esso tutto il valido appoggio della sua altissima carica per la soluzione integrale e definitiva degli annosi problemi manicomiali.

In un'apposita seduta, tenuta appunto nel gabinetto di S. E. il Prefetto, tutti i problemi suddetti furono minutamente analizzati con intendimenti risolutivi.

Fu però in quella seduta, che l'esame del progetto massimo Ferrari, per l'importanza della somma che richiedeva la sua globale esecuzione, mise sul tappetto della discussione il



Fig. 13.

S. E. GR. UFF. AVV. DOMENICO SOPRANO

Prefetto di Salerno

dilemma naturale, se alle provincie di Campobasso, Cosenza e Foggia convenisse piuttosto sciogliere il Consorzio e provvedere ciascuna alla costruzione di un manicomio *ex novo* nel proprio territorio, anzicchè erogare una somma

così ingente, per ampliare e sistemare nel modo progettato il manicomio di Nocera Inferiore, il quale invece avrebbe po-



Fig. 14.

S. E. GR. UFF. AVV. MATTIA FARINA
Senatore del Regno
Preside della Provincia di Salerno
e Presidente del Consiglio di Amministrazione del Consorzio

tuto bastare, soltanto con pochi ritocchi, a tutte le esigenze della sola provincia di Salerno.

Naturalmente la soluzione di un dilemma così importante non poteva essere presa senz'altro dal Consiglio di Amministrazione, il quale pertanto, prima di procedere in ogni al-

tra decisione, ritenne conseguentemente opportuno di deferirla al Consiglio dei Presidi delle Provincie interessate.

Il Consiglio dei Presidi, composto da S. E. il Gr. Uff. Avv. Mattia Farina, Senatore del Regno, per la provincia di Sa-



Fig. 15.

S. E. Gr. Uff. Dott. Guglielmo Josa
Senatore del Regno
Preside della Provincia di Campobasso

lerno, da S. E. il Gr. Uff. Dott. Guglielmo Josa, Senatore del Regno, per la provincia di Campobasso, dal Comm. Avv. Alfredo Tancredi per la provincia di Cosenza, e dal Gr. Uff. Avv. Michele De Meo per la provincia di Foggia, esaminò la quistione complessa con quel senso squisito di serena ed oculata obbiettività, che la sua importanza stessa ri-

chiedeva, e, ritenendo che nelle contingenze attuali dovesse scartarsi per ragioni molteplici il proposito encomiabile di costruire manicomii separati in ciascuna delle provincie di Campobasso, Cosenza e Foggia, demandò al Consi-

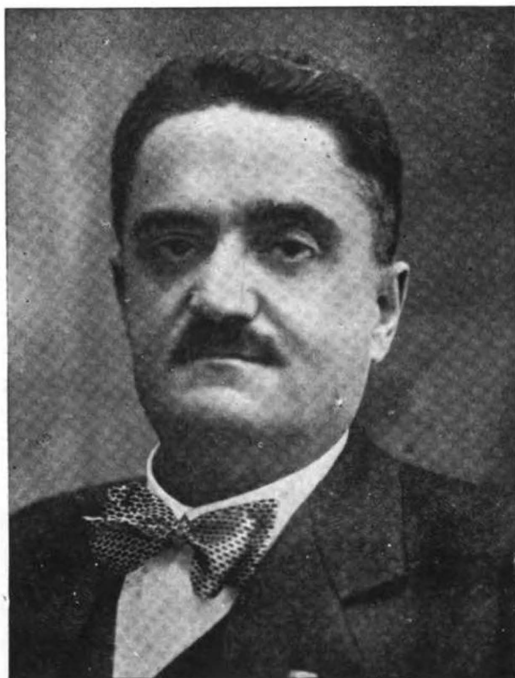


Fig. 16.

GR. UFF. AVV. MICHELE DE MEO
Preside della Provincia di Foggia

glio di Amministrazione lo studio e la concretizzazione definitiva di quelle opere, che maggiormente si rendessero indispensabili per la rinascita integrale del vecchio manicomio di Nocera Inferiore.

Sgombrata così la difficile via dagl'interrogativi gravissimi, che lo tenevano giustamente ancora perplesso, il Consiglio di Amministrazione del Consorzio, saggiamente presiedu-

to da S. E. il Gr. Uff. Avv. MATTIA FARINA, rappresentante della provincia di Salerno, ed autorevolmente composto dal Cav. Uff. Avv. GIOVANNI CARUSO, rappresentante della provincia di Cosenza, dal Comm. Prof. BELISARIO SANTANGELO, rappresentan-



Fig. 17.
COMM. AVV. ALFREDO TANCREDI
Preside della Provincia di Cosenza

te della provincia di Campobasso, e dal Comm. Avv. LEONARDO SPECCHIO, rappresentante della provincia di Foggia — Consiglieri Delegati il prof. SANTANGELO prima, ed oggi l'Avv. CARUSO — affrontò con larghezza fascista di vedute e con fermezza tenace di propositi il problema complesso della rinascita integrale del Manicomio consortile, inquadrandolo definitiva-

mente nel programma concreto delle realizzazioni sante volute dal Regime.

Il nome di questi Benemeriti — Prefetto, Presidi delle Provincie, Presidente e Consiglieri del Consiglio di Ammini-



Fig. 18.

CAV. UFF. AVV. GIOVANNI CARUSO

attuale Consigliere Delegato e Rappresentante della Provincia di Cosenza nel Consiglio di Amministrazione del Consorzio

strazione del Consorzio — è per questo profondamente inciso nell'albo d'oro dell'Istituto.

Quali saranno gli ulteriori sviluppi, e quale sarà la sistemazione definitiva del Manicomio, non è ancora precisamente determinato.

Ma ciò non conta.

Il nodo gordiano di tutti i problemi consisteva nel decidersi a fare. E la decisione è stata presa concorde e precisa.

Infatti, mentre da un lato il Consiglio di Amministrazione ha dato già inizio sistematico ad un piano organico di



Fig. 19.

COMM. PROF. BELISARIO SANTANGELO

rappresentante della Prov. di Campobasso nel Consiglio di Amministrazione del Consorzio

Consigliere Delegato dal 20 febbraio 1930 al 7 marzo 1931
e dal 17 aprile 1932 al 15 gennaio 1934

risanamento graduale dei vecchi edifizii, ha cominciato a provvedere dall'altro al rinnovamento di ciò ch'è inadeguato od insufficiente, e alla creazione di quanto più indispensabilmente occorra, per integrare e completare l'impalcatura esistente, in conformità di quanto consigliano la scienza e la coscienza. E poichè il Direttore aveva prospettato come più urgente la ne-

cessità di una nuova lavanderia, che meglio rispondesse alle aumentate esigenze dell'Istituto, il Consiglio medesimo ne deliberò senz'altro la immediata costruzione, e così la nuova lavanderia, progettata dall'Ing. FERRARI, il 7 maggio 1934 fu ag-



Fig. 20.

COMM. AVV. LEONARDO SPECCHIO

Rappresentante della Provincia di Foggia nel Consiglio di Amministrazione del Consorzio

giudicata in appalto per asta pubblica alla Ditta Pisapia Alfonso di Cava dei Tirreni.

Con queste opere concrete ed importanti, che sono finalmente l'espressione più chiara ed eloquente di una volontà amministrativa fascisticamente ispirata e decisa, il nostro vecchio e glorioso Manicomio vede oramai segnata sul quadrante della storia l'ora fatale del suo novello destino.

CONCESSIONARII, AMMINISTRATORI, PERSONALE SANITARIO ED AMMINISTRATIVO

CONCESSIONARII ED AMMINISTRATORI

Accanto alle opere, è intanto doveroso ricordare almeno i nomi di coloro che diedero comunque all'Istituto la loro attività durante il primo cinquantennio.

Rappresentanti legali della Concessione.

Nel Contratto di concessione si era convenuto che, in caso di morte del prof. Ricco, la Concessione stessa sarebbe stata continuata dai suoi eredi, i quali avrebbero designato all'uopo, un loro rappresentante, e per tutto il tempo occorrente a raggiungere la scadenza dei 50 anni di durata.

Perciò, morto *ab intestato* il prof. Ricco il 2 settembre 1887, la vedova di Lui Signora Maria Nicotera ed i figliuoli minori Giovanni, Fioralba e Silvia, prima fiduciosamente, e poi con regolare atto legale del 15 maggio 1889, nominarono loro procuratore speciale e generale, agente e vicario generale per l'amministrazione e la rappresentanza del Manicomio il Barone Giovanni Nicotera, per la durata di 8 anni.

Ma, divenuti maggiorenni i figliuoli del prof. Ricco e saldato un debito di L. 312939,17 che gli eredi Ricco avevano col Barone Nicotera, il contratto fu anticipatamente risoluto con istrumento del 23 settembre 1893, e gli stessi eredi Ricco, con procura del 21 ottobre 1893, nominarono la madre loro N. D. Signora Maria Nicotera, amministratrice generale, vicaria e rappresentante dell'azienda manicomiale.

La Signora Maria, pur amministrando nel periodo forse il più burrascoso per il Manicomio, portò una nota viva di gentilezza e di bontà, fino alla data della Sua morte, avvenuta il 29 marzo 1907.

In memoria di Lei, la Provincia di Salerno deliberò la seguente lapide, che trovasi affissa nei locali della Direzione medica, di fronte a quella del Marito.

MARIA NICOTERA
IN QUESTO ASILO AGL' INFERMI DI MENTE
PRODIGO' I TESORI DEL SENTIMENTO
CHE IN LEI UNI'
LA FAMIGLIA L'UMANITÀ E LA PATRIA

LA PROVINCIA DI SALERNO GRATA RICORDA

NATA IL 25 DICEMBRE 1846 - MORTA IL 29 MARZO 1907

Ne continuarono la tradizione le figliuole Signora Fioralba Di Giura-Ricco e Sig.na Silvia Ricco, le quali succedettero alla Madre nell'amministrazione del Manicomio, e rimasero le Concessionarie esclusive fino alla transazione del 23 agosto 1924, avendo il fratello loro Giovanni, con istrumento del 16 aprile 1905, ceduto ad esse la sua parte d'interessenza e ogni altro diritto.

Delegati che firmarono il Contratto di Concessione

Il Contratto di Concessione fu firmato dai seguenti delegati delle Provincie consorziate:

On. Avv. Francesco Alario Cav. Avv. Antonio Ruotolo	per Salerno
Cav. Avv. Giuseppe De Jorio Cav. Uff. Raffaele Anzuoni	per Avellino
Cav. Avv. Alessandro Delfini Cav. Avv. Gennaro Carissimi	per Campobasso
Sen. Comm. Vincenzo Sprovieri Cav. Uff. Avv. Carlo Pancaro	per Cosenza
Cav. Avv. Francesco Paolo Persico Dott. Francesco Paolo Sollazzo Cav. Benvenuto D'Ambrosio	per Foggia
Cav. Dott. Francesco Abruzzese Cav. Dott. Daniele Petrera	per Bari

Componenti del primo Consiglio di Amministrazione del Consorzio durante la Concessione.

Il primo Consiglio di Amministrazione, eletto dall'Assemblea generale dei Delegati nella riunione del 4-5 e 6 febbraio 1884, risultò così composto:

Membri ordinarii:

Alario, presidente (Salerno), De Jorio (Avellino), Abruzzese (Bari), Sollazzo (Foggia), Carissimi (Campobasso), Sprovieri (Cosenza).

Membri supplenti:

RUOTOLO (S a l e r n o), ANZUONI (A v e l l i n o), PETRERA (B a r i), D'AMBROSIO (F o g g i a), DELFINI (C a m p o b a s s o), PANCARO (C o s e n z a).

Presidenti del Consiglio di Amministrazione e dell' Assemblea del Consorzio durante la Concessione.

Durante la Concessione, il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea del Consorzio ebbero come Presidenti:

On. Comm. FRANCESCO ALARIO, Cav. Avv. GENNARO FERRARA e S. E. MAGLIANI Comm. AGOSTINO (che si alternarono dal 1884 al 1891), Comm. FRANCESCO PIZZICARA (1891-1892), S. E. CALENDA dei TAVANI Comm. VINCENZO (1892-1899), Comm. GIUSEPPE CENTOLA (1899-1902), Comm. PASQUALE ATENOLFI Marchese di Castelnuovo (1902-1905), On. Avv. GIOVANNI CAMERA (1905-1907), On. Commendatore GIUSEPPE PELLEGRINO (aprile-novembre 1907), Commendatore Avv. ANDREA DE LEO (1907-1914), On. Comm. Avv. CLEMENTE MAURO (1914-1920).

Componenti del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea consortile durante la Concessione.

Durante la Concessione si avvicendarono nell'Amministrazione del Consorzio i seguenti consiglieri:

Per Salerno:

Comm. Avv. RUOTOLO ANTONIO (1884-1890), Cav. Avv. FERRARA GENNARO (1884 - 1890), Cav. D'URSO RAFFAELE (1890 - 1895), Cav. FIENGA ANNIBALE (1890 - 1895), Cav. VIGNOLA G. BATTISTA (1895 - 1902), Cav. Dott. VITO LEMBO (1895 - 1901), Cav. Dott. D'ELIA GAETANO (1901 - 1907), Cav. D'ELIA PASQUALE (1902-1914), Cav. Avv. DE FILIPPIS EDOARDO (1907 - 1910), Cav. Prof. ORO MARIO (1910-1914), Cav. Prof. CAPOBIANCO FRANCESCO (1914-1920), Cav. Avv. CAVALIERO LORENZO (1914-1920).

Per Avellino:

Cav. Avv. DE JORIO GIUSEPPE (1914-1920), Cav. PISCOPO LUIGI (1884-1890), Cav. Uff. ANZUONI RAFFAELE (1884-1887), Cav. DEL BALZO GIROLAMO (1887 - 1892), Cav. Avv. CORONA SAVERIO (1887 - 1899), On. CAPOZZI MICHELE (1887 - 1895), On. Avv. DE

Luca Paolo Anania (1892 - 1904), Cav. Napoliello Vincenzo (1894 - 1903), Cav. Prof. Sgobbo Francesco Paolo (1895-1903), Cav. Pescatori Nicola (1899 - 1905), Conte Pironti Francesco (1903 - 1907), Professor Cocchia Enrico (1903 - 1911), Cav. Avv. Nunziante Testa (1905-1914), Cav. Avv. Rossi Francesco (1907 - 1914), Comm. Vassalli Antonio (1911 - 1914), Cav. Avv. Daversa Vitaniello (1914 - 1916), Cav. Avv. Toni Giovanni (1914 - 1918), Cav. Avv. Aster Vetroni (1914-1920), Cav. Avv. Trevisani Luigi (1916-1920), Cav. Di Grillo Nicola (1918-1920).

Per Bari:

Cav. Avv. Valente Francesco (1884-1887), Cav. Dott. Petrera Daniele (1844 - 1890), Cav. Dott. Abruzzese Francesco (1884-1889), Cav. Positano Angelo-Saverio (1889-1890), On. Balenzano Comm. Nicola (1887-1892), Cav. Jatta Antonio (1892-1896), Cav. Dott. Mallardi Giuseppe (1891-1920 ?), Comm. Lioy Giuseppe (1893 ? - 1904), Cav. Limongelli Sabino (1890 - 1891), Cav. Collenza Nicola (1890), Cav. Soria Pisanelli Michelangelo (1896 - 1906), On. Malcagni Comm. Cataldo (1905 - 1908), Comm. Cafiero Arcangelo (1907-1920), Cav. Zuccaro Giuseppe (1908-1914), Cav. Avv. Capaldi Giuseppe (1914-1920).

Per Cosenza:

Cav. Uff. Pancaro Carlo (1884-1892), On. Sprovieri Comm. Vincenzo (1884-1887), On. Vetere Comm. Francesco (1887-1899), Cav. Avv. Cardamone Domenico (1887-1890), Cav. Stigliano Bonifazio (1884-1887 e 1890-1899), Cav. Ing. De Seta Luigi (1892-1902), Cav. Leo Servidio Francesco (1899- 1902), Cav. Valente Domenico (1899 - 1901), Cav. Alimena Stanislao (1901 - 1902), Cav. Altimari Menna Michele (1902-1903), Cav. Avv. Martini Giuseppe (1903 - 1907), Cav. Dott. Fazio Vincenzo (1903 - 1907), Cav. Dott. Furgiuele Giuseppe (1903-1907), Cav. Serranù Stanislao (1907-1920), Cav. Pizzini Gustavo (1907-1920), Cav. Avv. Posteraro Francesco (1920-1928), Cav. De Caro Attilio (1920) Cav. Miceli Picardi Domenico (1920).

Per Foggia:

Cav. Avv. Persico Francesco Paolo (1884-1895), Cav. Dott. Sollazzo Francesco Paolo (1884-1889), Cav. Dambrosio Benvenuto (1884-1886), Avv. Nicola Marciani (1886), Cav. Ripandelli Germano (1886-1895), Cav. Maurea Giorgio (1889-1895), Cav. Dott. Nista Domenico (1895-1905), Cav. Amicarelli Domenico

(1895-1905 e 1907-1914), Cav. Dandolo Michele (1895-1899), Cav. Fioritto Antonio (1899 - 1905), Cav. Avv. Sessa Nicola (1903-1914), Cav. Avv. Sinisi Saverio (1905-1907), Cav. Dott. Grassi Giuseppe (1905-1920), Cav. Dott. Petrone Michele (1914-1916), Cav. Avv. Curato Francesco Paolo (1914-1916), Cav. Avv. Gifuni Gaetano (1917-1918), Cav. Avv. Petruzzi Giovanni (1917-1920), Cav. Avv. Leone Leone (1918-1920).

Per Campobasso:

Cav. Avv. Carissimi Gennaro (1884 - 1899), Cav. Delfini Alessandro (1884-1890), Cav. Pinto Ippolito (1884-1885), Cav. Avv. Finizia Teodorico (1885-1890), Cav. De Salvio Ottavio (1890-1895), Cav. Barone Ferdinando (1890-1892), Cav. Avv. Romano Adelino (1892-1893), On. Prof. Pietravalle Michele (1893-1920), Cav. Barone Marcello (1895-1920), Cav. Testa Michele (1899-1901), Cav. De Gennaro Emilio (1901-1905), Cav. Avv. Ciamarra Giacinto (1905-1920), Conte Avv. Giacchi Michele (1920).

Commissari Prefettizi.

Ancora durante la Concessione, furono nominati Commissari Prefettizi:

Cav. Dott. Vicedomini Francesco (21 giugno 1919 - 4 settembre 1919), Cav. Dott. Gizzio Michele (5 settembre 1919 - 18 marzo 1920).

R. Commissari.

Cessata la Concessione, si avvicendarono come R. Commissari:

Garzaroli Comm. Dott. Giovanni (18 marzo 1929 - 16 aprile 1920), De Berardinis Comm. Dott. Nicola (27 aprile 1920 - 13 settembre 1920), On. Pietravalle Comm. Prof. Michele (14 settembre 1922 - 27 ottobre 1922), De Ruggiero Comm. Dott. Stefano (28 settembre 1922 - 17 novembre 1922), Tafuri Comm. Dottor Giovanni (18 novembre 1922 - 21 giugno 1923), Moscarella Comm. Dott. Giulio (22 giugno 1923 - 24 giugno 1928).

Componenti del Consiglio di Consulenza durante la gestione Commissariale.

Il R. D. 11 marzo 1920, che dava al R. Commissario i pieni poteri per l'Amministrazione del Manicomio, importò, come abbiamo avvertito, la sospensione del vecchio Consiglio di Am-

ministrazione, e stabilì che il R. Commissario dovesse essere assistito da un Consiglio, avente voto consultivo, composto dai Presidenti delle 6 provincie interessate, o di loro delegati.

E così, dal 1920 al 1928, si avvicendarono nella composizione di detto Consiglio i seguenti rappresentanti delle provincie di Salerno, Foggia, Campobasso e Cosenza, essendosi staccate dal Consorzio le Provincie di Bari ed Avellino.

Per Salerno:

Gr. Uff. Avv. MATTIA FARINA, Comm. Avv. ADOLFO CILENTO, Cav. JULIANI, Cav. LANCELLOTTI ERMINIO, Comm. MOSCATI AMEDEO, Cav. Avv. MATTEO SILVESTRI, Cav. Avv. LIGUORI FERDINANDO, conte CAPIALBI UGO, Cav. Avv. NICOLA DE ANGELIS, Comm. ANTONIO CONFORTI.

Per Foggia:

Cav. DE LUCA ALFREDO, Comm. Avv. CAVALLUCCI GIACOMO, Cav. PIETRUZZI GIOVANNI, Comm. Avv. CANELLI GABRIELE, Cav. Avv. BORRELLI LUIGI, Gr. Uff. Avv. DE MEO MICHELE, Comm. Avv. ALTAMURA ROBERTO.

Per Campobasso:

Comm. Ing. DEL LUPO ANGELO, Comm. Avv. SPETRINO GUSTAVO, Comm. Avv. JAMICELI GAETANO, Comm. Avv. DE SANCTIS MICHELANGELO.

Per Cosenza:

Comm. SERRANÒ STANISLAO, Comm. Avv. FRANCESCO POSTERARO.

Per Avellino:

CIOCIOLA Cav. SALVATORE, FIERIMONTE Avv. GIOVANNI.

Componenti del Consiglio dell'Amministrazione Ordinaria Consortile.

Cessata la gestione commissariale il 24 giugno 1928, si insediò il primo Consiglio dell'Amministrazione ordinaria consortile, che fu così composto:

Presidente e rappresentante della Provincia di Salerno:

Comm. Dott. VALENTE FABIO.

Consigliere per la Provincia di Foggia:
Comm. Avv. Altamura Roberto.
Consigliere per la Provincia di Campobasso:
Comm. Avv. De Sanctis Michelangelo.
Consigliere per la Provincia di Cosenza:
Comm. Avv. Posteraro Francesco.

In seguito si succedettero:

Presidenti e rappresentanti della Provincia di Salerno.

Valente Comm. Dott. Fabio (24 giugno 1928 - 28 aprile '29).

De Angelis Cav. Avv. Nicola (29 aprile 1929 - 7 settembre 1929).

Altamura Comm. Avv. Roberto (8 settembre 1929 - 14 febbraio 1930). (Foggia) (1).

Licata Comm. Dott. Luigi (15 febbraio 1930 - 8 gennaio '31).

Jannicelli Comm. Avv. Michele (1° gennaio 1931 - 23 maggio 1932).

Falcetti Comm. Dott. Francesco (24 maggio 1932 - 6 dicembre 1932).

S. E. Farina Gr. Uff. Avv. Mattia (7 dicembre 1932 - in carica).

Consiglieri

Per Cosenza:
Comm. Posteraro Avv. Francesco (1928).
Comm. Giovenco Dott. Giuseppe (1928-1929).
Comm. Tancredi Avv. Alfredo (1929).
Cav. Uff. Caruso Avv. Giovanni (1929 - in carica).

(1) A norma dell'art. 4 dello Statuto del Consorzio, la Presidenza sarebbe spettata, come si è detto, al Presidente pro tempore della Deputazione di Salerno, e, in caso di assenza o d'impedimento di lui, al rappresentante più anziano di età delle altre amministrazioni provinciali.

Nell'aprile del 1929 il Preside della Provincia di Salerno Comm. Antonio Conforti, non potendo assumere la Presidenza del Consorzio, delegò il vice-preside Avv. Nicola De Angelis.

Fatto il quesito al Ministero circa la legalità di tale delega, il Ministero osservò, ch'essa era contraria alle norme del citato art. 4 dello Statuto del Consorzio.

E così la Presidenza passò temporaneamente al Comm. Avv. Altamura, rappresentante della Provincia di Foggia, fino al 14 febbraio 1930, data in cui essa fu riassunta dal Comm. Luigi Licata, Commissario per l'Amministrazione provinciale di Salerno.



Fig. 21

COMM. AVV. ROBERTO ALTAMURA
(Foggia)
Consigliere Delegato dal 14 giugno all' 8 settembre 1928
e dal 7 marzo 1931 al 6 aprile 1932



Fig. 22

COMM. AVV. MICHELANGELO DE SANCTIS
Consigliere Delegato dal 9 settembre 1928
al 6 novembre 1928

Per Campobasso:

Comm. De Sanctis Avv. Michelangelo (1928).
Cav. Farrace Ing. Francesco (1928-1929).
Comm. Santangelo Prof. Belisario (1930 - in carica).

Per Foggia:

Comm. Altamura Avv. Roberto (1928-1932).
Gr. Uff. De Meo Avv. Michele (1932 - 1933).
Comm. Avv. Leonardo Specchio (1933 - in carica).

Consiglieri Delegati.

Si avvicendarono nella carica di Consigliere Delegato:

Altamura Comm. Avv. Roberto (14 giugno 1928 - 8 settembre 1928 e 7 marzo 1931 - 6 aprile 1932).

De Sanctis Comm. Avv. Michelangelo (9 settembre 1928 - 6 novembre 1928).

Farrace Cav. Ing. Francesco (6 novembre 1928 - 8 novembre 1929).

De Angelis Cav. Avv. Nicola (8 novembre 1929 - 15 febbraio 1930).

Santangelo Comm. Prof. Belisario (20 febbraio 1930 - 7 marzo 1931 e 17 aprile 1932 - 15 gennaio 1934).

Caruso Cav. Uff. Avv. Giovanni (15 gennaio 1934 - in carica).



Fig. 23.

CAV. ING. FRANCESCO FARRACE

(Campobasso)

Consigliere Delegato dal 6 novembre 1928 all' 8 novembre 1929



Fig. 24.

CAV. AVV. NICOLA DE ANGELIS

(Salerno)

Consigliere Delegato dall' 8 novembre 1929 al 15 febbraio 1930

PERSONALE SANITARIO

Durante il cinquantennio diedero la loro opera assidua e feconda all'Istituto 35 sanitari, così succedutisi per ordine di assunzione in servizio:

1° Dott. Prof. FEDERICO RICCO - Fondatore e primo Direttore, fino alla data della sua morte, avvenuta il 2 settembre 1887.

2° SQUILLANTE Prof. SALVATORE - Ammesso come primario a Materdomini il 29 novembre 1882.
Dispensato dal servizio, perchè resosi incompatibile, il 27 marzo 1883.

3° GIORDANO Dott. VINCENZO - Ammesso in qualità di medico secondario a Materdomini il 5 dicembre 1882.
Dimessosi per motivi di salute il 15 febbraio 1883.

4° VENTRA Dott. DOMENICO - Ammesso in qualità di medico assistente a Materdomini il 6 marzo 1883.
Promosso primario in seguito a pubblico concorso il 1° gennaio 1885.
Funzionante medico capo dal 1° dicembre 1886 al 25 luglio 1887.
Nominato Segretario medico il 24 ottobre 1887.
Nominato Vice-Direttore il 14 luglio 1890.
Nominato Direttore il 10 luglio 1897.
Deceduto il 30 agosto 1929.

5° LIMONCELLI Prof. GIOVANNANGELO - Chiamato in qualità di consulente ordinario il 1° aprile 1883.
Nominato Direttore provvisorio nel settembre 1887.
Nominato Direttore in via definitiva il 18 ottobre 1887.
Deceduto l'8 febbraio 1897.

6° VENTURI Prof. SILVIO - Ammesso in qualità di medico capo il 1° gennaio 1884.
Dimesso il 26 novembre 1886.

7° ZUCCARELLI Prof. ANGELO - Ammesso come medico primario il 28 gennaio 1884.
Dimessosi volontariamente il 14 aprile 1885.

8° CANGER Dott. RAFFAELE - Ammesso in qualità di medico ordinario il 1° febbraio 1884, in seguito a pubblico concorso.
Promosso primario il 1° maggio 1886.
Nominato Segretario medico il 14 luglio 1890.
Nominato Vice-Direttore il 10 luglio 1897.
Funzionante Direttore dal 31 agosto 1929 al 31 dicembre 1930, in seguito alla morte del Direttore Prof. VENTRA.
Esonerato per limiti di età il 31 dicembre 1930.

9° CARUSO Dott. GENNARO - Ammesso come medico ordinario, a seguito di pubblico concorso, il 1° febbraio 1884.
Dimessosi volontariamente il 1° maggio 1885.

10° ROSCIOLI Dott. RAFFAELE - Ammesso come medico assistente il 25 maggio 1885.
Promosso ordinario il 22 giugno 1885.
Nominato primario il 14 luglio 1890.
Dimessosi il 1° luglio 1891, perchè chiamato alla Direzione del Manicomio Fleurent in Napoli.

11° NAZZARO Dott. MICHELE - Ammesso in qualità di assistente il 2 giugno 1885.
Dimessosi per motivi di famiglia il 30 novembre 1885.

12° GRIMALDI Dott. ANDREA - Nominato assistente il 20 giugno del 1886.
Nominato ordinario il 1° agosto 1887.
Nominato primario il 1° luglio 1891.
Dimessosi il 7 novembre 1891, perchè chiamato alla Direzione del Manicomio di Miano.

13° DE LUZEMBERGER Dott. AUGUSTO - Nominato medico capo il 27 luglio 1887.
Nominato Vice-Direttore il 18 dicembre 1887.
Dimessosi volontariamente il 30 settembre 1889.

14° TORTORA Dott. GIUSEPPE - Nominato assistente, a seguito di pubblico concorso, il 1° dicembre 1889.
Dimessosi per motivi di famiglia il 13 marzo 1890.

15° FRONDA Dott. RODRIGO - Nominato assistente l'8 aprile 1890.
Nominato ordinario il 1° maggio 1891.
Promosso primario il 1° novembre 1892.
Nominato Segretario medico il 10 luglio 1897.
Deceduto il 6 novembre 1928.

16° Del Greco Dott. Francesco - Ammesso come ordinario il 10 agosto 1891.
Promosso primario il 10 luglio 1897.
Dimessosi il 30 novembre 1907, perchè nominato Direttore del Manicomio di Como.

17° Angrisani Dott. Giuseppe - Ammesso come medico ordinario il 1° gennaio 1892.
Deceduto il 21 dicembre 1908.

18° Angiolella Dott. Gaetano - Ammesso come medico ordinario il 1° dicembre 1892.
Promosso primario il 23 marzo 1899.
Deceduto il 31 ottobre 1906, nello stesso giorno in cui gli veniva comunicata la nomina a Direttore del Manicomio di Venezia.

19° Crisafulli Dott. Ernesto - Ammesso come ordinario, a seguito di pubblico concorso, il 23 settembre 1897.
Dimessosi volontariamente il 15 gennaio 1898.

20° De Cesare Dott. Liborio - Ammesso come assistente il 1° gennaio 1898.
Promosso primario il 10 marzo 1918.
Deceduto il 16 dicembre 1919.

21° Galdi Dott. Raffaele - Ammesso come assistente il 1° febbraio 1898.
Promosso primario il 1° maggio 1909.
Deceduto il 13 ottobre 1917.

22° Fornasari di Verce Dott. Ettore - Ammesso il 1° luglio 1899.
Dimessosi il 23 febbraio 1900.

23° Tomasini Dott. Salvatore - Ammesso come straordinario il 1° agosto 1900.
Nominato ordinario il 31 ottobre 1900.
Promosso primario il 1° maggio 1909.
Esonerato per limiti di età il 31 dicembre 1930.

24° Esposito Dott. Giovanni - Ammesso come ordinario il 25 luglio 1901.
Dimessosi il 30 aprile 1907, perchè nominato Direttore del Manicomio di Macerata.

25° Lener Dott. Francesco - Ammesso come ordinario il 1° gennaio 1905.
Promosso primario il 10 aprile 1910.
Deceduto il 13 agosto 1920.

26° Ansalone Dott. Gerardo - Ammesso come ordinario il 1° gennaio 1907.

Dimessosi il 30 settembre 1919, perchè passato come primario al Manicomio di Napoli.

27° CASILLO Dott. NICOLA - Ammesso come ordinario il 18 luglio 1908.
Promosso primario il 1° febbraio 1921.

28° VITOLO Dott. RAFFAELE - Ammesso come ordinario il 22 aprile 1909.
Promosso primario il 1° marzo 1924.

29° LEVI-BIANCHINI Dott. MARCO - Ammesso il 3 maggio 1909.
Nominato ordinario, a seguito di pubblico concorso, il 3 ottobre 1909.
Nominato primario il 25 novembre 1919.
Dimessosi il 28 febbraio 1924, perchè nominato Direttore del Manicomio di Teramo.
Ritornato in servizio come Direttore del Manicomio di Nocera Inferiore, a seguito di pubblico concorso, il 1° gennaio 1931.

30° PASCARELLI Dott. ANDREA - Ammesso come medico ordinario il 7 febbraio 1916.
Dimessosi il 25 settembre 1918.

31° VENTRA Dott. CARMELO - Ammesso come straordinario il 4 maggio 1920.
Nominato ordinario, a seguito di pubblico concorso, il 30 agosto 1921.
Promosso primario il 16 gennaio 1930.
Nominato Direttore del Manicomio di Girifalco, prese possesso il 16 marzo 1929, e si dimise per ragioni di famiglia il 6 aprile dello stesso anno, ritornando al suo posto di primario del Manicomio di Nocera Inferiore.

32° GRIMALDI Dott. LELIO - Nominato ordinario, a seguito di pubblico concorso, il 1° giugno 1924.
Promosso primario il 16 gennaio 1930.
Dimessosi l'8 maggio 1933, perchè nominato Direttore del Manicomio di Ascoli-Piceno.

33° PERAZZI Dott. VITTORIO - Nominato ordinario, in seguito a pubblico concorso il 1° aprile 1931.

34° ROSSI Dott. DOMENICO - Nominato ordinario, in seguito a pubblico concorso, il 1° aprile 1931.

35° MERCOGLIANO Dott. PASQUALE - Nominato ordinario, in seguito a pubblico concorso, il 1° settembre 1931.

I 4 Direttori del Manicomio

Il Manicomio di Nocera Inferiore espresse sempre dal proprio seno i suoi Direttori.

Esso, infatti, fino al 2 settembre 1887, fu diretto dal suo fondatore prof. FEDERICO RICCO; dal 2 febbraio 1887 all'8 febbraio 1897 dal Prof. GIOVANNANGELO LIMONCELLI; dal 9 febbraio 1897 al 30 agosto 1929 dal Prof. DOMENICO VENTRA; dal 1° gennaio 1931 in poi è diretto dal Prof. MARCO LEVI-BIANCHINI.

Federico Ricco.

Nacque in Ottati (Salerno) il 13 maggio 1838. Studiò lettere a Bellosguardo in casa del sacerdote MORRONE, poi in Aquara presso il Dott. CAPOZZOLI, e nel 1849 ritornò in Ottati, alla scuola di PASQUALE AQUARO. Passò poscia nel Seminario di Teggiano e poi in quello di Campagna.

Compiuti gli studi letterari, e volendo studiare medicina, entrò nel Collegio medico di Napoli. Ma non vi potè dimorare lungamente, perchè in quel Collegio imperava il Sacerdote CARUSO, ligio al governo borbonico, e quindi poco benevolo verso coloro che, come il RICCO, coltivavano idee liberali.

Si ridusse pertanto a Salerno, ed a forza di buon volere, potè laurearsi in medicina.

Entrò nelle file garibaldine col grado di sottotenente medico. Più tardi entrò nell'esercito regolare, ma nel 1866 si dimise, tornando a Napoli. Fu medico dell'Ospedale della Pace, medico *ad honorem* del Sifilocomio, Vaccinatore del Municipio di Napoli, durante il quale servizio ottenne la medaglia di argento, medico igienista durante il colera del 1873, Direttore dell'Ospedale della Pace, libero docente di Clinica medica nella R. Università.

Pubblicò diversi apprezzati lavori di clinica medica e di terapia.

Orientatosi verso gli studi psichiatrici, visitò in Francia gl'Istituti della Salpètrière, di S. Anne, di Charenton, di Clermond, di Ville Evrard, riunendo in una pregiata monografia



Fig. 25

PROF. FEDERICO RICCO

le proprie osservazioni, che molto gli valsero, quando dovette tradurre in atto l'ardito disegno di fondare un Manicomio per le provincie meridionali. Tale disegno, iniziato nel marzo 1879, fu coronato dal successo, e il Manicomio ideato aprì le porte il 29 novembre 1882 a Materdomini, e il 31 dicembre 1883 a Nocera Inferiore.

Il prof. RICCO fu ad un tempo fondatore, concessionario,

e primo Direttore, e diede al Manicomio tutta l'opera sua intelligente e feconda, riscuotendo plauso ed ammirazione.

Il Municipio di Nocera Inferiore lo nominò cittadino onorario, il Ministero della Pubblica Istruzione gli conferì la Commenda della Corona d'Italia, l'Accademia medico-chirurgica di Bologna lo volle socio corrispondente.

Morì il 2 settembre 1897, colpito in treno da emorragia cerebrale, mentre da Salerno tornava alla sua dimora abituale in Materdomini.

A memoria di Lui, il Consiglio di Amministrazione del Consorzio deliberava questa lapide, che trovasi affissa nei locali della Direzione:

A

FEDERICO RICCO

PROMOTORE E DIRETTORE DI QUESTO MANICOMIO

L'ASSEMBLEA CONSORTILE RICONOSCENTE

NELLA TORNATA 17 DICEMBRE 1897

QUESTA LAPIDE

DELIBERAVA

Giovannangelo Limoncelli.

Nacque nel 1822 a Macchia Valfortore. Studiò prima col padre, distinto medico, e poi con Pappone lettere italiane e latine.

Da Remigio Del Grosso apprese filosofia e matematica.



Fig. 26
Prof. Giovannangelo Limoncelli

Conseguita la laurea in medicina e chirurgia nel 1845, continuò a Napoli gli studi prediletti, coltivando nel contempo gli studi letterari, stretto com'era da intima amicizia a quella eletta schiera di letterati e poeti, che preparò con le armi del pensiero la grande opera del nostro riscatto nazionale.

Scrisse molto in prosa ed in versi, in varie riviste del tempo, dando prova di soda cultura, di fervida fantasia, di sentimenti nobili ed elevati. Nel contempo, pubblicò diversi lavori di medicina, ed insieme all'illustre PALMIERI tenne un corso libero di chimica biologica, precorrendo i tempi, ed insegnando i rapporti e le applicazioni dei principî di fisica e di chimica agli studi biologici. In seguito, insegnò fisiologia cerebrale nell'ateneo Mammone, e nel 1864 pubblicò in due volumi il « Dizionario terapeutico e farmaceutico », opera alla quale da varî anni attendeva.

Spinto dalla sua larga cultura verso la psichiatria, che in quei tempi a Napoli muoveva i primi passi, divenne Direttore del Manicomio Fleurent, ove approfondì lo studio degli alienati, facendo tesoro dei consigli pratici, senza accettarne le teorie filosofiche, di quel robusto ingegno che fu BIAGIO MIRAGLIA.

Nel 1860 conseguì la libera docenza in psichiatria. Fu medico dell'Annunziata di Aversa, medico straordinario dello Ospedale della Pace, medico aggiunto alle prigioni, medico del Manicomio dell'Arco, socio di diverse Accademie letterarie e scientifiche, fregiato della Croce d'Ufficiale della Corona d'Italia, Socio Ordinario della Reale Accademia Napoletana di Medicina.

Nel 1883 fu chiamato dal Prof. RICCO come consulente del Manicomio di Nocera, e nel 1887, dopo la morte di lui, ne fu nominato Direttore.

Nel 1888 fondò la « Cronaca del Manicomio », periodico a stampa, che veniva inviato ai Sindaci di tutti i paesi delle provincie consorziate, e nel 1887 riprese la pubblicazione della rivista « Il Manicomio », sospesa dopo l' allontanamento del Prof. VENTURI.

Morì l'8 febbraio 1897.

Domenico Ventra

Nacque a Sinopoli (Reggio Calabria) il 6 gennaio 1857. Perduto il padre, distinto e valoroso ostetrico, in tenerissima età, fu educato dallo zio paterno Dott. CARMELO, che lo amò come figlio.



Fig. 27

PROF. DOMENICO VENTRA

Compiuti gli studi liceali a Reggio Calabria, frequentò l'Università di Napoli, laureandosi in medicina e chirurgia l'11 novembre 1882.

Lo zio, che non aveva figli, e che intorno a Lui aveva polarizzato la sua passione, Lo avrebbe voluto accanto a sè

in paese, ove Gli erano preparati i successi e gli onori della condotta. Ma la pace serena dei colli nativi non fu lusinga efficace al Suo spirito irrequieto, e, vincendo la voce del cuore, rimase a Napoli.

Per soddisfare l'ardore del sapere, supplì col lavoro indefesso alla deficienza penosa dei beni di fortuna, e potè frequentare lo studio dei Proff. Fazio e Borrelli, perfezionandosi nella clinica medica generale.

Attratto dagli studi psichiatrici, in epoca in cui la psichiatria muoveva a Napoli i primi suoi passi incerti, fu discepolo amato ed apprezzato di Giuseppe Buonomo e di Leonardo Bianchi, alla cui scuola luminosa temprò l'intuito felice e l'esperienza basale.

Il 6 marzo 1883 fu assunto, in qualità di medico assistente, nel Manicomio di Materdomini, culla del Manicomio di Nocera Inferiore, da poco apertosi all'esercizio, e da quel giorno la Sua vita fu legata alla vita stessa dell'Istituto, nel quale percorse tutta la Sua carriera, da assistente a primario, da primario a medico-capo, da medico-capo a Vice-Direttore, da Vice-Direttore a Direttore, carica quest'ultima che tenne per ben 32 anni.

Al Manicomio diede la Sua mente e il Suo cuore, nulla trascurando, per ottenere dalle varie Amministrazioni i provvedimenti più atti a lenire la più pietosa delle sventure umane, disponendo, vigilando, e controllando personalmente tutti i rami della vita complessa dell'Istituto. Nelle aule grigie del dolore, egli portò la nota calda e luminosa dell'amore che conquide, che solleva, e che sublima.

Amò i suoi folli, amò i colleghi, amò i dipendenti. Non uno v'è, che entrando nella famiglia manicomiale, non abbia sentito nel calore dell'abbraccio, o nella tenerezza della parola paterna, tutto il valore di un simbolo, e non abbia all'istante compreso, che, nel nuovo crogiuolo, la vita del pensiero veniva mirabilmente fusa con la fiamma purissima del sentimento.

E il germe, lanciato nel solco fecondo, produsse la tradizione che non muore.

Il progresso tecnico e scientifico delle discipline psichiatriche lo trovò sempre vigile sulla breccia. Dovunque, nei consessi dottrinali, amministrativi e forensi, portò la sua parola saggia e animatrice, frutto di studio e d'esperienza.

Fuori dello Istituto fu il Clinico conteso, cui la provincia intera non concesse riposo.

Le cure dell'esercizio pratico non Lo distolsero dal lavoro scientifico. Fan fede le Sue numerose pubblicazioni, alcune delle quali, di natura endocrinologica, precorsero i tempi. Per esse, ottenne il 20 giugno 1900 la libera docenza in psichiatria, e nel 1902 fu nominato socio onorario della Reale Accademia medico-chirurgica di Napoli.

Con passione paterna diresse e curò la pubblicazione del giornale « Il Manicomio », seguendo l'indirizzo clinico impresso alla rivista dal VENTURI e dal LIMONCELLI.

Clinico felice, dall'intuito rapido e preciso, di rado fallì il segno.

Scienziato di primo rango, spirito eletto ed entusiasta, incitatore e consigliere, suscitatore magnifico di feconde energie, impresse all'attività pratica e scientifica dell'Istituto l'indirizzo di una Scuola, e fu Maestro.

Lo riconobbe il MORSELLI in pubblici congressi, e lo precisò il FRAGNITO, scrivendo « che a DOMENICO VENTRA la Psichia-
« tria Italiana deve riconoscere d'aver mantenuto vivo, tra dif-
« ficoltà amministrative e tecniche insormontabili ad altre tem-
« pre, il sacro fuoco della cultura scientifica, educando disce-
« poli che gli han fatto onore e ne perpetueranno la memoria ».

Dei medici del Manicomio di Nocera Inferiore infatti, ben 10 divennero liberi docenti sotto la Sua guida, e 9 coprirono la carica di Direttore in altri Istituti.

La bontà e la dolcezza del suo animo divennero proverbiali.

Le pubbliche calamità Lo trovarono primo nelle opere di soccorso. L'attività spiegata in favore dei colpiti del terremoto della Marsica. Gli valse la medaglia di bronzo del Ministero dell'Interno.

Tutte le Associazioni filantropiche del paese e della provincia Lo ebbero socio onorario e munificente.

Durante la guerra, organizzò a Nocera Inferiore un Ospedale militare, che diresse per qualche tempo col grado di maggiore medico assimilato. Dedicatosi poscia alle opere di assistenza civile, meritò la medaglia d'oro, e vari diplomi di benemerenza.

Fu Cavaliere, Cavaliere Ufficiale, e poi Commendatore della Corona d'Italia.

Fondò nel 1909 insieme al D. CANGER, e diresse, la Sua Casa privata di cura per malattie mentali « Villa Chiarugi » in Nocera Inferiore, ch'è fra le più accreditate del genere.

Gli ultimi anni della Sua vita intemerata furono amareggiati dalla bufera torbida, che minacciò la pace e il buon andamento del Manicomio, cui erano legati la Sua vita e il Suo nome.

Non per Sè trepidò, ma per i dipendenti suoi.

E quando il 29 agosto 1929, il primo Consiglio di Amministrazione del Consorzio stava per varare il Regolamento, che negava al personale tutti i diritti del passato, Egli, nel delirio della febbre che stava per vincere le resistenze estreme della fibra ancor forte, più volte nella giornata tentò di alzarsi, per correre là, dove sentiva necessaria l'opera sua, in difesa di coloro che venivano tragicamente colpiti da un destino inaspettato.

Morì, tra il compianto di tutti, il 30 agosto 1929.

Trentasei ricoverati insistentemente chiesero ed ottennero il permesso di sacrificare i loro modesti risparmi, per comprare dei fiori, e seguire con essi, ultimo tributo di affetto, la salma lacrimata del loro amato Direttore.

E fu questo per Lui, senza dubbio, l'omaggio più ambito.

Marco Levi Bianchini.

Nacque a Rovigo il 28 agosto 1875.

Laureatosi in medicina e chirurgia presso la R. Università di Padova il 10 luglio 1899, entrò come assistente nella Clinica Psichiatrica di Firenze.



Fig. 28

PROF. MARCO LEVI BIANCHINI

Spirito intraprendente, nel 1901 andò nel Congo col grado di tenente medico.

Ritornato in Italia nel 1902, fece pratica presso la Clinica medica della R. Università di Padova, e coprì interinati di condotta medica a Cervia e Adria.

Nel 1903 entrò come assistente nell'Ospedale Psichiatrico di Ferrara; dal 1904 al 1907 fu aiuto Direttore nell'Ospedale Psichiatrico di Nocera Inferiore; nel 1924 fu nominato Direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Teramo. Dal 1° gennaio 1931 copre la carica di Direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Nocera Inferiore, continuando la tradizione cinquantennale di operosa attività, in un ambiente saturo di salda stima e di affettuosa cordialità, che rappresenta quasi la nota originale e originariamente caratteristica tra i Sanitari del Manicomio di Nocera Inferiore.

Ligio al dovere fino allo scrupolo, autoritario e amorevole insieme, dà l'esempio del lavoro, dedicando la sua giornata faticosa all'Istituto, per la cui risurrezione morale e materiale combatte con fede indomita.

Nell'agone scientifico occupa un posto di prim'ordine. Libero docente di Clinica delle malattie mentali e nervose fin dal 1914, autore di oltre 100 apprezzate monografie e di un'opera sull'Isterismo, traduttore di varie opere psicoanalitiche di FREUD, RANCK PFISTER, ecc., già redattore del giornale « Il Manicomio », è il fondatore dell'importantissimo « Archivio Generale di Neurologia psichiatria e psicoanalisi », al quale dedica tutta la sua feconda passione.

Membro della « Société Medico-Psychologique » di Parigi, e dell'« International Commitee for Mental Hygiene » di Washington, fondatore della Società psicoanalitica italiana, di cui è Presidente onorario a vita, ha conoscenza parlata e scritta delle lingue tedesca, francese e inglese, ed una cultura vastissima, anche in rami diversi da quello ch'è oggetto delle sue specifiche inclinazioni.

Esuberante di energie fisiche ed intellettuali, affrontò da volontario i pericoli e i disagi della guerra, congedandosi col grado di maggiore medico, e con la proposta della medaglia al valore militare, e della promozione al grado superiore per merito di guerra. Fu promosso Tenente Colonnello medico.

Fondatore del Fascio di combattimento di Nocera Inferiore, fu Seniore medico e consulente neuropsichiatra XI Zona M. V. S. N., Presidente dell'Ordine dei Medici e Segretario del Sindacato Fascista dei Medici della Provincia di Teramo, nonchè membro di nomina Regia del Consiglio Sanitario di detta provincia.

Decorato della Croce al Merito di Guerra e di quella di Cavaliere della Corona d'Italia, della medaglia dei Volontari

di Guerra, è altresì Benemerito della salute pubblica per campagna anticolerica in guerra, ed è ancora fregiato di altre molteplici onorificenze.

La sua multiforme attività si è gradualmente concentrata intorno alla vita e alle sorti dell'Istituto, che dirige con saggezza ed amore, felicemente guidato dalla sua vasta cultura e dalla non meno larga esperienza, seguendo degnissimamente le orme preclare dei suoi Illustri Predecessori.

Vice - Direttori

La carica di Vice-Direttore, che aveva sostituito quella di medico-capo, fu tenuta prima dal prof. D. Ventra dal 14 luglio 1890 al 10 luglio 1897; e poi dal Dott. Raffaele Canger dal 10 luglio 1897 al 30 agosto 1929.

Come l'appellativo di Direttore del Manicomio di Nocera Inferiore ricordava ormai per antonomasia il prof. Ventra, così anche l'appellativo di Vice-Direttore veniva attribuito per antonomasia al Dr. Canger.

Il Dott. Raffaele Canger era nato a Pozzuoli (Napoli) il 13 settembre 1859. Compiuti gli studii classici a Maddaloni, e quelli Universitarii a Napoli, si era laureato in medicina e chirurgia nel 1883, al 5° anno di Università, dietro autorizzazione ministeriale, provocata dalla Facoltà, che aveva tenuto presente la sua splendida carriera scolastica.

Entrato a far parte della famiglia Sanitaria dell'Ospedale Psichiatrico di Nocera Inferiore, vi percorse tutta la sua carriera pratica e scientifica, facendosi molto apprezzare per le doti squisite della mente e del cuore.

Dopo la morte del Direttore prof. Ventra il Consiglio di Amministrazione, pur avendo egli superato i limiti di età, gli affidò la Direzione interinale del Manicomio fino alla nomina del nuovo Direttore prof. Levi-Bianchini.

Il Dr. Canger, che aveva già dato all'Istituto 45 anni d'ininterrotto lavoro, e che ne aveva appassionatamente vissuto la vita e le vicende, mantenne alta l'antica tradizione tecnica e scientifica anche nel breve periodo particolarmente difficile e delicato della sua Direzione interinale, portando in ogni contingenza il contributo largo ed efficace della sua ben nota competenza e della sua preziosa esperienza.

Quasi unico superstite della più antica schiera d'insigni Sanitarii, che diedero lustro e decoro al Manicomio, egli, anche



Fig. 29

DOTT. RAFFAELE CANGER

lontano, rimane spiritualmente nell'Istituto tra i più giovani, che ne seguono l'esempio luminoso e fecondo.

Medici del Manicomio che divennero Direttori di altri Manicomii

Coprirono la carica di Direttore in altri Manicomi i seguenti 9 medici del Manicomio di Nocera:

Prof. SILVIO VENTURI, Prof. RAFFAELE ROSCIOLI, Prof. ANDREA GRIMALDI, Prof. FRANCESCO DEL GRECO, Prof. ANGIOLELLA GAETANO, Prof. GIOVANNI ESPOSITO, Prof. MARCO LEVI BIANCHINI, Prof. CARMELO VENTRA, Dott. LELIO GRIMALDI.

Medici del Manicomio che conseguirono la libera docenza

Facendo astrazione del Prof. FEDERICO RICCO, che aveva ottenuto la docenza in medicina interna, conseguirono la libera docenza in psichiatria, neuropsichiatria, o antropologia, i seguenti 12 medici del Manicomio:

Prof. SILVIO VENTURI, Prof. DOMENICO VENTRA, Prof. ANGELO ZUCCARELLI, Prof. RAFFAELE ROSCIOLI, Prof. GIOVANNANGELO LIMONCELLI, Prof. AUGUSTO LUZEMBERGER, Prof. ANDREA GRIMALDI, Prof. FRANCESCO DEL GRECO, Prof. GAETANO ANGIOLELLA, Prof. GIOVANNI ESPOSITO, Prof. MARCO LEVI-BIANCHINI, Prof. CARMELO VENTRA.

Farmacisti

Il Manicomio ebbe come farmacisti:

1° ALLOCCA Dott. RAFFAELE dal 1° gennaio al 31 dicembre 1884.
2° CAPONE Dott. MICHELE dal 1° gennaio 1895 al 10 settemb. 1905.
3° RESCIGNO Dott. DAMIANO dal 15 maggio 1911 (per circa un anno).
4° SILVESTRI Dott. GIUSEPPE dal 1° dicembre 1915 al 2 luglio '23.
5° TOMASINI Dott. MARIA CLELIA dal 1° agosto 1923 al 1° settembre 1924.
6° TOMASINI Dott. ANTONIETTA dal 1° settembre 1924 al 31 dicembre 1927.
7° CIACCIA Dott. ANTONIO dal 1° gennaio 1928, attualmente in servizio.



Fig. 30 **Il Corpo Sanitario attuale (maggio 1934)**

Da sinistra a destra:

In alto: DOTT. V. PERRAZZI - DOTT. P. MERCOGLIANO - DOTT. D. ROSSI - DOTT. M. BUONICONTI DOTT. F. GIUFFRÈ - DOTT. A. CIACCIA.

In basso: DOTT. R. VITOLO - PROF. M. LEVI-BIANCHINI - DOTT. N. CASILLO - PROF. C. VENTRA.

Il Corpo Sanitario attuale

Il Corpo Sanitario attuale è così composto:

Direttore: Prof. Marco Levi-Bianchini.

Medici primarii: Dott. Casillo Nicola - Prof. Ventra Carmelo - Dott. Vitolo Raffaele.

Medici ordinarii: Dott. Mercogliano Pasquale - Dott. Perazzi Vittorio - Dott. Rossi Domenico.

Medici ass. vol.: Dott. Buoninconti Mario - Dott. Giuffrè Italo.

Farmacista: Dott. Ciaccia Antonio.

Medici assistenti volontarii

Sono stati recentemente assunti come assistenti volontarii i dottori:

1° Dott. Bela Müller.

2° Dott. Italo Giuffrè.

3° Dott. Mario Buoninconti.

Medici consulenti per le rispettive specialità

I seguenti specialisti furono o sono chiamati a prestare la loro opera, ogni volta che n'è ravvisata la necessità:

Chirurgi

1° Morisani Prof. Domenico, chirurgo e settore anatomico dal 19 novembre 1883 al 1° dicembre 1886.

2° Petronio Prof. Francesco dal 1° dicembre 1886 al 2 marzo 1895.

3° Ferraioli Prof. Cosmo dal 28 ottobre 1897 al gennaio 1920.

4° Piccolomini Dott. Giacomo dal gennaio 1920 in poi.

Ostetrici e Ginecologi

1° Volpe Dott. Carlo dal 1° gennaio 1913 al 1922.

Odontoiatri

1° Giusti Domenico dal 4 febbraio 1903 al 31 luglio 1915.

2° Di Domenico Giuseppe.

Oculisti

1° Fiore Prof. Cesare.

2° Buoninconti Dott. Mario.

Otorinolaringoiatri

1° Galli Dott. Mario.

PERSONALE AMMINISTRATIVO

Nel cinquantennio si succedettero i seguenti funzionarii nel personale dell'Amministrazione:

Segretarii

Craff Luigi (1882-1887), De Paola Francesco (1882-1886), Contaldo Ottavio (1894-1907), Rosati Achille (1897-1906), Ribera Giuseppe (1898-1920), Melisurgo Alfonso (1906-1908), Morales Federico (1909-1920), Moauro Filippo (1920-1927), Perrotti Gerardo (1928- in servizio).

Adetti agli Uffici di Amministrazione

Battipaglia Enrico (1884-1888), Milano Domenico (1884-1886), Landi Alfonso (1884 - 1888), Villani Matteo (1914 - 1918), Piperno Sofia (1919-1928), Ricottilli Elena (1929- in servizio).

Addetti alla Direzione

Lanzara Angelo (giugno-novembre 1887), Ferrante Alfredo (1932- in servizio), Rescigno Leonardo (1931- in servizio).

Economi e Vice-economi

Galdi Emilio (1883-1899), Credidio Domenico (1883-1896), Piano Francesco (1884-1888), Guarna Giuseppe (1884-1892), Tortora Giuseppe (1896 - 1899), Basile Luigi (1894 - 1896), Femiani Giovambattista (1896-1920?), Siniscalchi Vittorio Silvio (1899-1901), D'Arienzo Carmine (1899-1927), Tortora Giuseppe (1901-1910), Romaldo Francesco (1904-1914), Pecoraro Michele (1911-1919), Romaldo Andrea (1914 luglio-ottobre), Lanzara Giuseppe (1914-1918), D'Agostino Raffaele (1925-1928), D'Agostino Leopoldo (1928-1931), Siniscalchi Manlio (1931- in servizio).

Addetti all' Economato

Barbato Antonio (1886-?), De Juliis Felice (1886-1916), De Conciliis Garibaldi (1886-1888), Mosciaro Agesilao (1887-?), Barbato Antonio (1888-1916), Galdi Stefano (1894-?), Giustet Giovanni (1907-?), Lamberti Enrico (1908 - 1928), Zito Emilio (1916-1929), Guarna Michele (1917 - 1925), Fasolino Bernardo (1925- in servizio).

Ragionieri

Papania Pasquale (1885-1888), Bilviller Adolfo (1888-1913), Ferrante Alfredo (1913-1931), Coscioni Giuseppe (1932- in servizio).

Addetti alla Ragioneria

Bottazzi Edoardo (? - ?), Cuomo Fortunato (1907 - 1916), Villani Alberto (1919- in servizio).

Cassieri

Nicotera Felice (1884-1912), Siniscalhi Vittorio Silvio (1913-1925).

L'attuale Personale di Amministazione

Il personale di Amministrazione è attualmente così composto:

Segretario: Avv. Gerardo Perrotti.
Economo: Sig. Manlio Siniscalhi.
Ragioniere. Sig. Giuseppe Coscioni.
Addetti agli Ufficii: Sig. Fasolino Bernardo - Sig. Alberto Villani - Sig.na Elena Ricotilli - Sig. Del Giudice Luigi.



Fig. 31 **L'attuale Personale di Amministrazione (maggio 1934)**

Da sinistra a destra:

In alto: Sig. B. FASOLINO - RAG. A. FERRANTE - Sig. L. DEL GIUDICE - Sig. A. VILLANI.

In basso: Sig. M. SINISCALCHI - AVV. G. PERROTTI - Sig.na E. RICOTTILLI - RAG. G. COSCIONI.

ORGANIZZAZIONE TECNICA ED AMMINISTRATIVA

ORDINAMENTO AMMINISTRATIVO

Dopo aver tracciato nelle linee fondamentali le varie fasi dello sviluppo edilizio del Manicomio, ed avere sommariamente ricordato il nome di coloro che ad esso comunque dedicarono la loro attività, passiamo ad esaminare sinteticamente l'organizzazione tecnica ed amministrativa.

Il primo decennio della vita manicomiale è caratterizzato da un ibridismo tecnico-amministrativo, il quale non poteva non essere causa di situazioni difficili e di contrasti penosi.

Abbiamo in principio ricordato che al Contratto di Concessione avrebbero dovuto essere alligati il Regolamento organico e il Regolamento di servizio interno, che avrebbero dovuto, fra l'altro, disciplinare i rapporti tra Concessione, Amministratori e Corpo Sanitario, ed abbiamo rilevato che l'approvazione di tali Regolamenti era rimasta sospesa.

Questo semplice fatto, al quale gli Amministratori del tempo non avevano dato sufficiente importanza, ebbe invece una ripercussione notevole sul buon andamento della vita manicomiale.

Nei primi anni infatti la funzione amministrativa e la funzione sanitaria direttiva erano accentrate nella stessa persona del Prof. Ricco, il quale pertanto aveva l'assoluto dominio su tutto il personale e su tutti i servizii.

Egli esercitava la duplice funzione di Concessionario-Direttore, a mezzo di un ispettore amministrativo, di un economo, coadiuvato da due vice-economi, da un ragioniere, da un segretario di amministrazione, coadiuvato da due vice-segretarii, da due commessi, da un sorvegliante ai lavori di manutenzione e da uno scrivano, da un lato; e dall'altro per mezzo del medico-capo e degli altri medici.

Il medico capo sostituiva il Direttore, quando mancava, anche nella parte amministrativa. Era il responsabile dell'ope-

ra dei medici, e li guidava nelle loro molteplici attribuzioni, distribuendone il lavoro, e vigilando l'adempimento scrupoloso dei loro doveri. Comandava inoltre il personale di assistenza e di custodia.

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio, pur avendo l'alta sorveglianza sull'Istituto, non aveva poteri definiti e e precisi tanto nei riguardi del Concessionario, quanto nei riguardi del Corpo medico.

Tutto ciò doveva inevitabilmente determinare interferenze e contrasti, i quali culminarono nel caso Venturi, e misero in chiara luce quanto grave fosse per tutti la deprecata mancanza del Regolamento organico.

Il caso Venturi e la quistione del regolamento organico

Il Prof. Silvio Venturi, illustrazione indiscussa della psichiatria italiana, era stato chiamato dal Prof. Ricco a coprire la carica di medico-capo del Manicomio di Nocera Inferiore il 1° gennaio 1884.

Tra i due però erano sorti ben presto contrasti così acuti per ragioni del servizio, che il Ricco il 26 novembre 1886 licenziò senz'altro il Venturi.

Contro tale provvedimento ricorse il Venturi al Consiglio di Amministrazione del Consorzio, assumendo di essere stato licenziato, perchè *« aveva reclamato acciò i malati e il Manicomio fossero provveduti del necessario occorrente in effetti di vestiario, di casermaggio e di locali, mentre tacere sarebbe stato da parte sua cosa indegna di uomo e di medico »*.

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio rimase profondamente impressionato per il provvedimento grave ed improvviso, che trovò larga eco di proteste nei Consigli di Amministrazione delle Provincie consorziate, specialmente in quello di Avellino. Ma quando prese ad esaminare il diritto del suo intervento, si trovò disarmato ed esautorato, per la mancanza assoluta di norme regolamentari che lo legittimassero. Ed allora non potè far altro che piegare dimesso, e invitare il Prof. Venturi a sperimentare la via giudiziaria per la tutela dei suoi interessi.

L'episodio penoso valse però a mettere sotto l'occhio degli Amministratori, quanto grave fosse stato il provvedimento di rimandare alle calende greche l'approvazione di quel tale Re-

golamento organico, che avrebbe dovuto essere alligato al Contratto di Concessione, per disciplinare appunto, fra l'altro, i rapporti tra Consorzio, Concessionario e Personale; e così gli Amministratori stessi, nelle tornate del 14 e 16 aprile 1886, si affrettarono a riparare alla gravissima omissione, approvando un Regolamento organico, col quale si preoccuparono principalmente di sottrarre il Corpo Sanitario all'arbitrio assoluto del Concessionario, mettendolo invece sotto l' usbergo del Consiglio di Amministrazione del Consorzio.

Ed infatti, con l'art. 12 di detto Regolamento, fu stabilito che il Corpo Sanitario poteva dal Concessionario essere licenziato in tutto o in parte, *però previo assentimento del Consiglio di Amministrazione* (vedi: alligato n. 29).

Tale Regolamento, per diventare esecutivo, avrebbe dovuto essere sanzionato dall'Assemblea.

In questo frattempo però morì il prof. Ricco, e il suo successore Barone Nicotera, nella tornata del Consiglio di Amministrazione del 16 maggio 1888, ottenne la modifica del Regolamento del 1886, non ancora ratificato, facendo, fra l'altro, rimangiare la frase che garentiva l'indipendenza del Personale Sanitario, e sostituirla con l'altra, che il Concessionario poteva in tutto o in parte licenziare il personale sanitario, *dandone preventiva comunicazione al Consiglio medesimo,* frase di sapore giuridico profondamente diverso (vedi: alligato n. 30).

Ma neanche il Regolamento del 1888 fu portato alla sanzione dell'Assemblea dei delegati delle Provincie consorziate.

Sicchè, più tardi, chiamato alla Presidenza del Consiglio di Amministrazione del Consorzio S. E. Vincenzo Calenda dei Tavani, questi potè legalmente procedere alla edizione definitiva di un Regolamento, che non solo mettesse il Personale Sanitario in condizione di poter compiere intero il suo dovere, garentendone la sicurezza e l'indipendenza, ma determinasse nel miglior modo possibile i compiti, i limiti e le attribuzioni di ciascuno: Provincie, Concessione, Santarî.

S. E. Calenda fece approvare il nuovo Regolamento organico dal Consiglio di Amministrazione, e lo fece ratificare poscia dall'Assemblea del Consorzio, nella tornata del 23 novembre 1893.

Con gli art. 2 e 10 di detto Regolamento (vedi: alligato n. 31) il Personale Sanitario fu sottratto alla dipendenza incondizionata ed all'arbitrio assoluto del Concessionario, e passato sotto l'egida del Consiglio di Amministrazione. Per l'art. 2 in-

fatti, il Concessionario proponeva il Corpo Sanitario al Consiglio di Amministrazione, che ne approvava la nomina; e per l'art. 10 il Concessionario poteva sospendere di soldo e funzione, per non oltre un mese, il Personale Sanitario, dandone immediata comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, *che aveva potestà di ratificare o di revocare la sospensione inflitta.*

Tutto questo però non riuscì accetto alla Concessione, e la rappresentante del tempo, Signora Maria Nicotera, si oppose al Regolamento organico prima in via amministrativa, e poscia in via giudiziaria.

Il caso Limoncelli

Intanto il Direttore Prof. LIMONCELLI aveva avuto ordine dal Presidente del Consorzio di mettere in esecuzione il Regolamento Organico approvato il 23 novembre 1893, e si era naturalmente affrettato ad obbedire.

Senonchè la Concessione, che riteneva ancora di poter mantenere i Sanitarii alla sua dipendenza esclusiva, assoluta ed incondizionata, non solo mise da parte la Direzione medica, ordinando che l'archivio della segreteria medica fosse trasportato negli uffici dell'Amministrazione, che la posta della Direzione fosse anch'essa portata in Amministrazione, che il portinaio fosse sottratto alla dipendenza della Direzione medica e alla gerarchia del capo disciplinare, e fosse passato sotto il suo esclusivo ordine, ecc., ma con lettera del 28 settembre 1894 si affrettò a comunicare al Presidente del Consorzio che, ai termini dell'art. 14 del regolamento organico del 16 maggio 1888, aveva sospeso per un mese di soldo e funzioni, a far tempo dal 1° ottobre, il Direttore Prof. LIMONCELLI, perchè si era permesso di mettere in esecuzione un Regolamento, il quale, non essendo stato approvato col concorso della Concessione, non poteva avere per la medesima niun effetto legale.

La mattina del 4 ottobre 1894 infatti, mentre il Direttore prof. LIMONCELLI si accingeva ad entrare in Manicomio, per esercitare le sue funzioni, trovò alla porta d'ingresso un individuo, che non era il portiere, il quale gli disse di aver ricevuto ordine di non farlo entrare.

Protestò il Direttore, appellandosi al Consiglio di Amministrazione del Consorzio, e comunicando al Pretore la violenza patita; e protestarono i medici.

Ma, come risposta immediata, il giorno successivo 5 ottobre, un rappresentante della Concessione, presentatosi nell'Ufficio della Direzione medica, ov'era riunito il Corpo Sanitario col Vice-direttore prof. VENTRA, chiese a quest'ultimo le chiavi dello scrigno privato del Direttore prof. LIMONCELLI, e quelle dell'archivio. Al rifiuto ricevuto, fece scassinare l'archivio, e portò via tutti i documenti in esso contenuti.

Questi gravissimi fatti richiesero l'intervento energico del Consiglio di Amministrazione, il quale, nella tornata del 26 ottobre 1894, altamente lodò il Direttore e il Corpo Sanitario per la condotta tenuta nel doloroso incidente, e vivacemente disapprovò l'operato della Concessione, ingiungendole la revoca del provvedimento preso.

La Concessione protestò, ma dovette obbedire.

Circa il divieto dell' esercizio professionale ai Sanitari

Perdurando però lo stato di tensione fra i Sanitarii e la Concessione, questa, con rapporto del 17 agosto 1896 n: 1500, chiese al Presidente del Consorzio, che fosse ad essi inibito l'esercizio professionale privato e la prestazione d'opera in altre amministrazioni, allo scopo di procurare ai ricoverati un'assistenza più efficace e continuativa.

Ma il Consiglio di Amministrazione, nella tornata del 17 agosto 1896, ritenendo il diritto dei Sanitari all'esercizio professionale privato e alla libertà di assumere altri incarichi, quando facessero strettamente tutto il loro dovere nel servizio del Manicomio, a voti unanimi dichiarò: « di non aver facoltà, « nè per Regolamento, nè per le condizioni del concorso, di « limitare l'esercizio professionale privato ai componenti del « corpo sanitario del Manicomio, o d'inibire che prestino la loro « opera presso altra amministrazione nelle ore fuori servizio ».

Legalità e validità del Regolamento organico del 1893.

La tensione fra Consorzio, Concessione e Sanitari durò, finchè non fu risoluta la vertenza circa il riconoscimento del Regolamento organico.

Dopo vicende varie, essa fu definita e conclusa da una sentenza del 9 marzo 1898 della III Sezione della Corte di Appello di Napoli, la quale dichiarò valido, e costituente parte integrante del Contratto di Concessione, il Regolamento orga-

nico del 23 novembre 1893. E poichè in detto Regolamento erano sancite le norme che regolavano i rapporti tra Consorzio, Concessione e Personale tutto, ognuno rientrò nell'ambito delle sue attribuzioni, e ritornò la pace e la concordia nella comune quotidiana fatica.

In base al suddetto Regolamento il Consiglio di Amministrazione conservò sempre la suprema direzione e sorveglianza del Manicomio, esercitandola più attivamente e direttamente a mezzo di un ispettore, nominato a turno fra i Consiglieri.

Il Concessionario rimase il Capo dello Stabilimento e il sovraintendente all'andamento generale dei servizii, sempre però sotto la dipendenza, sorveglianza ed autorità del Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore, che già dopo la morte del Prof. Ricco, aveva cessato di essere nel contempo l'amministratore dell'Istituto, passò alla diretta dipendenza del Consorzio, acquistò così una maggiore autonomia e indipendenza, ed ebbe piena autorità sul servizio interno sanitario e disciplinare, nonchè la sorveglianza su quello economico, per tutto ciò che concernesse il trattamento dei folli. L'Amministrazione del Manicomio ebbe sede ed ufficii propri nel Manicomio stesso.

Durante la Concessione il personale di Amministrazione rimase alla diretta ed esclusiva dipendenza del Concessionario. Cessata la Concessione, passò alla dipendenza del R. Commissario prima, e del Consiglio dell'Amministrazione ordinaria consortile in seguito.

A capo degli ufficii amministrativi è posto un Segretario. Dalla segreteria amministrativa dipendono l'ufficio di ragioneria, l'economato, e l'ufficio cassa. L'ufficio cassa fu tenuto da un cassiere, sia durante la Concessione, che dopo, fino al 1929.

Dal 12 marzo 1929 in poi il servizio di cassa è disimpegnato dalla locale succursale del Banco di Napoli, in seguito ad apposita convenzione.

Le richieste di tutto ciò che occorre nelle Sezioni, vengono fatte dai Sanitarii alla Direzione, la quale le trasmette alla Segreteria amministrativa. Dopo l'approvazione del Consigliere Delegato o del Consiglio di Amministrazione, a seconda dei casi e della loro importanza, esse vengono passate all'economato per l'esecuzione.



Fig. 32

SUORE DELL' ORDINE DELLE FIGLIE DI S. ANNA (maggio 1934)

Forniture

Fin dai primi tempi della Concessione, la fornitura del casermaggio e dei viveri fu data in appalto ai Sigg. Filomeno Padula e Domenico Pessolano-Filos.

Sorte alcune divergenze fra i fornitori e il Concessionario, quest'ultimo avocò a sè la fornitura del casermaggio, e per la fornitura viveri stipulò in data 3 aprile 1886, regolare contratto cogli stessi signori Padula e Pessolano-Filos, che versarono una cauzione di L. 100.000. Siccome però in quel tempo il sig. Padula era consigliere provinciale di Salerno, fu convenuto, anche con l'istrumento citato, stipulato per notar Matteo Petrosini di Nocera Inferiore, che l'esercizio dello stipulato appalto, e perciò i rapporti dell'Impresa con la Direzione del Manicomio, fossero esclusivamente esercitati dal Sig. Pessolano-Filos.

Alcuni anni dopo, e precisamente nel 1895, disimpegnatosi il sig. Padula, rimase come fornitore dei viveri il sig. Pessolano soltanto.

Cessata la Concessione, l'appalto delle forniture passò al sig. Gabriele Sellitti. Ma dopo il caso Pietravalle, tanto i R. Commissari, che si succedettero, quanto, più tardi, l'Amministrazione consortile, provvidero al casermaggio ed ai viveri con acquisti diretti, o con appalti fatti con singoli fornitori.

Tale sistema vige tuttora, ed è senza dubbio preferibile.

Vitto

Il vitto venne sempre confezionato in Manicomio. Così pure oggi viene confezionato nel Manicomio anche il pane, che, invece, fino al 1922 fu fornito da un appaltatore.

I viveri vengono ogni mattina, prima di passare in cucina, presentati alla visita del medico di guardia, che ha facoltà di rifiutarli, se non li trova conformi alla qualità convenuta nei contratti.

In caso di contestazione, decide inappellabilmente il Direttore.

La dietetica viene stabilita dal Direttore, d'accordo col Consiglio di Amministrazione.

I ricoverati consumano la colazione di un piatto caldo e pane al mattino, e di una minestra, un secondo piatto e pane la sera, nelle ore stabilite.

Il vitto è stato in ogni tempo abbondante, sano, variato, eccellente.

Nessuna limitazione è stata mai imposta ai sanitarii per le eventuali prescrizioni straordinarie e speciali.

Retta per ogni giornata di degenza di ciascun ricoverato

Durante i primi dieci anni della Concessione ogni ricoverato è costato alle Provincie L. 2 al giorno. Nell'ulteriore periodo della Concessione è costato L. 1,60.

Durante la gestione Commissariale e la gestione diretta dell'Amministrazione consortile, è costato:

ANNO	LIRE	ANNO	LIRE	ANNO	LIRE
1920	6,20	1925	7,45	1930	7,80
1921	7,40	1926	7,94	1931	6.97
1922	8,00	1927	7,97	1932	6,70
1923	7,00	1928	7,97		
1924	7,00	1929	7,97		

Il contributo di ogni Provincia è calcolato in ragione diretta dei proprii folli.

Durante la gestione del R. Commissario e dell'Amministrazione consortile diretta le Provincie spesero per il Manicomio le seguenti somme:

Contributo versato dalle Provincie di: Avelli

per il mantenimento dei folli, nel peri

PROVINCIE	1920 dal 1. aprile	1921	1922	1923	1924	192
Avellino. . . . L.	343.551,33	589.517,08	275.524,52	7.637,50	8.811,55	—
Bari . . . . . „	267.040,67	—	—	—	—	—
Campobasso . . „	312.409,89	555.677,43	511.111,80	452.769,00	479.325,00	511.7
Cosenza . . . . „	268.247,27	474.349,45	453.884,71	439.579,50	495.376,50	528.8
Foggia . . . . „	388.603,12	683.836,13	655.853 28	623.954,00	680.103.50	735.1
Salerno . . . . „	553.537,79	951.197,16	964.091,60	916.684,00	982.117,25	1.086.4
Totali L.	2.133.390,07	3.254.577,25	2.860.465,91	2.440.624,00	2.645.733,80	2.862.1
Differenza percentuale annua in più o in meno rispetto all'anno precedente (%).		+ 14,41	+ 13,77	— 17,61	+ 8,40	+ 8,1

Bari, Campobasso, Cosenza, Foggia e Salerno

dal 1° aprile 1920 al 31 dicembre 1932

1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932	Totali
—	—	—	—	—	—	—	1.225.041,98
—	—	—	—	—	—	—	267.040,67
589.505,20	653.742,05	700.776,00	725.890,48	739.925,00	695.944,85	680.646,30	7.609.484,61
596.176,69	693.334,05	755.992,65	777.912,24	851.735,00	827.400,00	808.663,20	7.971.480,01
795.126,49	854.889,15	901.978,86	905.787,00	961.104,00	950.406,75	928.331,90	10.065.113,45
1.166.702,03	1.247.653,90	1.343.140,00	1.359.537,74	1.406.516,00	1.319.065,25	1.278.306,40	14.575.008,00
3.147.510,41	3.449.619,15	3.701.887,51	3.769.127,93	3.959.290,00	3.792.816,85	3.695 947,80	41.713.168,72
+ 9,96	+ 9,59	+ 7,31	+ 1,81	+ 5,04	— 4,03	— 2,08	

ORDINAMENTO SANITARIO

Durante il primo tempo della Concessione i Sanitarii venivano assunti in servizio dal Concessionario a suo esclusivo arbitrio, o con nomina diretta, o in seguito a regolare concorso.

Dopo l'approvazione del Regolamento organico del 1893, i Sanitari, assunti direttamente o in seguito a concorso dal Concessionario, venivano però dallo stesso proposti alla approvazione del Consiglio di Amministrazione del Consorzio, dopo la quale soltanto la nomina era considerata valida.

Dopo la pubblicazione del Regolamento 14 febbraio 1909 per la esecuzione della legge sui manicomi e sugli alienati, la nomina dei Sanitarî fu sempre fatta dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio o dal R. Commissario, sempre in base ai risultati di regolare concorso.

Fino al luglio 1890 il Corpo Sanitario fu composto da un Direttore, da un medico-capo, da medici primari e da medici ordinari.

Nel luglio 1890, perdurando invariato il restante ordinamento, la qualifica di medico - capo fu sostituita da quella di Vice-Direttore, con attribuzioni pressocchè uguali, gerarchicamente subordinato al Direttore, ma superiore agli altri medici dell'asilo. La carica di Vice-Direttore fu mantenuta nel Regolamento Pietravalle del 1921. Non fu riportata nel Regolamento del 1929 il quale però è in via di riforma. E' conservata la distinzione dei medici in primari e ordinari. Due dei medici primari hanno le funzioni di capo reparto, uno per gli uomini e uno per le donne.

Uno dei medici, a turno, funziona da segretario della Direzione medica.

Tutti compiono il loro ufficio nelle sezioni, avvicendandosi periodicamente, secondo le esigenze del servizio e le disposizioni emanate dal Direttore.

Il Regolamento ultimo consente la nomina di medici assistenti, i quali prestano servizio gratuito.

Numero dei Medici

Il Regolamento organico del 1893 stabiliva, che i medici dovessero essere tanti, compreso il Vice-Direttore, quanti ne corrispondessero ad uno per ogni 120 ricoverati, considerando la frazione superiore a 60. come equivalente a 120.

Il Regolamento Pietravalle portò a 1 : 150 la proporzione tra medici e ricoverati.

Il Regolamento del 1929 invece, stabilì che il Corpo Sanitario dovesse essere invariabilmente composto dal Direttotore, da 4 primari e da 3 ordinari, senza tener conto dell'aumento numerico dei ricoverati.

Pare che l'Amministrazione attuale, considerando come questa disposizione urti contro ogni buon senso e contro la possibilità pratica di poter disimpegnare regolarmente il servizio medico, voglia adeguatamente modificarla nella prossima riforma del Regolamento organico.

Orario di servizio dei Medici

Anche per quanto riguarda l'orario, il servizio dei medici fu oggetto di considerazioni e disposizioni diverse, a seconda dei tempi, degli uomini, delle vicende.

Il medico di manicomio, pur essendo un impiegato, è sempre un impiegato *sui generis*, per la sua specifica funzione, del cui rendimento garentisce la sua coscienza soltanto.

Ciononostante, durante il periodo della Concessione, quando spirava bonaccia, si lasciava ai Sanitarî la maggiore elasticità di tempo, per la esplicazione del loro mandato. Quando invece soffiava vento di fronda, tornava inesorabilmente a galla la rigida applicazione dell'orario.

In generale i Sanitarî esercitarono l'opera loro nelle ore del mattino, dalle 9 alle 12, ogni giorno. A turno, disimpegnarono servizio continuativo di guardia per 24 ore.

La prima Amministrazione ordinaria consortile, attenendosi strettamente alle disposizioni letterali del Regolamento organico, volle considerare i Sanitari, anche per quanto riguardasse l'orario, alla stregua di tutti gli altri impiegati, esigendo anche da essi sette ore giornaliere di servizio.

Ma i Sanitarî, in un esposto del 18-9-929, fecero presente che essi già prestavano una media di circa sette ore di servizio al giorno, perchè, se è vero, che l'orario giornaliero era di tre ore, non era men vero che a queste bisognava aggiungere le 24 ore del servizio di guardia, che, al massimo, cadevano ogni sesto giorno.

Il Consiglio, riconoscendo esatte le deduzioni suddette, nella tornata del 20 settembre 1929, stabilì che i sanitarî dovessero prestare tre ore e mezza di servizio al giorno, dalle 9 alle 12,30, oltre alle 24 ore del turno di guardia, che va dalle ore 9 alle ore 9 del giorno appresso.

Licenze per i Medici

I medici godono di una licenza annuale ordinaria di giorni 30.

Essi avrebbero diritto, anche a norma del Regolamento organico 1929, al riposo festivo o ad un turno di riposo settimanale, al pari di tutti gli altri impiegati dell'Istituto. Ma di esso, fino ad oggi, non han mai usufruito.

Circa la pensione per i Sanitari

I Sanitari del Manicomio, che non godevano certo di lauti stipendî, ed avevano davanti agli occhi la visione tragica del problema economico nella loro vecchiaia, il 29 settembre 1907 fecero istanza al Consiglio di Amministrazione del Consorzio, affinchè avesse provveduto alla iscrizione di essi alla Cassa Nazionale per le pensioni, con le stesse norme riguardanti i medici condotti, giusta gli art. 1 e 2 della legge 14 luglio 1898 n. 335.

Il Presidente del Consorzio trasmise la suddetta domanda al Ministero dell'Interno, pel tramite della Prefettura.

E il Prefetto di Salerno, con nota del 22 aprile 1908, gli fece presente, che la Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti, amministratrice della Cassa dei medici condotti, interpellata, aveva risposto che dei medici di Manicomio potevano essere iscritti soltanto quelli nominati dal Prefetto, o dalle Provincie, o da Istituti di beneficenza legalmente riconosciuti, mentre i medici del Manicomio di Nocera

erano alle dipendenze di un Concessionario privato. Riconoscendo però, che dall'esame dello Statuto, del regolamento e del contratto di concessione, emergevano speciali clausole, le quali mettevano quei Sanitari non nelle identiche condizioni di quelli alle dipendenze di un Sanatorio privato, aggiungeva che la domanda avrebbe potuto essere presa in esame dopo la pubblicazione della nuova legge sulla Cassa pensioni, che sarebbe andata in vigore col 1° gennaio 1909, essendo certo che la quistione dei medici del Manicomio di Nocera, come altre del genere, avrebbe formato oggetto di studii da parte della Commissione competente.

Con successiva nota del 24-3-1908, la Prefettura di Salerno informava, che per rispondere ad analoga richiesta del Ministero dell'Interno, aveva sottoposto la quistione della possibilità della iscrizione dei Sanitari alla Cassa pensione all'esame del Competente Consiglio Sanitario provinciale.

Il Consiglio Sanitario, nella seduta dell'11 maggio 1908, considerato che i medici del Manicomio Interprovinciale di Nocera Inferiore V. E. II dovevano ritenersi al servizio delle Provincie consorziate:

1)° *perchè adibiti alla cura dei pazzi poveri, il cui mantenimento cede per legge a carico dei bilanci provinciali;*

2°) *perchè essendo la loro nomina, licenziamento e controllo (giusta l'art. 3 del contratto di concessione e gli art. 2, 9 e 10 del Regolamento organico) devoluti al Consiglio di Amministrazione del Consorzio, il quale è diretta emanazione dei Consigli provinciali delle sei provincie consorziate, si devono considerare impiegati al servizio di dette provincie;*

3°) *e perchè i loro stipendi venivano determinati dal Consiglio di Amministrazione d'accordo col concessionario;*

espresse parere che i medici del Manicomio avessero il diritto di essere iscritti alla Cassa pensione dei medici condotti.

Contro siffatto parere, la Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti, produsse ricorso al Ministero dell'Interno, chiedendo una risoluzione in merito.

Il Ministero dispose, che fossero provocate le deduzioni delle singole amministrazioni provinciali interessate nella quistione, o della legale rappresentanza del Consorzio, qualora questa fosse, nel caso, investita di competenza.

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio, nella seduta del 21 marzo 1909, dichiarandosi incompetente ad assumere, per conto delle Provincie, impegni di qualsiasi natura verso il personale sanitario per l'esecuzione della legge 14 luglio 1898, e non ravvisando l'opportunità d'interpellare le Provincie, anche in vista dell'imminente riforma della Cassa pensioni, dichiarò, allo stato, non trovar luogo a deliberare.

Ma il Prefetto di Salerno, con nota del 13 dicembre 1909, insistette, perchè il Presidente del Consorzio provocasse dalle Deputazioni provinciali le deduzioni richieste dal Ministero, e il Presidente del Consorzio obbedì, domandandole con lettera circolare del 3 febbraio 1910.

Ma le deduzioni furon discordi, perchè alcune Deputazioni provinciali, come quella di Salerno, nella seduta del 5 marzo 1910, furono favorevoli alla iscrizione dei medici alla Cassa pensioni, accettando per la loro parte gli oneri inerenti; altre, come quelle di Campobasso e di Foggia, nelle rispettive sedute del 10 marzo e 28 giugno 1910, si dichiararono estranee alla quistione, e così la iscrizione dei medici alla Cassa pensioni non potè essere effettuata.

La posizione giuridica del personale e i regolamenti organici

Fallite le pratiche per la pensione, la Concessione, ad onor del vero, tenne sempre in buona considerazione il personale che invecchiava.

Coloro che volevano rimanere in servizio, anche se di nessun rendimento, venivano mantenuti, percependo lo stesso stipendio. A coloro che lasciavano il servizio per vecchiezza, veniva corrisposta un' equa buon'uscita. In caso di morte, veniva data alle famiglie una certa indennità.

Tale consuetudine perdurò anche durante la gestione commissariale.

L'avvento dell'Amministrazione ordinaria consortile fu salutato con entusiasmo dal personale tutto, il quale ormai si riprometteva un trattamento ancora più largo ed umano per il lungo servizio compiuto, e una sistemazione della propria posizione giuridica tale, che gli consentisse di guardare con animo in certo modo sereno alla canizie che si addensava sulla fronte sudata.

Dolorosamente però non fu così.

Nella transazione del 23 agosto 1924, con cui era stata

definita ogni vertenza tra le Provincie e la Ditta Concessionaria, la quistione del personale rimase purtroppo nella penna del notaio.

Il fatto, sul momento, non fece impressione, perchè, siccome l'art. 13 dello Statuto consorziale del 1884, alligato all'istrumento di concessione, diceva testualmente: «*allorchè incomincerà a funzionare il Consorzio, giusta l'art. 2, dovrà riconoscere gli stipendiati e salariati che lascerà in esercizio il Concessionario Ricco, purchè contino 5 anni di servizio non interrotto ed adempiano bene ai loro doveri*», parve pacifico che le Provincie stesse avessero ritenuto inutile o superfluo ripetere nell'istrumento di transazione gli obblighi ad esse derivanti dallo Statuto accettato all'atto della costituzione del Consorzio e per nulla modificato da ulteriori convenzioni. Questo patto e questo fatto, che dovevano avere valore per tutto il personale in genere, avevano poi una consistenza più giuridicamente concreta nei riguardi dei Sanitari, i quali non dal Concessionario dipendevano, bensì dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio, che li aveva a suo tempo legalmente nominati.

Il R. Commissario On. Pietravalle, compilando il suo Regolamento organico del 1921, ai sensi del R. Decreto dell'11 marzo 1920, non affrontò, è vero, in modo esplicito e specifico il problema della posizione giuridica del personale; ma avendolo trattenuto tutto in servizio, così come lo aveva ereditato dalla Ditta Concessionaria, ed avendolo inquadrato nella nuova pianta organica, riconoscendo per giunta validi i quadrienni maturati anteriormente al 1921, aveva implicitamente riconosciuto valido il servizio prestato dal personale suddetto in epoca anteriore alla gestione commissariale, ossia durante la Concessione.

Ad onta di tutto ciò, la prima Amministrazione ordinaria consortile ritenne nel Regolamento organico del 29 agosto 1929 di non dover riconoscere il servizio prestato dal personale del Manicomio in epoca anteriore al 1° gennaio 1930, data in cui sarebbe andato in vigore il Regolamento sullodato. Tutti coloro che alla data suddetta avevano raggiunto il 65° anno di età, furono infatti senz'altro licenziati, con la corresponsione di un anno di stipendio per i Sanitari e di sei mesi di stipendio per i salariati, non a titolo d'indennità, ma come compenso al servizio prestato per la riorganizzazione del Manicomio, alla dipendenza dell'Amministrazione ordinaria consortile.

Coloro che non avevano raggiunto il 65° anno di età, furono licenziati, e poi riassunti in servizio e inquadrati in pianta organica con anzianità 1° gennaio 1930, ad eccezione dei Sanitari, cui fu riconosciuto utile, agli effetti dell'anzianità soltanto, il servizio prestato anteriormente alla data di costituzione del Consorzio, sempre perciò limitatamente al periodo successivo al 23 agosto 1924.

Il personale licenziato ricorse alle autorità competenti, e ancora la vertenza si trascina, in attesa della soluzione definitiva.

Fino al momento una decisione del 25 febbraio 1930 della V Sezione del Consiglio di Stato, affermando che sotto la gestione commissariale il Manicomio ebbe *la figura giuridica di un Istituto pubblico soggetto alla vigilanza dell'Autorità centrale dello Stato,* implicitamente viene ad obbligare l'Amministrazione del Manicomio a ritenere utile, a tutti gli effetti, il servizio prestato dal personale tutto sotto la gestione del R. Commissario.

L'Amministrazione attuale, invero, con elevato senso di equità e di giustizia, si sta seriamente occupando e preoccupando di risolvere in via amministrativa le quistioni incresciose ereditate.

Personale di sorveglianza e di custodia

Il personale di sorveglianza e di custodia, all'epoca della fondazione del Manicomio, fu reclutato in gran parte nelle Calabrie fra gli uomini dai 25 ai 40 anni, e fra le donne dai 20 ai 30, giacchè sul posto non se ne trovò a sufficienza.

A capo degli uomini fu messo un ispettore, in persona del Sig. Valli Francesco, inviato dal prof. Tamburini dal Manicomio di Reggio Emilia, coadiuvato da un vice-ispettore aggiunto. A capo delle donne fu messa una ispettrice, in persona della Signora. A. Sifola, già ispettrice del Manicomio provinciale di Napoli, coadiuvata da due ispettrici aggiunte.

Numero degli infermieri

La proporzione degli infermieri rispetto ai ricoverati fu *ab antiquo* stabilita e mantenuta di 1 : 12, salvo le variazioni temporanee e contingenti.

In base al Regolamento organico del 1929, il personale

di vigilanza e di custodia fu distinto in capi-sezione, infermieri, aiutanti, alunni.

Alla fine del 1932, sopra una popolazione di 838 uomini e 680 donne, esistevano:

INFERMIERI	Num.	INFERMIERE	Num.	
Capi-sezione	4	Capo-sezione. . . .	—	(7 Suore)
Infermieri.	20	Infermiere	13	
Aiutanti	30	Aiutanti	3	
Alunni.	54	Alunne.	43	
Totale	108		59	+ 7
		Totale	66	

Suore

Nel 1898 il personale laico di sorveglianza del reparto donne fu sostituito dalle Suore.

Esse furono assunte in base a regolare contratto, stipulato fra la Concessione e la Madre Generale dell'Ordine il 7 giugno 1898, e rinnovato dall'Amministrazione Consortile ordinaria con effetto dal 1° gennaio 1930.

Appartengono all'Ordine delle Figlie di S. Anna.

Attualmente sono in numero di 18 oltre la Ispettrice Suor Aprice Brunozzi, in servizio al Manicomio fin dal 1° agosto 1911, e la vice-ispettrice Suor Zelfira De Collibus, anch'essa in servizio fin dal 7 marzo 1901.

Sette suore sono distribuite nei reparti con la funzione di capo-sezione. Le altre sono adibite ai servizi generali, come lavanderia, dispensa, cucina, casermaggio, sartoria, ecc.

Orario di servizio degli infermieri

All'inizio del funzionamento del Manicomio gli infermieri prestavano 15 giorni di servizio ininterrotto, alternati con un sol giorno di libertà. I giorni di servizio furono ridotti prima a 9, poi a 7, fino al 1910. Dal 1910, fino a pochi anni fa, prestavano un turno di servizio di 5 giorni, alternato con uno di riposo. Consecutivamente il turno fu ridotto a 48 ore di servizio, alternate con 24 ore di riposo.



Fig. 33

VICE-ISPETTORI, CAPI-SEZIONE E FUNZIONANTI CAPI-SEZIONE DEL REPARTO UOMINI (maggio 1934).

Pubblicato il R. D. 6 dicembre 1923 n. 2657, il quale col n. 13 estendeva anche ai soli infermieri, che prestassero servizio presso infermi sudici o agitati, la limitazione a 8 ore di servizio, stabilita dal N. 1 del R. D. 15 marzo 1923 n. 692, gli infermieri chiesero di godere di tale beneficio, ed a mezzo degli organi sindacali e dell'Ispettorato del lavoro, fecero in tal senso premure sia presso la Direzione, sia presso l'Amministrazione.

In primo tempo, tenendo presenti gli inconvenienti che il doppio turno avrebbe portato al servizio, l'Amministrazione respinse l'istanza degl'infermieri, concedendo una indennità di L. 5 al giorno a coloro che prestavano servizio presso infermi sudici o agitati. Ma avendo il Circolo di Napoli dell'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro, in data 10 aprile 1930, diffidato la Direzione, a far eseguire senz'altro il turno delle 8 ore, il Consiglio di Amministrazione, nella tornata del 2 agosto 1930, deliberò di accedere alla richiesta, e di assumere altri 18 infermieri, occorrenti allo scopo.

Per esigenze varie però, il Consiglio di Amministrazione chiese ed ottenne dal Ministero delle Corporazioni la proroga dell'applicazione dell'orario suddetto fino al 31 dicembre 1932, e poi, successivamente, fino al 31 dicembre 1933.

Intanto gli infermieri, con istanza del 25-11-1932 avevano chiesto un turno di 24 ore di servizio su 24 di riposo, rinunziando alla indennità giornaliera di L. 5, già stabilita per il servizio nei reparti luridi e agitati.

Il Consiglio, su parere favorevole del Direttore, concesse il turno suddetto nella tornata del 15 dicembre 1932, sopprimendo la indennità di L. 5.

Senonchè poco dopo, la R. Prefettura di S a l e r n o, con nota del 6 marzo 1933, comunicò la seguente lettera del Ministero delle Comunicazioni:

« *La voce n. 13 della tabella approvata con R. D. 6 di-*
« *cembre 1923 n. 265 considera come discontinuo il lavoro pre-*
« *stato dal personale nei manicomi, facendo però eccezione per*
« *il personale addetto ai servizi di assistenza nelle sale degli*
« *ammalati dei reparti per agitati e sudici nei manicomi, quan-*
« *do, per le condizioni in cui si svolge il lavoro, l'Ispettorato*
« *Corporativo, inteso il medico provinciale, riconosca necessaria*
« *l'applicazione della legge sulla limitazione degli orari di la-*
« *voro.*

« *In proposito è sorto il dubbio se tale disposizione ri-*



Fig. 34

SORVEGLIANTI DEL REPARTO DONNE

« guarda soltanto i manicomi privati, oppure anche i manico-
« mi pubblici. La quistione è stata esaminata dal Consiglio di « Stato, il quale ha ritenuto che i servizi relativi ai manicomi « provinciali hanno carattere pubblico in quanto sono eserci- « tati da un Ente pubblico dal quale dipende il personale ad- « detto ai servizi medesimi.

« Per tale carattere pubblico i manicomi provinciali deb- « bono considerarsi compresi tra i servizi pubblici, ai quali, « per effetto dell'ultimo comma dell'art. 1 della legge 15 mar- « zo 1923 n. 692, non sono applicabili le disposizioni generali « vigenti in materia di orario di lavoro.

« Aderendo a tale parere, è da ritenersi inapplicabile ai « Manicomi provinciali la voce n. 13 della tabella citata, e quin- « di prego la V. E. di attenersi a tale interpretazione nella ese- « cuzione della legge ».

Cadde così definitivamente la quistione delle 8 ore di servizio.

E poichè il Direttore aveva fatto notare in questo frattempo, che il turno di 24 ore su 24 non rispondeva alle molteplici esigenze del servizio manicomiale, il Consiglio di Amministrazione, nella tornata del 12 maggio 1933, deliberò di ripristinare, a partire dal 1° giugno 1933, il turno di 48 ore di servizio su 24 di riposo per gli infermieri, fermo restando il turno di 72 ore di servizio su 24 di riposo per le infermiere.

Ma giacchè come già abbiamo detto, per far fronte al turno delle 8 ore, erano stati già assunti in servizio altri 18 infermieri, il Direttore chiese ed ottenne che detti infermieri non fossero licenziati, per potere così meglio garentire il funzionamento di tutti i servizi.

Licenze per gl' infermieri

Gl'infermieri hanno diritto ad una licenza di dieci giorni all'anno, che può essere usufruita per intero, oppure in due o più volte, secondo le esigenze del servizio, e a giudizio della Direzione.

Cassa mutua per gl' infermieri

Per venire incontro ad eventuali necessità economiche degli infermieri, l'Amministrazione ordinaria consortile, nella tornata del 7 novembre 1929, aveva deliberato d'istituire una

cassa mutua per piccoli prestiti agl'infermieri. Il 2 agosto 1930 era stato approvato dal Consiglio stesso lo schema dello Statuto, in conformità del quale erano state dall'Amministrazione versate L. 3000 all'economato, come fondo di cassa, ed era stato stabilito, che all'aumento di detto fondo avessero dovuto contribuire gl'infermieri con la ritenuta del 0,50 % sui salari.

Prima ancora però che la cassa mutua fosse entrata in funzione, gli infermieri chiesero la revoca della ritenuta, assumendo che la gran maggioranza di essi aveva già contrattato la cessione del quinto dello stipendio, e così la cassa mutua fu sciolta, con deliberazione consiliare del 19 febbraio 1933.

Scuola per infermieri

Ogni anno, a norma di legge, viene dai Medici impartito un corso regolare di lezioni agl'infermieri uomini e donne.

Sono ammessi al corso anche persone estranee all'Istituto, che aspirino al diploma d'infermiere.

Alla fine del corso, coloro che lo hanno frequentato, sono ammessi all'esame, davanti ad una Commissione composta dal Direttore, dal Consigliere Delegato e dal Medico Provinciale, ed a quelli che lo superano, viene rilasciato un diploma d'infermiere, valido agli effetti di legge.

ORDINAMENTO TECNICO

Ammissione e dimissione dei folli

In attesa che una legge dello Stato avesse regolato la ammissione e la dimissione dei folli, il Consiglio di Amministrazione del Consorzio aveva ritenuto opportuno disciplinare con apposito regolamento le ammissioni e le dimissioni di essi.

Tale regolamento era stato approvato il 23 agosto 1898.

Per le ammissioni erano richiesti: una domanda di ricovero dai familiari al Prefetto, un certificato di nascita, un certificato medico, un certificato dell'autorità di P. S. locale, un certificato di povertà, una dichiarazione di accettazione del ricovero da parte del Presidente della Deputazione provinciale, un decreto del Prefetto della Provincia di origine del folle, con cui si autorizzava il ricovero.

Il decreto di ricovero o di licenziamento definitivo veniva emanato dal Prefetto, in base a proposta del Direttore.

Le ammissioni di urgenza venivano fatte in seguito a richiesta del Prefetto, dell'Autorità di P. S., dei Sindaci, delle Autorità giudiziarie e militari, indirizzata al Direttore.

Le dimissioni avvenivano per guarigione, in esperimento, a cura domestica, o perchè i malati erano divenuti cronici e tranquilli, con le stesse odierne formalità, dandone comunicazione, o chiedendone l'autorizzazione al Prefetto, secondo il caso.

Il Regolamento 16 agosto 1909 n. 615 per l'esecuzione della Legge 14 febbraio 1904 n. 36 sui manicomi e sugli alienati, disciplinando, fra l'altro, l'ammissione e la dimissione dei folli, abrogò naturalmente le disposizioni suddette.

Dopo il periodo di osservazione, che anche in base al Regolamento del 1898 era di giorni 15, prorogabili a 30, com'è oggi in base al Regolamento del 1909, i folli venivano, come

vengono tuttora, distribuiti, a seconda della malattia o delle fasi di essa, nelle varie sezioni, distinte in Sezione Tranquilli o Lavoratori, Sezione Irrequieti o Semiagitati, Sezione Agitati o di Sorveglianza, Infermeria, Oftalmici, Ricovero Cronici.

L'assistenza e la cura dei folli formò sempre argomento fondamentale delle occupazioni e delle preoccupazioni dei Sanitari, i quali cercarono di associare con la maggiore larghezza possibile al trattamento igienico e terapeutico anche l'ergoterapia, la psicoterapia, gli svaghi, ecc.

Società di patronato

Per assistere i folli dimessi dal Manicomio, e rendere meno frequenti le recidive, il Direttore prof. Limoncelli, fin dal 1890, aveva proposto la costituzione di una Società di patronato, presentando uno schema di Statuto.

Il Consorzio e le Amministrazioni provinciali plaudirono, ma in conclusione non se ne fece nulla.

Ad iniziativa del Direttore prof. Ventra, la quistione fu ripresa nel 1892, e poi di nuovo nel 1903, senza conclusione pratica.

La istituzione del Patronato fu di nuovo presentata dal comm. Altamura il 20 dicembre 1929 in seno al Consiglio di Amministrazione del Consorzio, il quale diede incarico al Consigliere Delegato di formulare e presentare lo Statuto, che fu approvato nella tornata del 12-2-1930. Ma anche stavolta la pratica giacque, onoratamente sepolta dal plauso concorde delle Amministrazioni provinciali, che dovettero aggiornarla per le esigenze economiche.

Assistenza omofamiliare

Non essendo di pratica attuazione nelle nostre contrade una colonia eterofamiliare, il Direttore prof. Ventra, obbedendo a criteri tecnici ed economici, cercò di estendere quanto più fosse possibile, l'assistenza omofamiliare dei folli, invitando le Amministrazioni provinciali a corrispondere alle famiglie dei folli dimessi in esperimento, le quali ne avessero fatto richesta, una indennità giornaliera. L'assistenza omofamiliare, organizzata fin dal 1909 in provincia di Salerno, si è cercato di estenderla alle altre provincie, senza però risultato.



Fig. 35.

COLONIA AGRICOLA. - GRUPPO DI MALATI AL LAVORO.

Alle famiglie dei ricoverati, che oggi vengono dimessi in esperimento, l'Amministrazione provinciale di Salerno, se richiesta, assegna un sussidio giornaliero di L. 2,00, il quale rappresenta un modesto aiuto all'assistenza che i familiari devono prestare al loro congiunto.

Le condizioni sanitarie dell'infermo cui è assegnato il sussidio, vengono controllate periodicamente dal Direttore del Manicomio o dai medici del luogo, espressamente incaricati.

Al 31 dicembre 1932 esistevano 109 ricoverati, che percepivano il sussidio, dei quali 108 appartenenti alla provincia di Salerno, e 1 solo a quella di Foggia.

Il modesto assegno giornaliero, che aiuta in parte l'economia domestica, serve spesso da puntello ai sentimenti affettivi, che inducono i familiari a trattenere presso di loro il congiunto folle, facendo realizzare alle provincie una notevole economia.

La provincia di Salerno infatti, spendendo L. 216 al giorno per i suoi 108 folli, affidati all'assistenza omofamiliare, contro una spesa di L. 723.60 giornaliere, che avrebbe dovuto sostenere, per mantenerli in Manicomio, realizza evidentemente una economia di L. 517,60 al giorno.

Open door.

L'*open door,* ossia il trattamento libero degli alienati, che costituisce un punto nodale della tecnica manicomiale moderna, è soltanto in parte realizzabile nei nostri istituti, per ragioni complesse, che non è quì il caso di enumerare.

Pur senza mirare alla realizzazione dell'ideale di Gheel, ogni Direttore di Manicomio aspira a concedere ai suoi folli la maggiore libertà possibile.

Questo miraggio ha sempre guidato i Direttori del Manicomio di Nocera, i quali però, per le enormi difficoltà di ordine pratico, tecnico ed economico, e per la barriera dei pregiudizi medievali, che ancora corazza l'opinione pubblica delle nostre contrade, dovettero limitarsi a ridurre l'*open door* in proporzioni modeste, concedendo ai ricoverati più tranquilli passeggiate in gruppi per le campagne o in città, o inviandoli in piccoli nuclei al cinema o al caffè, accompagnati dagl'infermieri.

No - restraint.

Nei primi tempi della fondazione del Manicomio i mezzi di contenzione furono adoperati su vasta scala, a causa della deficienza numerica e tecnica del personale di custodia. Col tempo, furono di gran lunga ridotti.

Il *no-restraint* assoluto non è sempre possibile, e forse non è in tutti i casi consigliabile. Scriveva il grande KRAEPELIN, che, « *dove l'assoluta esecuzione del no-restraint rappresenterebbe un male più grande della stessa costrizione, non si può fare a meno di autorizzare umanamente e scientificamente l'uso dei mezzi costrittivi* ».

Chi ha esperienza di manicomi, sa che alcuni malati, avvertendo l'intimo malessere che prelude alle crisi, chiedono spontaneamente di essere contenuti.

E quando il medico è posto al bivio inesorabile tra l'uso del giubbetto e l'abuso dei sedativi, è forse sempre consigliabile che si decida per il primo.

L'esperienza dei nostri maggiori ha tradotto in disposizioni di legge il saggio criterio equo ed umano del *no-restraint* relativo, affidando al buon criterio dei sanitari la necessità dell'uso dei mezzi di contenzione.

Nel Manicomio di Nocera si applica infatti il *no-restraint* relativo, cercando di ridurre le contenzioni al minimo indispensabile. Il medico della sezione, o in sua vece il medico di guardia, avvertitane la necessità, ordina la contenzione, prendendone nota nella cartella clinica del paziente, ed abrogandone la disposizione, appena ne ravvisa l'opportunità.

Attualmente la proporzione dei contenuti col giubbetto si aggira intorno all'1-2 %.

Terapia

Tutti i metodi terapeutici, consigliati dalla scienza, furono su vasta scala messi in uso dai Sanitari, che, ad onor del vero, trovarono per questo, in ogni tempo e presso tutte le Amministrazioni, l'ausilio più largo e incondizionato.

In questi ultimi anni fu generosamente sperimentata la malarioterapia nelle varie forme morbose, e circa i risultati ottenuti riferì ampiamente il Direttore prof. LEVI-BIANCHINI in

una interessantissima monografia. Furono largamente saggiati anche farmaci a base di ematoporfirina negli stati depressivi, e sono in via di esperimento altri preparati piretogeni e sedativi per via endomuscolare ed endovenosa, specialmente nell'epilessia.

Il lavoro dei folli

L'ergoterapia, entrata ormai trionfalmente nel dominio dell'assistenza e della cura dei folli, trovò anche nel Manicomio di Nocera Inferiore applicazione sollecita.

Fin dal 1887 il prof. Limoncelli potè organizzare le prime lavorazioni, e adibirvi piccoli nuclei di ricoverati. Col tempo le lavorazioni si estesero, e aumentò sempre più il numero dei folli lavoratori. Ma ancora molto c'è da fare e da rifare in questo campo, se la visione larga del criterio tecnico sarà sorretta da mezzi adeguati e da una serena e spregiudicata valutazione dei pregi e degl'inconvenienti, che il lavoro dei folli può dare.

La tabella seguente riporta il numero dei lavoratori adibiti ai vari tipi di lavorazione nell'ultimo quinquennio e il numero delle giornate lavorative da essi compiute.

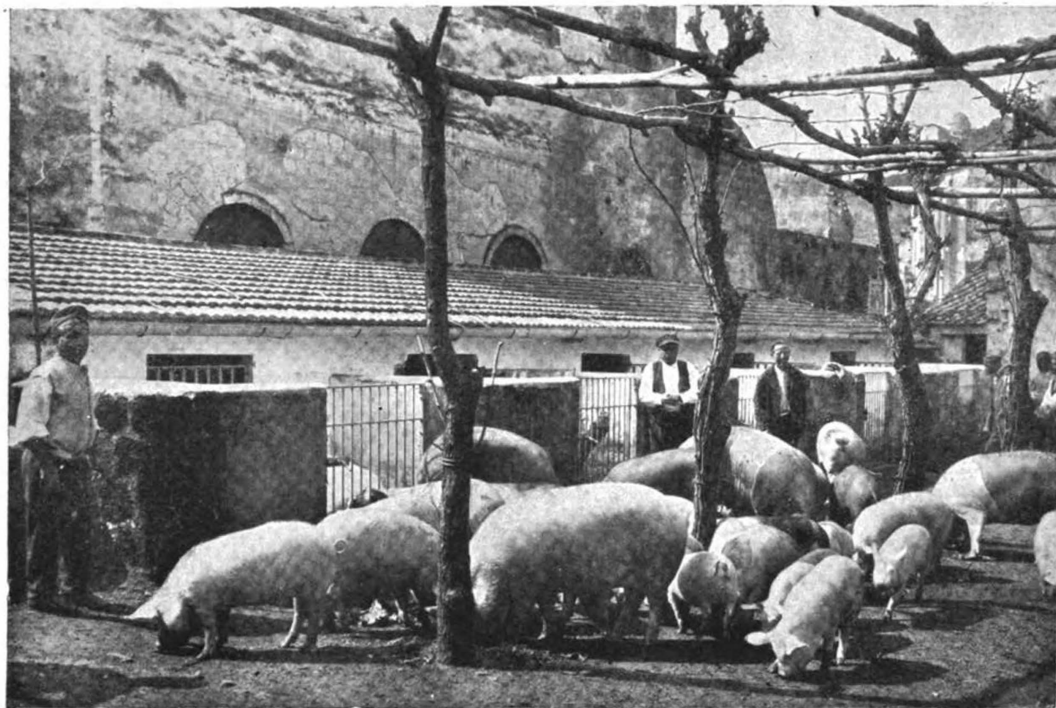


Fig. 36

COLONIA AGRICOLA - PORCILERIA

TABELLA II

Statistica delle lavorazioni nel quinquennio 1928 - 1932

SPECIE DI LAVORO	1928		1929		1930		1931		1932	
	Media dei lavoratori	Giornate di presenza	Media dei lavoratori	Giornate di presenza	Media dei lavoratori	Giornate di presenza	Media dei lavoratori	Giornate di presenza	Media dei lavoratori	Giornate di presenza
Bagni	1	336	1	359	2	334	1	362	1	330
Colonia agricola	8	1980	8	1876	7	1835	10	2030	10	2520
Cambio	5	1743	6	1980	5	1333	11	2622	10	2630
Casermaggio	9	1560	11	2637	14	3897	12	1790	11	2795
Cucina	5	1655	5	1210	7	1850	6	1850	9	1540
Calzoleria	4	1044	3	825	4	849	3	648	5	1397
Dispensa	3	913	5	1650	5	1707	8	2524	8	2676
Elettricisti	—	—	1	120	1	68	1	194	1	150
Fabbri e meccanici	—	—	—	—	1	206	1	302	1	156
Falegnami	1	207	2	414	2	461	2	426	2	190
Forno	5	1680	6	1872	4	1226	6	1564	8	2354
Imbianchini e pittori	2	320	2	662	1	239	2	230	3	993
Lavanderia	7	1920	14	2880	9	1999	11	2832	13	3729
Materassai	2	506	1	276	—	—	—	—	—	—
Magazzino	2	495	1	310	—	—	—	—	—	—
Portineria	1	355	1	362	2	414	2	418	1	355
Pulizia uffici	2	616	2	705	2	440	2	624	2	520
Pulizia locali	41	13220	41	12318	47	12826	67	15498	57	16700
Pulizia rame	4	1080	5	1020	2	550	6	1230	5	936
Sartoria	3	1022	4	1240	3	910	4	1042	5	1410
Scritturali	2	695	3	935	2	675	3	848	2	450
Trasporto legna	5	1704	6	1165	4	937	4	1026	5	1550
Tipografia	3	1032	3	984	4	1015	3	994	3	847
Totali	115	34.083	131	35.800	128	33.771	165	38.054	162	45 228

La totalità delle giornate di lavoro fatte nell' ultimo quinquennio, ammonta dunque a 186.936.

Considerato il lavoro come metodo di cura, parrebbe che al ricoverato nulla dovesse competere, anche in considerazione di quanto le Amministrazioni spendono per il suo mantenimento e la sua cura. Ma, sia per eliminare ogni parvenza di sfruttamento, sia per invogliare al lavoro i ricoverati e rialzare il loro tono morale, col dare ad essi la sensazione di essere ancora personalità produttive, si suole assegnare agli stessi una mercede proporzionata al lavoro che compiono. S'intende bene, che detta mercede non è un compenso adeguato, bensì uno stimolo morale ed un piccolo conforto materiale, che risveglia le energie sopite e le sprona all'azione.

Il regolamento alla legge francese contempla la necessità di dare al lavoratore un aumento di vitto e la mercede. La mercede in alcuni istituti è data in danaro, in altri in monete-gettoni, aventi corso nell'Istituto.

Nel Manicomio di Nocera Inferiore i lavoratori, oltre ad un aumento di vitto, richiesto dal maggior numero di calorie necessarie, percepiscono una modesta mercede.

La mercede non è regolata soltanto in rapporto al tipo di lavoro, ma specialmente in rapporto alla capacità produttiva del lavoratore, dimodocchè malati adibiti ad una determinata lavorazione possono percepire mercedi diverse, e, viceversa, malati adibiti a lavori diversi, possono percepire la stessa mercede.

La mercede è in danaro o in natura.

Per la mercede in danaro sono stabilite 10 categorie:

Mercedi secondo le diverse categorie di lavoratori.

1. Categoria	L. 2,00 al giorno
2. "	" 1,50 " "
3. "	" 1,25 " "
4. "	" 1,00 " "
5. "	" 0,75 " "
6. "	" 0,60 " "
7. "	" 0,50 " "
8. "	" 0,40 " "
9. "	" 0,30 " "
10. "	" 0,20 " "

La mercede in natura è rappresentata da un sigaro o da mezzo sigaro.

Per le mercedi dei lavoratori l'Amministrazione ha speso nel quinquennio le seguenti somme:

Importo complessivo delle mercedi per le lavorazioni nel quinquennio 1928-1932

Anno 1928	L. 37.000,00
„ 1929	„ 38.200,00
„ 1930	„ 55.236,00
„ 1931	„ 55,000,00
„ 1932	„ 47.000,00
	Totale L. 232.436,00

Per un totale di 186.936 giornate lavorative l'Amministrazione ha speso dunque L. 232.436,00, e cioè L. 1,24 circa per ogni giornata lavorativa.

Vero è che, *grosso modo*, il 30 % dei folli lavoratori rende poco; ma si può senza dubbio affermare che del 70 % la maggior parte rende approssimativamente quanto un operaio sano, e forse, qualche volta, anche di più.

Il danaro dunque che l'Amministrazione eroga per il lavoro dei folli, mentre da un lato costituisce un sollievo materiale e morale di prim'ordine per gli stessi, e sussidia uno dei più potenti mezzi di terapia psichiatrica, si conchiude, in definitiva, in una sensibilissima economia per l'Amministrazione stessa, la quale spenderebbe somme infinitamente maggiori, se al lavoro dei folli dovesse sopperire con appositi operai.

Colonia agricola

Come nella maggior parte dei Manicomi, anche in quello di Nocera la colonia agricola ha formato oggetto di cure particolari.

I Manicomi che possano largheggiare nelle istituzioni di lavorazioni a tipo industriale, sono pochi, perchè queste richiedono larghezza di mezzi e di locali, non sempre facile ad ottenersi.

D'altra parte il contingente notevole di contadini alienati, che si trova specialmente nei Manicomii di provincie prevalentemente agricole. come quelle meridionali, e la più facile opportunità di avere zone più o meno vaste di terreno coltivabile intorno agli Istituti, fanno sì che alla colonia agricola si cerchi di dare il maggiore sviluppo possibile, anche perchè il lavoro a tipo agricolo ed artigianale è tecnicamente preferibile.

Lo stato di disagio in cui fino ad ora si è dibattuto il Manicomio di Nocera per la sua sorte incerta e per la mancanza di un orientamento organico e concreto, rese inane ogni sforzo per estendere la colonia agricola, la quale fu contenuta nel limite dei piccoli appezzamenti di terreno, dei quali si trovava l'uno entro il muro di cinta del Padiglione di Sorveglianza Donne, e si estendeva l'altro dal lato occidentale di questo muro a quello orientale dell'antica strada Nocera Inferiore-Codola, e poi, a Nord, fino al Padiglione del Lavoro, e a sud, fino a Monteoliveto.

Gli altri terreni, sia durante la Concessione, sia durante la gestione Commissariale, come durante i primi tempi della gestione ordinaria, furono concessi in fitto, ricavando, negli ultimi tempi, l'annuo estaglio complessivo di L. 12050.

Congedati i fittuari, anche i terreni suddetti furono dal settembre 1931 coltivati direttamente dai ricoverati, assistiti dagl'infermieri. Può dirsi dunque, che solo dal settembre 1931 esista una vera e propria colonia agricola, la quale, pur non essendo molto vasta, occupa nondimeno un certo numero di agricoltori per tutto l'anno, data la fertilità del suolo e la possibilità di fare nell'anno molteplici piantagioni.

Nella colonia è stata nel 1932 costruita una porcileria, la quale contiene per ora 37 maiali, che, a suo tempo, saranno uccisi e consumati dai folli.

Tenendo conto del quadriennio 1929-1932, nel quale soltanto la colonia cominciò ad avere una propria fisonomia, troviamo che ai lavori occorrenti si provvide con 8 ricoverati nel 1929, con 7 nel 1930, con 10 nel 1931, e con 10 nel 1932, i quali compirono 1876 giornate lavorative nel 1929, 1835 nel 1930, 2030 nel 1931, e 2520 nel 932.

L'Amministrazione spese:

Importo complessivo delle mercedi dei folli addetti alla colonia agricola nel quadriennio 1929-1932

MERCEDI DEI FOLLI		ALTRE SPESE
Anno 1929.	L. 2198,75	L. 3.076,90
„ 1930.	„ 2128,50	„ 6.000,00
„ 1931.	„ 2440,70	„ 5.000,00
„ 1932.	„ 2263,00	„ 7.500,00
Totale	L. 9030,95	Totale L. 21.576,90

Fra le spese per la colonia non vengono naturalmente computati nè gli stipendi dei due infermieri ad essa addetti, nè il vitto degli infermieri stessi e dei ricoverati, poichè tali passività sarebbero esistite lo stesso, anche se la colonia non ci fosse stata.

Gl'introiti ottenuti dalla colonia sono stati in danaro e in natura.

Si sono introitati in danaro per generi venduti:

Reddito in danaro dei prodotti ricavati dalla colonia agricola

Anno 1929	L. 2450
„ 1932	„ 1100
	Totale L. 3550

In natura poi, sono stati introitati i seguenti generi consumati nel Manicomio, per un valore complessivo di L. 55440,90 come risulta dalla seguente tabella:

Reddito dei generi in natura ricavati dalla colonia agricola dal settembre 1929 al 31 agosto 1932 - XII

GENERI		1929			1930			1931			1932		
		Quantità	Valore		Quantità	Valore		Quantità	Valore		Quantità	Valore	
			L.	C.		L.	C.		L.	C.		L.	C.
Albicocche	Kg.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	593	474	40
Aranci	„	—	—	—	690	276	—	540	216	—	259	103	60
Avena	„	—	—	—	130	91	—	—	—	—	—	—	—
Agli	„	—	—	—	12	6	—	—	—	—	140	70	—
Broccoli	„	—	—	—	70	49	—	105	73	50	—	—	—
Cipolle	„	—	—	—	150	30	—	—	—	—	6376	1275	20
Carne di maiale	„	—	—	—	268	1608	—	106	636	—	297,360	1784	15
Cavoli	„	—	—	—	1122	1122	—	—	—	—	—	—	—
Fave	„	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4187	837	40
Frutta	„	170	102	00	—	—	—	—	—	—	4338	2602	80
Fascine	„	—	—	—	—	—	—	500	125	—	330	82	50
Fagiolini	N.°	—	—	—	586	410	20	87	60	90	—	—	—
Fichi	Kg.	—	—	—	15	7	50	—	—	—	—	—	—
Granturco	„	—	—	—	1550	1550	—	—	—	—	3365	1850	75
Limoni	„	—	—	—	10	5	—	—	—	—	44	22	—
Legna da ardere	„	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5510	440	80
Orzo	„	—	—	—	—	—	—	651	781	20	1729	2074	80
Paglia	„	—	—	—	400	60	—	—	—	—	—	—	—
Patate	„	3221	1610	50	5152	1545	60	—	—	—	—	—	—
Patate piccole	„	—	—	—	1634	326	80	—	—	—	—	—	—
Pomidoro	„	7370	2948	00	8516	2980	60	12657	4429	95	7850	2747	50
Scarole	„	—	—	—	297	118	80	498	199	20	—	—	—
Steli di granturco	„	—	—	—	1000	120	—	—	—	—	—	—	—
Tutoli di granturco	„	—	—	—	90	9	90	—	—	—	—	—	—
Verzi	„	1898	1328	60	12425	9940	—	9725	698	—	245	196	—
Zucche	„	—	—	—	3450	345	—	—	—	—	7150	715	—
Zucchini	„	—	—	—	—	—	—	—	—	—	287	71	75
Totali			5980	10		20601	40		13501	75		15348	65

Nel quadriennio 1929-1932 quindi la colonia agricola diede un attivo globale di L. 58.990,90, contro un passivo totale di L. 30.607,85, con un utile netto perciò di L. 28.383,05.

Oratorio

Il sentimento religioso dei ricoverati è stato anch'esso tenuto nella debita considerazione.

Anticamente le pratiche religiose si svolgevano davanti ad un piccolo altare impiantato in un grande armadio.

Verso il 1905 fu costruita una regolare cappella in una sala a pianterreno presso l'ingresso del reparto donne, la quale nel 1913 fu convenientemente ampliata ed abbellita. Ogni mattina viene celebrata la messa, alla quale assistono a turno i ricoverati d'ambo i sessi.

Solenni funzioni vengono compiute ogni anno il 26 luglio, in ricorrenza della festività di S. Anna, alla quale la cappella è dedicata.

Teatro

Per rompere la monotonia della vita uniforme e sollevare di tanto in tanto lo spirito dei folli, il Direttore prof. Limoncelli fin dal 1883 aveva impiantato un simpatico teatrino in una camerata dell'ala orientale del primo piano del reparto uomini (Sezione Verga), ed era sorta perfino una filodrammatica tra malati ed infermieri, guidata dai dottori Ventra e Canger, che portava una tanto utile nota di brio fra le malinconie dell'Istituto.

La Concessione nel 1895, avendo necessità assoluta di guadagnare posti-letto, abolì il teatro.

Esso fu ricostruito nel 1926 dal Direttore prof. Ventra in una sala dell'ala settentrionale del primo piano del fabbricato di Monteoliveto, e cioè nell'antica Sezione Lombroso, ove trovasi tuttora. In esso attualmente funziona due volte alla settimana un cinematografo, ch'è tanto desiderato, e che tanto diverte i ricoverati.

Qualche volta, specie di carnevale, si danno trattenimenti danzanti.



Fig. 37

MONTEOLIVETO - ORATORIO

Scuola di musica

Fin dal 1887 fu anche istituita una scuola di musica, alla quale partecipavano malati e infermieri, sotto la direzione del maestro Giuseppe Testagrossa.

La musica esiste tuttora, ed allieta i ricoverati nelle ricorrenze festive.

ATTIVITÀ SCIENTIFICA

Accanto all'organizzazione tecnica, che, nei limiti consentiti dalla disponibilità dei mezzi, la Direzione cercò di adeguare ai criteri più evoluti, fu fatto largo posto all'organizzazione scientifica, che in ogni tempo stimolò a nobile gara l'intelligente operosità dei Sanitari.

Il Manicomio di Nocera mantenne sempre il livello culturale all'altezza dei tempi e della tradizione, portando nell'agone scientifico, a mezzo della parola e della stampa, un contributo largo e quanto mai apprezzato.

Gabinetti scientifici

Oltre alle disquisizioni dottrinarie e alle indagini cliniche più scrupolose, l'attività dei sanitari si rivolse con encomiata competenza alle ricerche anatomopatologiche.

Il gabinetto di anatomia patologica fu messo in funzione nel 1889, ed ebbe dal prof. Ricco una dotazione di L. 1200 annue.

Consecutivamente, negli stessi locali, fu impiantato un laboratorio di chimica clinica; e più tardi, dal R. Commissario, un gabinetto di elettroterapia.

I progressi della scienza e della tecnica scientifica li hanno entrambi resi ormai insufficienti, e sarà necessario rinnovarli e rimodernarli, adibendovi un personale specializzato, che possa far fronte alle esigenze molteplici dell'Istituto e complementari dell'indagine clinica.

Museo antropologico

E' stata gradualmente raccolta *ab antiquo* una collezione di 113 cranii, appartenenti a ricoverati delle sei Provincie, la quale può essere utile allo studio antropologico dei tipi etnici.

Sono stati anche raccolti, e sono tuttora conservati, numerosi cervelli ed altri organi di ricoverati, che racchiudono particolare interesse anatomopatologico.

Biblioteca

Non molto aiuto la cultura dei Sanitari ebbe per lo passato dalla biblioteca, povera di volumi, alla cui collezione bisognava unicamente provvedere con i residui della dotazione dei gabinetti scientifici.

Le riviste si avevano in cambio del giornale « *Il Manicomio* ».

Nel 1890 il prof. LIMONCELLI fece pratiche per acquistare le due librerie del prof. BIAGIO MIRAGLIA, già consulente del Manicomio, ma esse furono in seguito gratuitamente donate all'Istituto dal figlio AVV. NICOLA.

In questi ultimi anni la biblioteca si è arricchita delle numerosissime riviste, che pervengono in cambio dell'« *Archivio Generale di Neurologia, psichiatria e psicanalisi* », il quale fin dal 1931 ha sostituito l'antico e non inglorioso « *Manicomio* ».

"Cronaca del Manicomio"

Ad iniziativa del Direttore prof. LIMONCELLI fu nel 1888 cominciata la pubblicazione di un bollettino periodico, nel quale erano sommariamente contenute notizie sintetiche sulla vita del Manicomio, sull'attività e sulla salute dei ricoverati.

Detto bollettino, il cui abbonamento annuo costava L. 3, veniva spedito a tutti i Sindaci dei Comuni delle Provincie consorziate, allo scopo di dare, per il loro tramite, notizie periodiche sulla salute dei dementi alle famiglie, che non ne chiedessero, forse per mancanza di mezzi finanziari.

Molti Sindaci non credettero di abbonarsi, e respinsero il bollettino; quasi nessuno comprese o curò l'utilità di esso, che mirava a mantenere in contatto costante la famiglia col proprio congiunto, sicchè nel 1890, dopo appena due anni di vita, la pubblicazione del bollettino fu abbandonata.

Fu ripresa nello stesso anno, per l'insistenza di alcuni Sindaci, ma ebbe vita effimera e precaria per qualche anno ancora.

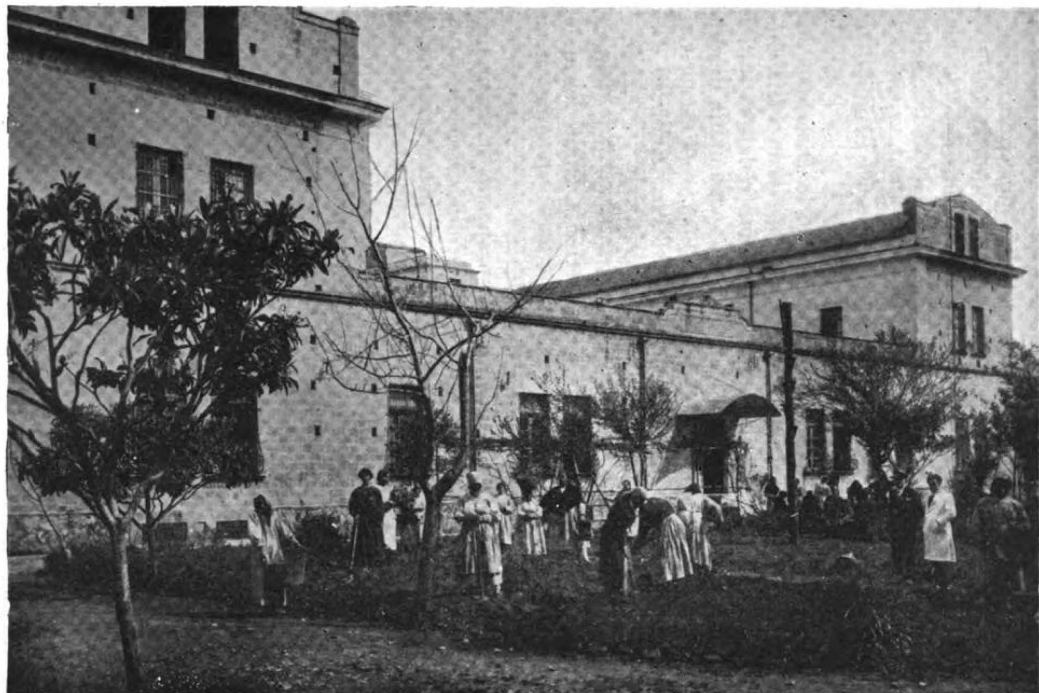


Fig. 38

COLONIA AGRICOLA. - GRUPPO DI MALATE AL LAVORO.

La rivista "Il Manicomio Moderno,,

Per obbligo assunto verso le Provincie consorziate, la Direzione del Manicomio doveva pubblicare due volte all'anno un resoconto statistico e clinico del Manicomio stesso.

Gradualmente, lo schematismo arido delle cifre si arricchì delle considerazioni scientifiche fatte dai Medici nella loro diuturna fatica.

E da queste, alla pubblicazione di memorie originali in un'apposita rivista, il passo fu breve.

Ad iniziativa del prof. VENTURI e sotto la Direzione dei proff. RICCO e VENTURI, sorse così nel 1885 la rivista «*Il Manicomio*», giornale di psichiatria, ch'ebbe come redattori tutti i Medici del Manicomio, e come collaboratori, personalità di alta levatura scientifica, come FAZIO EUGENIO, LORENZO ELLERO, CESARE LOMBROSO, BIAGIO MIRAGLIA, EUGENIO TANZI, AUGUSTO TEBALDI, SILVIO TONNINI, GASPARE VIRGILIO, ecc.

Licenziato il prof. VENTURI da medico capo del Manicomio nel novembre 1886, la rivista soffrì nel ritmo normale della sua periodicità, anche perchè il VENTURI rivendicò a sè un certo diritto di proprietà.

Eliminata però ogni quistione in proposito col semplice cambio del titolo in quello di «*Il Manicomio Moderno*», la rivista riprese l'aire sotto la Direzione del prof. LIMONCELLI fino al febbraio 1897, e sotto la Direzione appassionata del prof. DOMENICO VENTRA dal febbraio 1897 all'agosto 1929, affermandosi meravigliosamente nell'agone scientifico per l'autorità elevata dei suoi collaboratori e per la sostanza apprezzata del suo contenuto.

Con la morte del suo vecchio Direttore prof. DOMENICO VENTRA, «*Il Manicomio Moderno*» cessò il 31 dicembre 1929 la sua vita gloriosa, che per 42 annate aveva tenuto alto il prestigio scientifico dell'Ospedale Psichiatrico di Nocera Inferiore.

"Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi

Il Manicomio Moderno fu degnamente sostituito nel 1931 dall'«*Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria* e *Psicoanalisi*», fondato dal Direttore prof. LEVI-BIANCHINI nel 1920, e divenuto oggi l'organo scientifico dell'Ospedale Psichiatrico, in base ad apposita convenzione con l'Amministrazione.

L'« *Archivio* » si è poderosamente affermato in tutto il mondo scientifico, ed è la creazione più originale e più cara all'attività feconda del suo Direttore. Esso conferisce indubbiamente lustro e decoro all'Istituto, e dall'angusto confine della diuturna fatica diffonde lontano nel mondo della scienza la sua parola autorevole.

Il numero grande e l'importanza dei cambi attesta con eloquenza muta l'alta considerazione, in cui l'« *Archivio* » è tenuto nell'agone scientifico mondiale. Riporto quì appresso l'elenco delle riviste che pervengono in cambio prezioso, e che vanno ad arricchire ed a rendere sempre più importante la Biblioteca dell'Istituto:

ITALIA

1. *« Gnosi » — Torino.*
2. *« Lo Sperimentale » — Firenze.*
3. *« Il Folklore Italiano » — Napoli.*
4. *« Rivista di Neurologia » - Clinica Neurologica R. Università — Napoli.*
5. *La Riforma Medica — Napoli.*
6. *« Il Cervello » - Giornale di Neurologia — Napoli.*
7. *Rivista di Patologia nervosa e mentale — Firenze.*
8. *Archivio di Farmacologia Sperimentale — Roma.*
9. *Storia e materiali di Storia delle Religioni — Roma.*
10. *La Clinica Pediatrica — R. Università Modena.*
11. *« Notiziario Demografico » — Roma.*
12. *« Fisiologia e Medicina » — Roma.*
13. *« Annali di Medicina Navale e Coloniale — Roma.*
14. *Accademia Medica — Genova.*
15. *Archivio di Patologia e Clinica Medica — Bologna.*
16. *Note e Riviste di Psichiatria — Pesaro.*
17. *Archivio Italiano di Anatomia e Istologia Patologica — Milano.*
18. *L'Ospedale Maggiore — Milano.*
19. *Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti — Venezia.*
20. *Rivista di Filosofià — Milano.*
21. *Bollettino delle Scienze Mediche — Bologna.*
22. *Rassegna di Studi Psichiatrici — Siena.*
23. *« Pathologica » — Genova.*
24. *« Schizofrenie » — Racconigi.*
25. *« Scientia » — Milano.*

26. *Rivista di Psicologia* — *Bologna.*
27. *« Difesa Sociale »* — *Roma.*
28. *Rivista di Antropologia* — *Roma.*
29. *La Ricerca Psichica* — *Milano.*
30. *Atti della R. Accademia dei Fisiocritici* — *Siena.*
31. *Rivista Sperimentale di Freniatria* — *Reggio Emilia.*
32. *Scritti Biologici* — *Cagliari.*
33. *Giornale di Psichiatria e Neuropatologia* — *Ferrara.* —
34. *Annali del Real Osservatorio Vesuviano* — *Portici.*
35. *Ricerche Filosofiche* — *Messina.*
36. *Rivista di Malariologia* — *Roma.*
37. *« Il Policlinico »* — *Roma.*
38. *L'Organizzazione Scientifica del Lavoro* — *Roma.*
39. *Archivio di Antropologia criminale di Lombroso* — *Torino.*
40. *Archivio Italiano di Psicologia* — *Torino.*
41. *Giornale R. Accademia di Medicina* — *Torino.*
42. *Bollettino della Società Medico-Chirurgica* — *Pavia.*
43. *Rassegna Internazionale di Clinica e Terapia* — *Napoli.*
44. *« Archivio di Filosofia »* — *Roma.*
45. *Rivista Italiana di Terapia* — *Napoli.*
46. *L'Edilizia Moderna* — *Milano.*
47. *Giornale di Medicina Militare* — *Roma.*
48. *Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto* — *Roma.*

EUROPA

1. *Journal fur Neurologie und Psychologie* — *Leipzig* (*Germania*).
2. *Zentralblatt fur Psychotherapie* — *Leipzig* (*Germania*).
3. *Internationale Zitschrift gegen Alkoholismus* — *Berlin* (*Germania*).
4. *Archiv fur Kriminologie* — *Berlin - Grunewald* (*Germania*).
5. *An den Vorstand der Psychiatrischen Klinik* — *Berlin N. V.* (*Germania*).
6. *I. F. Lehmann Verlag-Tausch M. m. V.* — *Muenchen* (*Germania*).
7. *Zitschrift fur Psychoanalytische Pedagogik* — *Frankfurt A. M.* (*Germania*).
8. *Arbeiten aus dem Reichsgsundheitsamte* — *Berlin W.* (*Germania*).
9. *Algemeine Zeitschrift fur Psychiatrie* — *Berlin W.* (*Germ.*).

10. *Psychiatrischen - Neurologische Wochenscrift — Halle a. s. (Germania).*
11. *Monatsschrift fur Krimilapsychologie — Kiel (Germania).*
12. *An die Schriftleitung von « Soziologus » — Leipzig C. I. (Germania).*
13. *Fortschritte der Neurologie und Psychiatrie — Breslau (Germania).*
14. *Verlag der Philosophsichen Heften — Berlin - Wannsee (Germania).*
15. *Revue Francaise de Psycanalyse — Paris (Francia).*
16. *Journal de Psychologie — Paris.*
17. *L'Encéphale — Paris.*
18. *Annales Médico-psycologique — Paris.*
19. *Journal des Savants — Paris.*
20. *Revue Internationale des Sociétés Secrètes — Paris.*
21. *Revue Neurologique — Paris.*
22. *Rivista di Sociologia — Paris.*
23. *Revue Médico-Sociale de L'Enfance — Paris.*
24. *Revue francaise d'Endocrinologie — Paris.*
25. *Annales d'Anatomie Pathologique Médico-chirurgicale — Paris.*
26. *« Hippocrate » — Paris.*
27. *Revue Internationale de Criminalistique — Lyon (Francia).*
28. *Revue d'Oto-Neuro-Oculistique — Strasbourg (Bas Rhin) (Francia).*
29. *« La Vie Intellectuelle » — (Seine et Oise) (Francia).*
30. *Le Bibliotécaire en chef de l'Université — Bordeaux (Gironde) (Francia).*
31. *International Journal of Psyco-analysis — London W. (Inghilterra).*
32. *Character and Personality — London N. W.*
33. *The British Journal of Medical Psychology — London W. C. I.*
34. *Mental Hygiene — London S. W. I.*
35. *« Jorunal of Mental Science » — Burghill, Hereford.*
36. *Brain - The Editor of Brain — London W.*
37. *The Journal of Neurology and Psycopathology — Bath.*
38. *« Psyche » Kegan Paul and Co. — London E. C.*
39. *Zeitschrift fur Religionspsychologie — Wien (Austria Tedesca).*
40. *« Imago » Internat. Psycoanalytischer Verlag. — Wien.*
41. *Wiener Klinische Wochenschrift — Wien.*

42. *Internationale Zeitschrift fur Psychoanalyse — Wien.*
43. *An die Scriftleitung von «Volksgesundheit» — Wien.*
44. *Archivio de Medicina Legal — Lisbona (Portugal).*
45. *Internat. Zeitschrift Individualpsychologie — Wien.*
46. *«Ars Medica» — Barcellona (Spagna).*
47. *«Medicina» Madrid:*
48. *Annals de l'Hospital de la Sta Creu i S. Paul — Barcellona.*
49. *Schriftleitung der «Eugenik» Alfred Metzner Verlag — Berlin S. W.*
50. *Sociétè des Relations Culturelles entre U.R.S.S. et l'Entrager pour «Kasanscke Medecinescke Journal» — Moscou (Russia).*
51. *Sociétè des Relations Culturelles entre U.R.S.S. et l'Entrager pour «Arbeiten aus dem Ukrainischen Staatseurologischen Institut» — Moscou.*
52. *Sociétè des Relations Culturelles entre U.R.S.S. et l'Entrager pour «Bibliotheque de l'Academie Militaire de Medicine de Leningrand — Moscou.*
53. *Sociétè des Relations Culturelles entre U.R.S.S. et l'Entrager pour «Institut de Medecine» de Omsk — Moscou.*
54. *Societskaia Psychonevrologheia — Kharkiv (Soviet Russia).*
55. *Revue v. Neurologii a Psychiatrii — Praga (Cecoslovacchia).*
56. *Genetica - S. Gravenhage — Pays Bas (Olanda).*
57. *Acta Psychiatrica et Neurologica — Copenhagen (Danimarca).*
58. *Folia Neuropathologica Estoniana — Tartu (Dorpat) (Estonia).*
59. *Upsala Lakareforening Forhandllingar — Upsala (Svezia).*
60. *Acta Medica Scandinavica — Stockolm (Svezia).*
61. *Bulletin Trimestriel de l'Organisation d'Hygiene — Section Geneve (Svizzera).*
62. *Archives de Psychologie — Genève.*
63. *Bollettino Mensile della Società delle Nazioni — Genève.*
64. *A Jovo Utjain Pedagògiai Folyòirat — Budapest (Ungheria).*
65. *Polskie Archiwum Psychologii — Warszawa (Polonia).*
66. *Oeuvre Nationale de l'Enfance — Bruxelles (Belgique).*
67. *Revue Melge des Sciences Medicales — Luvain (Belgio).*
68. *Journal de Neurologie et de Psychiatrie — Uccle près Bruxelles (Belgio).*
69. *Hemeroteca Municipal — Madrid (Spagna).*
70. *Archivos de Neurobiologia — Madrid (Spagna).*

71. *Trabaios del Laboratorio de Investigaciones — Madrid (Spagna).*
72. *Iatrikė de Antropologia Criminal ecc. — Porto (Portugal).*
74. *Académie Polonaise des Sciences et des Lettres — Gracovie (Polonia).*
75. *Bulletin de la Sociétè Romaine de Neurologie, Psych etc. — Bucarest (Romania).*
76. *« Nosokomeion » — Stuttgart (Germania).*
77. *« Le Travail Humain » — Paris (Francia).*

NORD AMERICA

1. *Revista de Psiquiatria y Neurologia — La Habana (Cuba).*
2. *Srita Doctora — Mexico D. F. Republica del Mexico.*
3. *Prensa Medica — Habana (Cuba).*
4. *Bulletin of The Neurological — New York City N/Y/S.U.A.*
5. *The Endocrine Survey — Portland (Oregon) U. S. A.*
6. *Archives of Neurology and Psychiatry — Philadelphia P. A.*
7. *Endocrinology — Boston.*
8. *Archives of Occupationl Therapy — Catonsville MD.*
9. *American Journai of Psychiatry — Baltimore (MA).*
10. *Psychiatric Quarterly — Albany N. Y.*
11. *Journal of neurvous and mental disease — New York-City.*
12. *Yournal of Comparative Neurology — Philadelphia.*
13. *Yournal of Genetic Psychology — Worcester Mass.*
14. *The Psychoanalytic Quarterly — Albany N. Y.*
15. *The Psycoanalytic Review — Washington D. C.*
16. *The Medical Times and Long Island Yournal — Brookyln New York.*
17. *« Mental Hygiene » — New York-City.*
18. *Quarterly Cumulative Index Medicus — Chicago.*

SUD AMERICA.

1. *Memorias de la Casa de Orates — Santiago de Cile.*
2. *Revista Medica Peruana — Lima - Peru.*
3. *Archivos Uruguayos de Medicina, Chirurgia etc. — Montevideo.*
4. *Revista sud-america de Endocrinologia, Immunol, Quimiot — Buenos Aires.*
5. *Revista de Criminologia, Psiquiatria y Medicina Legal — Buenos Aires.*

6. *Archivos Braileiros de Hygiene Mental — Rio De Yaneiro.*
7. *Instituto de Neurologia da Facultad de Medicina de Montevideo.*
8. *La Prensa Medica Argentina — Buenos Aires.*
9. *Revista Medica Latino Americana — Buenos Aires.*
10. *Revista Oto-Neuro-Oftalmologica — Buenos Aires.*
11. *La Medicina Argentina — Buenos Aires.*
12. *Boletin del Instituto Psiquiatrico — Rosario de Santa Fé.*
13. *Annaes da Faculdade de Medicina de Sao Paul — Sao Paulo.*
14. *Archivos de Medicina Lega — Buenos Aires.*
15. *Sao Paulo Medico — Sao Paulo.*
16. *Revista Medica de Cile — Santiago de Cile.*
17. *Archivos Brasileiros de Neuriatria e Psiquiatria — Rio de Janeiro.*

AUSTRALIA

1. *The Australasian Yorunal of Psycology and Philosophy — Sidney N. S. W.* (*Australia*).

ASIA

1. *The Chinese Medical Yournal — Shangai* (*Cina*).
2. *Kiriath Sefer — Jerusalem* (*Palestina*).
3. *Indian Yournal of Psycology — Calcutta* (*India*).
4. *The Tohoku Journal of Experimental Medicine — Sendai-Japan.*
5. *Arbeiten aus dem Psychiatrischen — Sendai-Japan.*

AFRICA

1. *South African Journal of Psychology — Johannesburg* (*Africa*).

* * *

Ad onta delle ormai note deficienze e delle fortunose vicende del passato, non sempre dipendenti dalla volontà degli uomini, ma il più spesso legate alla fatalità degli eventi, l'organizzazione tecnico-scientifica, pur movendosi entro i limiti angusti delle possibilità ambientali, potè nondimeno se-

guire più da vicino il progresso dei tempi, mercè lo zelo costante e l'intrinseco valore dei Sanitarii, e l'eco più larga e fortunata di consensi e di favori, che invero essi trovarono, per questo, presso gli Amministratori di ogni tempo.

Ciò non vuol dire che oggi l'organizzazione tecnico-scientifica non abbia anch'essa bisogno di essere resa vieppiù perfetta, più aggiornata e più adeguata ai criteri più completi e alle esigenze più complesse della moderna funzione profilattica ed ospedaliera degli Istituti psichiatrici, ma è sufficiente per potere affermare, che essa abbia già quanto basti, per mantenere costantemente alta e gloriosa l'antica tradizione del nostro Manicomio, onorevolmente conservandogli il posto che a buon diritto gli compete, accanto ai più grandi ed importanti Istituti analoghi del Regno.

STATO SANITARIO

DEGLI ALIENATI

La salute fisica e mentale dei folli fu in ogni tempo oggetto di tutte le cure e di tutte le premure possibili.

Ad onor del vero, i Sanitarii ottennero sempre da tutti gli amministratori — Concessionari, Regi Commissari, Amministratori ordinari — tutto quanto da essi fosse stato ritenuto necessario alla salute degli alienati.

Prova inconfutabile di ciò, si ha nell'ottimo stato sanitario degli alienati durante il cinquantennio, e nell'indice della mortalità, che si è mantenuto quasi costantemente piuttosto basso, anche, relativamente, in circostanze eccezionali come le epidemie coleriche.

La mortalità fu abbastanza elevata solo durante la guerra per difetto fatale di viveri, di medicinali e di assistenza.

Oltre alle immancabili malattie comuni, si verificarono soltanto, durante il cinquantennio, epidemie d'influenza negli anni 1890 e 1918-1919, 42 casi di febbre tifoide nel 1894 per inquinamento dei pozzi, e poi le tre funeste epidemie coleriche del 1887, 1893 e 1911.

Epidemia del 1887

Manifestatasi a Napoli nell'agosto, colpì il Manicomio nel settembre, ad onta di tutte le misure profilattiche adottate. Il primo caso si manifestò in un ricoverato il 13 settembre, senza i sintomi caratteristici, seguito da morte in poche ore, e subito da un secondo caso con la sintomatologia completa del colera.

Fu istituito un lazzaretto nella casina Villani-Lanzara sulla via di Codola, e furono ad esso adibiti i dottori Francesco Golini e Carlo Appezzati, inviati dal Prefetto di Napoli.

Per l'insufficienza di tale locale, dovettero funzionare

da lazzaretto interno alcune sale isolate del Manicomio, e in esse prestarono servizio, a turno, i Sanitari dello stesso.

Il primo giorno del suo turno di servizio il Dott. VENTRA fu colpito dal colera in forma fortunatamente lieve, e fu temporaneamente sostituito dal Dott. ALBERTO D'AGOSTINO, chiamato da Napoli dal Direttore prof. LIMONCELLI. Furono anche colpiti dal colera in forma lieve l'infermiere NASTI, e in forma grave l'infermiere CHIARINO, che perdette la vita.

L'epidemia ebbe il decorso ch'è riassunto nella seguente tabella:

TABELLA IV

EPIDEMIA COLERICA DELL' ANNO 1887

GIORNO E MESE DELL' ANNO	NUMERO DEI COLPITI	NUMERO DEI MORTI
13 settembre	1	1
14 "	1	—
15 "	2	1
16 "	5	1
17 "	4	—
18 "	5	2
19 "	6	3
20 "	11	1
21 "	7	2
22 "	5	4
23 "	4	4
24 "	8	5
25 "	3	3
26 "	—	4
27 "	3	—
28 "	1	2
29 "	1	3
30 "	1	1
1 ottobre	1	1
2 "	3	1
3 "	6	1
4 "	—	2
5 "	1	—
6 "	—	2
7 "	—	1
Totale	79	45

Prescindendo dal Dott. VENTRA e dai due infermieri, si ebbero quindi fra i ricoverati 79 casi di colera con 45 decessi,

sopra una popolazione di 457 ricoverati, presenti nel settembre, come si rileva dalla seguente tabella, nella quale è altresì calcolata la percentuale relativa dei colpiti e dei morti.

TABELLA V

EPIDEMIA COLERICA DELL'ANNO 1887
PERCENTUALE DEI COLPITI E DEI MORTI

POPOLAZIONE TOTALE DEGL' INFERMI		COLPITI		MORTI	
		Numero	Percentuale %	Numero	Percentuale %
Uomini. . .	288	33	11.46	15	45,45
Donne . . .	179	46	25,69	30	65,22
Totale	457	79	17,28	45	56,96

Se confrontiamo gli uomini e le donne col totale dei colpiti, troviamo che gli uomini vi prendono parte col 41,78 %, e le donne col 58,22 %. La maggiore percentuale delle donne è presumibilmente dovuta al maggiore deperimento fisico, in cui esse si trovavano, a causa del loro stato mentale.

Epidemia del 1893

Manifestatasi nell'agosto a Napoli, duramente provata, si diffuse nei dintorni e quindi anche a Nocera.

In Manicomio il primo caso si manifestò il 20 settembre in persona della ricoverata PEPE CONSOLATA, affetta da demenza agitata e contenuta a letto. Fra le ipotesi prospettate circa la via d'entrata del bacillo del colera in Manicomio, parve la più probabile quella attribuita al contagio della biancheria nella lavanderia dell'Istituto, ove pochi giorni prima erano stati lavati gl'indumenti di un battaglione di soldati, proveniente da Napoli, ov'era stato accampato per qualche tempo all'aperto, per motivi di ordine pubblico, mentre ancora si lamentavano diversi casi quotidiani di colera.

Il decorso dell'epidemia fu il seguente:

Tabella VI

EPIDEMIA COLERICA DELL' ANNO 1893
DECORSO

GIORNO E MESE DELL' ANNO	NUMERO DEI COLPITI	NUMERO DEI MORTI
20 settembre	1	1
21 "	—	—
22 "	1	—
23 "	4	1
24 "	5	2
25 "	14	7
26 "	17	10
27 "	13	1
28 "	16	5
29 "	7	5
30 "	10	7
1 ottobre	1	5
2 "	2	2
3 "	4	3
4 "	1	3
5 "	—	1
Totale	96	53

Si ebbero quindi 96 casi di colera, con 53 decessi, sopra una popolazione di 877 ricoverati presenti nel settembre, come risulta dalla seguente tabella, nella quale è altresì calcolata la percentuale relativa dei colpiti e dei morti:

Tabella VII

EPIDEMIA COLERICA DELL' ANNO 1893
PERCENTUALE DEI COLPITI E DEI MORTI

POPOLAZIONE TOTALE DEGL' INFERMI		COLPITI		MORTI	
		Numero	Percentuale %	Numero	Percentuale %
Uomini	590	45	7,62	24	53,33
Donne	287	51	17,67	29	56,86
Totale	877	96	10,94	53	55,20

Dei 96 colerosi 37 avevano l'età dai 40 ai 60 anni, 42 l'età dai 40 ai 20, 8 un'età al disotto dei 20 anni, e 9 un'età non precisata dai documenti personali.

In rapporto alla forma di alienazione mentale, furono colpiti:

Frenastenici	14
Maniaci	15
Melanconici	4
Paranoici	6
Dementi	30
Paralitici	2
Epilettici	25
Totale	96

Durante l'attacco e lo svolgimento della malattia, i maniaci conservarono la loro agitazione fino alle fase di collasso; anzi una delle malate, che trovavasi in fase di remissione di un accesso maniaco, si riagitò durante l'attacco del colera.

Molti epilettici furono presi da accessi convulsivi frequenti nel corso della malattia; una delle malate anzi ebbe un vero e proprio stato epilettico.

I malati depressi o deliranti, i lucidi o i confusi, rimasero tali; in qualcuno si resero più vivaci i deliri, che provocarono contrasti e litigi con vie di fatto anche in individui quasi moribondi.

Nessuna modificazione della condotta subirono i dementi e gl'imbecilli.

Lo stato mentale non subì variazione alcuna in quelli che superarono felicemente la malattia infettiva.

Lo stato fisico ebbe a soffrire, tanto che parecchi morirono, in seguito, per catarro intestinale cronico, marasma, o tubercolosi polmonare.

Epidemia del 1911

Più grave, più preoccupante e più diffusa fu la epidemia del 1911.

Il colera, che serpeggiava anche nei dintorni di Nocera, si manifestò per primo nella Succursale di Pecorari, in una vecchia marasmatica, che, attaccata la mattina del 23 giugno, morì poche ore dopo. Il 24 si manifestò a Materdomini, il 26 a Monteoliveto, il 3 luglio a Cava dei Tirreni, il 12 luglio a S. Maria a Favore, il 23 luglio a Villa Maria.

Il decorso dell'epidemia fu il seguente:

Tabella VIII

EPIDEMIA COLERICA DELL'ANNO 1911

DECORSO

MESE E GIORNO	PECORARI				MATERDOMINI				CAVA DEI TIRRENI				S. M. A FAVORE				VILLA MARIA				MONTEOL	
	Attaccati		Morti		Attaccati		Morti		Attaccati		Morti		Attaccati		Morti		Attaccati		Morti		Attaccati	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
Giugno 23	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	—	3	—	1	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	—	3	—	1	7	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
27	—	5	—	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4
28	—	—	—	—	6	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	4
29	—	3	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	1
30	—	1	—	—	4	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	2
Luglio 1	—	1	—	1	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	6
2	—	2	—	2	3	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	9
3	—	—	—	—	3	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	8
4	—	—	—	2	2	—	—	—	10	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	5
5	—	—	—	—	2	—	4	—	3	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	6
6	—	—	—	—	6	—	—	—	2	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6
7	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6
8	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3
9	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	4
10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	4
11	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	—	—	—	—	10	—	3	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
14	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
16	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1
18	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
19	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
22	—	—	—	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	—
25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
27	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto 1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1
4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	3
5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2
10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2
11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
a Riportarsi	—	20	—	8	64	—	37		18	—	12	—	4	—	2	—	3	—	3	—	42	93

EPIDEMIA COLERICA DELL'ANNO 1911
DECORSO

MESE E GIORNO	PECORARI				MATERDOMINI				CAVA DEI TIRRENI				S. M. A FAVORE				VILLA MARIA				MONTEOLIVETO			
	Attaccati		Morti		Attaccati		Morti		Attaccati		Morti		Attaccati		Morti		Attaccati		Morti		Attaccati		Morti	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
Riporto	—	20	—	8	64	—	37	-	18	—	12	—	4	—	2	—	3	—	3	—	42	93	29	58
Agosto 14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—
15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2
16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
17	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—
19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	1
21	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—
22	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	—
23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	2	—
24	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	—
25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
27	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—
28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	1
29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	1
30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	1
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Settembre 1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	1
5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Ottobre 1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	—	—
5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	1	—
6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—
7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—
9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—
10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale	—	20	—	8	65	—	38	—	18	—	12	—	4	—	2	—	3	—	3	—	62	110	42	70

Sicchè, in complesso, si ebbero 282 casi di colera con 175 decessi, sopra una popolazione di 1776 ricoverati, presenti nel giugno, come risulta dal seguente specchietto, è altresì computata la percentuale dei colpiti e dei morti:

Tabella IX

EPIDEMIA COLERICA DELL' ANNO 1911
PERCENTUALE DEI COLPITI E DEI MORTI

SEZIONI	Popolaz. totale degli infermi		Colpiti dal colera		Percentuale dei colpiti %		Morti per colera		Percentuale dei morti %	
	U.	D.	U.	D	U.	D.	U.	D.	U.	D.
Pecorari	—	90	—	20	—	22,22	—	8	—	40
Materdomini	252	—	65	—	25,78	—	38	—	58,46	—
Monteoliveto	434	583	62	110	14,28	18,86	42	70	67,74	63,63
Cava dei Tirreni	175	—	18	—	10,34	—	12	—	66,66	—
S. M. a Favore	128	—	4	—	3,12	—	2	—	50	—
Villa Maria.	104	—	3	—	2,88	—	3	—	100	—
Totale	1108	673	152	130	13,77	19,31	97	78	63,81	60
Totale generale	1776		282				175			

Circa 4 mesi durò l'epidemia, e precisamente dal 23 giugno al 10 ottobre.

In verità pareva che fosse finita ai primi di settembre, perchè gli ultimi casi nuovi si erano manifestati a Monteoliveto il 4 settembre. Invece improvvisamente il 3 ottobre, e cioè quasi a distanza di un mese, si ebbero due casi nuovi.

Il fatto è degno di rilievo e di considerazione, se si pensi che le misure di disinfezione e di profilassi rigorosissimamente adottate non erano state rallentate di una linea, e se si consideri che il primo caso della ripresa nell'ottobre si era verificato in un tale Susca, pervenuto 12 giorni prima da Casamassima, e sottoposto nel periodo di osservazione a isolamento ed esame delle feci, che, ripetuto due volte, aveva dato sempre esito negativo.

Si noti ancora che tutti i ricoverati erano stati sottoposti a metodico esame batteriologico delle feci, e che i portatori di bacilli erano stati regolarmente isolati. e continuavano ad esserlo, anche dopo essere stati dichiarati immuni.

Dopo il caso del Susca, il giorno appresso, si ebbe una nuova esplosione epidemica in varie sezioni del reparto uomini e in una del reparto donne.

Per spiegare il fenomeno, dopo questi accertamenti, bisogna ammettere che il vibrione colerico in alcuni individui possa vivere obsoleto fra le pliche della mucosa intestinale, mantenendo a lungo la sua innocua vitalità, per ridiventare attivo e nocivo sotto l'influenza di cause diverse, specialmente meteoriche, che agiscano su tali individui, perturbando le funzioni intestinali e virulentando i germi.

L'esplosione iniziale dell'epidemia, avvenuta quasi contemporaneamente a Pecorari, Materdomini e Monteoliveto, parve dovuta alle mosche, dovendosi escludere, per le rigorose misure profilattiche prese, l'origine idrica o alimentare. Ed infatti i primi casi si manifestarono in dementi e frenastenici sudici in massimo grado, che davano larga ospitalità alle mosche nella loro bocca aperta, colante bava, e che raccattavano da terra ed ingoiavano detriti alimentari, su cui le mosche avevano passato il loro tempo più proficuo.

In questa epidemia il personale di assistenza e di custodia dimostrò deficienze deplorevoli.

A Materdomini defezionarono ben 17 infermieri sopra 26 colà destinati, insieme al capo sezione e al sottocapo. Sicchè fino a quando i vuoti non furono rimpiazzati da militi della Croce Rossa, il lavoro non lieve fu sostenuto con encomiabile abnegazione dai medici della Sezione e, specialmente dal prof. Levi-Bianchini, che in quella contingenza fu superiore ad ogni elogio.

A Monteoliveto defezionarono 16 infermieri.

Fra le donne, dopo la morte dell'infermiera Pappalardo, che con la Scudieri furono le sole, fra il personale tutto, attaccate dal morbo, vi fu un vero ammutinamento, sedato dal pronto ed energico intervento del Direttore. Solo 7, le più ribelli, lasciarono il posto, dopo gli accertamenti batteriologici ed un isolamento di 5 giorni.

Il Corpo Sanitario tutto con a capo il Direttore prof. Ventra, che passava la sua giornata faticosa tra la centrale di Monteoliveto e le Succursali, restò compatto ed impavido sulla

breccia, con elevato spirito di abnegazione e sacrificio, ad assistere in permanenza e curare gl'infermi, a vigilare ogni servizio, a sostituirsi, quando occorreva, agl'infermieri ed ai militi nei più umili servizi, specie nella disinfezione degli ambienti, degli oggetti e delle persone, operando con intelligenza ed entusiasmo.

Accanto ai Medici, prodigarono la loro opera benefica, sempre presenti, i rappresentanti della Concessione Signorina Silvia Ricco-Nicotera e Barone Gerardo Di Giura, i quali non badarono a sacrifizii finanziarii, pur di debellare rapidamente il morbo ferale.

Il Comm. Prof. Loriga, Ispettore Generale di Sanità, visitando il Manicomio insieme al Medico Provinciale all'inizio della epidemia, aveva predetto che, dato l'affollamento e la natura dei ricoverati, non meno di 200 casi di colera al giorno ci sarebbe stato da aspettarsi.

Lo spirito di sacrificio e l'opera intelligente, costante e indefessa del Direttore e dei Sanitari fecero sì, che nella gravissima epidemia, protrattasi per 4 mesi, il numero dei colpiti si fosse limitato semplicemente a 282.

Di grande efficacia nelle misure di profilassi e di difesa del morbo fu l'ausilio valido di un laboratorio batteriologico, impiantato nei locali dei gabinetti scientifici dell'Istituto, per disposizione del Ministero dell'Interno, e diretto prima dal prof. Ciaccio e poi dal prof. Giuseppe Cicconardi, coadiuvati dal Dott. Raffaele Vitolo e dallo studente di medicina Carmelo Ventra.

Oltre al lazzaretto interno, al quale provvedevano i Sanitari dell'Istituto, fu creato un lazzaretto esterno, che fu affidato al Dott. Vittorio Helzel, assunto per l'occasione dai Concessionarii.

La sventura che colpì il Manicomio, fu aggravata dall'onta subita da parte della popolazione civile, la quale, eccitata da pregiudizii, minacciò parecchie volte di bruciare, sotto gli occhi del Sindaco, la piccola succursale di Perorari e di linciare il minuscolo gruppo di suore ed infermiere, che con abnegazione e coraggio assistevano le colerose. Ed a Nocera Inferiore la plebe del rione Piedimonte, armata di randelli e di ciottoli, fracassò i vetri della sezione Nicotera, per impedire che i colerosi fossero trasportati nella succursale Chivoli, che in pochi giorni era stata trasformata in lazzaretto.

Anche in questa più grave epidemia la mortalità dei ricoverati fu contenuta in limiti relativamente bassi, mercè l'apostolato insuperabile dei Sanitarii.

***

Altro indice sicuro del modo scrupoloso e coscienzioso come i folli furono sempre egregiamente assistiti e curati, si ha nel movimento statistico degli stessi, il quale, nonostante le difficoltà molteplici e di varia natura, dimostra, nelle sue voci più significative, come esso sia stato confortevolmente mantenuto in ogni tempo all'altezza di quello dei meglio attrezzati e più progrediti manicomi dell'Italia e dell'Estero.

MOVIMENTO STATISTICO DEGLI ALIENATI NEL CINQUANTENNIO

Compilare il movimento statistico degli alienati nel cinquantennio, non fu opera semplice, nè agevole.

Negli archivii dell'Istituto non esistevano che frammenti di statistica, limitata a semestri, a qualche anno, od a gruppi di anni, non sempre esatti, sintetici e schematici fin troppo, spesso discordanti.

Bisognò quindi rifare da capo tutto il movimento statistico degli alienati, sulla scorta della pandetta dell'Amministrazione, integrando i dati mancanti con ricerche pazienti nelle storie cliniche e nelle cartelle personali dei ricoverati, non tutte esistenti e non sempre complete, nonchè in altri registri della Direzione e dell'Amministrazione.

La fatica non fu vana, perchè ci permise di poter raccogliere con la più scrupolosa esattezza e la massima possibile precisione tutti i dati occorrenti, per avere sott'occhio in modo completo il movimento degli alienati ed esaminarlo nei suoi molteplici aspetti.

La statistica dei folli del Manicomio di Nocera Inferiore presenta una caratteristica unica, più che rara, giacchè consente di potere studiare tanto il movimento generale dei folli ospitati nel Manicomio, quanto ancora il movimento parziale di tutti i folli di ben sei fra le più importanti provincie d'Italia, raccolti per lungo tempo nel medesimo Istituto.

In generale, si può dire che ogni manicomio ospiti, o abbia ospitato folli appartenenti a provincie diverse da quella in cui è ubicato.

Non tutte le provincie poterono ottemperare alle disposizioni della legge del 1865, che faceva ad esse obbligo di costruire manicomi proprii, e divennero tributarie di altre, o si riunirono in consorzio con altre, per il mantenimento e la cura

dei propri folli, come anche di recente han fatto le provincie di nuova formazione, unendosi Terni con Perugia, Pescara con Teramo, Vercelli con Voghera, Bolzano con Trento, ecc.

Ma un Istituto che abbia raccolto, in parte per quaranta, e in parte per cinquant'anni, tutti i folli di ben sei fra le più importanti provincie del Regno, rappresenta, come dicevo, in Italia e credo anche all'estero, un caso unico più che raro.

Questo fatto, in apparenza ovvio, dà invece un colorito particolare alla presente statistica, perchè ne rende i singoli elementi eminentemente comparabili, annullando quelle variazioni, che nel confronto degli elementi statistici di due o più istituti diversi sono l'inevitabile prodotto delle condizioni storiche, ambientali, economiche, topografiche, etnologiche, ecc. di ciascuno degli istituti, e dei criteri personali del corpo sanitario dirigente e giudicante.

L'importanza di ciò apparirà più chiara, quando ci occuperemo dei rapporti statistici intra ed extramanicomiali dei folli di ciascuna Provincia.

Nelle seguenti 10 tabelle è compendiato il movimento statistico generale e parziale dei folli ricoverati nel Manicomio durante il cinquantennio, che va dal 1883 al 1932. E' da notare soltanto, che nell'anno 1883 sono stati compresi anche i folli ospedalizzati dal 29 novembre, data di apertura del Manicomio, al 31 dicembre 1882, in numero di 33, di cui 21 uomini, e 12 donne, potendosi considerare questa minimo frazione come complementare del movimento dei folli ospedalizzati nel primo anno di vita dell'Istituto.

Le tabelle X e XI rispecchiano il movimento dei folli delle provincie di A v e l l i n o e di B a r i. La prima di esse si arresta al 1922, perchè in tale anno i folli della provincia di A v e l l i n o furono trasferiti ad Aversa, essendosi la provincia suddetta staccata dal Consorzio; per la stessa ragione si arresta al 1920 il secondo prospetto, essendo stati in tale anno i folli della provincia di B a r i trasferiti a Materdomini.

Le tabelle XII, XIII, XIV e XV rispecchiano rispettivamente il movimento dei folli delle provincie di C a m p o b a s s o, C o s e n z a, F o g g i a e S a l e r n o in tutto il cinquantennio.

Nella tabella XVI sono stati riuniti i folli appartenenti ad altri Enti od a privati.

Nelle tabelle XVII e XVIII è stato rispettivamente considerato il movimento dei folli della provincia di Chieti e di quella di Napoli (1).

Nella tabella XIX è infine sintetizzato il movimento generale di tutti i folli ricoverati nell'Istituto durante il cinquantennio.

Ogni tabella è divisa in tante colonne, che compendiano i presenti al 1° gennaio di ogni anno; gli ammessi per la prima volta, i recidivi e il totale degli ammessi nell'anno; i dimessi per guarigione, in esperimento, a cura domestica, per trasferimento, per evasione; i non riconosciuti; i morti, e i rimasti al 31 dicembre di ogni anno.

In un'ultima colonna a parte, è calcolata poi la differenza in più o in meno dei rimasti alla fine di ogni anno, rispetto ai rimasti alla fine dell'anno precedente.

In un'altra colonna della sola tabella XIX infine è stata calcolata la popolazione totale dei folli ospitati nell'Istituto durante l'anno, risultante dalla somma dei presenti al primo gennaio di ogni anno, più il totale degli ammessi nell'anno stesso.

(1) N. B. La provincia di Chieti fece parte del Consorzio nel 1885, avendo accettata la proposta fattale in tal senso dal Prof. Ricco il 19 giugno 1884. I folli di Chieti rimasero però nel Manicomio di Nocera quasi un anno appena, perchè l'Amministrazione provinciale, preoccupata di quanto il Prof. Venturi, licenziato nel novembre 1886 dal Concessionario, aveva portato a conoscenza delle Provincie consorziate con la sua lettera circolare dello stesso mese ed anno, dispose una inchiesta sullo stato del Manicomio di Nocera, affidandola ai proff. De Crecchio e Vizioli, insieme ai consiglieri provinciali Genova e Priori, ed a seguito dei risultati di tale inchiesta, ordinò l' immediato ritiro dei proprii folli, inviandoli nel Manicomio di Aversa.

Il fatto diede luogo ad una vertenza giudiziaria, che, favorevole in Tribunale alla provincia di Chieti, si concluse il 21 giugno 1889 presso la Corte di Appello di Aquila con la condanna della provincia di Chieti al risarcimento dei danni morali e materiali in favore della Concessione.

La provincia di Napoli, oltre ai folli capitati isolatamente e saltuariamente, affidò nel 1922, per mancanza di locali nel suo Istituto, 100 dei suoi folli al Manicomio di Nocera Inferiore, ritirandoli nel 1926.

Movimento Statistico dei folli d

ANNI	Presenti al 1° gennaio			Ammessi per la 1ª volta			Recidivi			Totale degli ammessi			Guariti			In pro	
	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.
1883	—	—	—	37	24	61	5	—	5	42	24	66	10	8	18	3	1
1884	24	12	36	23	17	40	6	2	8	29	19	48	10	5	15	1	1
1885	34	22	56	37	25	62	10	3	13	47	28	75	8	3	11	3	3
1886	61	31	92	14	11	25	9	3	12	23	14	37	9	5	14	8	5
1887	59	31	90	23	15	38	10	4	14	33	19	52	7	1	8	2	3
1888	71	38	109	27	15	42	13	—	13	40	15	55	8	2	10	12	5
1889	78	38	116	18	27	45	15	7	22	33	34	67	8	8	16	12	8
1890	77	49	126	24	11	35	10	3	13	34	14	48	3	11	14	15	4
1891	79	41	120	17	19	36	18	5	23	35	24	59	2	6	8	12	6
1892	92	51	143	27	17	44	10	3	13	37	20	57	3	5	8	10	9
1893	100	48	148	22	14	36	11	9	20	33	23	56	7	3	10	8	2
1894	95	48	143	17	17	34	10	10	20	27	27	54	10	7	17	11	8
1895	86	47	133	23	16	39	6	5	11	29	21	50	10	8	18	15	10
1896	79	40	119	22	18	40	5	7	12	27	25	52	6	3	9	6	10
1897	89	45	134	27	17	44	4	6	10	31	23	54	3	5	8	8	6
1898	96	49	145	28	24	52	14	5	19	42	29	71	7	7	14	7	13
1899	106	49	155	28	17	45	4	4	8	32	21	53	14	11	25	13	9
1900	98	46	144	38	22	60	7	6	13	45	28	73	13	6	19	2	1
1901	104	56	160	34	32	66	6	5	11	40	37	77	13	8	21	11	4
1902	100	62	162	34	20	54	6	7	13	40	27	67	12	13	25	4	4
1903	109	61	170	35	24	59	10	10	20	45	34	79	9	12	21	3	3
1904	117	67	184	38	30	68	13	8	21	51	38	89	11	4	15	14	13
1905	122	73	195	37	32	69	15	10	25	52	42	94	5	6	11	13	10
1906	131	82	213	42	37	79	12	9	21	54	46	100	9	2	11	14	16
1907	135	82	217	42	31	73	7	13	20	49	44	93	3	6	9	18	15
1908	140	92	232	54	32	86	12	3	15	66	35	101	10	6	16	9	17
1909	151	82	233	42	37	79	20	9	29	62	46	108	11	4	15	3	2
1910	163	105	268	41	44	85	13	9	22	54	53	107	8	7	15	23	19
1911	159	117	276	43	28	71	11	6	17	54	34	88	3	6	9	5	8
1912	153	99	252	44	39	83	11	10	21	55	49	104	4	7	11	17	14
1913	158	104	262	54	36	90	9	5	14	63	41	104	9	6	15	17	11
1914	175	113	288	46	35	81	16	8	24	62	43	105	8	11	19	26	6
1915	161	111	272	44	35	79	20	5	25	64	40	104	6	3	9	28	23
1916	158	111	269	49	40	89	17	10	27	66	50	116	10	7	17	20	23
1917	153	110	263	65	29	94	17	15	32	82	44	126	13	6	19	29	18
1918	130	107	237	63	27	90	13	9	22	76	36	112	16	3	19	10	10
1919	83	100	183	46	23	69	13	10	23	59	33	92	6	4	10	7	—
1920	82	99	181	45	30	75	8	10	18	53	40	93	3	8	11	9	20
1921	88	111	199	37	21	58	8	9	17	45	30	75	4	5	9	24	27
1922	90	91	181	2	1	3	1	—	1	3	1	4	—	2	2	9	3
1923	—	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1924	—	3	3	1	—	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—
1925	1	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—
1926	—	2	2	—	—	—	—	—	—		—	—	—	2	2	—	—
1927	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1928	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1929	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1930	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totali				1390	989	2383	425	262	683	1815	1251	3066	312	242	554	461	370

Provincia di Avellino ricoverati nel cinquantennio

Cura domestica			Trasferiti			Evasi			Non riconosciuti			Morti			Rimasti al 31 dicembre			Differenza	
U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	U.	U.	D	T.	U.	D.	T.	+	—
—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	2	7	24	12	36	—	—
—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	7	3	10	34	22	56	20	—
—	—	—	—	—	—	1	1	2	—	—	—	8	12	20	61	31	92	36	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	4	12	59	31	90	—	2
—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	11	8	19	71	38	109	19	—
—	1	1	—	—	—	1	1	2	—	—	—	12	6	18	78	38	116	7	—
—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	6	20	77	49	126	10	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	7	21	79	41	120	—	6
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	2	10	92	51	143	23	—
1	3	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	6	21	100	48	148	5	—
3	7	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	11	31	95	48	143	—	5
7	5	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	8	16	86	47	133	—	10
—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	8	19	79	40	119	—	14
—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	5	10	89	45	134	15	—
3	1	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	7	17	96	49	145	11	—
7	4	11	—	—	—	1	—	1	—	—	—	10	5	15	106	49	155	10	—
—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	3	16	98	46	144	—	11
5	3	8	—	—	—	—	—	—	2	—	2	17	8	25	104	56	160	16	—
3	7	10	—	—	—	—	—	—	1	1	2	16	11	27	100	62	162	2	—
1	5	6	—	—	—	—	—	—	2	—	2	12	6	18	109	61	170	8	—
12	3	15	—	—	—	—	—	—	—	1	1	13	9	22	117	67	184	14	—
2	2	4	—	—	—	—	—	—	1	—	1	18	13	31	122	73	195	11	—
4	11	5	—	—	—	—	—	—	2	—	2	19	16	35	131	82	213	18	—
—	6	6	—	—	—	—	—	—	1	1	2	26	21	47	135	82	217	4	—
4	2	6	—	—	—	—	—	—	2	—	2	17	11	28	140	92	232	15	—
4	1	5	—	1	1	—	—	1	—	—	—	32	20	52	151	82	233	1	—
1	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	15	50	163	105	268	55	—
4	2	6	1	—	1	—	—	—	—	—	—	23	12	35	159	117	276	8	—
2	2	4	1	2	3	1	—	1	1	—	1	47	34	81	153	99	252	—	24
4	3	7	1	2	3	—	—	—	—	—	—	24	18	42	158	104	262	10	—
5	6	11	—	—	—	1	—	—	1	1	2	13	8	21	175	113	288	26	—
6	4	10	—	—	—	—	—	—	1	2	3	35	22	57	161	111	272	—	16
7	—	7	—	—	—	—	—	—	2	—	2	24	14	38	158	111	169	—	3
6	2	8	—	2	2	—	—	—	—	—	—	35	17	52	153	110	263	—	6
7	—	7	2	1	3	—	—	—	6	—	6	48	22	70	130	107	237	—	26
1	—	1	—	—	—	—	—	—	6	—	6	89	30	119	83	100	183	—	54
2	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	45	29	74	82	99	181	—	2
5	1	6	—	—	—	—	—	—	2	—	2	18	9	27	88	111	199	18	—
5	3	8	1	—	1	—	—	—	—	—	—	9	14	24	90	91	181	—	18
—	—	—	72	73	145	—	—	—	—	—	—	12	11	23	—	3	3	—	178
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	3	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	2	3	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—	1
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
111	84	195	79	81	160	7	2	9	30	6	36	806	475	1281					

Movimento Statistico dei folli de

ANNI	Presenti al 1° gennaio			Ammessi per la 1ª volta			Recidivi			Totale degli ammessi			Guariti			In prov	
	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.
1883	—	—	—	33	11	44	3	1	4	36	12	48	3	3	6	1	—
1884	29	8	37	34	33	67	2	2	4	36	35	71	5	4	9	1	1
1885	52	33	85	22	9	31	3	2	5	25	11	36	7	3	10	2	—
1886	56	35	91	29	11	40	3	1	4	32	12	44	13	2	15	4	—
1887	62	34	96	24	12	36	3	2	5	27	14	41	5	3	8	2	2
1888	67	31	98	32	7	39	4	—	4	36	7	43	3	3	6	6	1
1889	78	30	108	34	18	52	7	3	10	41	21	62	4	1	5	7	11
1890	92	32	124	13	17	30	2	1	3	15	18	33	9	4	13	6	3
1891	79	36	115	22	13	35	6	2	8	28	15	43	4	2	6	10	3
1892	82	42	124	28	5	33	1	1	2	29	6	35	6	4	10	3	2
1893	87	33	120	30	9	39	2	—	2	32	9	41	4	1	5	2	2
1894	93	32	125	20	7	27	3	1	4	23	8	31	8	3	11	6	1
1895	85	32	117	21	5	26	7	1	8	28	6	34	5	2	7	5	—
1896	88	32	120	29	14	43	7	2	9	36	16	52	9	2	11	11	5
1897	93	38	131	33	17	50	8	2	10	41	19	60	5	4	9	5	1
1898	114	49	163	34	16	50	5	2	7	39	18	57	11	2	13	13	6
1899	117	53	170	44	14	58	3	1	4	47	15	62	14	5	19	20	5
1900	115	51	166	37	10	47	5	3	8	42	13	55	11	8	19	11	3
1901	109	47	156	24	23	47	8	4	12	32	27	59	13	6	19	11	1
1902	106	58	164	42	29	71	8	5	13	50	34	84	13	10	23	7	7
1903	116	63	179	55	33	88	9	8	17	64	41	105	12	17	29	8	4
1904	127	76	203	55	24	79	7	3	10	62	27	89	21	13	34	17	11
1905	122	68	190	55	23	78	9	6	15	64	29	93	9	7	16	15	5
1906	145	77	222	43	28	71	15	3	18	58	31	89	20	1	21	17	7
1907	141	86	227	68	28	96	15	6	21	83	34	117	20	5	25	17	7
1908	163	93	256	64	40	104	15	8	23	79	48	127	22	14	36	18	7
1909	166	105	271	74	48	122	12	3	15	86	51	137	16	16	32	3	6
1910	195	106	301	72	40	112	17	5	22	89	45	134	24	8	32	25	34
1911	203	99	302	71	34	105	23	5	28	94	39	133	19	8	27	3	2
1912	182	79	261	71	48	119	6	4	10	77	52	129	18	3	21	15	1
1913	187	108	295	86	41	127	21	2	23	107	43	150	15	4	19	17	4
1914	210	115	325	93	35	128	16	6	22	109	41	150	19	4	23	3	7
1915	246	110	356	112	44	156	19	6	25	131	50	181	26	10	36	14	19
1916	275	114	389	191	64	255	23	14	37	214	78	292	49	10	59	45	26
1917	306	131	437	187	43	230	21	11	32	208	54	262	47	16	63	19	4
1918	272	127	399	142	47	189	15	7	22	157	54	211	30	20	50	10	10
1919	216	105	321	138	44	182	19	4	23	157	48	205	28	7	35	67	8
1920	176	132	308	62	27	89	12	6	18	74	33	107	20	6	26	—	—
1921	4	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1922	4	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1923	4	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1924	4	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1925	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3	—	—
1926	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1927	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1928	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1929	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1930	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1931	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totali				2224	971	3195	364	143	507	2588	1114	3702	570	241	811	446	216

Provincia di Bari ricoverati nel cinquantennio

Cura domestica			Trasferiti			Evasi			Non riconosciuti			Morti			Rimasti al 31 dicembre			Differenza	
U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D	T.	U.	D.	T.	+	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	4	29	8	37	—	—
—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	6	5	11	52	33	85	48	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	6	18	56	35	91	6	—
—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	9	10	19	62	34	96	5	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	12	27	67	31	98	2	—
—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	14	4	18	78	30	108	10	—
—	—	—	1	—	1	1	—	1	—	—	—	14	7	21	92	32	124	16	—
1	—	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	11	7	18	79	36	115	—	9
—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	10	4	14	82	42	124	9	—
1	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	8	22	87	33	120	—	4
2	—	2	1	—	1	—	—	—	—	—	—	17	7	24	93	32	125	5	—
2	—	2	1	—	1	—	—	—	—	—	—	14	4	18	85	32	117	—	8
—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	14	4	18	88	32	120	3	—
1	—	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	9	3	12	93	38	131	11	—
—	1	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	9	2	11	114	49	163	32	—
—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	—	10	6	16	117	53	170	7	—
—	1	1	—	—	—	—	—	—	1	—	1	14	6	20	115	51	166	—	4
1	2	3	—	—	—	—	—	—	2	—	2	23	4	27	109	47	156	—	10
—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	—	11	9	20	106	58	164	8	—
—	3	3	1	—	1	—	—	—	—	—	—	19	9	28	116	63	179	15	—
8	1	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	6	31	127	76	203	24	—
1	—	1	—	—	—	—	—	—	1	1	2	27	10	37	122	68	190	—	13
1	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	7	23	145	77	222	32	—
3	—	3	—	—	—	—	—	—	1	—	1	21	14	35	141	86	227	5	—
3	2	5	—	1	1	1	—	1	3	1	4	17	11	28	163	93	256	29	—
2	5	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	34	10	44	166	105	271	15	—
3	6	9	1	3	4	—	—	—	1	2	3	33	17	50	195	106	301	30	—
2	—	2	—	1	1	—	—	—	—	—	—	30	9	39	203	99	302	1	—
9	3	12	1	2	3	2	—	2	—	—	—	81	44	125	182	79	261	—	41
10	3	13	—	4	4	1	—	1	1	—	1	27	12	39	187	108	295	14	—
11	10	21	1	—	1	—	—	—	2	1	3	38	17	55	210	115	325	30	—
8	7	15	2	—	2	—	—	—	2	—	2	39	28	67	246	110	356	31	—
10	2	12	—	2	2	1	—	1	4	—	4	47	13	60	275	114	389	33	—
3	4	7	4	1	5	2	—	2	31	2	33	49	18	67	306	131	437	48	—
5	5	10	3	1	4	1	—	1	79	—	79	88	32	120	272	127	399	—	38
8	—	8	5	—	5	—	—	—	40	—	40	120	46	166	216	105	321	—	78
12	2	14	—	—	—	2	—	2	4	—	4	84	4	88	176	132	308	—	13
—	—	—	208	146	354	—	—	—	—	—	—	18	13	31	4	—	4	—	304
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4	—	—
—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3	—	1
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
107	59	166	235	162	397	15	—	15	173	7	180	1042	429	1471					

Movimento Statistico dei folli d

ANNI	Presenti al 1° gennaio			Ammessi per la 1ª volta			Recidivi			Totale degli ammessi			Guariti			In pro	
	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.
1883	—	—	—	27	—	27	—	—	—	27	—	27	—	—	—	1	—
1884	26	—	26	13	15	28	5	—	5	18	15	33	—	—	—	1	—
1885	38	13	51	10	10	20	2	—	3	13	10	23	5	1	6	1	2
1886	36	18	54	13	6	19	5	1	6	18	7	25	4		4	4	1
1887	44	22	66	2	6	8	3	—	3	5	6	11	2	7	9	1	3
1888	44	10	54	11	2	13	1	—	1	12	2	14	3	—	3	1	—
1889	48	10	58	19	6	25	2	1	3	21	7	28	7	—	7	5	—
1890	53	17	70	14	9	23	—	—	—	14	9	23	5	1	6	2	—
1891	56	23	79	10	6	16	2	—	2	12	6	18	4	2	6	3	3
1892	59	22	81	1[illegible]	5	24	3	—	3	22	5	27	5	2	7	2	1
1893	68	23	91	8	10	18	6	2	8	14	12	26	6	—	6	2	—
1894	63	27	90	12	11	23	8	3	11	20	14	34	1	8	9	3	3
1895	76	27	103	16	9	25	2	1	3	18	10	28	5	6	11	3	3
1896	77	27	104	11	7	18	8	—	8	19	7	26	9	1	10	2	—
1897	75	32	107	16	11	27	6	2	8	22	13	35	3	2	5	4	2
1898	82	37	119	15	16	31	5	—	5	20	16	36	11	3	14	8	3
1899	70	44	114	19	9	28	4	4	8	23	13	36	13	4	17	8	2
1900	65	48	113	22	12	34	7	4	11	29	16	45	11	11	22	2	2
1901	71	47	118	17	27	34	3	1	4	20	18	38	7	6	13	3	2
1902	71	50	121	21	21	42	9	6	15	30	27	57	14	11	25	4	3
1903	77	58	135	29	19	48	4	5	9	33	24	57	9	6	15	2	5
1904	78	60	138	26	25	51	10	2	12	36	27	63	10	6	16	2	7
1905	93	60	153	29	24	53	9	12	21	38	36	74	12	5	17	6	9
1906	102	74	176	34	25	59	11	4	15	45	29	74	15	4	19	9	6
1907	102	80	182	36	21	57	17	4	21	53	25	78	15	8	23	5	3
1908	122	82	204	43	28	71	11	5	16	54	33	87	11	6	17	10	10
1909	126	89	215	41	22	63	7	8	15	48	30	78	14	8	22	16	4
1910	121	92	213	36	24	60	13	8	21	49	32	81	10	6	16	8	11
1911	135	97	232	34	22	56	5	4	9	39	26	65	9	7	16	2	10
1912	121	75	196	52	26	78	10	6	16	62	32	94	11	2	13	14	9
1913	139	88	227	44	30	74	9	4	13	53	34	87	14	5	19	8	3
1914	138	101	239	42	26	68	9	4	13	51	30	81	11	7	18	6	4
1915	149	117	266	37	32	69	13	6	19	50	38	88	12	4	16	6	9
1916	151	134	285	52	24	76	14	1	15	66	25	91	10	5	15	17	3
1917	164	137	301	51	27	78	14	12	26	65	39	104	10	5	15	14	—
1918	168	148	316	74	22	96	19	6	25	93	28	121	16	1	17	30	18
1919	99	128	227	51	19	70	7	1	8	58	20	78	13	6	19	4	12
1920	104	103	207	36	32	68	15	7	22	51	39	90	7	7	14	16	3
1921	108	124	232	30	19	49	7	8	15	37	27	64	6	4	10	17	13
1922	107	109	216	41	28	69	19	5	24	60	33	93	8	3	11	16	10
1923	118	115	233	54	28	82	5	9	14	59	37	96	7	9	16	14	10
1924	128	123	251	43	25	68	25	7	32	68	32	100	9	8	17	24	9
1925	134	128	262	42	18	60	13	5	18	55	23	78	10	7	17	14	8
1926	146	131	277	38	28	66	15	9	24	53	37	90	16	8	24	20	7
1927	142	132	274	52	29	81	12	7	19	64	36	100	7	7	14	18	8
1928	161	144	305	51	37	88	7	2	9	58	39	97	6	9	15	22	11
1929	164	144	308	46	17	63	15	9	24	61	26	87	15	3	18	9	11
1930	176	142	318	49	36	85	21	5	26	70	41	111	7	7	14	21	6
1931	201	158	359	53	25	78	18	5	23	71	30	101	12	5	17	12	8
1932	219	162	381	65	22	87	18	7	25	83	29	112	17	5	22	25	4
Totali				1606	948	2554	454	202	656	2060	1150	3210	444	238	682	447	262

Provincia di Foggia ricoverati nel cinquantennio

Cura domestica			Trasferiti			Evasi			Non riconosciuti			Morti			Rimasti al 31 dicembre			Differenza	
U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	U.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	+	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26	—	26	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	2	7	38	13	51	25	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	2	11	36	18	54	3	—
—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1	2	3	44	22	66	12	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	8	10	44	10	54	—	12
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	2	6	48	10	58	4	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4	53	17	70	12	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	2	6	56	23	79	9	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	4	59	22	81	2	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	1	7	68	23	91	10	—
—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	6	17	63	27	90	—	1
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	3	6	76	27	103	13	—
1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	2	9	77	27	104	1	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	1	11	75	32	107	3	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	4	12	82	37	119	12	—
2	2	4	—	1	1	—	—	—	—	—	—	11	—	11	70	44	114	—	5
3	3	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	4	65	48	113	—	1
1	1	2	1	—	1	—	—	—	—	—	—	8	3	11	71	47	118	5	—
3	2	5	1	—	1	—	—	—	—	—	—	6	5	11	71	50	121	3	—
—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	4	10	77	58	135	14	—
7	4	11	—	—	—	—	—	—	1	—	1	13	7	20	78	60	138	3	—
—	1	1	—	—	—	1	—	1	—	2	2	8	11	19	93	60	153	15	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	10	8	18	102	74	176	23	—
3	—	3	—	—	—	—	2	2	—	—	—	18	11	29	102	80	182	6	—
1	—	1	1	—	1	—	—	—	1	—	1	10	12	22	122	82	204	22	—
1	—	1	—	—	—	—	—	—	2	—	2	26	10	36	126	89	215	11	—
1	1	2	—	—	—	—	—	—	1	1	2	21	13	34	121	92	213	—	2
2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	10	25	135	97	232	19	—
5	2	7	1	—	1	1	—	1	2	—	2	33	29	62	121	75	196	—	36
4	1	5	1	—	1	—	—	—	—	—	—	14	7	21	139	88	227	31	—
2	4	6	1	—	1	—	—	—	1	—	1	28	9	37	138	101	239	12	—
6	—	6	1	—	1	—	—	—	2	—	2	14	3	17	149	117	266	27	—
7	1	8	1	—	1	—	—	—	1	—	1	21	7	28	151	134	285	19	—
6	4	10	—	—	—	1	1	2	—	—	—	19	9	28	164	137	301	16	—
2	—	2	—	—	—	—	—	—	7	1	8	28	22	50	168	148	316	15	—
5	1	6	2	—	2	—	—	—	14	—	14	95	28	123	99	128	227	—	89
4	2	6	1	—	1	1	—	1	—	—	—	30	25	55	104	103	207	—	20
7	2	9	1	—	1	—	—	—	1	—	1	15	6	21	108	124	232	25	—
3	1	4	—	—	—	—	—	—	—	1	1	12	23	35	107	109	216	—	16
6	1	7	—	—	—	1	—	1	3	1	4	15	12	27	118	115	233	17	—
4	—	4	—	—	—	—	—	—	2	2	4	22	8	30	128	123	251	18	—
3	—	3	—	—	—	1	—	1	3	1	4	22	9	31	134	128	262	11	—
1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18	5	23	146	131	277	15	—
3	—	3	1	—	1	2	—	2	—	—	—	15	21	36	142	132	274	—	3
3	—	3	4	—	4	—	1	1	—	—	—	13	8	21	161	144	305	31	—
6	1	7	1	1	2	—	—	—	—	1	1	20	16	36	164	144	308	3	—
6	—	6	—	—	—	2	1	3	—	—	—	17	13	30	176	142	318	10	—
2	—	2	2	1	3	1	—	1	1	1	2	11	9	20	201	158	359	41	—
4	1	5	5	—	5	1	—	1	—	—	—	19	12	31	219	162	381	22	—
2	2	4	13	2	15	—	—	—	1	—	1	27	14	41	217	164	381	—	—
116	40	156	38	5	43	13	5	18	44	11	55	740	426	1166					

Movimento Statistico dei folli d

ANNI	Presenti al 1.° gennaio			Ammessi per la 1ª volta			Recidivi			Totale degli ammessi			Guariti			In prov	
	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.
1883	—	—	—	8	7	15	1	—	1	9	7	16	2	—	2	-	1
1884	7	6	13	31	3	34	2	—	2	33	3	36	1	—	1	—	—
1885	37	9	46	12	4	16	3	—	3	15	4	19	2	—	2	—	2
1886	46	10	56	13	3	16	-	2	2	13	5	18	4	2	6	1	—
1887	50	11	61	13	5	18	2	1	3	15	6	21	2	1	3	1	—
1888	57	8	65	11	5	16	—	1	1	11	6	17	11	2	13	—	—
1889	51	10	61	22	9	31	5	2	7	27	11	38	2	—	2	—	—
1890	68	18	86	13	7	20	2	—	2	15	7	22	3	—	3	3	—
1891	75	21	96	17	6	23	3	2	5	20	8	28	5	2	7	2	4
1892	75	21	96	16	6	22	1	3	4	17	9	26	4	4	8	4	—
1893	75	26	101	9	10	19	3	—	3	12	10	22	2	1	3	1	—
1894	70	29	99	13	5	18	—	3	3	13	8	21	2	2	4	—	1
1895	74	27	101	17	7	24	1	4	5	18	11	29	3	3	6	3	2
1896	81	30	111	19	6	25	1	1	2	20	7	27	2	1	3	3	—
1897	86	32	118	21	9	30	1	—	1	22	9	31	4	1	5	2	2
1898	89	38	127	18	12	30	4	—	4	22	12	34	7	5	12	3	1
1899	92	41	133	24	8	32	1	—	1	25	8	33	5	2	7	3	—
1900	104	43	147	23	11	34	—	1	1	23	12	35	9	3	12	—	1
1901	108	43	151	19	11	30	1	2	3	20	13	33	5	3	8	1	1
1902	111	45	156	17	9	26	1	3	4	18	12	30	10	5	15	1	1
1903	105	46	151	20	10	30	4	2	6	24	12	36	4	3	7	1	1
1904	113	50	163	32	11	43	1	1	2	33	12	45	11	3	14	5	2
1905	112	51	163	25	18	43	5	2	7	30	20	50	6	3	9	8	3
1906	116	57	173	31	17	48	5	3	8	36	20	56	11	1	12	3	4
1907	118	58	176	21	8	29	5	1	6	26	9	35	7	3	10	2	1
1908	116	58	174	24	22	46	10	4	14	34	26	60	13	5	18	3	—
1909	120	70	190	30	13	43	3	2	5	33	15	48	7	5	12	7	5
1910	131	70	201	31	17	48	8	3	11	39	20	59	11	3	14	10	5
1911	134	77	211	37	17	54	11	2	13	48	19	67	5	5	10	—	—
1912	134	64	198	27	19	46	11	3	14	38	22	60	7	3	10	7	2
1913	144	74	218	37	23	60	6	1	7	43	24	67	10	4	14	3	3
1914	150	78	228	35	22	57	11	1	12	46	23	69	10	3	13	5	4
1915	164	80	244	45	18	63	14	3	17	59	21	80	9	4	13	8	—
1916	174	85	259	37	24	61	10	5	15	47	29	76	12	5	17	6	1
1917	174	101	275	38	14	52	6	6	12	44	20	64	7	1	8	9	6
1918	153	96	249	42	14	56	8	5	13	50	19	69	11	2	13	10	12
1919	103	67	170	35	19	54	8	2	10	43	21	64	10	4	14	22	13
1920	77	54	131	38	22	60	6	4	10	44	26	70	5	—	5	18	—
1921	73	70	143	32	31	63	6	3	9	38	34	72	6	7	13	5	—
1922	81	78	159	38	20	58	3	2	5	41	22	63	3	5	8	—	—
1923	98	70	168	40	24	64	2	4	6	42	28	70	4	3	7	12	11
1924	113	75	188	34	20	54	4	5	9	38	25	63	5	13	18	10	1
1925	113	78	191	27	21	48	10	5	15	37	26	63	10	4	14	4	2
1926	106	86	192	36	19	55	9	3	12	45	22	67	1	3	4	4	3
1927	127	96	223	45	27	72	5	3	8	50	30	80	4	2	6	16	6
1928	138	110	248	48	31	79	5	1	6	53	32	85	7	6	13	14	6
1929	146	118	264	39	26	65	9	6	15	48	32	80	7	2	9	13	9
1930	153	129	282	49	26	75	9	6	15	58	32	90	6	4	10	11	7
1931	170	139	309	45	38	83	8	4	12	53	42	95	5	12	17	9	1
1932	186	150	336	46	26	72	8	2	10	54	28	82	6	5	11	6	7
Totali				1399	759	2158	242	119	361	1641	878	2519	305	160	465	259	130

Provincia di Cosenza ricoverati nel cinquantennio

Cura domestica			Trasferiti			Evasi			Non riconosciuti			Morti			Rimasti al 31 dicembre			Differenza	
U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	+	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	6	13	—	—
—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1	—	1	37	9	46	33	—
—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	2	1	3	46	10	56	10	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	2	6	50	11	61	5	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	8	13	57	8	65	4	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	2	8	51	10	61	—	4
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	3	11	68	18	86	25	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	4	6	75	21	96	10	—
1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	2	14	75	21	96	—	—
—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	—	9	—	9	75	26	101	5	—
—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	5	19	70	29	99	—	2
—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	6	13	74	27	101	2	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	5	8	81	30	111	10	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—		—	—	10	4	14	86	32	118	7	—
3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	10	89	38	127	9	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	8	3	11	92	41	133	6	—
1	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	1	3	4	7	104	43	147	14	—
—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	7	17	108	43	151	4	—
—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	11	6	17	111	45	156	5	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	5	18	105	46	151	—	5
2	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	3	12	113	50	163	12	—
—	1	1	—	—	—	—	—	—	2	—	2	16	5	21	112	51	163	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	12	7	19	116	57	173	10	—
2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18	14	32	118	58	176	3	—
—	1	1	—	—	—	—	—	—	1	—	1	18	4	22	116	58	174	—	2
—	1	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	13	8	21	120	70	190	16	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	5	13	131	70	201	11	—
2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	5	18	134	77	211	10	—
2	2	4	—	—	—	1	—	1	—	—	—	40	25	65	134	64	198	—	13
2	—	2	—	—	—	—	1	1	—	—	—	12	6	18	144	74	218	20	—
2	1	3	—	—	—	—	—	—	1	—	1	21	12	33	150	78	228	10	—
2	2	4	—	2	2	—	—	—	1	—	1	14	10	24	164	80	244	16	—
1	—	1	5	—	5	—	—	—	1	—	1	25	12	37	174	85	259	15	—
—	—	—	1	1	2	—	—	—	—	—	—	28	6	34	174	101	275	6	—
4	—	4	2	—	2	1	—	1	1	1	2	41	17	58	153	96	249	—	26
4	3	7	1	—	1	—	—	—	2	—	2	72	31	103	103	67	170	21	—
1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	17	53	77	54	131	—	39
1	—	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	23	10	33	73	70	143	12	—
—	—	—	1	—	1	—	1	1	2	—	2	16	18	34	81	78	159	16	—
4	1	5	1	2	3	—	—	—	1	—	1	15	22	37	98	70	168	9	—
—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	10	9	19	113	75	188	20	—
2	—	2	—	—	—	—	—	—	1	—	1	20	8	28	113	78	191	3	—
1	—	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	28	12	40	106	86	192	1	—
1	—	1	2	—	2	—	—	—	1	—	1	15	6	21	127	96	223	31	—
2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	8	25	138	110	248	25	—
2	2	4	1	—	1	—	—	—	—	—	—	21	10	31	146	118	264	16	—
—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	—	19	10	29	153	129	282	18	—
—	—	—	1	1	2	—	—	—	—	—	—	23	9	32	170	139	309	27	—
3	1	4	1	—	1	—	—	—	—	1	1	19	16	35	186	150	336	27	—
3	—	3	12	1	13	—	—	—	1	1	2	26	19	45	186	145	331	—	5
48	19	67	32	8	40	7	2	9	17	4	21	788	409	1197					

Novimento Statistico dei folli della Provi

AHNI	Presenti al 1.° gennaio			Ammessi per la 1ª volta			Recidivi			Totale degli ammessi			Guariti			In pro	
	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.
1883				50	13	63	4	—	4	54	13	67	5	—	5	1	—
1884	44	13	57	13	27	40	2	2	4	15	29	44	1	3	4	1	1
1885	51	34	85	12	10	22	1	4	5	13	14	27	1	3	4	1	3
1886	57	39	96	13	13	26	4	3	7	17	16	33	3	3	6	1	2
1887	65	44	109	17	11	28	—	5	5	17	16	33	3	2	5	2	1
1888	63	47	110	17	8	25	2	1	3	19	9	28	2	1	3	1	2
1889	72	46	118	17	14	31	—	3	3	17	17	34	7	2	9	2	1
1890	73	50	123	17	12	29	2	1	3	19	13	32	2	3	5	2	1
1891	76	48	124	17	15	32	3	4	7	20	19	[illegible]	4	4	8	4	2
1892	80	56	136	16	8	24	2	—	2	18	8	26	1	5	6	3	—
1893	78	55	133	16	10	26	2	4	6	18	14	32	5	2	7	—	—
1894	75	33	128	19	12	31	6	3	9	25	15	40	1	6	7	1	2
1895	89	55	144	23	10	33	3	2	5	26	12	38	7	11	18	3	1
1896	86	51	137	13	14	27	5	4	9	18	18	36	3	1	4	—	4
1897	95	60	155	21	7	28	4	1	5	25	8	33	7	5	12	3	2
1898	104	55	159	23	9	32	2	1	3	25	10	35	5	5	10	8	2
1899	104	53	157	15	13	28	6	3	9	21	16	37	8	8	16	8	3
1900	97	54	151	23	20	43	4	5	9	27	25	52	7	7	14	8	—
1901	98	63	161	25	16	41	4	2	6	29	18	47	12	6	18	6	1
1902	97	63	160	21	22	43	7	5	12	28	27	55	18	3	21	1	2
1903	92	78	170	31	30	61	10	1	11	41	31	72	10	6	16	4	1
1904	98	88	186	25	19	44	1	2	3	26	21	47	6	6	12	9	10
1905	90	78	168	30	16	46	9	6	15	39	22	61	10	3	13	4	4
1906	102	84	186	33	12	45	8	8	16	41	20	61	8	2	10	5	4
1907	116	90	206	24	21	45	11	2	13	35	23	58	12	4	16	6	5
1908	114	93	207	47	15	62	12	4	16	59	19	78	16	1	17	12	3
1909	127	95	222	42	24	66	11	2	13	53	26	79	15	2	17	12	5
1910	132	105	237	36	14	50	11	3	14	47	17	64	13	3	16	39	18
1911	103	89	192	34	18	52	10	2	12	44	20	64	6	2	8	3	2
1912	91	77	168	30	28	58	7	1	8	37	29	66	11	3	14	7	4
1913	94	88	182	25	25	50	9	4	13	34	29	63	9	5	14	7	4
1914	97	94	191	35	23	58	9	2	11	44	25	69	8	6	14	10	—
1915	101	99	200	25	22	47	13	5	18	38	27	65	9	8	17	2	—
1916	105	109	214	48	25	73	7	1	8	55	26	81	8	8	16	10	2
1917	119	109	228	54	14	68	12	4	16	66	18	84	8	8	16	15	—
1918	120	103	223	42	28	70	8	4	12	50	32	82	13	4	17	11	9
1919	57	94	151	28	29	57	7	2	9	25	31	66	3	6	9	2	1
1920	70	92	162	29	26	55	10	1	11	39	27	66	6	—	6	1	6
1921	86	100	186	37	20	57	11	5	16	48	25	73	8	6	14	18	11
1922	90	90	180	34	23	57	10	2	12	44	25	69	6	1	7	7	12
1923	93	82	175	36	19	55	11	4	15	47	23	70	5	4	9	12	3
1924	95	86	181	26	15	41	7	2	9	33	17	50	6	4	10	10	3
1925	96	88	184	28	16	44	9	7	16	37	23	60	6	7	13	12	4
1926	97	94	191	36	17	53	6	4	10	42	21	63	8	2	10	6	4
1927	111	103	214	42	18	60	5	3	8	47	21	68	5	6	11	12	3
1928	129	102	231	44	18	62	13	2	15	57	20	77	12	4	16	12	6
1929	140	104	244	40	20	60	9	4	13	49	24	73	6	1	7	16	3
1930	145	121	255	28	25	53	2	2	4	30	27	57	6	—	6	8	5
1931	145	121	266	29	25	54	3	3	6	32	28	60	3	5	8	5	2
1932	144	133	277	35	21	56	13	1	14	48	22	70	6	2	8	11	2
			Totali	1421	890	2311	327	146	473	1748	1036	2784	350	199	549	350	166

di Campobasso ricoverati nel cinquantennio

Cura domestica			Trasferiti			Evasi			Non riconosciuti			Morti			Rimasti al 31 Dicembre			Differenza	
U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T	U.	D.	T.	U.	D.	T.	+	—
—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	3	—	3	44	13	57	—	—
1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	4	9	51	34	85	28	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	3	8	57	39	96	11	—
—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	4	6	10	65	44	109	13	—
1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	10	23	63	47	110	1	—
—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	6	13	72	46	118	8	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	10	17	73	50	123		5
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	11	23	76	48	124	1	—
—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	4	12	80	56	136	12	—
1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	4	19	78	55	133	—	3
—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	13	29	75	53	128	—	5
2	2	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	3	10	89	55	144	16	—
—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	4	17	86	51	137	-	7
1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	4	9	95	60	155	18	—
—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	4	10	104	55	159	4	—
1	—	1	—		—	—	—	—	—	—	—	11	5	16	104	53	157	—	2
1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11	4	15	97	54	151	—	6
—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	11	8	19	98	63	161	10	—
1	—	1	—	—	—	—	—		—	—	—	11	11	22	97	63	160	—	1
—	1	1	—	—	—	—	—	—	1	—	1	13	6	19	92	78	170	10	—
3	2	5	—	—	—	1	—	1	—	2	2	17	10	27	98	88	186	16	—
2	—	2	—	—	—	—	—	—	1	—	1	16	15	31	90	78	168	2	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	9	22	102	84	186	—	—
—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	6	20	116	90	206	20	—
1	1	2	—	—	—	1	—	1	1	—	1	16	10	26	114	93	207	1	—
2	1	3	—	—	—	1	—	1	—	—	—	15	12	27	127	95	222	15	—
—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	21	8	29	132	105	237	15	—
1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	23	12	35	103	89	192	55	—
2	1	3	1	—	1	—	—	—	—	—	—	44	27	71	91	77	168	—	34
—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	9	25	94	88	182	14	—
3	1	4	1	—	1	—	—	—	—	—	—	11	13	24	97	94	191	9	—
2	3	5	—	—	—	—	—	—	1	—	1	19	11	30	101	99	200	9	—
1	1	2	1	—	1	—	—	—	—	—	—	21	8	29	105	109	214	14	—
1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	22	16	38	119	109	228	14	—
3	—	3	1	—	1	—	—	—	8	—	8	30	16	46	120	103	223	—	5
2	—	2	—	—	—	—	—	—	3	—	3	84	28	112	57	94	151	28	
2	—	2	—	—	—	1	—	1	—	—	—	14	26	40	70	92	162	11	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	13	29	86	100	186	14	—
1	—	1	1	—	1	1	—	1	—	2	2	15	16	31	90	90	180	—	6
2	—	2	—	—	—	—	—	—	4	—	4	22	20	42	93	82	175	—	5
1	2	3	—	—	—	—	—	—	3	—	3	24	10	34	95	86	181	6	—
1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	8	23	96	88	184	3	—
1	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	5	22	97	94	191	7	—
—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	13	6	19	111	103	214	23	—
2	1	3	—	—	—		—		—	1	1	10	11	21	129	102	231	17	—
2	—	2	—	—	—	1	—	1	—	—	—	19	8	27	140	104	244	13	—
1	1	2	1	—	1	—	—	—	—	—	—	20	13	33	145	110	255	11	—
—	—	—	—	1	1	—	—	—	1	—	1	15	10	25	145	121	266	11	—
4	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	21	9	30	144	133	277	11	—
—	4	4	5	1	6	—	—	—	—	—	—	20	17	37	150	129	279	2	—
49	32	81	12	3	15	8	—	8	23	5	28	806	502	1308					

Movimento Statistico dei folli del

ANNI	Presenti al 1° gennaio			Ammessi per la 1ª volta			Recidivi			Totale degli ammessi			Guariti			In prova		
	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	
1883	—	—	—	37	18	55	1	2	3	38	20	58	2	2	4	2	1	
1884	30	13	43	60	33	93	8	6	14	68	39	107	9	5	14	3	1	
1885	71	37	108	25	12	37	2	8	10	27	20	47	6	4	10	5	4	
1886	71	39	110	30	17	47	14	8	22	44	25	69	6	13	19	19	3	
1887	80	39	119	28	13	41	12	1	13	40	14	54	15	—	15	8	2	
1888	90	37	127	40	20	60	15	6	21	55	26	81	24	14	38	16	6	
1889	82	35	117	32	15	47	14	4	18	46	19	65	7	1	8	10	—	
1890	101	50	151	34	19	53	8	6	14	42	25	67	6	10	16	12	6	
1891	103	50	153	30	19	49	10	7	17	40	26	66	7	3	10	10	7	
1892	106	55	161	32	23	55	8	10	18	40	33	73	3	13	16	12	15	
1893	109	54	163	35	23	58	9	7	16	44	30	74	6	4	10	1	3	
1894	121	43	164	30	24	54	10	7	17	40	31	71	3	5	8	9	7	
1895	120	50	170	27	23	50	10	9	19	37	32	69	5	10	15	8	6	
1896	118	59	177	34	21	55	16	10	26	50	31	81	6	5	11	7	9	
1897	134	66	200	38	19	57	21	13	34	59	32	91	19	3	22	17	8	
1898	146	80	226	52	34	86	13	6	19	65	40	105	14	7	21	20	18	
1899	156	80	236	51	32	83	11	10	21	62	42	104	16	12	28	21	12	
1900	164	84	248	55	35	90	17	11	28	72	46	118	17	10	27	12	4	
1901	181	89	270	49	33	82	17	10	27	66	43	109	21	14	35	18	10	
1902	171	84	255	56	34	90	24	6	30	80	40	120	29	12	41	—	1	
1903	196	93	289	57	32	89	25	9	34	82	41	123	18	5	23	8	3	
1904	185	105	290	75	34	109	23	12	35	98	46	144	23	4	27	11	1	
1905	206	132	338	62	44	106	25	10	35	87	54	141	17	6	23	14	20	
1906	233	141	374	74	45	119	36	17	53	110	62	172	13	10	23	36	20	
1907	254	138	392	47	46	93	22	14	36	69	60	129	5	20	25	19	22	
1908	252	134	386	92	34	126	28	21	49	120	55	175	14	11	25	4	6	
1909	303	152	455	80	56	136	24	14	38	104	70	174	23	4	27	36	18	
1910	292	166	458	68	56	124	15	16	31	83	72	155	15	5	20	30	23	
1911	288	180	468	85	62	147	19	15	34	104	77	181	15	7	22	42	36	
1912	246	152	398	92	63	155	29	23	52	121	86	207	11	9	20	32	10	
1913	267	191	458	110	70	180	27	9	36	137	79	216	16	12	28	53	21	
1914	278	202	480	114	79	193	24	25	49	138	104	242	16	18	34	12	8	
1915	308	233	541	149	66	215	38	17	55	187	83	270	45	11	56	29	26	
1916	349	242	591	273	80	353	34	18	52	307	98	405	66	11	77	85	28	
1917	383	264	647	224	61	285	37	24	61	261	85	346	48	4	52	33	28	
1918	350	266	616	114	52	166	33	19	52	147	71	218	22	14	36	39	34	
1919	275	234	509	125	49	174	27	22	49	152	71	223	23	9	32	78	26	
1920	224	214	438	119	50	169	11	18	29	130	68	198	20	14	34	84	—	
1921	164	234	398	45	42	87	15	16	31	60	58	118	2	6	8	19	66	
1922	160	187	347	93	66	159	19	12	31	102	78	180	13	7	20	25	58	
1923	184	169	353	111	55	166	24	19	43	135	74	209	13	12	25	39	31	
1924	209	176	385	88	47	135	39	27	66	127	74	201	22	9	31	41	47	
1925	217	174	391	83	56	139	34	27	61	117	83	200	17	8	25	53	34	
1926	209	184	393	77	80	157	20	7	27	97	87	184	11	8	19	36	28	
1927	216	199	415	90	55	145	36	35	71	126	90	216	12	11	23	54	31	
1928	233	214	447	94	55	149	20	18	38	114	73	187	10	13	23	47	35	
1929	247	213	460	84	60	144	33	24	57	117	84	201	8	11	19	59	31	
1930	247	228	475	90	64	154	29	17	46	119	81	200	13	5	18	50	35	
1931	251	242	493	80	58	138	26	20	46	106	78	184	10	12	22	29	36	
1932	262	246	508	93	58	151	33	14	47	126	72	198	10	8	18	37	21	
Totali				3753	2142	5895	1045	686	1731	4798	2828	7626	772	431	1203	1347	907	2

Provincia di Salerno ricoverati nel cinquantennio

Cura domestica			Trasferiti			Evasi			Non riconosciuti			Morti			Rimasti al 31 dicembre			Differenza	
U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	+	—
—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	3	4	7	30	13	43	—	—
—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	14	9	23	71	37	108	65	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	10	26	71	39	110	2	—
—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	8	18	80	39	119	9	—
—	—	—	—	2	2	—	—	—	—	—	—	7	12	19	90	37	127	8	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		—	23	8	31	82	35	117	—	10
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	3	13	101	50	151	34	—
—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	22	8	30	103	50	153	2	—
3	2	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17	9	26	106	55	161	8	—
4	2	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18	4	22	109	54	163	2	—
5	9	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	25	45	121	43	164	1	—
2	1	3	1	1	2	—	—	—	—	—	—	26	10	36	120	50	170	6	—
1	3	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	4	29	118	59	177	7	—
1	—	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	19	10	29	134	66	200	23	—
1	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	6	16	146	80	226	26	—
5	4	9	1	1	2	—	—	—	—	—	—	15	10	25	156	80	236	10	—
4	2	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	13	12	25	164	84	248	12	—
5	12	17	—	—	—	—	—	—	—	1	1	21	14	35	181	89	270	22	—
5	9	14	—	—	—	—	—	—	—	1	1	32	14	46	171	84	255	—	15
8	10	18	—	—	—	—	—	—	2	—	2	16	8	24	196	93	289	34	—
31	14	45	—	—	—	—	—	—	2	—	2	34	7	41	185	105	290	1	—
4	1	5	—	—	—	—	—	—	2	—	2	37	13	50	206	132	338	—	52
3	—	3	—	—	—	—	—	—	2	4	6	24	15	29	233	141	374	74	—
7	6	13	1	2	3	—	—	—	2	2	4	30	25	55	254	138	392	22	—
7	4	11	1	2	3	—	—	—	2	—	2	37	16	53	252	134	386	—	6
5	5	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	46	15	61	303	152	455	69	—
5	9	14	—	2	2	1	—	1	—	1	1	50	22	72	292	166	458	3	—
7	7	14	1	—	1	—	—	—	—	2	2	34	21	55	288	180	468	10	—
5	4	9	—	1	1	—	—	—	3	—	3	81	57	138	246	152	398	—	70
13	9	22	1	—	1	—	—	—	2	1	3	41	18	59	267	191	458	60	—
16	11	27	2	—	2	—	—	—	1	—	1	38	24	62	278	202	480	22	—
15	12	27	3	—	3	1	—	1	2	1	3	59	34	93	308	233	541	61	—
12	3	15	7	—	7	—	—	—	3	—	3	50	34	84	349	242	591	50	—
9	4	13	5	—	5	1	—	1	48	5	53	59	28	87	383	264	647	56	—
9	2	11	6	1	7	—	—	—	117	—	117	81	48	129	350	266	616	—	31
7	3	10	2	1	3	1	—	1	12	—	12	139	51	190	275	234	509	—	107
3	4	7	4	1	5	1	—	1	32	10	42	62	41	103	224	214	438	—	71
3	4	7	3	1	4	2	—	2	29	1	30	49	28	77	164	234	398	—	40
7	4	11	—	—	—	—	—	—	2	—	2	34	29	63	160	187	347	—	51
4	2	6	—	—	—	—	—	—	5	—	5	31	29	60	184	169	353	6	—
6	1	7	5	2	7	1	—	1	2	4	6	44	17	61	209	176	385	32	—
4	—	4	1	—	1	—	—	—	7	1	8	44	19	63	217	174	391	6	—
5	1	6	1	1	2	1	—	1	1	3	4	47	26	73	209	184	393	2	—
2	1	3	4	—	4	—	—	—	—	—	—	37	35	72	216	199	415	22	—
1	3	4	3	—	3	—	—	—	2	—	2	37	30	67	233	214	447	32	—
3	1	4	1	—	1	—	—	—	—	—	—	39	25	64	247	213	460	13	—
4	3	7	1	—	1	—	—	—	1	—	1	44	24	68	247	228	475	15	—
3	—	3	—	2	2	—	—	—	—	3	3	47	22	69	251	242	493	18	—
5	—	5	6	—	6	2	—	2	4	3	7	39	23	62	262	246	508	15	—
6	7	13	9	5	14	1	—	1	2	1	4	38	36	74	284	240	524	16	—
255	182	437	71	25	96	12	—	12	288	45	333	1768	999	2767					

Movimento Statistico gene

ANNI	Presenti al 1.° gennaio			Ammessi per la 1ª volta			Recidivi			Totale degli ammessi			Guariti			In prova			Cur domes	
	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D
1883	—	—	—	200	75	275	15	3	18	215	78	293	22	13	35	10	3	13	1	
1884	163	54	217	175	129	304	26	12	38	201	141	342	26	19	45	10	4	14	1	-
1885	285	148	433	141	79	220	25	17	42	166	96	262	30	15	45	19	14	33	—	-
1886	336	176	512	146	74	220	36	19	55	182	93	275	43	28	71	47	15	62	—	
1887	375	185	560	111	62	173	32	13	45	143	75	218	34	14	48	21	11	32	1	-
1888	408	175	583	148	64	212	37	9	46	185	73	258	57	23	80	39	16	55	—	
1889	426	176	602	157	89	246	46	20	66	203	109	312	38	14	52	46	20	66	1	
1890	478	219	697	124	77	201	27	12	39	151	89	240	29	30	59	47	14	61	1	
1891	485	224	709	132	81	213	43	21	64	175	102	277	27	20	47	50	27	77	4	
1892	516	253	769	152	64	216	28	22	50	180	8	266	23	34	57	37	28	65	8	
1893	546	245	791	123	78	201	34	25	59	157	103	260	31	11	42	14	10	24	11	2
1894	543	237	780	116	78	194	38	27	65	154	105	259	26	31	57	31	25	56	17	
1895	553	242	795	132	73	205	30	23	53	162	96	258	37	40	77	46	26	72	2	
1896	551	243	794	138	81	219	46	25	71	184	106	290	41	13	54	32	30	62	3	
1897	585	277	862	167	81	248	45	25	70	212	106	318	43	20	63	43	22	65	8	
1898	645	312	957	187	111	298	46	17	63	233	128	361	59	29	88	67	46	113	19	1
1899	661	324	985	202	99	301	32	22	54	234	121	355	85	43	128	79	33	112	10	
1900	660	333	993	214	118	332	48	31	79	262	149	411	79	46	125	42	13	55	14	2
1901	690	352	1042	197	135	332	43	26	69	240	161	401	86	45	131	50	19	69	16	1
1902	681	371	1052	228	143	371	6	12	93	289	175	464	114	58	172	24	18	42	14	2
1903	718	409	1127	252	152	404	64	37	101	316	189	505	72	49	121	28	17	45	66	2
1904	750	459	1209	268	144	412	57	28	85	325	172	497	96	37	133	63	41	107	9	
1905	770	474	1244	246	160	406	73	46	119	319	206	525	61	30	91	64	51	115	8	
1906	850	527	1377	268	168	436	90	44	134	358	212	570	87	21	108	87	59	146	15	1
1907	883	547	1430	249	158	407	80	40	120	329	198	527	65	46	111	71	55	126	16	1
1908	925	566	1491	345	172	517	92	47	139	437	219	656	95	45	140	61	43	104	15	1
1909	1015	607	1622	321	202	523	79	38	117	400	240	640	91	40	131	79	42	121	11	1
1910	1055	655	1710	295	197	492	77	45	122	372	242	614	85	32	117	138	111	249	18	
1911	1042	672	1714	312	182	494	79	35	114	391	217	608	58	36	94	57	59	116	25	1
1912	947	553	1500	320	224	544	74	47	121	394	271	665	64	28	92	96	41	137	33	1
1913	1003	659	1662	370	226	596	83	25	108	453	251	704	80	36	116	106	47	153	40	3
1914	1065	708	1773	385	220	605	86	48	134	471	268	739	86	49	135	64	29	93	39	2
1915	1146	757	1903	424	218	642	117	43	160	541	261	802	113	41	154	88	75	163	39	
1916	1225	800	2025	658	258	916	106	49	155	764	307	1071	160	46	206	182	85	267	26	1
1917	1312	855	2167	804	190	994	117	73	190	921	263	1184	169	41	210	140	56	196	31	
1918	1220	850	2070	495	190	685	97	50	147	592	240	832	114	44	158	114	93	207	27	
1919	843	730	1573	435	183	618	82	41	123	517	224	741	83	36	119	186	60	246	24	
1920	744	696	1440	333	187	520	63	46	109	396	233	629	63	35	98	129	29	158	16	
1921	531	641	1172	183	133	316	47	41	88	230	174	404	26	28	54	83	117	200	16	
1922	541	557	1098	267	173	440	52	21	73	319	194	513	30	19	49	59	83	142	16	
1923	570	474	1044	275	127	402	42	36	78	317	163	480	29	29	58	78	57	135	11	
1924	644	491	1135	233	107	340	75	41	116	308	148	456	44	34	78	86	60	146	10	-
1925	679	492	1171	181	112	293	66	44	110	247	156	403	47	26	73	85	48	133	8	
1926	654	517	1171	187	145	332	50	23	73	237	168	405	41	25	66	66	42	108	6	
1927	598	532	1130	229	129	358	58	48	106	287	177	464	28	26	54	100	48	148	8	
1928	663	572	1235	237	141	378	45	23	68	282	164	446	35	32	67	95	58	153	13	
1929	698	581	1279	209	123	332	66	43	109	275	166	441	36	17	53	97	54	151	11	
1930	722	611	1333	216	152	368	61	30	91	277	182	459	32	16	48	90	53	143	5	-
1931	769	666	1435	209	146	355	55	32	87	264	178	442	30	34	64	55	47	102	16	
1932	812	694	1506	239	127	366	72	24	96	311	151	462	39	20	59	79	34	113	11	1
Totali				12635	6837	19472	2943	1589	4532	15578	8426	24004	2989	1543	4532	3481	2091	5572	720	4

di tutti i folli ricoverati nel cinquantennio

Trasferiti			Evasi			Non riconosciuti			Morti			Rimasti al 31 dicembre			Differenza		Popolazione totale degente nell'anno		
U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	+	—	U.	D.	T.
1	—	1	1	—	1	—	—	—	17	7	24	163	54	217	—	—	215	78	293
—	—	—	4	—	4	—	—	—	38	24	62	285	148	433	216	—	364	195	559
8	3	11	3	1	4	—	—	—	55	35	90	336	176	512	79	—	451	244	595
8	3	11	2	—	2	—	—	—	43	36	79	375	185	560	48	—	518	269	787
—	2	2	1	—	1	—	—	—	53	58	111	408	175	583	23	—	518	260	778
—	—	—	3	1	4	—	—	—	68	30	98	426	176	602	19	—	593	248	841
4	—	4	1	—	1	—	—	—	61	31	92	478	219	697	95	—	611	249	860
1	—	1	—	—	—	—	—	—	66	39	105	485	224	709	12	—	629	308	937
1	—	1	—	—	—	—	—	—	62	23	85	516	253	769	60	—	660	326	986
1	—	1	—	—	—	—	—	—	81	24	105	546	245	791	22	—	696	339	1035
2	—	2	—	—	—	—	—	—	102	68	170	543	237	780	—	11	703	348	1051
2	1	3	—	—	—	—	—	—	68	34	102	553	242	795	15	—	697	342	1039
2	—	2	—		—	1	—	1	76	26	102	551	243	794	—	1	715	338	1053
3	—	3	—	—	—		—	—	71	27	98	585	277	862	68	—	735	349	1084
1	—	1	1	—	1	—	—	—	56	24	80	645	312	957	95	—	797	383	1180
4	2	6	1	—	1	1	—	1	66	29	95	661	324	985	28	—	878	440	1318
1	—	1	—	—	—	2	—	2	58	29	87	660	333	993	8	—	895	445	1340
1	—	1	—	—	—	5	1	6	91	48	139	690	352	1042	49	—	922	482	1404
3	1	4	—	—	—	2	2	4	92	56	148	681	371	1052	10	—	930	513	1413
7	2	9	—	—	—	7	—	7	86	39	125	718	409	1127	75	—	970	546	1516
—	—	—	—	—	—	4	3	7	114	42	156	750	459	1209	82	—	1034	598	1632
1	—	1	1	—	1	8	3	11	127	67	194	770	474	1244	35	—	1075	631	1706
3	1	4	—	—	—	6	5	11	97	64	161	850	527	1377	133	—	1089	680	1769
1	2	3	—	2	2	4	3	7	131	91	222	883	547	1430	53	—	1208	739	1947
2	3	5	3	—	3	11	1	12	119	64	183	925	566	1491	61	—	1212	745	1957
1	1	2	2	—	2	2	—	2	171	76	247	1015	607	1622	131	—	1362	785	2147
5	6	11	1	—	1	2	4	6	171	81	252	1055	655	1710	88	—	1415	847	2262
2	2	4	—	—	—	—	2	2	142	69	211	1042	672	1714	4	—	1427	897	2324
5	8	13	5	—	5	7	—	7	329	218	547	947	553	1500	—	214	1433	889	2322
3	7	10	1	—	1	3	1	4	138	70	208	1003	659	1662	162	—	1341	824	2165
5	—	5	1	—	1	6	2	8	153	84	237	1065	708	1773	111	—	1456	910	2366
8	2	10	1	—	1	10	3	13	182	108	290	1146	757	1903	130	—	1536	976	2512
21	2	23	1	—	1	11	—	11	189	89	278	1225	800	2025	122	—	1687	1018	2705
11	5	16	3	—	3	82	8	90	213	94	307	1312	855	2167	142	—	1989	1107	3096
34	4	38	2	—	2	313	2	315	324	158	482	1220	850	2070	3	—	1233	1118	3351
20	1	21	1	—	1	81	—	81	612	215	827	843	730	1573	—	497	1812	1090	2902
8	1	9	5	—	5	36	10	46	274	142	416	744	696	1440	—	133	1360	954	2314
215	147	362	4	—	4	32	1	33	140	79	219	531	641	1172	—	268	1140	929	2069
4	—	4	1	1	2	4	3	7	86	101	187	541	557	1098	—	74	761	815	1576
75	76	151	1	—	1	14	1	15	95	94	189	570	474	1044	—	54	860	751	1611
13	4	17	1	—	1	7	6	13	105	47	152	644	491	1135	91	—	887	637	1524
6	5	11	3	—	3	9	2	11	115	46	161	679	492	1171	36	—	952	639	1591
9	2	11	2	—	2	1	3	4	120	50	170	654	517	1171	—	—	926	648	1574
84	16	100	2	—	2	1	—	1	93	69	162	598	532	1130	—	41	891	684	1575
7	—	7	—	1	1	2	1	3	77	57	134	663	572	1235	5	—	885	709	1594
3	1	4	1	—	1	—	1	1	100	59	159	698	581	1279	44	—	945	736	1681
4	—	4	2	1	3	1	—	1	100	60	160	722	611	1333	54	—	973	747	1720
3	5	8	1	—	1	2	4	6	96	50	146	769	666	1435	102	—	999	793	1792
15	3	18	3	—	3	4	4	8	98	60	158	812	694	1506	71	—	1033	844	1877
39	10	49	1	—	1	5	2	7	111	86	197	838	680	1518	12	—	1123	845	1968
658	**327**	**985**	**66**	**7**	**73**	**686**	**78**	**764**	**6132**	**3277**	**9409**								

Movimento Statistico dei folli della Provincia di Chieti

Anni	Presenti al 1° gennaio			Ammessi per la 1ª volta			In prova			Trasferiti			Morti			Rimasti al 31 dicembre		
	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.
1885	—	—	—	25	6	31				14	3	17	2	1	3	9	2	11
1886	9	2	11	—	—	—				8	2	10	—	—	—	1	—	1
1887	1	—	1	—	—	—				—	—	—	—	—	—	1	—	1
1889	1	—	1	—	—	—				—	—	—	1	—	1	—	—	—
			Totali	25	6	31				22	5	27	3	1	4			

Movimento Statistico dei folli della Provincia di Napoli

Anni	Presenti al 1° gennaio			Ammessi per la 1ª volta			Recidivi			Totale degli ammessi			Guariti			In prova			Trasferiti			Non riconosciuti			Morti			Rimasti al 31 dicembre			Differenza	
	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	D.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	+	—
1883	—	—	—	2	—	2	—	—	—	2	—	2	—	—	—	-	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—
1893	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
1897	—	—	—	2	—	2	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—
1898	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—
1900	1	—	1	-	—	—	2	—	2	2	—	2	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—
1902	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	1
1903	—	—	-	3	—	3	—	—	—	3	-	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-	—	3	-	3	3	—
1904	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-	1		1	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—	1	—	2
1906	1	—	1	1	1	2	—	—	—	1	1	2	—	—	—	-	—	—	—	—	—	-	—	—	1	—	1	1	1	2	1	—
1910	1	1	2	3	—	3	—	—	—	3	-	3	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	1	2	1	3	1	—
1911	2	1	3	2	—	2	—	—	—	2	—	2	—	—	—	1	—	1	1	1	2	—	—	—	-	—	—	2	—	2	—	1
1912	2	—	2	2	1	3	—	—	—	2	1	3	1	1	2	1	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—	1	—	1
1913	1	—	1	2	—	2	1	—	1	3	—	3	1	—	1	—	—	—	-	—	—	—	—	—	-	—	-	3	-	3	2	—
1914	3	—	3	—	—	—	1	—	1	1	—	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3	—	—
1915	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2
1917	1	—	1	26	2	28	—	1	1	26	3	29	8	1	9	3	—	3	2	1	3	10	—	10	-	1	1	4	—	4	3	—
1918	4	—	4	2	—	2	—	—	-	2	—	2	1	—	1	2	—	2	1	·	1	1	—	1	1	—	1	—	—	-	—	3
1919	—	—	—	1	—	1	1	—	1	2	—	2	-	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—
1920	1	—	1	1	—	1	—	—	—	1	-	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	-	1	—	—	—	—	1
1922	—	—	—	66	34	100	—	—	—	66	34	100	—	—	-	—	-	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	66	33	99	98	—
1923	66	33	99	30	—	30	—	—	—	30	—	30	—	1	1	1	1	2	4	2	6	—	—	—	5	3	8	86	26	112	13	—
1924	86	26	112	39	—	39	—	—	—	39	—	39	1	—	1	1	—	1	1	5	6	—	—	—	14	1	15	108	20	128	16	—
1925	108	20	128	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	7	1	8	—	—	—	10	2	12	89	17	106	—	22
1926	89	17	106	—	—	-	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	76	15	91	—	—	—	13	1	14	—	—	-	—	106
Totali				182	39	221	5	1	6	187	40	227	16	4	20	14	2	16	94	26	120	12	—	12	51	8	59					

Movimento Statistico dei folli appartene

ANNI	Presenti al 1° gennaio			Ammessi per la 1ª volta			Recidivi			Totale degli ammessi			Guariti			In
	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.
1883	—	—	—	6	2	8	1	—	1	7	2	9	—	—	—	2
1884	3	2	5	1	1	2	1	—	1	2	1	3	—	2	2	3
1885	2	—	2	—	3	3	3	—	3	1	3	4	1	1	2	1
1886	—	2	2	34	13	47	1	1	2	35	14	49	4	3	7	10
1887	14	4	18	4	—	4	2	—	2	6	—	6	—	—	—	5
1888	15	4	19	10	7	17	2	1	3	12	8	20	6	1	7	3
1889	16	7	23	15	—	15	3	—	3	18	—	18	3	2	5	10
1890	14	3	17	9	2	11	3	1	4	12	3	15	1	1	2	7
1891	17	5	22	19	3	22	1	1	2	20	4	24	1	1	2	9
1892	22	6	28	14	1	15	3	4	7	17	5	22	1	1	2	3
1893	29	6	35	3	2	5	1	2	3	4	4	8	1	—	1	—
1894	26	5	31	5	2	7	1	—	1	6	2	8	1	—	1	1
1895	23	4	27	5	3	8	1	1	2	6	4	10	1	1	2	3
1896	22	4	26	10	1	11	4	1	5	14	2	16	6	—	6	3
1897	13	4	17	9	1	10	1	1	2	10	2	12	2	—	2	4
1898	13	4	17	17	—	17	3	3	6	20	3	23	4	—	4	8
1899	15	4	19	21	6	27	3	—	3	24	6	30	15	1	16	6
1900	16	7	23	16	8	24	6	1	7	22	9	31	9	1	10	7
1901	18	7	25	29	3	32	4	2	6	33	5	38	15	2	17	—
1902	24	9	33	37	8	45	6	—	6	43	8	51	18	4	22	7
1903	23	10	33	22	4	26	2	2	4	24	6	30	10	—	10	2
1904	29	13	42	17	1	18	2	—	2	19	1	20	14	1	15	4
1905	24	12	36	8	3	11	1	—	1	9	3	12	2	—	2	4
1906	20	12	32	10	3	13	3	—	3	13	3	16	11	1	12	3
1907	16	12	28	11	3	14	3	—	3	14	3	17	3	—	3	4
1908	17	13	30	21	1	22	4	2	6	25	3	28	9	2	11	5
1909	21	13	34	12	2	14	2	—	2	14	2	16	5	1	6	2
1910	20	10	30	8	2	10	—	1	1	8	3	11	4	—	4	2
1911	18	12	30	6	1	7	—	1	1	6	2	8	1	1	2	1
1912	18	7	25	2	—	2	—	—	—	2	—	2	1	—	1	3
1913	13	6	19	12	1	13	1	—	1	13	1	14	6	—	6	1
1914	14	5	19	20	—	20	—	2	2	20	2	22	13	—	13	2
1915	14	7	21	12	1	13	—	1	1	12	2	14	5	1	6	1
1916	12	5	17	8	1	9	1	—	1	9	1	10	5	—	5	1
1917	12	3	15	159	—	159	10	—	10	169	—	169	28	—	28	18
1918	23	3	26	16	—	16	1	—	1	17	—	17	5	—	5	2
1919	10	2	12	11	—	11	—	—	—	11	—	11	—	—	—	5
1920	10	2	12	3	—	3	1	—	1	4	—	4	2	—	2	1
1921	8	2	10	2	—	2	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—
1922	9	2	11	3	1	4	—	—	—	3	1	4	—	1	1	2
1923	7	2	9	4	1	5	—	—	—	4	1	5	—	—	—	—
1924	9	2	11	2	—	2	—	—	—	2	0	2	1	—	1	—
1925	7	2	9	1	1	2	—	—	—	1	1	2	—	—	—	—
1926	7	3	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	5	—
1927	2	2	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1928	2	2	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1929	1	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1930	1	2	3	1	3	4	—	—	—	1	3	4	—	—	—	—
1931	2	6	8	2	—	2	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—
1932	1	3	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totali				635	95	730	81	28	109	716	123	839	219	29	248	154

altri Enti o privati ricoverati nel cinquantennio

Cura domestica			Trasferiti			Evasi			Non riconosciuti			Morti			Rimasti al 31 dicembre			Differenza	
U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D	T.	U.	D.	T.	+	—
1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	3	2	5	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2	—	2	—	3
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2	2	—	—
—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	4	11	14	4	18	16	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	4	19	1	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	4	16	7	23	4	—
1	—	1	3	—	3	—	—	—	—	—	—	3	2	5	14	3	17	—	6
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	17	5	22	5	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	5	22	6	28	6	—
1	2	3	1	—	1	—	—	—	—	—	—	4	1	5	29	6	35	7	—
1	2	3	1	—	1	—	—	—	—	—	—	4	1	5	26	5	31	—	4
4	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3	23	4	27	—	4
—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	—	1	1	2	22	4	26	—	1
—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	13	—	13	13	4	17	—	9
1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	4	15	4	17	—	—
4	—	4	1	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	1	15	4	19	2	—
1	—	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16	7	23	4	—
2	2	4	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	4	5	18	7	25	2	—
4	1	5	2	—	2	—	—	—	1	—	1	5	—	5	24	9	33	8	—
5	—	5	6	2	8	—	—	—	2	—	2	6	1	7	23	10	33	—	—
3	3	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3	29	13	42	9	—
—	1	1	1	—	1	—	—	—	1	—	1	4	—	4	24	12	36	—	6
—	—	—	3	1	4	—	—	—	1	—	1	3	2	5	20	12	32	—	4
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3	16	12	28	—	4
—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—	1	4	—	4	17	13	30	2	—
1	—	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	5	1	6	21	13	34	4	—
1	—	1	4	1	5	—	—	—	—	—	—	3	1	4	20	10	30	—	4
—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	3	—	3	18	12	30	—	—
—	1	1	—	2	2	—	—	—	—	—	—	4	2	6	18	7	25	—	5
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3	13	6	19	—	6
1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	1	5	14	5	19	—	—
—	—	—	2	—	2	—	—	—	1	—	1	2	—	2	14	7	21	2	—
1	1	2	6	—	6	—	—	—	—	—	—	1	1	2	12	5	17	—	4
1	—	1	1	1	2	—	—	—	2	—	2	1	—	1	12	3	15	—	2
1	—	1	18	—	18	—	—	—	85	—	85	8	—	8	23	3	26	11	—
—	—	—	8	—	8	—	—	—	3	—	3	12	1	13	10	2	12	—	14
—	—	—	3	—	3	—	—	—	—	—	—	3	—	3	10	2	12	—	—
—	—	—	2	—	2	2	—	2	—	—	—	1	—	1	8	2	10	2	—
—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	2	11	1	—
—	—	—	2	—	2	—	—	—	1	—	1	—	—	—	7	2	9	2	—
—	—	—	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	2	11	—	2
—	—	—	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	2	9	2	—
—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	3	10	1	—
—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	4	—	6
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	4	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	2	3	—	1
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	3	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	6	8	5	—
—	—	—	3	3	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3	4	—	4
—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	3	—	1
34	14	48	81	12	93	3	—	3	99	—	99	129	27	156					



Fig. 39

PADIGLIONE DEL LAVORO. - DORMITORIO.

ESAME PARTICOLARE
DEI SINGOLI ELEMENTI DELLA STATISTICA

GLI AMMESSI

In ogni prospetto gli ammessi sono considerati in tre colonne distinte, sotto un triplice aspetto: nella prima colonna sono, cioè, considerati gli ammessi per la prima volta; nella seconda, gli ammessi come recidivi; nella terza, che risulta dalla somma delle due colonne precedenti, il numero totale degli ammessi nell'Istituto.

Il numero totale degli ammessi nel cinquatennio ammonta a 24004, di cui 15578 uomini, e 8426 donne.

Sul totale degli ammessi alcune statistiche manicomiali fondano le loro considerazioni. Ma tale criterio non è consigliabile, perchè nel totale degli ammessi sono compresi anche i recidivi, i quali, riammessi per la prima, per la seconda, o per l'ennesima volta, non corrispondono conseguentemente ad altrettante individualità differenziate e distinte.

E' più esatto quindi distinguere ed esaminare a parte i recidivi, prendendo in considerazione soltanto gli ammessi per la prima volta, così come anche recentemente ha fatto il prof. Modena nella pubblicazione ufficiale dell'Istituto Centrale di Statistica sulla morbosità per malattie mentali in Italia nel triennio 1926-1928.

I recidivi, del nostro Istituto, furono 4532, di cui 2943 uomini e 1589 donne. Detraendo pertanto queste cifre dalle cifre totali degli ammessi, rimane il numero degli ammessi per la prima volta, il quale ammonta a 19472, di cui 12635 uomini, e 6837 donne. Queste cifre riguardano naturalmente tutta la popolazione dell'Istituto. Ma questa non è costituita soltanto dai folli delle sei provincie consorziate, bensì ancora dai folli della provincia di Chieti, dai folli della provncia di Napoli, e dai folli appartenenti ad altri Enti od a privati, i quali occasionalmente e provvisoriamente furono ricoverati nello Istituto durante il cinquantennio.

Contributo di ciascun Ente al totale generale degli ammessi per la prima volta

Prima di ogni altra cosa quindi, è interessante conoscere in che misura abbiamo contributo le provincie consorziate al totale generale degli ammessi per la prima volta nel cinquantennio e in che misura vi abbiano contributo gli altri Enti.

Ci dà contó di ciò il seguente prospetto. In esso gli ammessi per la prima volta sono stati raggruppati per decenni, allo scopo di dare alle cifre un maggiore risalto, e rendere più evidente ed efficace la comparazione:

Tabella XX

Contributo percentuale di ciascun Ente al totale generale degli ammessi per la 1.ª volta

DECENNI	Totale degli ammessi	Avellino		Bari		Campobasso		Cosenza		Foggia		Salerno		Altri Enti		Napoli		Chieti	
		am-messi	%	am-messi	%	am-messi	%	am-messi	%	am-messi	%	am-messi	%	am-messi	%	am-messi	%	am-messi	%
1883 - 1892	2280	408	17,89	407	17,85	320	14,47	211	9,25	203	8,90	537	23,55	142	6,22	2	0,08	31	1,35
1893 - 1902	2701	570	17,40	458	16,94	332	12,29	268	9,91	280	10,36	705	26,10	186	6,88	3	0,11		
1903 - 1912	4635	676	16,20	974	21,01	529	11,41	430	9,27	596	12,85	1204	25,97	138	2,97	13	0,28		
1913 - 1922	6332	728	11,49	1356	21,41	592	9,34	584	9,22	717	11,32	1971	31,12	249	3,93	134	2,11		
1923 - 1932	3524	1				538	15,20	665	18,87	758	21,50	1478	41,94	15	0,42	69	1,95		
Totali	19472	2383	12,23	3195	16,45	2311	11,86	2158	11,08	2554	13,11	5895	30,27	730	3,73	221	1,12	31	0,15

Nel primo decennio dunque le provincie consorziate contribuirono col 91,91 % al totale degli ammessi per la prima volta, di cui il 17,89 % appartenente alla provincia di A v e l l i n o ; il 17,85 % appartenente alla provincia di B a r i ; il 14,47 % alla provincia di C a m p o b a s s o ; il 9,25 % alla provincia di Cosenza; l'8,90 % alla provincia di F o g g i a ; e il 23,55 % alla provincia di S a l e r n o .

Nel secondo decennio vi contribuirono col 96,71 % degli ammessi, di cui il 17,40 % appartenente alla provincia di A v e l l i n o ; il 16,94 % alla provincia di B a r i ; il 12,29 % alla provincia di C a m p o b a s s o ; il 9,91, alla provincia di C o s e n z a; il 10,36 % alla provincia di F o g g i a; e il 26,10 % alla provincia di S a l e r n o .

Nel terzo decennio vi contribuirono col 95,09 %, di cui il 16,20 % appartenente alla provincia di A v e l l i n o ; il 21,01 alla provincia di B a r i; l'11,41 % alla provincia di C a m p o b a s s o ; il 9,27 % alla provincia di C o s e n z a ; il 12,85 % alla provincia di F o g g i a ; e il 25,97 alla provincia di S a l e r n o .

Nel quarto decennio vi contribuirono col 93,90%; di cui l'11,49 % appartenente alla provincia di A v e l l i n o ; il 21,41 % alla provincia di B a r i ; il 9,34 % alla provincia di C a m p o b a s s o ; il 9,22 % alla provincia di C o s e n z a ; l'11,32 % alla provincia di F o g g i a ; e il 31,12 % alla provincia di S a l e r n o .

Nel quinto decennio vi contribuirono col 97,57 %, di cui il 15,26 % appartenente alla provincia di C a m p o b a s s o ; l'11,08 % alla provincia di C o s e n z a ; il 21,50 % alla provincia di F o g g i a ; e il 41,94 % alla provincia di S a l e r n o, essendosi nell'ultimo decennio staccate dal Consorzio le provincie di A v e l l i n o e B a r i .

Al totale generale dunque degli ammessi per la prima volta in tutto il cinquatennio le sei Provincie consorziate contribuirono col 95 %, di cui il 12,23 % appartenente alla provincia di A v e l l i n o ; il 16,45 % alla provincia di B a r i ; l'11,86 % alla provincia di C a m p o b a s s o ; l'11,08 % alla provincia di C o s e n z a ; il 13,11 % alla provincia di F o g g i a ; e il 30,27 % alla provincia di S a l e r n o .

Gli altri Enti, la provincia di Napoli e quella di Chieti vi contribuirono quindi col solo 5 %.

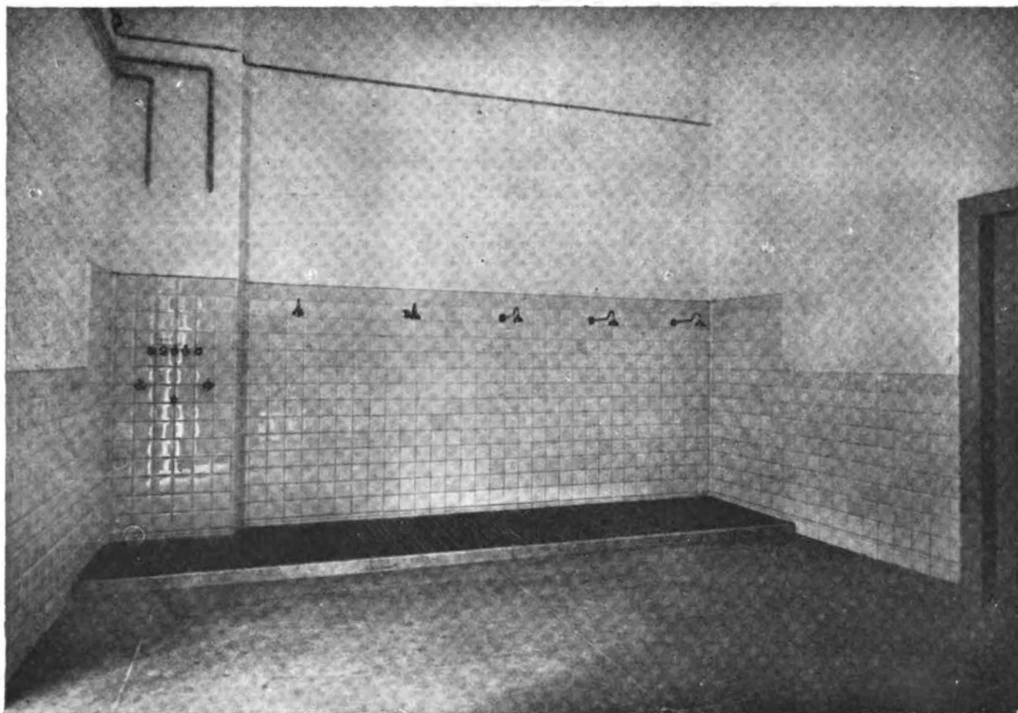


Fig. 40

PADIGLIONE DEL LAVORO. - UN GRUPPO DI DOCCIE.

Contributo di ciascuna delle Provincie Consorziate in rapporto al totale degli ammessi per la prima volta delle sole medesime Provincie

Nondimeno, la percentuale esigua degli altri Enti, della provincia di Napoli e di quella di Chieti, che pur appartiene al totale del cinquantennio, e che nei singoli decenni oscilla da un minimo del 2,37 % ad un massimo del 7,65%, induce sempre delle variazioni più o meno sensibili nel rapporto percentuale degli ammessi delle Provincie consorziate.

Volendo perciò calcolare esattamente in che proporzione tra loro stiano i folli delle sole Provincie consorziate ammessi per la prima volta, occorre detrarre dal totale generale dei folli ammessi in ogni decennio, il totale dei folli in ogni decennio appartenenti alle provincie di Chieti, di Napoli e agli altri Enti, e sulle cifre residuali, che rappresentano il totale degli ammessi in ogni decennio delle sole Provincie consorziate, calcolare il contributo percentuale di ciascuna di esse.

Si viene così a conoscere con precisione, in che rapporto stiano fra loro le Provincie consorziate relativamente al numero degli ammessi per la prima volta delle stesse sole 6 Provincie.

Tale calcolo è stato fatto nel seguente prospetto:

CONTRIBUTO PERCENTUALE DI CIASCUNA DELLE PROVINCIE CONSORZIATE IN RAPPORTO AL TOTALE DEGLI AMMESSI PER LA 1.ª VOLTA DELLE SOLE MEDESIME PROVINCIE

DECENNI	Totale ammessi 1ª volta	Avellino		Bari		Campobasso		Cosenza		Foggia		Salerno		ANNOTAZIONI
		amm. 1ª volta	%	amm. 1ª volta	%	amm. 1ª volta	%	amm. 1ª volta	%	amm. 1ª volta	%	amm. 1ª volta	%	
1883 - 1892	2105	408	19,38	407	19,33	320	15,20	211	10,02	203	9,64	537	25,46	
1893 - 1902	2512	570	22,69	458	18,23	332	13,21	268	10,66	280	11,14	705	28,06	
1903 - 1912	4484	676	15,07	974	21,72	529	11,79	430	9,58	596	13,29	1204	26,85	
1913 - 1922	5949	728	12,23	1356	22,79	592	9,90	584	9,81	717	12,05	1971	33,13	
1923 - 1932	3440	1				538	15,63	665	19,33	758	22,03	1478	42,96	
Totali	18490	2383	12,83	3195	17,28	2311	12,48	2158	11,67	2554	13,81	5895	31,88	

Deriva da questo prospetto che, in rapporto al contributo percentuale degli ammessi per la prima volta in ogni decennio, le Provincie consorziate si succedono nell'ordine seguente:

Tabella XXII

ORDINE DI SUCCESSIONE DELLE PROVINCIE CONSORZIATE IN RAPPORTO AL CONTRIBUTO PERCENTUALE DEGLI AMMESSI PER LA PRIMA VOLTA IN OGNI DECENNIO

1° decennio	%	2° decennio	%	3° decennio	%	4° decennio	%	5° decennio	%
Salerno	25,46	Salerno	28,06	Salerno	26,85	Salerno	33,13	Salerno	42,96
Avellino	19,38	Avellino	22,69	Bari	21,72	Bari	22,79	Foggia	22,03
Bari	19,33	Bari	18,23	Avellino	15,07	Avellino	12,23	Cosenza	19,33
Campob.so	15,20	Campob.so	13,21	Foggia	13,29	Foggia	12,05	Campob.so	15,63
Cosenza	10,02	Foggia	11,14	Campob.so	11,79	Campob.so	9,90		
Foggia	9,64	Cosenza	10,66	Cosenza	9,58	Cosenza	9,81		

Il posto dunque notevolmente più elevato nella graduatoria delle ammissioni è costantemente tenuto dalla provincia di Salerno. Si alternano poscia Avellino e Bari nei primi quattro decenni. Seguono, alternandosi nell'ordine di successione in tutti e cinque i decenni, le provincie di Foggia, Campobasso e Cosenza, prevalendo la prima sulla seconda, e la seconda sulla terza.

Volendo invece stabilire una graduatoria assoluta, in rapporto al totale generale degli ammessi nel cinquantennio, si ha che le Provincie consorziate si succedono nell' ordine seguente:

TABELLA XXIII

ORDINE DI SUCCESSIONE DELLE PROVINCIE CONSORZIATE IN RAPPORTO ALLA PERCENTUALE DEGLI AMMESSI PER LA PRIMA VOLTA NEL CINQUANTENNIO

1°	%	2°	%	3°	%	4°	%	5°	%	6°	%
Salerno	31,88	**Bari**	17,28	**Avellino**	12,83	**Foggia**	13,81	**Campobasso**	12,48	**Cosenza**	11,67

La graduatoria generale del cinquantennio è pertanto quella che più esattamente rispecchia i rapporti *intramanicomiali,* diciamo così, dei folli delle Provincie consorziate, relativamente al numero degli ammessi per la prima volta. Da essa si rileva che la provincia di Salerno ha ricoverato un numero di folli in misura enormemente superiore a quello delle altre; che alla provincia di Salerno ha fatto seguito quella di Bari, e che, successivamente ad esse, si sono seguite, per ordine, le provincie di Avellino, di Foggia, di Campobasso e di Cosenza.

Gli ammessi per la prima volta, in rapporto alla popolazione presente delle Provincie consorziate in ogni decennio

Tale rapporto intramanicomiale però non resta invariato, se per poco il numero degli ammessi per la prima volta in ogni decennio si mette in relazione alla popolazione presente di ciascuna Provincia, quale risulta dai vari censimenti eseguiti nel cinquantennio.

Nel prospetto che segue, sono trascritti i dati della popolazione presente delle Provincie consorziate, relativi ai censimenti del 1881, 1901, 1911, 1921 e 1931, gentilmente fornitimi in parte dall'Istituto Centrale di Statistica di Roma e dai Consigli provinciali dell'Economia delle rispettive Provincie, e in parte da me ricavati dalle pubblicazioni statistiche ufficiali del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il censimento del 1891 non è stato eseguito, come pure non è resa ancora ufficiale la ripartizione della popolazione risultante dal censimento del 1931 in rapporto allo stato civile dei due sessi.

Il censimento del 1891 non fu eseguito, come pure non è resa ancora ufficiale la ripartizione della popolazione risultante dal censimento del 1931 in rapporto allo stato civile dei due sessi.

La differenza in più che si nota negli ultimi censimenti fra il totale della popolazione distinta secondo il sesso (uomini e donne) e la popolazione correlativa distinta secondo lo stato civile, è rappresentata da un nucleo numericamente variabile di abitanti, il cui stato civile non è precisato nei censimenti suddetti, e pertanto non è stato computato nella ripartizione secondo lo stato civile.

Popolazione presente delle Provincie consorziate distinta secondo il sesso e lo stato civile in ogni censimento eseguito dal 1881 al 1931

Popolazione totale delle Provincie nei 5 censimenti	1.° Censimento 1881			2.° Censimento 1901			3.° Censimento 1911			4.° Censimento 1921			5.° Censimento 19
Ptp. Avellino	U. 194349	c.	108008	U. 192293	c.	109725	U. 187306	c.	105981	U. 194321	c	109555	U.
1° 392619		a.	80035		a.	76073		a.	74005		a	77287	
2° 402425		vi	6306		vi.	6495		vi.	6367		vi.	7287	
3° 396581	D. 198270	n.	100540	D 210132	n.	168776	D. 209275	n.	107537	D. 209064	n.	109305	D.
4° 403385		m.	80820		m.	84869		m.	84630		m.	83101	
5°		ve.	16910		ve.	16487		ve.	16075		ve.	16469	
Ptp. Bari	U. 338285	c.	198476	U. 409923	c.	241622	U. 434757	c.	254757	U. 466028	c.	266238	U.
1° 679499		a.	131545		a.	157114		a.	167111		a.	183730	
2° 827698		vi.	8264		vi.	11187		vi.	12258		vi.	14060	
3° 891624	D. 341214	n.	182352	D. 41775	n.	222785	D. 456867	n.	246404	D. 486483	n.	258474	D.
4° 952511		m.	130343		m.	161776		m.	174801		m.	190032	
5°		ve.	28519		ve.	33214		ve.	34950		ve	37977	
Ptp. Campobasso	U. 176287	c.	95739	U. 171615	c.	92835	U. 159360	c.	85863	U. 160503	c.	85574	U. 175819
1° 365434		a.	74098		a.	72260		a.	66598		a.	67758	
2° 366571		vi.	6450		vi.	6520		vi.	3431		vi.	6914	
3° 349618	D. 189147	n.	89613	D. 194956	n.	92287	D. 190258	n.	89935	D. 180406	n.	86639	D. 199856
4° 340909		m.	79872		m.	84404		m.	82548		m.	75098	
5° 375675		ve	19662		ve.	18265		ve.	17317		ve.	18416	
Ptp. Cosenza	U. 214433	c.	132943	U. 213605	c.	132661	U 216693	c.	131044	U. 233159	c.	139821	U. 255218
1° 451185		a.	75201		a.	74361		a.	75320		a.	86144	
2° 465267		vi.	6289		vi.	6583		vi.	6313		vi.	6965	
3° 474001	D. 236752	n.	125067	D. 251662	n.	131503	D. 257308	n.	133647	D. 262725	n.	141834	D. 290531
4° 495884		m.	84434		m.	93621		m.	94829		m.	96712	
5° 545749		ve.	27251		ve.	26538		ve.	24263		ve.	23916	
Ptp. Foggia	U. 177873	c.	103186	U. 213510	c.	124436	U. 228449	c.	135511	U. 218443	c.	134943	U. 248528
1° 356267		a.	70305		a.	83725		a.	87168		a.	27201	
2° 425450		vi.	4382		vi.	5349		vi.	5478		vi.	7089	
3° 467020	D. 178394	n.	91713	D. 211940	n.	109646	D. 238571	n.	126006	D. 240069	n.	127067	D. 257058
4° 458502		m.	65269		m.	79743		m.	89610		m.	85434	
5° 505586		ve.	21412		ve.	22551		ve.	22622		ve.	27768	
Ptp. Salerno	U. 266129	c.	153527	U. 269777	c.	156847	U. 266632	c.	154205	U. 285265	c.	167664	U. 318844
1° 550157		a.	103413		n.	103184		a.	102135		a.	107410	
2° 564328		vi.	9189		vi.	9746		vi.	9290		vi.	9889	
3° 558282	D. 284028	n.	146373	D. 294551	n.	153558	D. 291650	n.	153556	D. 299048	n.	162200	D. 339129
4° 584313		m.	11037		m.	113025		m.	110912		m.	110466	
5° 657973		ve.	26618		ve.	27968		ve.	25980		ve.	26042	

Abbreviazioni { *Ptp.* = Popolazione totale presente nei cinque censimenti; *U* = uomini; *D.* = donne; *c.* = celibi; *a.* = ammogliati; *vi.* = vedovi; *n.* = nubili; *m.* = maritate; *ve.* = vedove.

Considerando come popolazione media di ciascun decennio quella risultante dal censimento corrispettivo, e riferendo pertanto alla popolazione risultante dal censimento del 1881 il totale dei folli ammessi nel decennio 1883-1892, alla popolazione risultante dal censimento del 1901 il totale dei folli ammessi nel decennio 1893 - 1902, alla popolazione risultante dal censimento del 1911 il totale dei folli ammessi nel decennio 1902 - 1912, alla popolazione risultante dal censimento 1921 il totale dei folli ammessi nel decennio 1913-1922; e alla popolazione risultante dal censimento del 1931 il totale dei folli ammessi nel decennio 1923-1932, si ottiene tanto il contributo percentuale degli ammessi di ciascuna Provincia in ogni decennio relativamente a 100.000 abitanti della sua popolazione presente, quanto il contributo percentuale globale degli ammessi delle sei Provincie in ogni decennio relativamente a 100.000 abitanti della popolazione totale di ogni decennio delle stesse 6 Provincie consorziate.

Tabella XXV

Percentuale dei folli ospedalizzati per la prima volta in ogni decennio nell' Istituto, in rapporto a 100,000 abitanti della popolazione presente delle 6 provincie, quale risulta dai 5 censimenti eseguiti dal 1881 al 1931.

PROVINCIE	Censimento 1881			Censimento 1901			Censimento 1911			Censimento 1921			Censimento 1931		
	Popolazione	Totale dei folli ammessi nel decennio 83-92	Percentuale su 100.000 abitanti	Popolazione	Totale dei folli ammessi nel decennio 93-902	Percentuale su 100.000 abitanti	Popolazione	Totale dei folli ammessi nel decennio 903-912	Percentuale su 100.000 abitanti	Popolazione	Totale dei folli ammessi nel decennio 913-922	Percentuale su 100.000 abitanti	Popolazione	Totale dei folli ammessi nel decennio 923-932	Percentuale su 100.000 abitanti
Avellino . .	392619	408	103,95	402425	570	141,31	396581	676	170,46	403385	728	180,02	—	—	—
Bari	679499	407	59,82	827698	458	55,34	891624	974	109,25	952511	1356	142,31	—	—	—
Campobasso .	365434	320	87,53	366571	332	90,52	349618	529	151,13	340909	592	173,65	375675	538	143,20
Cosenza. . .	451185	211	46,70	465267	268	57,63	474001	430	90,74	495884	584	117,73	545749	667	122,21
Foggia . . .	356267	203	56,92	425450	280	65,84	467020	596	127,65	458502	717	156,32	505586	758	149,92
Salerno. . .	550157	537	97,65	564328	705	124,95	558282	1204	210,23	584313	1971	337,31	657973	1478	224,62
Totali	2795157	2105	75,34	3051739	2513	82,38	3136126	4495	143,34	3217314	5953	185,08	2082983	3433	164,34

Si rileva da tale prospetto, che quando il contributo degli ammessi per la prima volta di ciascuna provincia viene riferito alla popolazione della provincia stessa, si ottiene una percentuale, la quale modifica nel modo seguente l'ordine di successione delle Provincie consorziate:

TABELLA XXVI

ORDINE DI SUCCESSIONE DELLE PROVINCIE CONSORZIATE IN RAPPORTO ALLA PERCENTUALE DELLE AMMISSIONI IN OGNI DECENNIO RELATIVA A 100.000 ABITANTI DELLA POPOLAZIONE PRESENTE DI CIASCUNA PROVINCIA

1° Decennio		2° decennio		3° decennio		4° decennio		5° decennio	
Avellino	103,95	Avellino	141,31	Salerno	210,23	Salerno	337,31	Salerno	224,62
Salerno	97,65	Salerno	124,95	Avellino	170,46	Avellino	180,02	Foggia	149,92
Campobasso	87,53	Campobasso	90,52	Campobasso	151,13	Campobasso	173,65	Campobasso	143,20
Bari	59,82	Foggia	65,84	Foggia	127,65	Foggia	156,32	Cosenza	122,21
Foggia	56,92	Cosenza	57,63	Bari	109,25	Bari	142,31	—	
Cosenza	46,70	Bari	55,34	Cosenza	90,75	Cosenza	117,73	—	

E così, la provincia di Bari, che veniva subito dopo Salerno in base al numero assoluto dei ricoverati nel cinquantennio, passa ora dopo Avellino, Campobasso e Foggia, pur avendo di esse una popolazione quasi doppia; la provincia di Avellino vien subito dopo Salerno; e la provincia di Foggia passa dal 4° al 5° posto, dopo Campobasso, pur avendo di questa una popolazione generalmente di gran lunga maggiore.

Oltre a ciò, se teniamo presente che la percentuale relativamente più bassa dei folli ricoverati nell'ultimo decennio è dovuta all'esodo totale dei folli di Bari ed Avellino, che gravavano ponderosamente sul totale, ed al fatto che nel 4° decennio il numero delle ammissioni fu eccessivamente elevato a causa dei militari in osservazione durante la guerra, altri interessanti rilievi emergono dal prospetto precedente, e cioè:

1°) che la percentuale dei folli di ciascuna Provincia ammessi per la prima volta, relativa a 100.000 abitanti della popolazione presente, aumenta di regola in ogni decennio;

2°) che la percentuale di tutti i folli delle 6 Provincie ammessi per la prima volta, relativa a 100.000 abitanti della popolazione globale delle sei Provincie medesime, aumenta anch'essa in ogni decennio;

3°) che la percentuale dei folli di ciascuna Provincia ammessi per la prima volta nello stesso decennio non è proporzionale alla popolazione presente delle varie Provincie nello stesso decennio;

4°) che la percentuale dei folli di ciascuna Provincia ammessi per la prima volta nei decenni successivi, non è proporzionale alla popolazione presente della stessa Provincia nei decenni successivi.

Aumento progressivo degli ammessi per la prima volta

Esaminando analiticamente il numero degli ammessi per la prima volta, parrebbe, a prima vista, che l'aumento di un anno dovesse essere compensato da una diminuzione nell'anno seguente, e che pertanto il contingente annuale delle ammissioni si dovesse mantenere pressocchè costante.

Quanto fallace sia però tale impressione sommaria, si desume tanto dall'esame generale di tutti gli ammessi per la prima volta nell'Istituto raggruppati per decennii, quanto ancora dall'esame parziale degli ammessi per la prima volta di ciascuna delle provincie consorziate, raggruppati anch'essi per decenni.

Difatti, dei 19472 ammessi in tutto il cinquantennio, 2280 furono ammessi del 1° decennio; 2701 nel 2°; 4635 nel 3°; 6332 nel quarto; 3524 nel 5° decennio. La enorme diminuzione degli ammessi nel 5° decennio è dovuta al fatto che, durante lo stesso, le provincie consorziate rimasero in 4, per l'esodo totale dei folli di B a r i ed A v e l l i n o, che, dopo S a l e r n o, davano il contingente maggiore di ricoverati. Se si tien conto infatti delle ammissioni nel 4° decennio delle provincie suddette, anche senza l'aumento che si sarebbe indubbiamente verificato nel 5°, si ha la considerevole cifra di 2084 folli, che, aggiunti ai 3524 ammessi nel 5° decennio delle 4 provincie rimaste in consorzio, raggiungono già i 5608 ricoverati. Vero è che tale cifra, pur essendo enormemente superiore a quella dei tre primi decenni, è ancora inferiore alla cifra del 4°, ma è da considerare che le ammissioni nel 4° decennio risultano oltre misura numerose a causa del periodo bellico, durante il quale i manicomi rigurgitarono di folli veri e di simulatori non riconosciuti.

Tenendo conto di questi diversi fattori, risulta chiaro che gli ammessi per la prima volta nell'Istituto aumentarono più o meno considerevolmente in ogni decennio.

Tale aumento è convalidato ancora più chiaramente dall'esame analitico dei folli di ciascuna Provincia ammessi per

la prima volta in ogni decennio, come si deduce dal seguente prospetto:

Tabella XXVII

Contingente dei folli di ciascuna delle provincie consorziate ammessi per la prima volta in ogni decennio

DECENNI	Avellino	Bari	Campobasso	Cosenza	Foggia	Salerno
1883-1892	408	407	320	211	203	537
1893-1902	570	458	332	268	280	705
1903-1912	676	974	529	430	596	1204
1913-1922	728	1356	592	584	717	1971
1923-1932	—	—	538	665	758	1478

Si rileva che, in generale, anche le ammissioni dei folli di ogni Provincia aumentarono in ogni decennio.

Parrebbe che a tale regola costante avessero fatto eccezione i folli delle provincie di Campobasso e Salerno nel quinto decennio, in cui si nota una diminuzione rispetto al quarto, assai sensibile per la provincia di Salerno. Ma neanche tale eccezione sussiste, se per poco si tien conto che, come abbiamo avvertito, proprio nel quarto decennio e prevalentemente a carico della provincia di Salerno, fu, a causa della guerra, ammesso un enorme contingente di ricoverati, in gran parte militari, dei quali molti, come vedremo, entrati per pretestata follia, furono senz'altro dimessi per non constatata pazzia.

A conferma di ciò, sta il fatto, che il numero degli ammessi nel quinto decennio delle provincie di Campobasso e Salerno, pur essendo inferiore a quello del quarto, è sempre superiore a quello del terzo, del secondo e del primo decennio.

Esiste dunque un aumento assoluto progressivo degli ammessi per la prima volta nell'Istituto, sia che si consideri il numero degli ammessi in ogni declennio per ogni singola pro-

vincia, sia che si consideri il numero totale degli ammessi in ogni decennio di tutti gli Enti tributarii.

Constatato in tesi generale l'aumento progressivo degli ammessi per la prima volta, è interessante determinare in che misura esso si sia verificato in ogni decennio.

Nel prospetto seguente è stata calcolata la percentuale dell'aumento dei folli ammessi nei 4 ultimi decenni, rispetto ai folli ammessi nel primo decennio.

TABELLA XXVIII

PERCENTUALE DELL'AUMENTO DEGLI AMMESSI DI OGNI SINGOLA PROVINCIA PER OGNI DECENNIO SUCCESSIVO, IN RAPPORTO AGLI AMMESSI NEL PRIMO DECENNIO

DECENNI	Avellino		Bari		Campobasso		Cosenza		Foggia		Salerno	
	Ammessi	%	Ammessi	%	Ammessi	%	Ammessi	%	Ammessi	%	Ammessi	%
1383-1891	408	—	407	—	320	—	211	—	203	—	537	—
1893-1902	570	39,70	458	12,53	332	3,75	268	27,01	280	37,93	705	31,28
1903-1912	676	65,68	974	139,31	529	65,31	430	103,79	596	113,59	1204	124,20
1913-1922	728	78,43	1356	233,17	592	85,00	584	176,77	717	253,20	1971	267,02
1923-1932	—	—	—	—	538	68,12	665	215,66	758	273,39	1478	175,23

Tale percentuale si è ottenuta, determinando la differenza dei folli ammessi in ogni singolo decennio rispetto a quelli del primo, e su questa differenza, che rappresenta l'aumento in cifre assolute dei folli ammessi in ogni decennio consecutivo rispetto al primo, si è computata la percentuale dell'aumento decennale in rapporto sempre al primo decennio.

Calcolando ora la differenza della percentuale di due decenni consecutivi, si ha la percentuale dell'aumento o della diminuzione dei folli del decennio seguente, rispetto a quelli del decennio precedente.



Fig. 41

PADIGLIONE DEL LAVORO. - UN GRUPPO DI VASCHE DA BAGNO.

TABELLA XXIX

DIFFERENZA PERCENTUALE DEI FOLLI AMMESSI IN OGNI DECENNIO CONSECUTIVO RISPETTO AI FOLLI AMMESSI NEL DECENNIO PRECEDENTE

	Avellino %	Bari %	Campobasso %	Cosenza %	Foggia %	Salerno %
2° decennio sul primo	+ 39,70	+ 12,53	+ 3,75	+ 27,01	+ 37,93	+ 31,28
3° decennio sul secondo	+ 25,98	+ 126,78	+ 61,56	+ 76,78	+ 155,66	+ 92,92
4° decennio sul terzo	+ 12,75	+ 93,86	+ 19,69	+ 72,98	+ 59,61	+ 142,82
5° decennio sul quarto	—	—	— 16,88	+ 38,89	+ 20,19	— 91,79
5° decennio sul terzo	—	—	+ 2,81	+ 111,87	+ 79,80	+ 51,03

Anche questo rapporto percentuale conferma ciò che le cifre assolute dimostravano, che cioè in ogni decennio si è verificato un aumento progressivo più o meno considerevole nel numero degli ammessi, fatta eccezione per le provincie di Campobasso e Salerno nel 5° decennio, per le ragioni dianzi prospettate.

Gli ammessi per la prima volta in rapporto al sesso

Esaminando il sesso degli alienati ammessi per la prima volta, troviamo che in generale il numero degli uomini supera quello delle donne.

Il rapporto percentuale fra gli alienati dei due sessi, ammessi in ogni decennio nel nostro Istituto, risulta dalla seguente tabella.

Tabella XXX

PERCENTUALE DEGLI UOMINI E DELLE DONNE AMMESSI PER LA PRIMA VOLTA NELL'ISTITUTO IN OGNI DECENNIO E IN TUTTO IL CINQUANTENNIO

DECENNI	TOTALE DEGLI AMMESSI per la prima volta			PERCENTUALE	
	U.	D.	T.	U.	D.
1883 - 1892	1486	794	2280	64,29	34,82
1893 - 1902	1704	997	2701	63,08	36,91
1903 - 1912	2876	1759	4635	62,04	37,95
1913 - 1922	4354	1978	6332	68,76	31,93
1923 - 1932	2215	1309	3524	62,85	37,14
Totale	12635	6837	19472	64,88	35,11

Gli uomini dunque rappresentano costantemente circa i due terzi degli ammessi, e le donne circa il terzo.

Proporzioni pressochè simili danno le statistiche del Lunier, del Garnier, dell'Ignatiew, di Boucheron e Magnan, del Giannelli, ecc. per gli ammessi negli Ospedali psichiatrici di Francia, di Russia, d'Inghilterra e di Roma, in epoca analoga a quella della nostra statistica. Fa eccezione Parigi, in cui, sol-

quela della nostra statistica. Fa eccezione Parigi, in cui, soltanto però dal 1801 al 1862, le donne entrate nei manicomi furono in numero maggiore degli uomini.

Secondo poi la statistica del Prof. MODENA del 1926-1928, la proporzione fra gli uomini e le donne ammessi nei manicomi d'Italia è di 1, 1 su 1.

Tali proporzioni riguardano il rapporto *intramanicomiale* degli uomini e delle donne.

Quando invece il contingente degli uni e delle altre si mette in relazione alla popolazione presente di ciascuna provincia in ogni decennio, si rileva che la percentuale delle donne ricoverate risulta proporzionalmente ancora minore rispetto a quella degli uomini, come si desume dal seguente prospetto:

PERCENTUALE DEGLI AMMESSI DI CIASCUNA PROVINCIA DISTINTI PER SESSO, IN RAPPORTO ALL' 1 PER 1000 DELLA POPOLAZIONE RISULTANTE DAI CENSIMENTI ESEGUITI NEL CINQUANTENNIO, DISTINTA SECONDO IL SESSO.

PROVINCIE	SESSO	CENSIMENTO 1881			CENSIMENTO 1901			CENSIMENTO 1911			CENSIMENTO 1921			CENSIMENTO 1931		
		Popolazione	Ricov.ti	Percent.	Popolazione	Ricov.ti	Percent.	Popolazione	Ricov.ti	Percent.	Popolazione	Ricov-ti	Percent.	Popolazione	Ricov.ti	Percent.
Avellino	U.	194349	247	1,27	192293	219	1,13	187306	472	2,51	194321	451	2,32	—	—	—
	D.	198270	161	0,81	210132	251	1,19	209275	304	1,45	209064	277	1,32	—	—	—
Bari	U.	338285	271	0,80	409923	314	0,76	434757	628	1,44	466028	1011	2,17	—	—	—
	D.	341214	136	0,39	417775	144	0,34	456867	346	0,75	486483	345	0,70	—	—	—
Campobasso	U.	176287	189	1,07	171615	199	1,15	159360	332	2,08	160303	357	2,22	175819	344	1,95
	D.	189147	131	0,69	194956	133	0,67	190258	197	1,03	180406	235	1,30	199856	194	0,97
Cosenza	U.	214433	156	0,72	213605	179	0,83	216693	278	1,28	233159	377	1,18	255218	409	1,60
	D.	236752	55	0,23	251652	89	0,35	527308	159	0,30	262725	207	0,78	290231	256	0,88
Foggia	U.	177873	138	0,77	213510	157	0,73	228449	360	1,57	218433	458	2,09	248528	493	1,98
	D.	178394	65	0,36	211940	123	0,58	338571	236	0,69	240069	259	1,07	257058	265	1,03
Salerno	U.	266129	348	1,30	269777	427	1,58	266632	732	2,74	275265	1356	4,95	318844	890	2,78
	D.	284028	189	0,66	294551	278	0,94	291650	472	1,61	299048	615	2,05	339129	588	1,73

Può tutto ciò significare che gli uomini ammalino in realtà di malattie mentali più frequentemente delle donne?

La nostra statistica, come in genere tutte le statistiche manicomiali, non è sufficiente per dare una soluzione rigorosamente esatta al suddetto quesito, per le ragioni che saranno più dettagliatamente esposte nelle considerazioni generali di questo studio, ed a cui solo ora di volo accenniamo.

E' ovvio che le statistiche manicomiali riguardino soltanto il contingente dei folli di un dato territorio che risultano ricoverati. Ma è notorio, che oltre a tale contingente, ve n'è un altro per nulla indifferente di folli, i quali vivono allo stato libero e non sono considerati dalle statistiche manicomiali.

Per potere quindi stabilire con esattezza la proporzione esatta tra i folli di un dato territorio e la popolazione dello stesso, distinta secondo il sesso, bisognerebbe conoscere anche il contingente dei folli liberi, oltre quello dei folli ospedalizzati. Ma ciò non è possibile, perchè non vi sono censimenti periodici e sistematici dei primi.

In mancanza quindi di tali censimenti, nessuna conclusione definitiva possiamo trarre in proposito.

Esiste però qualche dato concreto e positivo, il quale c'induce a ritenere che realmente gli uomini ammalino di malattie mentali più facilmente delle donne, contrariamente a quanto aveva rilevato l'Oesterlen nel suo *Handbch der medizinichen Statistik*, ma conformemente a quanto aveva potuto constatare il Verga, il quale aveva concluso che « *il sesso debole sarebbe per il cervello, sino a nuova informazione della scienza, il sesso forte* », ed a quanto recentemente ha messo in evidenza il Modena nel movimento statistico dei folli del Regno nel triennio 1926-1928.

E' a nostra conoscenza infatti un solo censimento totalitario dei folli del Regno, eseguito il 31 dicembre 1871.

Esaminando i dati forniti da tale censimento, rileviamo che il totale dei folli liberi e ospedalizzati, distinti per sesso e riferiti alla popolazione del Regno distinta per sesso, dà il seguente rapporto percentuale sopra ogni 100.000 abitanti:

Tabella XXXII

Censimento del 1871 Percentuale dei folli in rapporto alla popolazione			
SESSO	**Popolazione**	**Totale dei folli liberi e ospedalizzati**	**Percentuale su ogni 100.000 abitanti**
Uomini	13472262	25616	197.62
Donne	13328892	18486	138.68

Se nel 1871 vi era dunque una proporzione maggiore di uomini malati di mente, è presumibile, pur non potendo essere rigorosamente dimostrato, che una percentuale in più debba esisterne anche oggi.

Ciò non meraviglia affatto, quando si pensi che, se la donna è più facilmente soggetta ai disturbi psichici derivanti dalla maternità in senso lato, l'uomo è maggiormente esposto alle cause psicotraumatizzanti per la natura stessa della sua funzione e delle sue responsabilità familiari e sociali, nonchè all'azione deleteria degli agenti tossici, alcoolici, luetici ecc.

Gli ammessi per la prima volta in rapporto allo stato civile

Dei 12635 uomini ammessi nel cinquantennio, 6686 erano celibi, 5379 ammogliati, e 570 vedovi.

Delle 6837 donne, 3565 erano nubili, 2552 maritate. e 720 vedove.

Gli ammessi nell'Istituto, in relazione allo stato civile, stanno pertanto nel seguente rapporto:

TABELLA XXXIII

RAPPORTO INTRAMANICOMIALE DEI FOLLI, RELATIVAMENTE ALLO STATO CIVILE

UOMINI Ammessi per la prima volta nel cinquantennio	12635	Celibi. . .	6686	Percentuale	51.80 %
		Ammogliati	5379	"	43.36 %
		Vedovi . .	570	"	4.59 %
DONNE Ammesse per la prima volta nel cinquantennio	6837	Nubili . .	3365	Percentuale	50.21 %
		Maritate. .	2552	"	38.03 %
		Vedove . .	720	"	10.53 %

La percentuale maggiore è data quindi dai celibi e dalle nubili. Seguono poscia i coniugati, e infine i vedovi.

Tale rapporto però risulta sostanzialmente modificato, se i ricoverati vengono messi in relazione alla popolazione delle provincie distinta secondo lo stato civile, come si rileva dal seguente prospetto, nel quale i ricoverati di ogni decennio, distinti secondo il sesso e lo stato civile, sono stati riferiti alla media della popolazione di ogni decennio, distinta secondo il sesso e lo stato civile, ricavata dalle somme delle cifre corrispettive per ogni voce dei censimenti eseguiti nel 1881, 1901, 1911 e 1921 nelle provincie di Avellino, Bari, Campobasso, Cosenza, Foggia e Salerno, divisa per 6, cioè per il numero delle provincie sudette.

Del censimento del 1931 non si è tenuto conto, perchè i dati della popolazione, distinta secondo lo stato civile, non sono ancora pubblici ed ufficiali.

PERCENTUALE DEI RICOVERATI NEL CINQUANTENNIO, DISTINTI SECONDO IL SESSO E LO STATO CIVILE, IN RAPPORTO PER MILLE ALLA MEDIA DELLA POPOLAZIONE DELLE PROVINCIE CONSORZIATE DISTINTA SECONDO IL SESSO E LO STATO CIVILE.

STATO CIVILE	Sesso	Censimento 1881			Censimento 1901			Censimento 1911			Censimento 1921		
		Media popol.	Ricoverati	Percent.	Media popolaz.	Ricoverati	Percent.	Media popolaz.	Ricoverati	Percent.	Media popolaz.	Ricoverati	Percent.
Celibi e nubili . . .	U.	131978	793	6,00	143021	877	6,13	144560	1470	10,16	176988	2401	13,61
	D.	122609	439	3,58	146425	512	3,49	142847	888	6,21	174095	1043	5,99
Coniugati	U.	89099	621	6,96	94452	749	7,92	95389	1262	13,22	118692	1801	15,18
	D.	75296	305	4,05	102906	395	3,83	106221	704	6,91	139851	690	4,85
Vedovi e vedove . .	U.	6815	72	10,56	7646	78	10,20	7691	144	18,70	11060	152	13,73
	D.	23395	50	2,13	24170	90	3,72	23534	167	7,00	31500	168	5,33

Concludiamo dunque che, in rapporto al sesso, gli uomini danno un contingente di ricoverati superiore a quello delle donne tanto nei rapporti intramanicomiali, quanto in relazione alla popolazione delle Provincie; e che in relazione allo stato civile, mentre nei rapporti intramanicomiali i celibi prevalgono sui coniugati, e questi sui vedovi, quando invece si considerano i rispettivi contingenti in relazione alla popolazione di ciascuna Provincia, distinta secondo lo stato civile, il rapporto s'inverte, e la percentuale dei vedovi ricoverati risulta maggiore di quella dei coniugati, e questa, maggiore di quella dei celibi.



Fig. 42

PADIGLIONE DEL LAVORO. - CESSI ALLA TURCA.

Gli ammessi per la prima volta, in rapporto alle arti alle professioni ed ai mestieri

Per quanto riguarda le professioni, le arti ed i mestieri degli ammessi per la prima volta, il seguente elenco relativo alle occupazioni di ciascun folle anteriormente al suo ricovero, ha semplice valore informativo, perchè, non disponendo dei dati della popolazione distinta secondo le arti, le professioni ed i mestieri, non è possibile trarre deduzioni di sorta.

PROSPETTO STATISTICO DELLE PROFESSIONI, ARTI E MESTIERI ESERCITATI DAI RICOVERATI AMMESSI NEL CINQUANTENNIO 1883-1932.

UOMINI

Professioni o mestieri	Totali
Avvocati	64
Agronomi e agricoltori	201
Artigiani	178
Artisti	75
Autisti	29
Braccianti	528
Barbieri	102
Becchini	27
Contadini	4057
Calzolai	593
Carbonai	50
Cuochi	82
Civili	144
Commessi	60
Cocchieri, carrettieri ecc.	174
Coatti	10
Domestici	140
Dolcieri, caffettieri ecc.	58
Elettricisti	28
Farmacisti	20
Filatori e cardatori	119
Falegnami	287
Ferrovieri	97
Fabbri e maniscalchi	150
Fotografi	22
Giudici	10
Geometri	32
Ingegnieri	15
Impiegati	235
Industriali	72
Infermieri	17
Medici	35
Mugnai, panettieri, fornai ecc.	142
Marinai e pescatori	206
	8059
Riporto	8059
Muratori	287
Maestri e insegnanti	70
Militari	848
Meccanici	82
Macellai	90
Musicanti e musicisti	115
Mendicanti e girogavi	97
Mediatori	153
Notai	14
Negozianti e commercianti	303
Orefici, orologiai ecc.	72
Operai	607
Pittori	58
Professori	20
Possidenti	203
Pastori, vaccai, caprai ecc.	189
Pizzicagnoli	10
Pirotecnici	10
Ragionieri	32
Stagnini e ramai	62
Sacerdoti ed altri religiosi	125
Sarti e cucitori	244
Sagrestani	12
Scalpellini	79
Studenti	168
Scrivani	47
Pensionati	167
Tappezzieri	48
Tipografi	43
Veterinarii	9
Venditori	97
Senza mestieri	200
Zingari	15
Totale	12635

DONNE

Professioni o mestieri	Totali
Contadine	1783
Cuoche	46
Donne di casa	3559
Domestiche	201
Filatrici e tessitrici	160
Infermiere	34
Levatrici	23
Maestre e insegnanti	48
Mendicanti	130
	5984
Riporto	5984
Nutrici	31
Operaie	329
Professoresse	3
Prostitute	31
Possidenti	128
Suore e religiose	31
Sarte e cucitrici	157
Studentesse	33
Venditrici	110
Totale	6837

Gli ammessi per la prima volta in rapporto alle stagioni ed ai mesi dell'anno

L'influenza dei fattori cosmici sulle manifestazioni psicopatologiche è un dato di esperienza, che ha sempre tenuto occupata l'attività indagatrice degli studiosi.

Sorvolando sulla letteratura astrologica, che prediceva la sorte degl'individui in base alla stella sotto la quale erano nati e riteneva come predisposti alla follia i nati sotto Saturno, arriviamo ad Ippocrate, il quale cercava dare una interpretazione al modo di comportarsi delle malattie del sistema nervoso in rapporto alle condizioni climatiche, igrometriche, stagionali, ecc.

A tali indagini, più tardi, si dedicarono il Foderè, l'Esquirol, il Parchappe, il Laurant, il Berthier, il Delasiauve, il Casper, il Boller, il Tuke, ecc., e, tra noi, il Chiarugi, il Castiglioni, il Buonacorsa, il Bonomi, il Berti, il Tebaldi, il Virgilio, il Livi, il Lombroso, il Morselli, ecc.

Particolarmente studiati in rapporto alle influenze meteoriche furono il suicidio e l'epilessia, chiamata anche volgarmente mal di luna.

Le variazioni barometriche brusche e frequenti pare abbiano la maggiore influenza sulle manifestazioni psicopatologiche. E' stato ancora notato ch'esse sono più frequenti nei mesi caldi, anzicchè nei mesi freddi.

Rimane insoluto tuttora il quesito posto dal Guislain, se sia il calore o la luce che abbia influenza sinistra nella pazzia. Si sa che i malati mentali, specialmente malinconici, hanno al mattino le maggiori sofferenze. E per quanto Ganger, Esquirol, Toulouse, Ballet, Ponza, ecc., il quale ultimo ha tentato anche di curare i malati di mente con illuminazioni eccitanti e depressive, attribuiscono alla luce una importanza capitale, purnondimeno l'elemento calore non dev'essere per nulla trascuratdo, specialmente ora che si dà notevole importanza alla situazione ormonica nel determinismo psicopatologico, e si sa che la situazione ormonica subisce sensibilmente tanto l'influenza del giorno e della notte, quanto quella del caldo e del freddo.

E' stata infatti messa oggi in rilievo anche una funzione ormonica nictemerale, per cui di giorno si ha il predominio del gruppo eccitocatabolico e simpaticotropo, mentre di notte prevale il gruppo eccitoanabolico o parasimpaticotropo.

Fa inoltre notare il Pende, che in primavera e in estate pare preponderino gli ormoni tiroidei e genitali, a funzione eccitocatabolica, mentre gli stessi pare subiscano una depressione funzionale nell'inverno, poco dimostrabile nei climi temperati, evidentissima invece nei climi glaciali.

Quella, dunque, che era intuizione generica dei fattori metereologici sull'organismo umano, trova sempre maggiori conferme nell'indagine scientifica, dimostrando vieppiù esatto ciò che il Morselli affermava, che cioè « *le attività psichiche dell'uomo subiscano l'influenza delle leggi naturali non meno, e forse più regolarmente, delle attività organiche* ».

Importante è perciò esaminare anche nella nostra statistica il movimento delle ammissioni in rapporto alle stagioni ed ai mesi dell'anno.

A tale scopo, l'indagine specifica non può naturalmente limitarsi alle prime ammissioni, ma deve comprendere anche i recidivi, considerando che appunto sugli individui già tarati hanno pù facile presa le condizioni metereologiche.

Nel prospetto che segue, è stato calcolato infatti il numero totale degli ammessi in ogni mese per ogni decennio; e, per ogni mese, è stato calcolato il rapporto degli uomini rispetto alle donne ammesse nel cinquantennio, nonchè la differenza di percentuale fra gli ammessi dei due sessi in ogni mese :

PROSPETTO DELLE AMMISSIONI MENSILI CALCOLATE PER DECENNI, DELLA PERCENTUALE DEI DUE

DEGLI AM

DECENNII	Gennaio			Febbraio			Marzo			Aprile			Maggio			Giu	
	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D
1883 - 1892	187	124	311	68	38	106	96	35	131	125	34	159	131	103	231	246	1
1893 - 1902	131	82	213	136	73	209	154	60	214	188	68	256	146	112	258	288	1
1903 - 1912	282	139	421	238	122	360	284	146	430	313	164	477	382	219	601	373	2
1913 - 1922	372	155	527	435	172	607	419	173	592	418	193	611	521	249	770	543	2
1923 - 1932	193	114	307	213	125	338	168	133	301	226	115	341	252	174	42[illegible]	256	1
Totale	1165	614	1779	1090	530	1620	1121	547	1668	1270	574	1844	1432	857	2289	1706	9
Percentuali	65,48	34,51	7,41	67,28	32,71	6,74	67,20	32,79	6,94	68,82	31,12	7,68	62,56	37,43	9,50	63,28	36,
Differenza in + degli uomini	+ 30,97			+ 34,57			+ 34,41			+ 37,70			+ 25,13			+ 26,5	

RISPETTO AL TOTALE DEGLI AMMESSI DI OGNI MESE, E DIFFERENZA PERCENTUALE FRA LE PERCE
IN OGNI MESE.

Luglio			Agosto			Settembre			Ottobre			Novembre			Dicembre			Totale delle am	
U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.
293	165	458	18	94	274	147	75	222	85	65	150	91	64	155	150	30	180	1801	942
331	177	508	21	153	393	172	117	289	135	98	233	115	89	204	92	32	124	2127	1250
409	268	677	357	232	589	274	179	453	250	142	392	233	144	377	245	162	407	3641	2160
481	283	764	52	293	820	398	190	588	353	180	533	356	151	506	379	122	502	5204	241
283	179	462	338	164	502	217	142	359	255	127	382	214	102	316	200	87	287	2805	165
1797	1072	2869	1642	936	2578	1208	703	1911	1078	614	1692	1008	550	1558	1066	434	1500	15578	842
62,63	37,36	11,95	63,69	36,30	10,73	68,33	31,66	7,96	63,71	36,28	7,48	64,69	35,30	6,49	71,06	28,93	6,24		
+ 25,27			+ 27,38			+ 36,67			+ 27,43			+ 29,39			+ 42,12				

La nostra statistica conferma, che il maggior numero degli ammessi si ha costantemente nella stagione calda e precisamente nei mesi che vanno dal maggio all'agosto.

Esaminando poi la differenza di percentuale fra gli uomini e le donne in ogni mese, si nota ch'essa è generalmente più bassa nei mesi caldi, il che vuol dire che le ammissioni delle donne, rispetto agli uomini, sono state più numerose nei mesi caldi, anzicchè nei mesi freddi.

Pare dunque che i fattori cosmici dei mesi caldi abbiano una maggiore influenza sullo stato mentale della donna, anzicchè sullo stato mentale dell'uomo.

Gli ammessi per la prima volta, distinti secondo la forma di malattia mentale

Non lievi difficoltà presentarono la classificazione e il raggruppamento degli ammessi per la prima volta nell'Istituto in relazione alle forme morbose.

Nel cinquantennio, ogni forma morbosa fu identificata e catalogata secondo la classificazione nosografica vigente nelle varie epoche.

In generale, dal 1883 al 1901 fu adottata la classificazione del VERGA. Essa però, riconosciuta monca e deficiente, fu sostituita nel 1901 dalla classificazione proposta da SANTE DE SANCTIS al Congresso Freniatrico di Ancona; e questa, più tardi, fu sostituita dalla classificazione adottata nella scheda dell'Ufficio Statistico per le malattie mentali presso il Manicomio provinciale di Ancona.

Per uniformità d'indirizzo con le statistiche più recenti ed ufficiali mi sono attenuto a quest'ultima. Ho dovuto perciò procedere ad un lavoro di revisione e d'interpetrazione delle singole diagnosi, per inquadrarle nella classificazione prescelta, e compendiarle nella seguente tabella:

Prospetto Statistico degli alienati ammessi per la pri

ANNI	Ammessi per la 1ª volta			Frenastenie e psicosi frenasteniche			Psicodegenerazioni (pazzia morale, psicopatie sessuali paranoia, psicosi isterica, ecc.)			Epilessia e psicosi epilettiche			Mania			Malinconia			Psicosi periodica maniaco depressiva e circolare			Demenza pr ed altr schizofre	
	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.
1883	200	75	275	36	1	37	3	2	5	23	3	26	44	29	73	22	9	31	—	--	—	63	27
1884	175	129	304	31	6	37	2	7	9	18	5	23	41	55	96	18	14	32	—	—	—	56	36
1885	141	79	220	17	6	23	9	9	18	25	6	31	38	29	67	13	8	21	2	—	2	25	14
1886	146	74	220	20	5	25	11	8	19	30	6	36	37	24	61	9	6	15	1	—	1	27	17
1887	111	62	173	10	4	14	8	5	13	19	4	23	25	18	43	9	8	17	2	—	2	26	15
1888	148	64	212	13	9	22	17	9	26	22	2	24	31	14	45	10	8	18	3	—	3	19	7
1889	157	89	246	13	9	22	10	12	22	15	4	19	46	21	67	10	5	15	3	3	6	19	12
1890	124	77	201	7	3	10	7	5	12	14	3	17	39	16	55	4	7	11	2	3	5	9	8
1891	132	81	213	13	11	24	11	6	17	23	8	31	27	36	63	11	6	17	—	—	—	14	6
1892	152	64	216	10	4	14	36	16	52	20	7	27	24	15	39	8	10	18	—	1	1	12	4
1893	123	78	201	17	2	19	25	14	39	15	4	19	25	12	37	5	19	24	—	—	—	3	11
1894	116	78	194	9	5	14	21	8	29	15	2	17	32	19	51	5	16	21	1	—	1	7	9
1895	132	73	205	8	3	11	20	14	34	13	3	16	27	15	42	5	16	21	—	—	—	14	10
1896	138	81	219	9	4	13	7	4	11	15	6	21	30	24	54	11	15	26	—	—	—	18	9
1897	167	81	248	7	8	15	14	8	22	23	6	29	33	18	51	8	12	20	—	—	—	19	9
1898	187	111	298	10	4	14	14	11	25	17	7	24	37	27	64	16	25	41	1	—	1	26	18
1899	202	99	301	9	4	13	17	10	27	21	4	25	55	32	87	15	22	37	—	—	—	25	11
1900	214	118	332	13	8	21	8	4	12	31	4	35	64	30	94	22	20	42	—	—	—	16	18
1901	197	135	332	15	9	24	11	6	17	29	14	43	58	31	89	17	17	34	2	-	2	19	18
1902	228	143	371	11	9	20	6	7	13	20	10	30	52	28	80	10	18	28	—	—	—	31	25
1903	252	152	404	13	4	17	12	6	18	39	9	48	47	37	84	21	34	55	—	—	—	32	21
1904	268	144	412	22	6	28	9	4	13	32	13	45	40	34	74	15	18	33	2	1	3	53	17
1905	246	160	406	12	9	21	17	14	31	32	10	42	51	42	93	25	31	56	2	—	2	45	8
1906	268	168	436	19	9	28	18	7	25	39	13	52	31	24	55	36	29	65	6	16	22	36	23
1907	249	158	407	11	12	23	19	7	26	23	10	33	26	18	44	24	17	41	9	6	15	54	17
1908	345	172	517	21	11	32	24	5	29	40	9	49	55	40	95	16	29	45	—	—	—	61	36
1909	321	202	523	30	22	52	16	8	24	40	8	48	35	40	75	21	33	54	—	—	—	71	46
1910	295	197	492	21	12	33	7	6	13	37	11	48	42	49	91	16	25	41	--	—	—	69	48
1911	312	182	494	34	18	52	9	2	11	30	8	38	31	25	56	18	14	32	4	—	4	75	68
1912	320	224	544	29	16	45	10	3	13	31	13	44	47	26	73	19	19	38	—	–	--.	89	71
1913	370	226	596	48	17	65	16	2	18	32	19	51	43	46	89	27	23	50	—	—	—	89	41
1914	385	220	605	41	8	49	15	3	18	30	21	51	43	48	91	25	23	48	—	—	—	97	48
1915	424	218	642	52	12	64	20	4	24	46	9	55	75	37	112	16	26	42	—	—	—	76	52
1916	658	258	916	37	11	48	20	9	29	64	21	85	97	73	170	47	42	89	—	--	—	80	23
1917	804	190	994	24	11	35	11	3	14	39	12	51	86	63	149	53	30	83	—	—	--	110	46
1918	495	190	685	49	16	5	8	1	9	38	8	46	41	41	82	59	29	88	—	—	—	90	32
1919	435	183	618	32	15	47	21	4	25	43	14	57	58	39	97	44	31	75	—	—	—	113	42
1920	333	187	520	45	19	64	19	12	31	46	14	60	37	31	68	28	32	60	1	—	1	65	46
1921	183	133	316	17	19	36	5	4	9	20	8	28	17	23	40	20	17	37	—	—	—	37	18
1922	267	173	440	20	9	29	9	18	27	33	25	58	22	17	39	24	32	56	—	—	—	53	42
1923	275	127	402	8	18	26	25	3	28	32	4	36	32	12	44	19	24	43	—	—	—	64	20
1924	233	107	340	30	7	37	13	6	19	17	5	22	27	26	53	28	11	39	—	—	—	39	25
1925	181	112	293	20	9	29	11	9	20	16	8	24	13	13	26	13	14	27	—	—	—	45	18
1926	187	144	331	16	12	28	10	6	16	15	8	24	12	25	37	15	12	27	—	—	—	45	32
1927	229	129	358	25	11	36	9	5	14	18	5	17	24	26	50	20	28	48	—	—	—	52	21
1928	237	141	378	34	5	39	11	14	25	16	11	27	19	22	41	14	19	33	—	--	—	65	29
1929	209	123	332	39	13	52	11	6	17	18	6	24	27	15	42	8	19	27	—	—	—	54	15
1930	216	152	368	28	11	39	14	8	22	21	12	33	13	29	42	15	11	26	—	—	—	42	31
1931	209	146	355	23	21	44	21	14	35	26	8	34	22	26	48	10	14	24	10	20	30	57	13
1932	239	127	366	29	24	53	29	19	48	20	5	25	23	15	38	4	10	14	9	6	15	61	28
Totali	12635	6837	19472	1107	495	1602	686	377	1063	1321	436	1757	1901	1430	3331	928	958	1886	60	56	116	2392	1267

volta, distinti secondo la forma di malattia mentale

Psicosi alcooliche			Psicosi tossiche esogene cocaina, morfina pellagra, ecc.)			Psicosi infettive (Tubercolosi, encefalite epidemica tifo, delirio acuto ed amenza)			Psicosi luetiche (Loues cerebri paralisi progressiva, taboparalisi)			Psicosi senili e presenili			Psicosi di encefalopatie organiche			Non constatata pazzia			TOTALI		
U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.
1	—	1	—	—	—	2	4	6	8	—	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200	75	275
1	—	1	—	—	—	—	4	4	8	—	8	—	2	2	—	—	—	—	—	—	175	129	304
—	—	—	—	—	—	1	—	1	10	4	14	—	3	3	—	—	—	—	—	—	141	79	220
—	—	—	—	—	—	1	—	1	10	5	15	—	3	3	—	—	—	—	—	—	146	74	220
—	2	2	—	—	—	1	—	1	11	4	15	—	2	2	—	—	—	—	—	—	111	62	173
6	—	6	—	1	1	2	4	6	18	4	22	7	6	13	—	—	—	—	—	—	148	64	212
7	6	13	—	1	1	—	4	4	29	9	38	5	4	9	—	—	—	—	—	—	157	89	246
6	9	15	2	3	5	4	4	8	20	10	30	10	6	16	—	—	—	—	—	—	124	77	201
2	—	2	—	—	—	6	2	8	15	4	19	10	2	12	—	—	—	—	—	—	132	81	213
5	—	5	—	—	—	12	5	17	21	—	21	4	2	6	—	—	—	—	—	—	152	64	216
—	—	—	—	—	—	7	5	12	20	1	21	6	10	16	—	—	—	—	—	—	123	78	201
—	—	—	—	—	—	6	7	13	15	5	20	5	5	10	—	—	—	—	—	—	116	78	194
1	—	1	—	—	—	6	7	13	27	1	28	10	4	14	—	—	—	1	—	1	132	73	205
—	—	—	—	—	—	15	4	19	28	12	40	5	3	8	—	—	—	—	—	—	138	81	219
—	—	—	—	—	—	34	8	42	21	6	27	7	6	13	—	—	—	1	—	1	167	81	248
11	2	13	—	—	—	20	8	28	26	3	29	8	6	14	—	—	—	1	—	1	187	111	298
—	—	—	—	—	—	23	8	31	24	3	27	11	5	16	—	—	—	2	—	2	202	99	301
3	—	3	—	—	—	9	24	33	28	2	30	15	11	26	—	—	—	5	1	6	214	118	332
6	—	6	—	—	—	10	25	35	17	4	21	11	9	20	—	—	—	2	2	4	197	135	332
9	—	9	2	1	3	27	24	51	27	1	28	26	20	46	—	—	—	7	—	7	228	143	371
2	1	3	—	—	—	26	18	44	40	11	51	16	8	24	—	—	—	4	3	7	252	152	404
8	1	9	—	—	—	33	33	66	30	2	32	16	12	28	—	—	—	8	3	11	268	144	412
5	1	6	—	—	—	9	18	27	25	6	31	17	17	34	—	—	—	6	5	11	246	160	406
3	1	4	—	—	—	7	15	22	38	5	43	30	19	49	1	5	6	4	3	7	268	168	436
3	1	4	—	—	—	29	37	66	23	10	33	16	22	38	2	—	2	10	1	11	249	158	407
13	2	15	—	—	—	24	14	38	47	8	55	28	18	46	5	—	5	8	2	10	345	172	517
17	2	19	1	—	1	24	10	34	33	4	37	33	29	62	1	—	1	5	4	9	321	202	523
12	1	13	—	—	—	26	18	44	25	5	30	32	18	50	5	4	9	1	1	2	295	197	492
14	2	16	2	—	2	28	17	45	32	7	39	20	19	39	8	1	9	7	—	7	312	182	494
13	2	15	1	—	1	18	31	49	22	9	31	30	31	61	5	2	7	6	1	7	320	224	544
9	—	9	1	—	1	36	38	74	21	5	26	28	29	57	6	3	9	4	3	7	370	226	596
5	—	5	2	—	2	48	23	71	36	5	41	31	29	60	5	5	10	12	2	14	385	220	605
6	2	8	—	—	—	40	33	73	26	3	29	56	39	95	3	1	4	8	—	8	424	218	642
9	—	9	1	—	1	103	45	148	41	6	47	35	29	64	7	1	8	117	4	121	658	258	916
12	—	12	—	—	—	44	10	54	48	2	50	26	10	36	12	—	12	344	3	347	804	190	994
27	3	30	—	—	—	58	36	94	42	4	46	20	20	40	—	—	—	63	—	63	495	190	685
27	—	27	—	—	—	47	24	71	31	2	33	12	12	24	—	—	—	9	—	9	435	183	618
15	1	16	—	—	—	20	19	39	28	3	31	14	9	23	—	—	—	15	1	16	333	187	520
6	—	6	1	1	2	32	28	60	11	9	20	11	18	29	2	5	7	4	3	7	183	133	316
4	1	5	5	1	6	26	13	39	26	1	27	28	8	36	2	3	5	14	2	16	267	173	440
11	2	13	3	1	4	21	24	45	14	—	14	32	10	42	6	3	9	8	6	14	275	127	402
6	1	7	2	—	2	35	9	44	7	1	8	12	12	24	7	2	9	10	2	12	233	107	340
15	2	17	1	1	2	19	18	37	10	3	13	14	13	27	3	1	4	1	3	4	181	112	293
16	—	16	3	—	3	15	27	42	17	1	18	16	19	35	6	2	8	1	—	1	187	144	331
8	1	9	—	—	—	30	10	40	18	2	20	17	16	33	6	3	9	2	1	3	229	129	358
11	—	11	1	—	1	16	13	29	18	2	20	14	23	37	14	2	16	—	1	1	237	141	378
5	—	5	1	1	2	10	12	22	21	2	23	12	24	36	2	1	3	1	—	1	209	123	332
18	1	19	3	—	3	16	16	32	20	6	26	21	18	39	3	5	8	2	4	6	216	152	368
12	—	12	—	12	12	4	4	8	16	9	25	10	2	12	3	1	4	2	2	4	209	146	355
16	2	18	—	—	—	10	7	17	24	4	28	5	6	11	3	—	3	6	1	7	239	127	366
384	**49**	**433**	**32**	**23**	**55**	**1040**	**756**	**1796**	**1178**	**215**	**1393**	**782**	**658**	**1440**	**117**	**50**	**167**	**701**	**64**	**765**	**12635**	**6837**	**19472**

Percentuale di ciascuna forma morbosa in rapporto al totale degli ammessi per la prima volta nel cinquantennio

Tenendo presente che in tutto il cinquantennio furono ammessi per la prima volta nell'Istituto 19472 alienati, e riferendo a tale cifra il totale di ogni singola forma morbosa, si ha che ognuna di essa è rappresentata dalla seguente percentuale:

Tabella XXXVIII

PERCENTUALE DI CIASCUNA FORMA MORBOSA IN RAPPORTO AL TOTALE DEGLI AMMESSI PER LA 1.ª VOLTA NEL CINQUANTENNIO

Numero d'ordine	FORME MORBOSE	Percentuale %
1	Frenastenie e psicosi frenasteniche.	8,22
2	Psicodegenerazioni.	5,45
3	Epilessia e psicosi epilettiche.	9,02
4	Mania	17,10
5	Malinconia.	9,68
6	Psicosi periodiche	0,59
7	Demenza precoce e schizofrenie	18,79
8	Psicosi alcooliche	2,22
9	Psicosi tossiche esogene.	0,28
10	Psicosi infettive.	9,22
11	Psicosi luetiche.	7,10
12	Psicosi senili e presenili	7,39
13	Psicosi da encefalopatie organiche	0,85
14	Non constatata pazzia.	3,92

Il primo posto nella graduatoria spetta dunque alle psicosi affettive.

Vero è che le schizofrenie hanno apparentemente una percentuale più alta. Ma se si sommano insieme le percentuali della mania, della malinconia, delle psicosi periodiche, ecc., le quali costituiscono in un tutto unico il gruppo delle psicosi affettive, si ha una percentuale del 27,37 % che supera di gran lunga quella del gruppo delle schizofrenie.

Questi risultati sono pressocchè conformi a quelli recenti della statistica generale del Regno, fatta dall'Ufficio Statistico

per le malattie mentali presso il Manicomio provinciale di Ancona per il triennio 1926-1928.

Le forme maniache prevalgono sulle malinconiche del 7,42 %. Un'alta percentuale è offerta dalle psicosi infettive, nelle quali sono stati conglobati i casi di amenza e di delirio acuto.

Relativamente bassa è la percentuale delle forme luetiche; più bassa ancora quella delle psicosi alcooliche. L'epilessia e la frenastenia mantengono il loro posto quasi conforme a quello della statistica generale del Regno.

Non risultano diagnosticate forme di psicosi tossiche endogene.

Il sesso in rapporto alle forme psicopatiche

Diverso è il contributo degli uomini e delle donne in rapporto al totale di ogni singola forma morbosa, come si rileva dal seguente prospetto:

TABELLA XXXIX

PERCENTUALE DEL SESSO NELLE VARIE FORME MORBOSE

	PSICOPATIE	AMMESSI			PERCENTUALE	
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
1	Frenastenie, psicosi frenasteniche, ecc.	1107	495	1602	69,—	30,89
2	Psicodegenerazioni	686	377	1063	64,60	35,40
3	Epilessia e psicosi epilettiche . .	1321	436	1757	75,14	24,86
4	Mania.	1901	1430	3331	57,06	42,94
5	Malinconia.	928	958	1886	49,42	50,58
6	Psicosi periodica, maniaco depressiva, ecc.	60	56	116	51,00	49,00
7	Demenza precoce e schizofrenie. .	2392	1267	3659	65,38	34,62
8	Psicosi alcooliche	384	49	433	88,68	11,32
9	Psicosi tossiche esogene.	32	23	55	58,18	41,82
10	Psicosi infettive.	1040	756	1796	57,90	42,10
11	Psicosi luetiche, taboparalisi, ecc.	1178	215	1393	84,57	15,43
12	Psicosi senili e presenili.	782	658	1440	54,31	45,69
13	Psicosi da encefalopatie organiche.	117	50	167	70,05	29,95
14	Non constatata pazzia	701	64	765	91,62	8,38

La percentuale degli uomini è quasi costantemente superiore a quella delle donne in tutte le forme morbose.

La differenza più marcata si riscontra nelle psicosi alcooliche, nelle psicosi luetiche e nelle psicosi da encefalopatie organiche, in cui il numero degli uomini è di gran lunga superiore a quello delle donne.

In una forma sola la percentuale delle donne è superiore, per quanto di poco, a quella degli uomini, ed è nella malinconia.

I non riconosciuti folli sono nella loro enorme maggioranza uomini. E ciò è naturale, sia perchè a tale elemento della statistica diedero un larghissimo contributo gli ammessi durante la guerra, sia perchè, anche in condizioni normali, sono molto più scarse le donne che abbiano ragione di ostentare una inesitente follia, anzicchè gli uomini.

Percentuale dei folli di ciascuna Provincia relativa ad ognuna delle forme morbose

Ciascuna Provincia ha dato un contributo percentuale diverso di ricoverati per ogni singola forma morbosa, come si rileva dal seguente prospetto:

PROSPETTO STATISTICO DELLE FORME MORBOSE VERIFICATESI NEL CINQUANTENNIO IN CIASCUNA DELLE PROVINCIE CONSORZIATE IN RAPPORTO AL NUMERO TOTALE DEGLI AMMESSI PER LA PRIMA VOLTA

	FORME PSICOPATICHE	Avellino			Bari			Campobasso			Cosenza			Foggia			Salerno		
		Totale degli ammessi	Totale forma psicopatica	Percentuale %	Totale degli ammessi	Totale forma psicopatica	Percentuale %	Totale degli ammessi	Totale forma psicopatica	Percentuale %	Totale degli ammessi	Totale forma psicopatica	Percentuale %	Totale degli ammessi	Totale forma psicopatica	Percentuale %	Totale degli ammessi	Totale forma psicopatica	Percentuale %
1	Frenastenie e psicosi frenasteniche . .	2383	185	7,76	3195	221	6,91	2311	189	8,17	1258	160	7,41	2554	269	10,53	5895	478	8,10
2	Psicodegenerazioni	„	126	5,28	„	230	7,19	„	98	4,24	„	90	4,17	„	193	7,55	„	326	5,53
3	Epilessia e psicosi epilettiche	„	161	6,75	„	221	6,91	„	172	7,43	„	196	9,08	„	219	8,57	„	738	12,51
4	Mania	„	486	20.39	„	506	15,83	„	418	18,08	„	325	15,06	„	440	17,22	„	1006	17,06
5	Malinconia	„	199	8,35	„	258	8,07	„	198	8,56	„	178	8,24	„	308	8,14	„	665	11,28
6	Psicosi periodiche.	„	7	0,29	„	10	0,31	„	10	0,43	„	6	0,27	„	25	0,97	„	33	0,55
7	Demenza precoce e schizofrenie . . .	„	614	25,76	„	625	19,56	„	383	19,56	„	443	20,52	„	646	25,29	„	863	14.63
8	Psicosi alcooliche.	„	50	2,09	„	58	1,81	„	41	1,77	„	68	3,15	„	92	3,60	„	108	1,83
9	Psicosi tossiche esogene	„	6	0,25	„	8	0,25	„	8	0,34	„	5	0,23	„	10	0,39	„	18	0.30
10	Psicosi infettive	„	215	9.02	„	347	10,86	„	287	12,41	„	214	9,91	„	185	7,24	„	423	7,17
11	Psicosi luetiche	„	216	9,06	„	235	7,35	„	146	6,31	„	134	6.20	„	166	6,49	„	396	6,71
12	Psicosi senili e presenili.	„	106	4,45	„	107	3,34	„	142	6,10	„	117	5,42	„	203	7,94	„	665	11,28
13	Psicosi da encefalopatie organiche . .	„	10	0,41	„	15	0,46	„	18	0,77	„	16	0,74	„	26	1,01	„	82	1,39
14	Non riconosciuti	„	63	2,64	„	180	5,63	„	48	2,07	„	41	1,89	„	55	2,15	„	333	5,64

Per avere sott'occhio in maniera sintetica il posto che ciascuna forma morbosa occupa in ogni provincia in base alla relativa percentuale dei ricoverati, basta esaminare il seguente prospetto. In esso è riportato, nella prima colonna, l'ordine di successione delle varie forme morbose in base alla percentuale generale di ciascuna di esse. Nella colonna di ogni Provincia poi, il numero d'ordine corrispondente alla malattia nella graduatoria generale è collocato al posto che la malattia occupa nella graduatoria particolare delle malattie mentali della Provincia stessa.

TABELLA XLI

PROSPETTO SINTETICO DEL POSTO CHE OGNI FORMA MORBOSA OCCUPA IN OGNI PROVINCIA IN BASE ALLA RELATIVA PERCENTUALE DEI RICOVERATI RIFERITA ALLA GRADUATORIA GENERALE

Num. d'ord.	ORDINE DI SUCCESSIONE del totale generale delle forme morbose	Avellino	Bari	Campobasso	Cosenza	Foggia	Salerno
1	Dem. precoce e schizofenie	1	1	1	1	1	2
2	Mania	2	2	2	2	2	1
3	Malinconia	8	4	4	4	6	5
4	Psicosi infettive.	4	3	3	5	5	3
5	Epilessia e psicosi epil. .	3	8	6	3	3	7
6	Frenastenie	6	9	5	6	7	6
7	Psicosi senili	5	5	8	8	9	4
8	Psicosi luetiche	9	6	7	7	4	8
9	Psicodegenerazioni . . .	7	10	9	9	8	10
10	Non constatata pazzia . .	10	7	10	11	11	9
11	Psicosi alcooliche. . . .	11	11	11	10	10	11
12	Psicosi da encef. organiche	12	12	12	12	12	12
13	Psicosi periodiche. . . .	13	13	13	13	13	13
14	Psicosi tossiche.	14	14	14	14	14	14

Si rileva pertanto che le schizofrenie occupano in tutte le provincie il primo posto, ad eccezione della provincia di Salerno, in cui trovansi al secondo.

La mania mantiene sempre il secondo posto, all'infuori che nella provincia di Salerno, in cui è passata al primo.

La malinconia passa al quarto posto nelle provincie di Bari, Campobasso e Salerno, e al quinto nelle provincie di Avellino, Cosenza e Foggia.

Le psicosi infettive mantengono il loro quarto posto nella provincia di Avellino; salgono al terzo nelle provincie di Bari, Campobasso e Cosenza, discendono al settimo nella provincia di Salerno, e all'ottavo nella provincia di Foggia.

L'epilessia in nessuna provincia rimane al suo quinto posto della graduatoria generale; sale al quarto posto nelle provincie di Cosenza e Foggia, e al terzo nella provincia di Salerno; discende invece al sesto nella provincia di Campobasso, e al settimo nelle provincie di Avellino e Bari.

Le frenastenie conservano il loro sesto posto nelle provincie di Avellino, Cosenza e Salerno; salgono al quinto posto nella provincia di Campobasso, e al terzo nella provincia di Foggia; discendono all'ottavo nella provincia di Bari.

Le psicosi senili in nessuna provincia mantengono il loro settimo posto; salgono al sesto nella provincia di Foggia, ed al quinto nella provincia di Salerno; discendono all'ottavo nelle provincie di Campobasso e Cosenza; al nono nella provincia di Avellino, e al decimo nella provincia di Bari.

Le psicosi luetiche dal loro ottavo posto salgono al settimo nelle provincie di Campobasso e Cosenza, al quinto nella provincia di Bari, al terzo nella provincia di Avellino; mantengono il loro posto nella provincia di Salerno; discendono al nono nella provincia di Foggia.

Le psicodegenerazioni conservano il loro nono posto nelle provincie di Campobasso e Cosenza; salgono all'ottavo nella provincia di Avellino, al settimo nella provincia di Foggia, e al sesto nella provincia di Bari; discendono al decimo nella provincia di Salerno.

I non riconosciuti folli mantengono il loro decimo posto nelle provincie di Avellino e Campobasso; salgono al nono nelle provincie di Bari e Salerno; discendono all'undecimo nelle provincie di Cosenza e Foggia.

Le psicosi da encefalopatie organiche, le psicosi periodiche e le psicosi tossiche, non subiscono variazione alcuna in rapporto al posto che occupano nella graduatoria generale.

dei folli ricoverati, e quindi riguarda il rapporto intramanicomiale dei folli stessi relativo alle varie forme morbose.

Volendo poi avere un concetto assoluto del contingente di alienati che ciascuna Provincia ha dato in ogni anno per ciascuna forma morbosa, occorre prima di tutto conoscere il numero media annuale dei folli della stessa Provincia ammessi per la prima volta relativamente a ciascuna forma morbosa, e riferirlo alla media della popolazione del cinquantennio.

Il numero medio annuale dei folli distinti per ogni forma morbosa si è ottenuto, dividendo per 50 il totale dei folli di Campobasso, Cosenza, Foggia e Salerno, ammessi nel cinquantennio, e per 40, il totale dei folli delle provincie di **Avellino** e **Bari**, che rimasero nell'Istituto per quarant'anni circa.

La popolazione media di ciascuna provincia è stata calcolata, sommando la popolazione di ognuna delle provincie di Campobasso, Cosenza, Foggia e Salerno risultante rispettivamente da ciascuno dei cinque censimenti eseguiti nel cinquantennio, e dividendo per cinque il totale di ciascuna somma, nonchè sommando la popolazione rispettiva delle provincie di Avellino e Bari, risultante da ciascuno dei quattro censimenti eseguiti nel primo quarantennio, e dividendo per quattro il totale relativo.

I risultati di questo calcolo sono compendiati nel seguente prospetto:

Tabella XLII

Percentuale della media annuale degli ammessi per la 1.ª volta per ciascuna forma morbosa, in rapporto a 100.000 abitanti della media della popolazione di ciascuna delle provincie consorziate

PSICOPATIE	Avellino			Bari			Campobasso			Cosenza			Foggia			Salerno		
	Media della popolazione	Media annuale forme morbose	Percentuale	Media della popolazione	Media annuale forme morbose	Percentuale	Media della popolazione	Media annuale forme morbose	Percentuale	Media della popolazione	Media annuale forme morbose	Percentuale	Media della popolazione	Media annuale forme morbose	Percentuale	Media della popolazione	Media annuale forme morbose	Percentuale
Frenastenie	398752	4,62	1,15	837833	5,52	0,65	359641	3,78	1,05	486417	3,20	0,65	442565	5,38	1,21	583010	9,56	1,63
Psicodegenerazioni	„	3,10	0,67	„	5,75	0,68	„	1,96	0,54	„	1,80	0,37	„	3,86	0.87	„	6,52	1,11
Epilessia e psicosi epilettiche . .	„	4,00	1,00	„	5,52	0,65	„	3,44	0,95	„	3,92	0,80	„	4,38	0,98	„	14,76	2,53
Mania	„	12,15	3,04	„	12,65	1,59	„	8,36	2,32	„	6,50	1,33	„	8,80	1,08	„	20,12	3,45
Malinconia	„	4,97	1,22	„	6,45	0,76	„	3,96	1,10	„	3,56	0,73	„	4,16	0,93	„	13,30	2,28
Psicosi period. maniaco-depress. ecc.	„	0,17	0,04	„	0,25	0,02	„	0,20	0,05	„	0,12	0,02	„	0,50	0,11	„	0,66	0,11
Demenza precoce e schizofrenie. .	„	15,35	3,85	„	15,62	1,86	„	7,72	2,14	„	8,80	1,80	„	12,92	2,94	„	17,26	2,96
Psicosi alcooliche	„	1,25	0,31	„	1,45	0,17	„	0,82	0,22	„	1,36	0,37	„	1,84	0,41	„	2,16	0,37
Psicosi toss. esogene.	„	0,15	0,03	„	0,20	0,02	„	0,16	0,04	„	0,10	0,02	„	0,20	0,04	„	0,36	0,06
Psicosi infettive	„	5,37	1,34	„	8,67	1,03	„	5,74	1.59	„	4,28	0,87	„	3,70	0,83	„	8,46	1,45
Psicosi luetiche	„	5,40	1,37	„	5,87	0,70	„	2,92	0,81	„	2,68	0,55	„	3,32	0,75	„	7,92	1,35
Psicosi senili e presenili	„	2,65	0,66	„	2,67	0,31	„	2,84	0,78	„	2,34	0,48	„	4,06	0,91	„	13,30	2,28
Psicosi da encefalopatie organiche .	„	0,25	0,06	„	0,37	0,03	„	0,36	0,10	„	0,32	0,06	„	0,5[illegible]	0,11	„	1,64	0,28
Non riconosciuti	„	1,57	0,39	„	4,50	0,53	„	0,81	0,22	„	0,82	0,16	„	1,10	0,24	„	6,66	1,14

I dati di questo prospetto saranno considerati più tardi comparativamente, sia nell'esame particolare delle psicosi, sia nelle considerazioni generali sulla statistica.

La curva degli ammessi per ogni singola forma morbosa in ogni decennio

Naturalmente il numero dei ricoverati per ogni singola forma morbosa in ogni decennio non fu sempre lo stesso, ma subì delle variazioni più o meno considerevoli, come si rileva dal seguente prospetto:

PROSPETTO STATISTICO DEGLI ALIENATI AMMESSI PER LA 1.ª VOLTA, RAGGRUPPATI PER DECENNI IN RELAZIONE ALLA LORO MALATTIA MENTALE

FRENOPATIE	1883 - 1892			1893 - 1902			1903 - 1912			1913 - 1922			1923 - 1932		
	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D.	T.	U.	D	T.	U.	D.	T.
Frenastenie	169	58	227	108	56	164	212	112	324	365	137	502	252	141	393
Psico-degenerazioni	115	79	194	141	86	227	143	62	205	144	60	204	154	90	244
Epilessia	209	48	257	199	60	259	343	105	448	391	151	542	199	72	271
Mania	352	257	609	413	236	649	405	335	740	519	418	937	212	209	421
Malinconia	114	81	195	114	180	294	211	249	460	333	285	618	146	162	308
Psicosi periodica, man. - depr., ecc.	13	7	20	4	—	4	23	23	46	1	—	1	19	26	45
Demenza precoce e schizofrenie . .	268	146	414	178	140	318	588	355	943	810	385	1195	528	232	760
Psicosi alcooliche	28	17	45	30	2	32	90	14	104	120	7	127	114	9	123
Psicosi toss. esogene.	2	5	7	2	1	3	4	—	4	10	2	12	14	15	29
Psicosi infettive	29	27	56	157	120	277	224	211	435	454	243	697	176	140	316
Psicosi luetiche.	150	40	190	233	38	271	315	67	382	310	40	350	167	32	199
Psicosi senili e presenili	37	30	67	105	79	184	238	193	431	403	261	664	153	143	296
Psicosi da encefalopatie.	—	—	—	—	—	—	27	12	39	37	18	55	53	20	73
Non riconosciuti	—	—	—	19	3	22	59	23	82	590	18	608	33	20	53

Anche la curva degli ammessi per ogni singola forma morbosa in ogni decennio sarà considerata nell'esame particolare delle psicosi.

Le Psicosi esaminate in particolare

a) *Frenastenie.*

Sono state comprese in questo gruppo tutte le forme di deficienza mentale con o senza cerebropatie evidenti, e tutti i gradi, dall'oligofrenia all'imbecillità e alla idiozia. Sono state escluse le forme di frenastenia con epilessia, le quali sono state computate nel gruppo dell'epilessia.

I frenastenici rappresentano l'8,22 % di tutti gli ammessi per la prima volta nell'Istituto durante il cinquantennio. Gli uomini sono notevolmente prevalenti, e raggiungono la proporzione del 69,11 %, mentre le donne offrono il 30,89 %.

La curva delle ammissioni presenta oscillazioni notevoli ed irregolari nei vari decenni. Dai 227 ammessi del primo decennio, scende a 164 nel secondo, sale a 324 nel terzo, risale a 502 nel quarto, per ridiscendere a 393 nel quinto.

La percentuale media dei frenastenici ricoverati ogni anno, in rapporto a 100.000 abitanti della media della popolazione presente delle Provincie consorziate, in ordine decrescente, è la seguente: Salerno 1,63 - Foggia 1,21 - Avellino 1,15 - Campobasso 1,05 - Bari e Cosenza 0,65. Percentuali piuttosto basse, se si considera che il Piemonte dà il 2,7; la Liguria il 2,9; la Lombardia il 3,7; la Toscana il 3,8; il Lazio il 2,1; la Sicilia l'1,3; la Sardegna l'1,6, sopra 100.000 abitanti residenti, censiti al 31 aprile, e che l'analoga percentuale del Regno è di 2,9.

b) *Psicodegenerazioni.*

In questo gruppo sono comprese la pazzia morale, le personalità psicopatiche, la paranoia e le psicosi paranoidi, le psicosi carcerarie, le psicopatie sessuali, le psicosi isterica, neurastenica, fobica, ecc.

I psicodegenerati rappresentano il 5,45 % sul totale degli ammessi per la prima volta nel cinquantennio.

Gli uomini prevalgono notevolmente sulle donne, col 64,60 contro il 35,50 %. Si riscontrano in maggior numero ne-

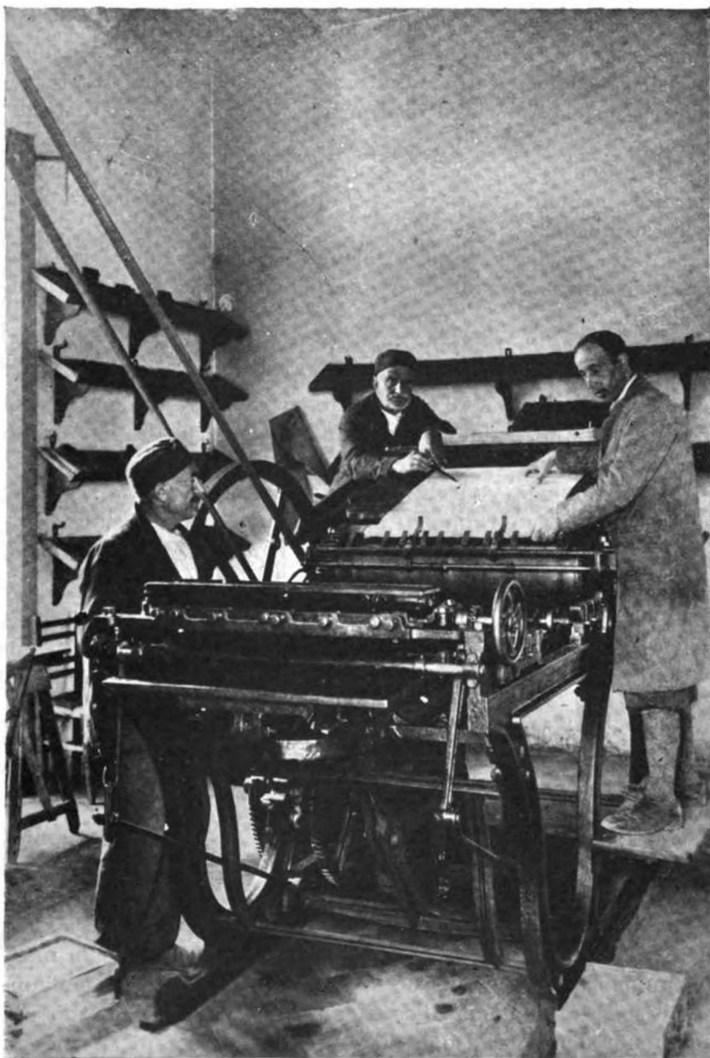


Fig. 43

MONTEOLIVETO. - TIPOGRAFIA.

gli uomini la paranoia e le forme paranoidi, la pazzia morale e le psicosi carcerarie; in maggior numero nelle donne la psicosi isterica, la psicosi neurastenica e le psicopatie sessuali. La psicosi isterica è divenuta, con gli anni, molto meno frequente. L'isterismo classico, il grande isterismo dello CHARCOT, è ormai un caso raro. La piccola isteria si osserva ancora, ma più nella clinica privata, anzichè nei manicomi. Sindromi isteroidi possono comparire nel quadro fenomenico di altri processi morbosi.

Rare, del pari, sono le forme di paranoia pura; più frequenti le forme paranoidi e interpetrative con o senza allucinazioni.

La curva delle ammissioni nei vari decenii è irregolare, ma senza sbalzi notevoli. Da 194 nel primo decennio, sale a 227 nel secondo, scende a 205 nel terzo, corre quasi orizzontale nel quarto, in cui gli ammessi sono stati 204, per risalire nel quinto con 244 ammessi.

Le Provincie consorziate han contribuito con la seguente media annuale, in rapporto a 100.000 abitanti presenti: Salerno 1,11; Foggia 0,87; Avellino 0,77; Bari 0,68; Campobasso 0,54; Cosenza 0,37.

c) *Epilessia e psicosi epilettiche.*

In questo gruppo sono stati compresi tutti i ricoverati epilettici, anche se l'epilessia si accompagnava a fenomeni neuropsicopatici di altra natura.

Gli epilettici rappresentano il 9,02 % di tutti gli ammessi per la prima volta nel cinquantennio.

Gli uomini hanno una prevalenza assoluta sulle donne, contribuendo i primi col 75,14 %, e le seconde col 24,86 % al numero totale degli epilettici ammessi. Ciò non dice però che la differenza così alta di morbosità sia dovuta al sesso, ma che evidentemente gli epilettici maschi sono ricoverati in maggior numero, perchè più pericolosi o meno tollerati nell'ambiente sociale. Si tenga ancora conto che gli uomini sono più facilmente dediti all'uso e all'abuso degli alcoolici, e che gli alcoolici possono trasformare in una psicosi epilettica, per cui si renda necessario il ricovero, una semplice epilessia motoria, che consentiva al paziente di vivere in famiglia e nella società.

La curva delle ammissioni si mantiene uguale nei primi due decenni, sale notevolmente nel terzo e nel quarto, per de-

clinare nel quinto: dai 257 ammessi nel primo decennio, si va ai 259 del secondo; si passa poscia ai 448 del terzo; e ai 542 del quarto, calando a 271 nel quinto decennio.

La percentuale media degli epilettici ammessi ogni anno, in rapporto a 100.000 abitanti della media della popolazione presente di ciascuna delle Provincie consorziate, in ordine decrescente, è la seguente: Salerno 2,53; Avellino 1,00; Foggia 0,98; Campobasso 0,95; Cosenza 0,80; Bari 0,65. Medie inferiori a quelle del Piemonte, che ha il 2,3; della Liguria, che ha il 2,5; della Lombardia, che ha il 2,7; del Veneto, che ha il 2,1; della Toscana, che ha il 2,6; del Lazio, che ha il 2,2; nonchè alla percentuale generale del Regno, che arriva a 2,2. La Sicilia ha l'1,7 e la Sardegna il 2,2.

d) *Psicosi affettive.*

Comprendono la mania e la malinconia, che sono state isolatamente considerate, e le psicosi periodiche maniaco-depressiva e circolare, che sono state riunite in un gruppo a parte.

Messe insieme, rappresentano il contingente più elevato di forme morbose mentali, raggiungendo 27,37 % in rapporto al totale degli ammessi, di cui il 17,10 spetta alle forme maniache, il 9,68 alle forme malinconiche e il 0,59 alle altre. Le forme maniache hanno quindi una prevalenza notevole.

Al totale dei maniaci ammessi, gli uomini contribuiscono col 57,06 %, e le donne col 42,94 %. Sono quindi più numerosi gli uomini, mentre nelle forme malinconiche sono di poco più numerose le donne, le quali concorrono col 50,50 %, di fronte al contributo maschile del 49,42 %.

Alle altre forme gli uomini danno il 51,00 %, e le donne il 49,00 %, con lieve prevalenza quindi dei primi sulle seconde.

La mania e la malinconia aumentano sempre nei primi 4 decenni; diminuiscono solo nel quinto.

Le forme periodiche sono rarissime nel 2° e 4° decennio. Credo che tale rarità sia piuttosto dovuta ad imprecisione di diagnosi, anzicchè a diminuzione reale di dette forme morbose.

La media annuale degli ammessi di ognuna delle Provincie consorziate in rapporto a 100.000 abitanti presenti della media della popolazione nel cinquantennio, in ordine decrescente, e complessivamente per tutte tutte le forme affettive, è la seguente: Salerno 5,84; Avellino 4,30; Campobasso 3,47; Bari 2,37; Foggia 2,12; Cosenza 2,08. An-

che per le forme affettive tali percentuali sono inferiori a quelle delle delle forme analoghe delle regioni dell'Italia media e settentrionale, che arrivano al 9,9 nel Piemonte; al 14,7 nella Liguria; al 10,8 nella Lombardia; all'11,8 nel Veneto; al 10,8 nell'Emilia; al 10,9 nella Toscana; all'11,5 nell'Umbria; all'8,8 nel Lazio.

Nel Regno la percentuale analoga è di 8,3. In Sicilia 3,7. In Sardegna 8,3.

e) *Demenza precoce e altre schizofrenie.*

Gruppo importantissimo anche questo, che occupa il posto immediatamente successivo alle psicosi affettive globalmente considerate.

La demenza precoce e le schizofrenie concorrono col 18,79 % al numero totale degli ammessi per la prima volta.

Del totale degli ammessi per demenza precoce e altre schizofrenie il 65,38 % è rappresentato dagli uomini e il 34,62 % dalle donne, con notevole prevalenza quindi dei primi sulle seconde.

La curva delle ammissioni è ad oscillazioni larghe ed irregolari. Da 414 ammessi nel primo decennio, scende a 318 nel secondo, sale a 943 nel terzo, a 1195 nel quarto, per ridiscendere a 760 nel quinto.

La più alta percentuale media delle ammissioni annuali in rapporto a 100.000 abitanti della media della popolazione di ciascuna delle Provincie consorziate, è data dalla provincia di A v e l l i n o col 3,85. Segue S a l e r n o col 2,96; poi F o g g i a col 2,94; poi C a m p o b a s s o col 2,14; poi B a r i con 1,86; e infine C o s e n z a con 1,80.

Anche la percentuale dei ricoverati per demenza precoce è inferiore a quella delle altre regioni dell'Italia media e settentrionale, giacchè il Piemonte dà il 9,0; la Liguria il 12,6; la Lombardia il 7,9; il Veneto il 6,2; l'Emilia il 7,5; la Toscana il 5,4; il Lazio il 6,6 ecc.

Nel Regno la percentuale analoga dei ricoverati per demenza precoce e altre schizofrenie è del 6,6. In Sicilia è 5,4. In Sardegna 6.6.

f) *Psicosi alcooliche.*

Le forme alcooliche concorrono col 2,22 % al totale generale degli ammessi. Percentuale bassissima, quando si consideri che gli alcoolisti, secondo statistiche del GARNIER e del



Fig. 44

MONTEOLIVETO. - CALZETTERIA E SARTORIA DONNE.

Jeffroy raggiungevano il 24,91 e il 33 % degli ammessi in Francia nell'Asilo di S. Anna, negli anni 1886 e 1893, e che anche in rapporto agli ammessi nel Manicomio di Roma, secondo i dati del Giannelli, si aggiravano intorno al 9,2 % nel decennio 1871-1880, al 14,2 % nel decennio 1881-1890, e al 12,3 % nel decennio 1891-1900, ridiscendendo all'8,06 % nel 1901, al 6,52 nel 1902 e al 5,38 % nel 1903.

Gli uomini prevalgono enormemente sulle donne, rappresentando l'88,68 %, contro l'11,32 %. E' quanto si verifica in generale in tutte le statistiche. Solo in Francia il Garnier, il Magnan e il Legrein avevano rilevato che nel periodo 1871-1880 la follia alcoolica era stata più numerosa nelle donne che negli uomini.

Gli alcoolisti furono assai scarsi nel primo e nel secondo decennio, in cui raggiunsero le cifre rispettivamente di 45 e 32. Aumentarono a 104 nel 3° decennio, a 127 nel 4°, e ridiscesero a 123 nel 5° decennio. La provincia di Foggia diede il maggior contingente annuo, col 0,41 sopra 100.000 abitanti della media della popolazione presente. Seguirono Cosenza e Salerno col 0,37; poi Avellino col 0,31; Campobasso col 0,22; e infine Bari col 0,17.

Nell'Italia media e settentrionale il Piemonte dà all'alcoolismo il 5,4; la Liguria il 4,6; la Lombardia il 5,1; il Veneto il 4,8; l'Emilia il 4,1; la Toscana il 3,2; l'Umbria il 4,9; le Marche il 2,5; il Lazio il 2,9; ecc.

Nel Regno il 3,1 rappresenta la percentuale analoga delle psicosi alcooliche. In Sicilia essa è dell'1,5; in Sardegna del 3,1.

g) *Psicosi tossiche esogene.*

Rappresentate dal morfinismo, cocainismo, ecc. danno appena il 0,28 % al totale degli ammessi, con prevalenza degli uomini (58,18 %), sulle donne (41,82 %).

Rarissime nei primi tre decennii, sono aumentate nel 4° e 5° decennio. Effetti della civiltà, che ha stimolato con gli stupefacenti le tendenze degenerative.

Le Provincie consorziate han contribuito con la seguente percentuale annua in rapporto a 100.000 abitanti della media della popolazione presente: Salerno 0,6; Campobasso e Foggia 0,04; Avellino 0,03; Bari e Cosenza 0,02.

h) *Psicosi infettive.*

Contingente piuttosto elevato, che dà il 9,22 % al totale generale degli ammessi.

Gli uomini rappresentano il 57,90 % degli ammessi per la stessa forma.

Aumentano in ogni decennio: da 56 nel 1° decennio, salgono a 277 nel secondo, a 435 nel 3°, ed a 697 nel 4°, per discendere a 316 nel 5° decennio.

Le Provincie consorziate danno la seguente percentuale annua in rapporto a 100.000 abitanti della media della popolazione presente: Campobasso 1,59; Salerno 1,45; Avellino 1,34; Bari 1,03; Cosenza 0,87; Foggia 0,75.

i) *Psicosi luetiche.*

Comprendono tanto la paralisi progressiva, quanto la taboparalisi, la lues cerebri, ed ogni altra manifestazione psicopatica di origine luetica.

Il contingente delle psicosi luetiche non è alto. Esso è rappresentato dal 7,10 % sul totale generale degli ammessi per la prima volta.

Gli uomini hanno una prevalenza assoluta sulle donne, rappresentando i primi l'84,57 %, e le seconde appena il 15,43 % degli ammessi.

Le cifre assolute dimostrano un progressivo aumento dal 1° al 3° decennio, passando da 190 a 271, e poi a 382, e una diminuzione nel 4° e 5° decennio, in cui ammontano rispettivamente a 350 e 199.

Ognuna delle Provincie consorziate ha contribuito con la seguente percentuale media annuale su 100.000 abitanti della media della popolazione presente: Avellino 1,37; Salerno 1,35; Campobasso 0,81; Foggia 0,75; Bari 0,70; Cosenza 0,55.

La sudetta percentuale è inferiore a quella analoga delle varie regioni d'Italia, le quali danno: il Piemonte il 3.7; la Liguria il 4,9; la Toscana il 2,6; le Marche il 2,2; il Lazio 2,9.

Nel Regno la percentuale analoga è del 2,4. In Sicilia è dell'1,3; in Sardegna dell'1,2.

l) *Psicosi senili e presenili.*

Contribuiscono col 7,39 % al totale generale degli ammessi per la prima volta.

Gli uomini sono più numerosi delle donne, rappresentando i primi il 54,31 %, e le seconde il 45,69 % di tutti i senili ricoverati.

Le cifre assolute dimostrano un aumento progressivo, passando dai 67 del primo decennio, ai 187 del secondo, ai 431 del terzo, e ai 664 del quarto, per discendere a 296 nel quinto decennio.

Ogni Provincia consorziata ha contribuito con la seguente percentuale media annuale su 100.000 abitanti della media della popolazionep resente: Salerno 2,28; Foggia 0,91; Campobasso 0,78; Avellino 0,66; Cosenza 0,48; Bari 0,31.

La percentuale delle forme senili è notevolmente inferiore alla percentuale analoga degli ammessi per la prima volta delle varie regioni d'Italia, la quale per il Piemonte è del 7,2; per la Liguria del 6,9; per la Lombardia del 7,0; per il Veneto del 6,5; per l'Emilia del 6,4; per la Toscana dell'8,9; per le Marche del 5,0; per il Lazio del 5,7.

Nel Regno la percentuale analoga è del 5,2; in Sicilia è dell'1,5; in Sardegna del 2,1.

m) *Psicosi da encefalopatie organiche.*

Contribuiscono col 0,85 % al totale degli ammessi per la prima volta.

Gli uomini e le donne sono fra loro nel rapporto del 70,05 al 29,95 %.

Nel primo e nel secondo decennio non ne risultano registrate, probabilmente per imprecisione diagnostica. Nel terzo decennio ne abbiamo 39; nel quarto 55; nel quinto 73.

Le provincie consorziate han contribuito con la seguente percentuale media annuale in rapporto a 100.000 abitanti della media della popolazione presente: Salerno col 0,28; Foggia col 0,11; Campobasso col 0,10; Avellino e Cosenza col 0,06; Bari col 0,03.



Fig. 45

PADIGLIONE DI SORVEGLIANZA DONNE. - REFETTORIO.

n) *Non riconosciuti folli.*

Danno una percentuale del 3,92 % sul numero totale degli ammessi per la prima volta.

Gli uomini rappresentano la quasi totalità, raggiungendo il 91,62 %, mentre le donne non rappresentano che l'8,38 degli ammessi non riconosciuti.

Nel primo decennio, nessun caso. Le cifre assolute minime del secondo, terzo e quinto decennio, in cui gli ammessi non riconosciuti sono stati rispettivamente 22, 82 e 53, sono enormemente sorpassate dagli ammessi e non riconosciuti nel 4° decennio, in cui raggiungono la enorme cifra di 608, dovuta in gran parte ai simulatori del periodo bellico.

Le Provincie consorziate contribuirono con la seguente percentuale media annuale in rapporto a 100.000 abitanti della media della popolazione presente: S a l e r n o 1,14; B a r i 0,53; A v e l l i n o 0,39; F o g g i a 0,24; C a m p o b a s s o 0,22; C o s e n z a 0,16.

I DIMESSI

In ognuna delle tavole che rispecchiano il movimento statistico parziale e generale dell'Istituto è contemplato, in colonne sperate, il movimento parziale e generale dei dimessi.

La dimissione dei folli da un Istituto è condizionata da influenze di varia natura, e, prima di tutto, dalle disposizioni di legge o da quelle regolamentari.

Anteriormente alla legge del 14 febbraio 1904, che disciplina fra l'altro in modo preciso e definitivo anche le dimissioni dei folli, e prima del decreto ministeriale dell'11 luglio 1897, il quale disponeva che l'uscita dei malati non guariti dovesse essere decretata dalla Prefettura, il criterio per la dimissione dei folli seguì la falsariga di appositi regolamenti speciali.

La forma di dimissione rimase sempre invariata, e distinta in dimissione per guarigione, in esperimento, a cura domestica, per trasferimento, per evasione, per non constatata pazzia. Si capisce che le cifre di ogni corrispondente colonna non hanno valore assoluto, perchè nella classificazione del malato dimesso in un gruppo o nell'altro molto pesano il giudizio del primario che ha proposto, e del Direttore che ha sanzionato la dimissione, nonchè alcuni criterii prudenziali o di opportunità contingente, che la saggia esperienza consiglia di adottare. Ma, in generale e nel loro complesso, esse rispecchiano molto da vicino lo stato di sanità mentale del paziente, al momento della dimissione.

Ordinariamente, nei resoconti manicomiali, la percentuale delle dimissioni è calcolata in rapporto al numero degli ammessi nell'anno.

Dal punto di vista statistico però, il movimento delle dimissioni va esaminato, come giustamente osserva il GIANNELLI, coll'istesso criterio demografico, col quale si studia la emigrazione, l'uscita da una città, mettendola in confronto, cioè, col

numero totale degli abitanti e non degli ammessi solamente (nati ed immigrati).

Nel prospetto seguente pertanto, la percentuale dei dimessi è calcolata non soltanto in rapporto agli ammessi nell'anno, bensì ancora in rapporto alla popolazione totale dell'Istituto, risultante dalla somma dei presenti al primo gennaio di ogni anno, più gli ammessi nell'anno stesso.

Il numero dei dimessi è totalitario; comprende cioè i dimessi per guarigione, in esperimento, a cura domestica, per trasferimento, per evasione e per non constatata pazzia.

PERCENTUALE DEI DIMESSI NELL' ANNO IN RAPPORTO AGLI AMMESSI NELL'ANNO E ALLA POPOLAZIONE TOTALE OSPEDALIZZATA NELL' ISTITUTO DURANTE L' ANNO

Anni	Popolazione ospedalizzata	Totale usciti	Percentuale %	Ammessi nell' anno	Totale usciti	Percentuale %	Anni	Popolazione ospedalizzata	Totale usciti	Percentuale %	Ammessi nell'anno	Totale usciti	Percentuale %
1883	293	52	17,74	293	52	17,74	1908	2147	278	12,94	656	278	42,37
1884	559	64	11,44	342	64	18,71	1909	2262	300	13,24	640	300	46,87
1885	695	92	13,23	262	92	35,11	1910	2321	399	17,12	614	399	64,98
1886	787	148	18,80	275	148	53,82	1911	2322	275	11,84	608	275	45,23
1887	778	85	10,92	218	85	38,98	1912	2165	295	13,62	665	295	44,36
1888	841	141	16,76	258	141	54,65	1913	2366	356	10,81	704	356	50,56
1889	914	125	13,55	312	125	40,06	1914	2512	329	13,09	739	329	44,51
1890	937	123	13,12	240	123	51,25	1915	2705	399	14,75	802	399	49,75
1891	986	132	13,39	277	132	47,29	1916	3096	622	20,09	1071	622	58,07
1892	1035	139	13,42	266	139	52,25	1917	3351	799	23,84	1184	799	67,48
1893	1051	101	9,60	260	101	38,84	1918	2902	502	17,29	832	502	60,33
1894	1039	142	13,66	259	142	54,82	1919	2314	458	19,79	741	458	61,80
1895	1053	212	20,13	258	212	82,17	1920	2069	678	32,76	629	678	107,78
1896	1084	124	11,43	290	124	42,75	1921	1576	291	18,46	404	291	72,03
1897	1180	143	12,11	318	143	44,96	1922	1611	378	23,46	513	378	73,68
1898	1318	238	18,05	361	238	65,92	1923	1524	238	15,61	480	238	49,58
1899	1340	260	19,40	355	260	73,23	1924	1591	259	16,27	456	259	56,79
1900	1404	223	15,88	411	223	54,25	1925	1574	233	14,80	403	233	57,81
1901	1443	243	16,83	401	243	60,59	1926	1575	283	17,33	404	283	70,04
1902	1516	264	17,41	464	264	56,89	1927	1594	225	14,11	464	225	48,49
1903	1632	267	16,36	505	267	52,87	1928	1681	243	14,45	446	243	54,48
1904	1706	268	15,70	497	268	53,92	1929	1720	227	13,19	441	227	51,47
1905	1769	231	13,05	525	231	44,00	1930	1792	211	11,77	459	211	45,96
1906	1947	295	15.15	570	295	51,75	1931	1877	213	11,34	442	213	48,19
1907	1957	283	14,46	527	283	53,71	1932	1968	253	12,85	462	253	54,77

In rapporto al numero degli ammessi nell'anno dunque, la percentuale dei dimessi oscilla da un minimo del 17,74 % ad un massimo dell'82,17 %, con una media annuale del 51,30 %.

In rapporto poi alla popolazione totale del Manicomio, la percentuale annua dei dimessi oscilla da un minimo del 9,60 % ad un massimo del 23,84 %, con una media annuale del 14,93 %.

E' da notare però che nel computo delle medie annuali non si è tenuto conto delle percentuali altissime degli anni 1920, 1922 e 1926, perchè esse sono in buona parte la conseguenza del trasferimento in altri istituti di tutti i folli delle provincie di Bari, Avellino e Napoli.

Ad ogni modo, le cifre medie del 51,30 % sugli ammessi e del 14,93 % sulla popolazione totale, son quelle che approssimativamente si ripetono nel maggior numero degli anni, e rappresentano quindi la percentuale più costante delle dimissioni.

Le variazioni notevoli in più o in meno sono eccezionali, e sono per lo più dovute a ragioni contingenti.

La percentuale dei dimessi di ciascuna delle Provincie consorziate nel cinquantennio si rileva dal seguente prospetto:

Tabella XLV

Percentuale dei dimessi nel cinquantennio in rapporto al totale degli ammessi di ognuna delle provincie consorziate

PROVINCIE	Totale degli ammessi	Totale dei dimessi	Percentuale dei dimessi %
Avellino	3066	1785	58,21
Bari	3702	2231	60,26
Campobasso	2748	1187	43,19
Cosenza	2519	991	39,34
Foggia	3210	1163	36,23
Salerno	7626	4335	56,84

Parrebbe da questo prospetto, che la percentuale maggiore dei dimessi spettasse alle provincie di Bari ed Avel-

lino. Ma in realtà non è così, perchè bisogna considerare, che fra i dimessi delle provincie di Bari ed Avellino sono stati computati tutti i folli delle provincie sudette, trasferiti rispettivamente a Materdomini e ad Aversa nel 1920 e 1922.

Vero è, che negli anni precedenti sono stati computati fra i dimessi anche i trasferiti, in base al criterio generale adottato, ma le cifre dei trasferiti delle altre provincie, come anche dei trasferiti di Bari ed Avellino, anteriormente agli anni 1920 e 1922, sono talmente basse, da doversi ritenere praticamente trascurabili. Per Bari ed Avellino invece si tratta di esodo in massa di tutti i ricoverati, e quindi di circostanze eccezionali, che alterano senza dubbio la normalità dei rapporti.

Per creare quindi parità di condizioni, e rendere comparabili le cifre, occorre detrarre dal numero totale degli usciti nel cinquantennio i 354 folli di Bari e i 145 folli di Avellino, che nel 1920 e 1922, rispettivamente risultano trasferiti, e sulle cifre rimanenti stabilire poscia le proporzioni.

Si ha così, che la percentuale vera dei folli dimessi delle provincie di Avellino e Bari, è la seguente:

Tabella XLVI

Percentuale dei dimessi nel cinquantennio delle provincie di Bari e Avellino in base all'esclusione dei trasferiti nel 1920 e 1922

PROVINCIE	Totale degli ammessi	Totale dei dimessi	Percentuale dei dimessi %
Avellino	3066	1640	53,49
Bari	3702	1877	50,70

Una più esatta proporzione degli usciti di ciascuna delle provincie consorziate, è data quindi dalle seguenti percentuali:

TABELLA XLVII

PERCENTUALE CORRETTA DEI DIMESSI NEL CINQUANTENNIO DI CIASCUNA DELLE PROVINCIE CONSORZIATE IN BASE ALL' ESCLUSIONE DEI TRASFERITI DELLE PROVINCIE DI BARI ED AVELLINO

PROVINCIE	Percentuale %	PROVINCIE	Percentuale %
Salerno	56,84 %	Campobasso	43,19 %
Avellino	53,49 %	Cosenza.	39,34 %
Bari	50,70 %	Foggia	36,23 %

Bisogna però tenere ancora presente, che fra i dimessi sono computati anche i non riconosciuti folli, i quali, mentre in tutti gli anni sono rappresentati da cifre anch'esse praticamente trascurabili, negli anni di guerra invece assommano a 12 per la provincia di Avellino, a 11 per la Provincia di Campobasso, a 4 per quella di Cosenza, a 22 per quella di Foggia, a 152 per la provincia di Bari, e a 243 per la provincia di Salerno. La provincia di Bari e quella di Salerno hanno avuto quindi computato fra i folli dimessi un numero cospicuo d'individui, ammessi in osservazione durante la guerra, ma non riconosciuti folli.

Tenendo conto di ciò, la percentuale delle due provincie sudette viene ad essere ancora ridotta, avvicinandosi sempre più alle provincie di Campobasso, Cosenza e Foggia la percentuale dei dimessi della provincia di Bari, e alla provincia di Avellino, la percentuale dei dimessi della provincia di Salerno.

Anche dunque in rapporto alla percentuale dei dimessi le provincie di Salerno ed Avellino mantengono il primato.

I dimessi in rapporto alla forma della dimissione

Dei 24004 ricoverati nel cinquantennio, 4532 furono dimessi guariti; 5572 in esperimento; 1151 a cura domestica; 985 furono trasferiti; 73 evasero; e 764 non furono riconosciuti folli.

La proporzione dei guariti quindi è del 18,80 %; dei dimessi in esperimento perchè migliorati è del 23,21 %; dei dimessi a cura domestica è del 4,79 %.

I TRASFERITI

Ordinariamente il numero dei trasferiti in altri istituti fu scarso. Fu invece considerevole nel 1920, per il trasferimento totale dei folli di Bari, nel 1922 per il trasferimento totale di quelli di Avellino, e nel 1926 per il trasferimento dei 100 folli della Provincia di Napoli.

I NON RICONOSCIUTI FOLLI

In tutto il cinquantennio si ebbero 764 non riconosciuti folli.

Nel primo decennio, nessuno; nel secondo decennio 21; nel terzo 69; nel quarto 619; nel quinto 55.

L'enorme maggioranza dei folli non riconosciuti si ha dunque nel quarto decennio, cioè nel periodo della guerra, ed è dovuto ai militari ammessi per protestata follia e non riconosciuti folli.

Per questa ragione, gli uomini hanno una prevalenza assoluta sulle donne, raggiungendo nel solo periodo bellico (1914-1920), in senso lato, la rispettabile cifra di 589. Negli altri anni la differenza è piuttosto lieve.

Le provincie di Bari e Salerno hanno il più alto contingente di folli non riconosciuti, appunto perchè i militari, inviati in osservazione neuropsichiatrica, provenivano in grandissima maggioranza dai distretti delle provincie sudette.

GLI EVASI

Gli evasi non sono numerosi; sono appena 73 nel cinquantennio, nella media cioè di 1,46 all'anno.

Sull'importanza che l'evasione dei folli ha nel moderno orientamento degli ospedali psichiatrici, sarà tenuta parola nelle considerazioni generali di questo studio.

I RECIDIVI

Veramente nella nostra statistica sarebbe più proprio adoperare la parola riammessi invece della parola recidivi, perchè sarebbe più adeguata alla realtà e più comprensiva.

Recidivi, in senso stretto, sono soltanto coloro che, dimessi dall'Istituto perchè guariti, vengono riammessi, perchè ricaduti nella psicopatia. In senso lato, poi si considerano come recidivi anche i dimessi in esperimento o a cura domestica, i quali siano stati riammessi in Manicomio, perchè non tollerati più nell'ambiente familiare e sociale, a causa per lo più della riacutizzazione del processo morboso.

Ma nella colonna dei recidivi sono stati compresi anche coloro che, evasi o trasferiti in altri Istituti, sono stati di nuovo riammessi. Ecco perchè, pur essendo relativamente esiguo il numero di questi ultimi, sarebbe più proprio parlare in generale di riammessi, e non di recidivi.

Ad ogni modo, pur volendo adoperare la parola recidivi, resta con queste premesse chiarito il valore comprensivo della parola stessa.

Ciò posto, è chiaro che il numero dei riammessi non risponde ad altrettante individualità ben distinte, potendo la stessa unità individuale trovarsi ripetuta una o più volte, in relazione alle sue riammissioni.

La percentuale dei riammessi è calcolata in rapporto al numero totale degli usciti nell'anno. Essa oscilla da un minimo del 16,05 % ad un massimo del 59,37 %, come rilevasi dal seguente prospetto:

Percentuale dei riammessi nell' anno in rapporto al totale dei dimessi

ANNO	Usciti nell'anno	Riammessi nell'anno	Percentuale dei riammessi nell'anno %	ANNO	Usciti nell'anno	Riammessi nell'anno	Percentuale dei riammessi nell'anno %
1883	52	18	34,60	1908	278	139	50,00
1884	64	38	59,37	1909	300	117	39,00
1885	92	42	45,65	1910	399	122	30,55
1886	148	55	37,16	1911	275	114	41,45
1887	85	45	52,94	1912	295	121	41,01
1888	141	46	32,62	1913	356	108	30,34
1889	125	66	52,80	1914	326	134	41,28
1890	123	39	31,70	1915	399	160	40,10
1891	132	64	48,48	1916	622	155	24,91
1892	139	50	35,97	1917	792	190	23,98
1893	101	59	58,41	1918	502	147	29,28
1894	142	65	45,77	1919	458	123	26,85
1895	159	53	33,33	1920	679	109	16,05
1896	124	71	57,25	1921	291	88	30,23
1897	143	70	48,95	1922	378	73	19,31
1898	238	63	26,47	1923	238	78	32,77
1899	260	54	20,76	1924	259	116	44,78
1900	223	79	35,42	1925	233	110	47,21
1901	243	69	28,39	1926	283	73	25,79
1902	264	93	35,22	1927	225	106	47,11
1903	267	101	37,82	1928	243	68	28,64
1904	268	85	31,71	1929	227	109	48,01
1905	231	119	51,07	1930	211	91	43,12
1906	295	134	45,42	1931	213	87	40,89
1907	283	120	42,40	1932	253	96	37,94

La percentuale media annuale dei riammessi nel cinquantennio è del 38,22 %.

La percentuale dei riammessi in ogni decennio risulta dal prospetto seguente:

TABELLA XLIX

PERCENTUALE DEI RIAMMESSI IN OGNI DECENNIO

DECENNI	Usciti nel decennio	Riammessi nel decennio	Percentuale dei riammessi nel decennio %
1883-1892	1001	463	42,06
1893-1902	1897	676	35,63
1903-1912	2891	1162	40,19
1913-1922	4803	1297	27,00
1923-1932	2385	934	39,16

Dei 4532 riammessi nel cinquantennio, 683 appartengono alla provincia di Avellino, 507 alla provincia di Bari, 473 alla provincia di Campobasso, 361 alla provincia di Cosenza, 656 alla provincia di Foggia, e 1731 alla provincia di Salerno; il rimanente, alla provincia di Napoli e agli altri Enti.

Sul numero totale dei dimessi nel cinquantennio quindi, ogni provincia consorziata ha avuto la seguente percentuale di riammessi.

TABELLA L

PERCENTUALE DEI FOLLI RIAMMESSI NEL CINQUANTENNIO IN RAPPORTO AI FOLLI DIMESSI DI CIASCUNA DELLE PROVINCIE CONSORZIATE

PROVINCIE	Totale dei dimessi nel cinquantennio	Totale dei riammessi nel cinquantennio	Percentuale dei riammessi nel cinquantennio %
Avellino. . . .	1785	683	38,26
Bari	2231	507	22,72
Campobasso . .	1187	473	39,00
Cosenza. . . .	991	361	36,42
Foggia	1663	656	39,43
Salerno	4335	1731	39,93

Ad eccezione delle provincie di B a r i e C o s e n z a, per le quali è minore, la percentuale dei riammessi delle altre provincie si mantiene pressocchè uguale.

Anche tale fenomeno può essere interpretato come conseguenza della maggiore distanza delle provincie di B a r i e C o s e n z a dal Manicomio di Nocera.

I MORTI

In tutto il cinquantennio si ebbero 9409 morti, di cui 1281 appartenenti alla provincia di Avellino, 1471 alla provincia di Bari, 1308 alla provincia di Campobasso, 1197 alla provincia di Cosenza, 1166 alla provincia di Foggia, 2767 alla provincia di Salerno, e il resto alle provincie di Napoli, di Chieti, e agli altri Enti.

La percentuale annua dei morti oscilla da un minimo del 6,49 %, ad un massimo del 28,49 %, con una media annuale del 10,98 %, intorno alla quale si aggira la percentuale del maggior numero degli anni. Le grandi oscillazioni sono rappresentate da cause occasionali, che in qualche anno contribuirono ad elevare esageratamente la mortalità. Così abbiamo una percentuale alta di morti nel 1887, nel 1893 e nel 1911 a causa del colera, e negli anni 1917, 1918 e 1919 a causa delle tristissime condizioni igienico - dietetiche determinate dalla guerra.

Nel seguente prospetto è riportata la percentuale annua dei morti, calcolata in rapporto alla popolazione totale dell'Istituto, costituita dai presenti al primo gennaio di ogni anno più gli ammessi nell'anno stesso.

PERCENTUALE DEI MORTI NELL' ANNO IN RAPPORTO ALLA POPOLAZIONE TOTALE DELL' ISTITUTO

ANNO	Popolaz. totale dell'anno	Morti nell'anno	Percentuale dei morti nell'anno %	ANNO	Popolaz. totale dell'anno	Morti nell'anno	Percentuale dei morti nell'anno %
1883	293	24	8,19	1908	2147	247	11,50
1884	559	62	11,09	1909	2262	252	11,14
1885	695	90	12,91	1910	2324	211	9,07
1886	787	79	10,03	1911	2322	547	23,55
1887	778	111	14,26	1912	2165	208	9,60
1888	841	98	11,65	1913	2366	237	10,01
1889	914	92	10,06	1914	2512	290	11,54
1890	937	105	11 20	1915	2705	278	10,27
1891	986	85	8,62	1916	3096	307	9.91
1892	1035	105	10,14	1917	3351	482	14,38
1893	1051	170	16,17	1918	2902	827	28,49
1894	1039	102	9,81	1919	2314	416	17,97
1895	1053	102	9,68	1920	2069	219	10,58
1896	1084	98	9,04	1921	1576	187	11,86
1897	1180	80	6.77	1922	1611	189	11,73
1898	1318	95	7,20	1923	1524	152	9,97
1899	1340	87	6,49	1924	1591	161	10,11
1900	1404	139	9,90	1925	1574	170	10,80
1901	1443	148	10,25	1926	1575	162	10,28
1902	1516	125	8,24	1927	1594	134	8,40
1903	1632	156	9,55	1928	1681	159	9,45
1904	1706	194	11,37	1929	1720	160	9,30
1905	1769	161	9,10	1930	1792	146	8,14
1906	1947	222	11,40	1931	1877	158	8.41
1907	1957	183	9,35	1932	1968	197	10,01

In rapporto al totale generale dei morti nel cinquantennio, ciascuna delle provincie consorziate ha la seguente percentuale:

TABELLA LII

PERCENTUALE DEI MORTI DI CIASCUNA DELLE PROVINCIE CONSORZIATE IN RAPPORTO AL TOTALE GENERALE DEI MORTI NEL CINQUANTENNIO

Totale generale dei morti	PER OGNI SINGOLA PROVINCIA		
	Totale dei morti		Percentuale %
9400	Avellino	1281	13,61
	Bari.	1471	15,63
	Campobasso	1308	13,90
	Cosenza	1197	12,72
	Foggia.	1166	12,39
	Salerno	2767	29,40

Tale percentuale dei morti di ciascuna provincia in tutto il cinquantennio appare invero un po' elevata. Ma se si considera che in essa sono anche compresi i morti per colera, e l'enorme numero dei morti, che si ebbe durante la guerra, si desume che anche la percentuale cinquantennale di ogni provincia non si discosta molto dalla percentuale del 10,98 %, ch'è la percentuale media annuale dei morti nell'Istituto.

Le cause di morte

Fra le cause di morte, lo stato di marasma occupa il primo posto, raggiungendo la cifra sensibilmente elevata di 2461, con una percentuale del 26,15 % sul totale generale dei morti. Naturalmente, sono in esso comprese tanto le forme di marasma senile, quanto le condizioni marasmatiche conseguenti alla gravità dello stato mentale, od a processi morbosi intercorrenti e di varia natura.

Seguono allo stato di marasma i morti per enterocolite acuta e cronica, che raggiungono la cifra di 730, con la per-



Fig. 46

PADIGLIONE DEL LAVORO. - REFETTORIO.

centuale del 7,73 % sul totale generale; e poi, successivamente, i morti per tubercolosi polmonare, in numero di 589, con la percentuale del 6,26 %; i morti per stato epilettico, in numero di 540, con la percentuale del 5,73 % quelli per broncopolmonite, in numero di 480, con la percentuale del 5.10 %; quelli per paralisi generale progressiva, in numero di 433 (dico 433), con la percentuale del 4,56 %; e poi, giù giù, i morti per altre diverse cause, in proporzioni più o meno sensibilmente decrescenti.

Non vi sono in generale differenze rilevanti fra gli uomini e le donne rispetto alle cause di morte, se si tien conto che il totale degli uomini morti è quasi doppio di quello delle donne, e che quindi in proporzioni analoghe devono mantenersi i morti dei due sessi per ogni singola malattia. Fanno eccezione i morti per tubercolosi polmonare, in cui il contingente delle donne supera, sebbene di poco, quello degli uomini; e i morti per broncopolmonite, in cui la proporzione gli uomini è relativamente abbastanza elevata rispetto a quella delle donne.

Notiamo di volo, che le affezioni intestinali e la tubercolosi polmonare figurano fra le cause di morte più frequenti nei malati di mente. E ciò, senza volere stabilire illazione alcuna fra le malattie mentali e le cause di morte, per il quale studio occorrerebbero elementi più complessi e più completi, che la presente statistica non ci fornisce.

Vi sono 10 morti per cause violente, di cui 8 per suicidio e 2 per omicidio. Gli uomini suicidi sono 6, le donne 2.

La malinconia è la forma morbosa predominante nei suicidi.

Due infermi sono stati uccisi da altri due infermi, tali Longo Giovanni e Pardo Nicola, affetti l'uno da paranoia, e l'altro da delirio persecutorio.

In nessun di tali eventi funesti, che d'altronde non furono molti in cinquant'anni, e che purtroppo capitano in tutti gli Istituti ad onta della più perfetta organizzazione e della più perfetta organizzazione e della più rigorosa sorveglianza, è risultata patente la responsabilità del personale.

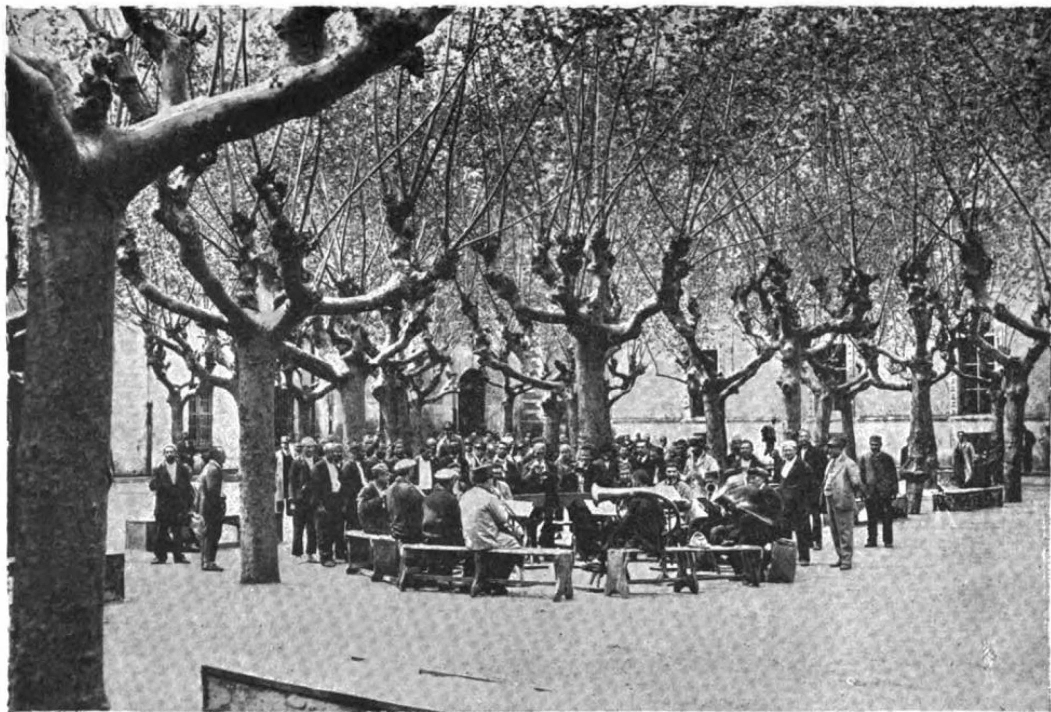


Fig. 47

MONTEOLIVETO. - MENTRE SUONA LA MUSICA FRA I RICOVERATI.

I RIMASTI

Il movimento statistico di ogni anno si completa col numero dei rimasti al 31 dicembre.

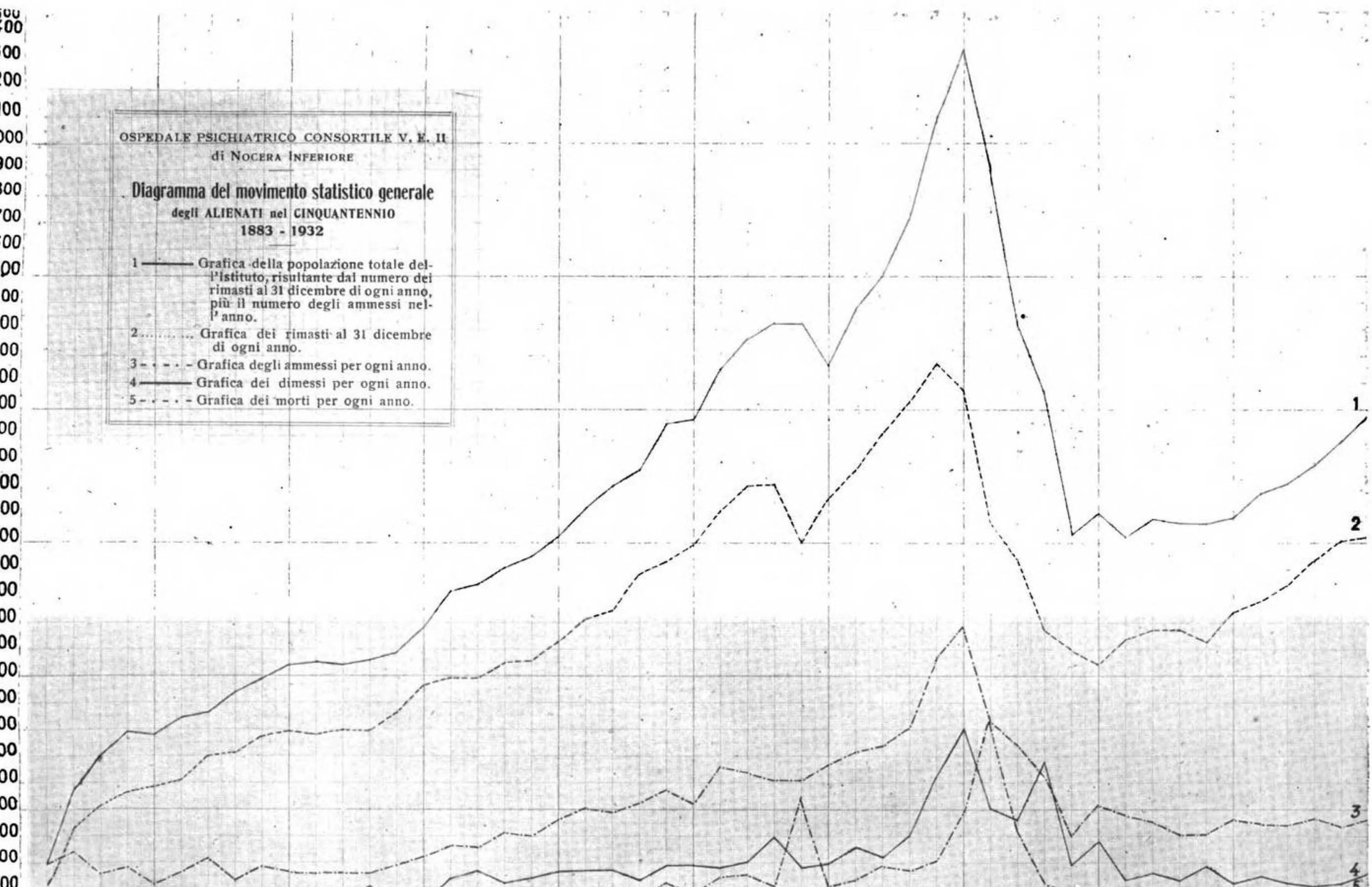
In 39 anni sui 50, si nota un aumento variabile, più o meno considerevole, dei rimasti a fine di ogni anno rispetto a quelli dell'anno precedente.

In 9 anni soltanto si rileva una diminuzione. E' da notare però che la diminuzione in questi anni è rappresentata dai morti per colera nel 1893 e nel 1911, dall'aumentato numero dei morti a causa del disagio prodotto dalla guerra, dall'esodo dei folli delle provincie di B a r i ed Av e l l i n o per gli anni 1918-1922, e dal ritiro dei folli di Napoli per l'anno 1926.

L'unica differenza in meno di 1 appena, non giustificata da circostanze eccezionali, si riscontra nel solo anno 1895. Si può quindi concludere che, salvo casi particolari, esiste ogni anno un aumento più o meno considerevole dei rimasti al 31 dicembre. Sommando le differenze dei rimasti in più, che si sono verificate nei 39 anni, e dividendo il totale per il numero degli anni stessi, si ottiene una media di 39,46 che si può *grosso modo* considerare come l'aumento medio annuale dei rimasti a fine d'anno.

Questo *corpus mortuum* di ricoverati, che ristagna nell'Istituto, accresce naturalmente ogni anno la popolazione dei degenti, e dev'essere debitamente tenuto in conto nel preventivo della sistemazione edilizia dell'Ospedale psichiatrico.

Ma di tale necessità, come anche degl'insegnamenti che derivano dal linguaggio arido ma eloquente delle cifre statistiche antecedenti, discorreremo ampiamente nelle considerazioni generali, che chiudono e conchiudono in sintesi breve il presente studio.



OSPEDALE PSICHIATRICO CONSORTILE V. E. II
di Nocera Inferiore
Diagramma del movimento statistico generale
degli ALIENATI nel CINQUANTENNIO
1883 - 1932
1 ——— Grafica della popolazione totale dell'Istituto, risultante dal numero dei rimasti al 31 dicembre di ogni anno, più il numero degli ammessi nell'anno.
2 .... Grafica dei rimasti al 31 dicembre di ogni anno.
3 - · - · - Grafica degli ammessi per ogni anno.
4 ——— Grafica dei dimessi per ogni anno.
5 - · - · - Grafica dei morti per ogni anno.
1
2
3
4
5

CONSIDERAZIONI GENERALI

I primi cinquant'anni di storia dell'Ospedale Psichiatrico Consortile V. E. II di Nocera Inferiore possono essere divisi in tre periodi, che corrispondono a tre fasi distinte della vita e dello sviluppo del grande ed importante Istituto: grande, sopratutto per il numero cospicuo dei folli che ha ospitato ed ospita; singolarmente importante, perchè ha ricoverato per circa quarant'anni tutti i folli di ben sei fra le più vaste Provincie del Regno, e ricovera tuttora i folli delle provincie di Campobasso, Cosenza, Foggia e Salerno, rimaste unite in Consorzio, dopo il distacco delle provincie di Bari ed Avellino, avvenuto rispettivamente negli anni 1920 e 1922.

Il primo periodo, durato circa quarant'anni, corrisponde alla gestione amministrativa della Concessione, fatta dalle Provincie consorziate al prof. Ricco, ideatore e fondatore dello Ospedale psichiatrico. Questo periodo è caratterizzato da una serie interminabile di vertenze giudiziarie ed amministrative tra le Provincie, la Concessione ed il Corpo Sanitario, originate sopratutto dalla mancanza di norme regolamentari precise, le quali disciplinassero i diritti, i doveri e le attribuzioni di ciascuno, e dall'inevitabile contrasto degl'interessi, che la natura ibrida e la indefinita figura giuridica dell'Istituto erano venuti frequentemente a creare.

Ne soffrì il personale; ne soffrì sopratutto lo sviluppo edilizio, che rimase insufficiente e inadeguato alla crescente importanza dell'Istituto e alle esigenze molteplici e complesse della scienza alienistica più progredita.

Quando tutte le quistioni più ardue erano state risolute, e si era dato appena inizio ad un programma organico di rin-

novamento generale, sopraggiunse la guerra, determinando una situazione economica, che volse in crisi definitiva il dissesto già grave della Ditta concessionaria.

Si rese indispensabile l'intervento del Governo, che provvide alla nomina di un R. Commissario, il quale assunse l'amministrazione del Manicomio in nome e per conto delle Provincie consorziate.

Cominciò così il periodo della gestione commissariale, durato 8 anni, nel quale d'importante non c'è, che la risoluzione definitiva di ogni rapporto tra le Provincie e la Ditta concessionaria con la transazione del 23 agosto 1924.

Avvenuta la transazione suddetta, le Provincie consorziate avrebbero dovuto immediatamente assumere la gestione diretta del Manicomio. Ma siccome in questo frattempo era intervenuto il R. D. 30 dicembre 1933 n. 2839, il quale aveva dettato nuove norme per la costituzione dei consorzi, fu giocoforza attendere, e concordare un nuovo Statuto, che, dopo non pochi contrasti e non brevi discussioni, fu finalmente concretato ed approvato dal Ministero dell'Interno il 4 aprile 1928.

E così le Provincie di Campobasso, Cosenza, Foggia e Salerno il 24 giugno 1928 poterono assumere l'amministrazione diretta del Manicomio, dando inizio alla terza fase della storia cinquantennale dell'Istituto.

In questa terza fase l'Amministrazione del Consorzio si trovò di fronte a problemi gravissimi, che richiedevano soluzioni urgenti e definitive.

C'era da una parte il personale ereditato dalla Ditta Concessionaria, che doveva essere sistemato. A questo la prima Amministrazione ordinaria consortile credette di negare ogni diritto, non riconoscendogli il servizio prestato in epoca anteriore alla sua diretta gestione. Ne seguì una serie di vertenze, che si trascinano ancora per le aule giudiziarie. Fino al momento una decisione del 25 febbraio 1930 della V Sezione del Consiglio di Stato, precisando che il Manicomio durante la gestione commissariale aveva la figura giuridica di un Istituto pubblico, soggetto alla vigilanza dello Stato, fa implicitamente obbligo all'Amministrazione consortile di riconoscere utile a tutti gli effetti il servizio prestato dal personale durante la gestione del R. Commissario.

E c'era dall'altra la mole imponentissima dei lavori, che

bisognava una buona volta affrontare, per dare un assetto degno e conveniente all'importanza notevole dell'Istituto. Problema questo ancora più grave, che, richiedendo una spesa considerevole, mise sul tappeto della discussione il dilemma, se alle provincie di Campobasso, Cosenza e Foggia convenisse piuttosto costruire ciascuna un Manicomio nel proprio territorio, anzicchè erogare somme ingenti per sistemare quello di Nocera Inferiore, il quale, per giunta, ritenevano non fosse neanche di loro proprietà, giacchè in tutte le vertenze amministrative e giudiziarie sorte tra le Provincie stesse, o fra le Provincie e la Concessione, era stata in ogni tempo sostenuta la tesi giuridica che le Provincie avessero dei locali del Manicomio soltanto la concessione in uso, e non già il diritto di proprietà (1).

Dopo ponderate discussioni i Rappresentanti delle Provincie consorziate decisero di continuare a mantenere l'unità del Consorzio ed a provvedere al rinnovamento e alla sistemazione definitiva dell'Istituto.

***

Ed invero l'Ospedale psichiatrico consortile di Nocera Inferiore meritava l'onore di una decisione in tal genere, perchè se il decoro della sua vita futura impone oggi alle Provincie consorziate un onere non indifferente per una congrua sistemazione edilizia, il suo passato scientifico-tecnico è tale, da legittimare il sacrifizio, costituendo per le Provincie stesse, come per i Sanitarii, un titolo superbo di soddisfazione e di orgoglio. Perchè, bisogna altamente affermarlo, anche quando le bufere più tempestose del passato parvero scuotere fin dalle fondamenta l'Istituto, l'assistenza e la salute dei folli riunì tutti e in ogni tempo — Amministratori, Concessionarî, Personale Sanitario — in un palpito solo e concorde di propositi e d'opere. Si fece tutto quanto si potè, nei limiti consentiti dalle contingenze storiche, economiche ed ambientali, e si ottennero invero risultati, che onorano l'Istituto e additano alla riconoscenza tutti coloro che in esso e per esso operarono.

---

(1) N. B. La dimostrazione in contrario, fatta nei precedenti capitoli, credo debba avere ormai definitivamente tagliato il nodo gordiano di questa intricatissima quistione, chiarendo in modo assoluto che il Manicomio di Nocera Inferiore è di proprietà esclusive delle Provincie consorziate.

Lo dimostra, per quanto può, il movimento statistico degli alienati, che, durante il cinquantennio, fu mantenuto costantemente in gara onorevole con quello dei meglio attrezzati e più perfettamente organizzati istituti del genere, senza le preoccupazioni esagerate e i timori colpevoli delle responsabilità comminate dalle restrizioni di legge.

Ho quì sott'occhio le statistiche dei manicomi di Roma e Reggio Emilia, pressocchè relative al tempo della nostra statistica. Esaminando gli elementi che più sono intrinsecamente legati al criterio ed all'opera dei Sanitari, rileviamo, per esempio, che mentre i dimessi dal Manicomio di Roma, secondo una statistica del GIANNELLI relativa al ventennio 1881-1900, si aggirano intorno a percentuali che vanno dal 44,52 al 74,57 % sugli ammessi, e dal 13,00 al 25,30 % sul totale della popolazione dell'Istituto; e i dimessi dal Manicomio di Reggio Emilia, secondo una statistica del TAMBURINI del periodo 1871-1899, vanno da un minimo del 12,60 % ad un massimo del 22,60 % sugli abitanti dell'Istituto; i dimessi dal Manicomio di Nocera Inferiore nel cinquantennio 1883-1932 vanno da un minimo del 17,64 ad un massimo dell'82,77 % sul totale degli ammessi nell'anno, con una media annuale del 51,30 %; e dal 9,60 al 23,84 % sulla popolazione totale dell'Istituto, con una media annuale del 14,93 %.

E si noti ancora, che di tutti i dimessi dall'Ospedale Psichiatrico di Nocera Inferiore nel cinquantennio, il 18,80 % lo fu per guarigione; percentuale questa abbastanza confortante, quando si consideri, che, secondo la statistica ufficiale del triennio 1926-1928, la percentuale dei dimessi guariti nel Regno è soltanto del 17,7 %.

Tutto ciò vale a dimostrare due cose: primo, che i ricoverati furono assistiti e curati con intelligenza e premura, in modo da essere ridati in buon numero, definitivamente o temporaneamente soltanto, alle famiglie e alla società, con vantaggio morale ed economico dell'Istituto; secondo, che i Sanitarii, perfettamente compresi delle loro molteplici e complesse mansioni, largheggiarono anche nella dimissione di un numero considerevole di malati non guariti, ma soltanto migliorati, o di malati cronici in fase di calma, affrontando con animo sereno tutte le responsabilità morali e giuridiche di eventuali inconvenienti, guidati in ciò sia dall'intento di giovare alla salute dei folli, riavvicinandoli appena possibile alle

famiglie, sia dal criterio, non meno commendevole, di giovare alla finanza provinciale, riducendo al minimo necessario la degenza dei ricoverati.

E' prova di ciò anche il numero elevato dei riammessi, che naturalmente è in buona parte la conseguenza della maggiore larghezza nelle dimissioni.

I riammessi nel nostro Manicomio variano infatti dal 27,00 al 43,06 % in rapporto al totale dei dimessi, con una media quindi del 34,53 %. Vero è, che nel numero dei riammessi sono compresi anche alcuni folli evasi ed altri già trasferiti altrove, ma è anche vero, che il loro numero è così insignificante, che la percentuale dei riammessi può essere considerata come composta quasi per intero dai recidivi in senso lato.

Le cifre date dagli alienisti per la recidività sono rappresentate dal 14 al 19 % (Guislain, Scheder) dal 20 al 25 % (Jacobi), dal 17 % (Parchappe), dal 24,25 % (Verga), dal 27,76 al 45,23 % (Giannelli).

La percentuale dei recidivi nel nostro Istituto, è quindi fra le più alte che gli autori abbiano riportato, e perciò dimostra, fra l'altro, il criterio largo con cui le dimissioni furono effettuate, allo scopo di ottenere gli effetti sopra cennati.

Altro indice sicuro del modo come i folli siano stati assistiti e curati durante il cinquantennio, è dato dalla percentuale annua dei morti, che non supera di certo quella dei manicomi meglio attrezzati. Essa oscilla da un minimo del 7,20 % ad un massimo del 28,49 %. La media generale annua è del 10,98 %. Essa viene sensibilmente superata solo in annate eccezionali come nel 1887, 1893 e 1911, a causa delle epidemie coleriche, e negli anni di guerra 1917-1918-1919, in cui, per la enorme difficoltà degli approvviggionamenti, i malati soffrirono assai, ad onta degli sforzi lodevoli degli Amministratori e dei Sanitari. Si ebbe a notare in quel tempo un gran numero di casi d'idroemia per carenza alimentare, seguiti spesso da morte.

Durante le epidemie coleriche citate, le provvidenze igienico-sanitarie, tempestive e sollecite, riuscirono a contenere la mortalità in cifre relativamente basse.

Negli altri anni, la media del 10,98 a volte è di poco superata, molte volte non raggiunta. Essa stessa, d'altro canto, non

si distanzia molto dalla percentuale dei morti nei manicomi di Roma e Reggio Emilia.

Nel Manicomio di Roma infatti, nel periodo 1871-1904, la mortalità oscilla dal 7,46 al 12,17 %, e nel Manicomio di Reggio Emilia, nel periodo 1871-1899, dall'8,35 al 19,89 %.

Di scarsa importanza furono gli incidenti dolorosi, che non mancano mai negli ospedali psichiatrici.

I morti per lesioni violente furono soltanto 10 in tutto il cinquantennio, e cioè 8 per suicidio e 2 per omicidio.

Relativamente scarso fu ancora il numero degli evasi, che ammonta appena a 73 nel cinquantennio.

Ci sono istituti, specialmente dell'estero, in cui la media degli evasi è talmente elevata, da raggiungere perfino un folle al giorno.

Calcola il Pandy, che dal Manicomio di Herzeberg nel 1905 scapparono 106 uomini e 5 donne; nel 1902 ne erano fuggiti 224 maschi e 28 femmine, sempre dalla sezione aperta.

Dai 26 Asili della Scozia e dalle 15 Sez. ricovero, che ospitavano nel 1913 un complesso di 19.188 folli, si calcola che ne scappassero, in media, 181 all'anno.

Una percentuale così alta di evasi basta già da sola a mettere sull'avviso, che l'evasione dei folli non sempre si possa e si debba imputare ad una insufficiente sorveglianza.

L'evasione dei folli, che tanto ingiustificatamente allarma, dovrebbe ormai, nella maggioranza dei casi, considerarsi come un evento ordinario della vita manicomiale moderna.

Quanto più il sistema carcerario cede al criterio del lavoro in libertà, applicato nella misura più larga che le circostanze contingenti e il saggio criterio tecnico consigliano, tanto più frequente può divenire l'evasione dei folli.

Il desiderio della libertà sopravvive quasi sempre, anche nello sfacelo più profondo della mente. In circostanze favorevoli sorge talora come impulso istintivo. E l'alienato, quando può, ne profitta.

I cancelli e le muraglie, che oggi appena sono tollerati per i folli delinquenti o estremamente pericolosi, costituivano senza dubbio per lo passato una garenzia quasi assoluta per le fughe. Ma, infrante le barriere che serravano nell'oppressione più mortificante l'inerzia funesta dei poveri folli, e ridato ad essi quel tanto di umanità, che possono ancora trovare nell'opera redentrice del lavoro, è chiaro che le possibilità di fuga

si moltiplichino, e siano proporzionali alla libertà, di cui i ricoverati lavoratori vengano necessariamente a godere. Ma poichè i folli lavoratori, che godono della maggiore libertà, sono naturalmente i folli meno pericolosi, ne consegue che i folli che scappano, siano ordinariamente, e salvo casi eccezionali, da considerarsi innocui.

Non voglio con questo dire, che il maggior numero di evasioni sia esso stesso un indice della più moderna organizzazione tecnica di un istituto; ma voglio rilevare soltanto, che, salvo i casi in cui si possano assodare evidenti responsabilità da parte del personale di assistenza e di custodia, la fuga di un alienato debba considerarsi con maggiore serenità e senza ingiustificate apprensioni, potendo essa rappresentare in molti casi un evento ordinario della moderna organizzazione tecnica degli ospedali psichiatrici.

Il movimento statistico degli alienati nel primo cinquantennio conforta dunque in modo onorevole la diuturna fatica dei Sanitari, i quali invero seppero tenere in ogni tempo costantemente accesa la fiamma viva del pensiero scientifico ed umano, potenziando al massimo possibile la funzione premimentemente ospedaliera dell'Istituto, ed è anche titolo di merito per gli Amministratori, i quali per la salute dei folli secondarono sempre con larga premura il loro zelo efficace.

E' questa senza dubbio la nota più distinta, che ha elevato sempre il nostro Istituto nella lusinghiera considerazione del mondo scientifico, e che oggi è doveroso gelosamente custodire ed inquadrare in una cornice più salda ed a più ampio respiro, adeguando finalmente anche le condizioni ambientali all'altezza che l'opera assistenziale e curativa dei folli ha saputo raggiungere e mantenere.

Tale necessità è inderogabile, e risponde al minimo indispensabile per far fronte ai bisogni più immediati e urgenti del nostro Manicomio.

***

Ma tutto ciò non basta più oggi. Oggi, per meglio dire, non basta più tenere soltanto di mira, nel programma di assestamento definitivo di un Ospedale psichiatrico, la semplice funzione assistenziale e curativa dei folli. Oggi bisogna guardare al di là del perimetro manicomiale, e considerare che il proble-

ma della follia non si esaurisce nell'Istituto, ma va oltre i suoi confini, verso il mondo ch'è intorno. Ogni morbo che langue nelle corsie dell'Ospedale, ha le sue radici profonde nella famiglia lontana, nella società circostante. Verso di esse bisogna dunque torcere lo sguardo dal limite angusto degli ospedali psichiatrici, e riunire le fila per un'opera più larga e più feconda che ci è imposta da necessità sociali di prim'ordine.

Anche l'Ospedale psichiatrico dev'essere finalmente inquadrato in quella categoria d'importantissimi istituti, i quali adempiono ad una funzione sociale che va oltre l'opera assistenziale e curativa, la quale, nel caso in ispecie, non può essere più considerata come fine a sè stessa, ma dev'essere ingranata in tutte quelle provvidenze d'igiene e profilassi mentale, che mirano alla rigenerazione della razza.

Il problema della follia dev'essere finalmente portato in primo piano, come quelli del cancro, della tubercolosi, ecc., senza allarmistiche esagerazioni, ma con la comprensione precisa e la preoccupazione doverosa, che l'importanza del fenomeno richiede.

E' necessario esaminare tale fenomeno con serenità e con maturata ponderazione, tenendo sopratutto in debito conto l'eloquenza delle cifre.

Le cifre statistiche però non bisogna guardarle nella loro immediata e più superficiale espressione, che talvolta può indurre in errori fatali di giudizio o in orientamenti falsi e dannosi, ma occorre analizzarle a fondo nel loro più intimo significato, per trarre dal loro linguaggio muto il riflesso più giusto e più conforme alla realtà obbiettiva, la quale soltanto può suggerire le provvidenze più convenienti e più efficaci.

E così, se è vero, per esempio, che al problema della follia dà risalto sempre maggiore il crescendo impressionante degli alienati nei luoghi di cura, occupando e preoccupando giustamente tutti coloro che hanno la responsabilità diretta o indiretta della salute pubblica, non è men vero che un esame profondo e minuto di questo fenomeno chiarisce più precisamente la sua portata effettiva, e ci rasserena alquanto, perchè, mentre da un lato mette in rilievo l'inadeguata corrispondenza tra l'aumento reale della follia e l'aumento degli alienati nei luoghi di cura, illumina dall'altro questo secondo fenomeno della sua luce più vera, e conferisce agli Ospedali Psichiatrici l'importanza capitale che ad essi spetta ai fini della igiene e della profilassi mentale.

Esaminando infatti l'aumento progressivo degli alienati nei luoghi di cura, vien fatto di domandarsi, prima di ogni altra cosa, se tale aumento corrisponda ad un crescendo reale ed effettivo della follia, oppure esso stesso sia soltanto apparente.

E' il medesimo quesito che si era posto il Verga nel 1871, e che aveva purtroppo fin d'allora risoluto nel senso realistico dell'aumento suddetto.

Il Verga però aveva fondato le sue conclusioni soltanto sulle statistiche parziali del Castiglioni per la Lombardia e del Bonucci per l'Umbria, dalle quali aveva rilevato, che mentre in Lombardia, nel 1885, sopra una popolazione di 2.837.136 abitanti esistevano 3333 folli, il che vuol dire 117,47 folli sopra 100.000 abitanti, nel 1859 invece, sopra una popolazione di 3.460.824 abitanti se ne contavano 7.965, ossia 230,14 per ogni 100.000 abitanti; e che nell'Umbria, mentre nel 1860 sopra 504.176 abitanti si contavano 257 folli, cioè 50,99 per ogni 100.000 abitanti, nel 1871 invece, sopra una popolazione di 594.601 abitanti, se ne contavano 715, cioè 130,09 folli sopra ogni 100.000 abitanti.

Statistiche parziali queste, limitate soltanto al censimento di un solo anno e di due sole regioni del Regno, le quali non ci consentono pertanto di trarre conclusioni d'indole generale in proposito.

Per potere fare ciò, dovremmo disporre del censimento totalitario dei folli esistiti nel Regno in epoche differenti, allo scopo di potere riferire il totale dei folli stessi alla popolazione generale del Regno nelle epoche corrispondenti.

Purtroppo di simili censimenti totalitarii, periodicamente e sistematicamente condotti, non ne esistono affatto.

Noi disponiamo soltanto delle statistiche manicomiali; ma le statistiche manicomiali non rispondono allo scopo, perchè censiscono un numero limitato di folli, quelli soltanto, cioè, che vengono ospedalizzati.

E' notorio invece, che oltre ai folli ospedalizzati, esiste in ogni provincia un contingente per nulla indifferente di alienati, i quali vivono allo stato libero, e non cadono quindi sotto la sanzione delle statistiche manicomiali.

La realtà di quanto sopra ci viene confermata dall'unico censimento totalitario dei folli, ch'è a nostra conoscenza, eseguito dagli alienisti italiani il 4 dicembre 1874, e da alcune ricerche particolari del Bodio, che rimontano al 1871.

Nel censimento del 1874 gli alienisti italiani rilevarono, che dei 41.000 malati di mente esistenti nel solo continente, escluse le isole, soltanto 12210 risultavano ricoverati negli appositi asili, mentre gli altri 28790 vivevano allo stato libero presso le famiglie e nella società, tanto che il VERGA, considerando più tardi questo fenomeno, poteva a buon diritto esclamare, « *essere letteralmente vero quello che comunemente si asserisce, cioè che il maggior numero dei pazzi non esiste nei manicomi e negli ospitali, ma fuori* ».

Il BODIO poi aveva rilevato nelle sue ricerche statistiche, che nel 1871 la Lombardia ricoverava soltanto la metà dei suoi folli; il Piemonte e la Liguria, il terzo; le Provincie venete il quarto; l'Emilia, i due terzi; l'Umbria, un terzo; le Marche, la metà; la Sicilia, la sesta parte, mentre tutto l'antico Regno di Napoli, che concentrava i suoi folli nell'antico Manicomio allora esistente in Aversa, ne ricoverava appena la decima parte.

Sempre secondo il BODIO, la provincia di Cosenza, sopra 400 malati di mente, ne ricoverava in quel tempo solo 45, cioè l'11,25 %; la provincia di Foggia, sopra 300 alienati, ne ricoverava 41, cioè il 12,42 %; quella di Bari, sopra 550 alienati, ne ricoverava 79, cioè il 14,36 %; quella di Avellino, sopra 400 alienati, ne ricoverava circa 100, cioè il 25 %; quella di Campobasso, sopra circa 400 folli, ne ricoverava appena 84, cioè il 17,87 %.

E' da ritenere dunque, che anche oggi, come allora, debba esistere in ogni provincia, sia pure in proporzioni diverse del passato, un contingente più o meno considerevole di folli liberi, e che pertanto, non conoscendo il numero effettivo di essi, non sia possibile calcolare con precisione, se e di quanto vi sia un aumento reale della follia.

C'è però qualche dato di fatto concreto e positivo, il quale ci autorizza a concludere, sia pure con cifre approssimative, che un aumento reale della follia esiste anche oggi con indiscutibile certezza.

Ci è noto infatti dalle pubblicazioni ufficiali del Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio, che nel 1871 si contavano in tutto il Regno, isole comprese, 44.102 folli, tra liberi e ospedalizzati, di cui 25.616 uomini e 18.486 donne, sopra una popolazione totale di 26.801.154 abitanti, di cui 13.472.262 uomini e 13.328.892 donne.

In quel tempo dunque il rapporto fra il totale generale degli alienati esistenti e la popolazione del Regno era di 164,55 folli sopra ogni 100.000 abitanti.

Mettendo ora, dopo sessant'anni circa, in relazione con la popolazione presente oggi nel Regno, che, secondo il censimento del 1931, risulta di 41.230.047 abitanti, il solo numero dei folli noti, cioè il numero complessivo dei soli folli che risultano ospedalizzati nei varii Istituti al 31 dicembre 1932, che è di 77724, abbiamo che il rapporto attuale dei *soli folli ospedalizzati,* relativo alla popolazione del Regno, è di 188,51 sopra 100.000 abitanti.

Sicchè, la percentuale dei soli folli ricoverati nel 1932 supera già del 23,96 per ogni 100.000 abitanti la percentuale generale di tutti i folli, liberi e ricoverati, i quali esistevano in Italia nel 1871.

Questo semplice, ma sicuro e preciso dato di fatto, basta già da solo a confermare con evidenza lapalissiana che oggi l'Italia, relativamente alla sua popolazione attuale, ha un numero di malati di mente proporzionalmente maggiore di quello che avesse nel 1871.

Considerando però che il Verga aveva calcolato che, in quel torno di tempo, dei folli censiti nel Regno soltanto il 29,12 %, ossia poco meno del terzo, risultavano ospedalizzati, e mantenendo oggi le medesime proporzioni, dovremmo concludere che oggi in Italia dovrebbero approssimativamente esistere da 225 a 235.000 malati di mente, tra liberi ed ospedalizzati, con un rapporto quindi di circa 557,84 per ogni 100 mila abitanti. Sulla percentuale del 1871 dovremmo avere oggi, di conseguenza, un aumento effettivo di circa 393,29 malati di mente per ogni 100.000 abitanti.

Senonchè bisogna tenere presente che, con gli anni e col progresso della civiltà, il numero dei folli ospedalizzati è andato sempre più aumentando, a scapito del contingente dei malati di mente viventi in libertà.

Ma, pur volendo tenere di ciò il debito conto, e ridurre alla metà, con un computo largo ed arbitrario, l'eccedenza della percentuale sudetta, rimarrebbe sempre un aumento approssimativo di 196,65 malati di mente sopra ogni 100.000 abitanti, rispetto alla percentuale analoga del 1871.

Tale constatazione incontrovertibile di fatto non ci lascia perfettamente tranquilli per la salute mentale della nostra razza, e s'impone categoricamente alla considerazione sag-

gia e premurosa del sociologo, dello scienziato e dell'uomo di governo.

***

Le considerazioni su cui essa si basa, ci dicono però evidentemente, che l'aumento effettivo della follia non può essere commisurato all'aumento progressivo degli alienati ammessi nei luoghi di cura, ch'è di gran lunga maggiore. Le ragioni son quelle cui abbiamo dianzi accennato, che cioè, col progresso della scienza e della civiltà, una crescente fiducia ed una più larga prodigalità nelle opere assistenziali han favorito sempre maggiormente il ricovero degli alienati, a scapito naturalmente del contingente più o meno rilevante dei folli liberi.

Ecco perchè, come il Verga fin dai suoi tempi aveva giustamente notato, è più conforme alla realtà, vedere anche oggi nel moltiplicarsi e popolarsi dei manicomi, piuttosto che il dilatarsi enorme e spaventoso della follia, principalmente la ressa affannosa della scienza e della civiltà, per metterla in vista, fissarne i confini e provvedervi.

Per analoghe ragioni, il diverso contingente dei ricoverati di una data circoscrizione territoriale, rispetto a quello di un'altra, non può essere considerato come indice sicuro della maggiore o minore morbilità per malattie mentali della popolazione rispettiva.

Abbiamo visto nell'esame particolare degli elementi statistici, che esiste ancora oggi una differenza notevole tra provincia e provincia e tra regione e regione nella percentuale dei ricoverati per ogni forma morbosa relativa alla popolazione.

Fino a nuova informazione della scienza, non è dimostrato che, salvo qualche caso particolare come quello di gozzo cretinismo o di pellagra, vi siano in una regione più che in un'altra condizioni etiopatogenetiche così diffusamente e generalmente favorevoli allo sviluppo di malattie mentali, da determinare in essa la prevalenza assoluta di quasi tutte le forme morbose.

Neanche per le psicosi alcooliche esiste una correlazione così categorica tra il contingente di esse e il consumo di alcool nei diversi territori. L'Amaldi e il Montesano nella loro relazione sulle psicosi da alcoolismo in Italia nel trien-

nio 1903-1905, fatta al XIII Congresso della Società Freniatrica Italiana, tenutosi in Venezia nel 1907, conclusero che « *dai dati raccolti non risultava alcun rapporto diretto o inverso tra il consumo di una data qualità o quantità di bevande alcooliche nelle diverse regioni, e la frequenza delle psicosi nettamente alcooliche, o ad etiologia alcoolica, nelle regioni stesse* ».

Nè vale il dire, per esempio, in senso assoluto che la maggiore morbilità dell'Italia settentrionale sia dovuta all'urbanesimo, alla maggiore densità della popolazione, al ritmo più accelerato della vita, alla maggiore diffusione della lue, ecc.

Senza dubbio questi fattori etiopatogenetici hanno la loro importanza, ma purtroppo non sono esclusivi dell'Italia settentrionale.

L'urbanesimo esiste più o meno in ogni regione; e non si può dire che vi sia un rapporto costante tra la densità della popolazione e il contingente rispettivo dei malati di mente.

Infatti, mentre il contingente dei ricoverati per ogni forma morbosa delle nostre 6 Provincie consorziate corrisponde quasi costantemente alla metà, ed anche meno del contingente analogo delle regioni dell'Alta Italia, non v'è analogo rapporto nella densità della popolazione, perchè il Piemonte ha 119,9 abitanti per chilometro quadrato, la Liguria ne ha 264,4, la Lombardia 232,9, il Veneto 162, l'Emilia 145,5, contro i 258 abitanti per chilometro quadrato della popolazione della Campania, i 129,1 di quella delle Puglie e i 110,7 di quella della Calabria.

Non solo, ma mentre la Campania, le Puglie e la Calabria hanno la densità suddetta di popolazione, di fronte a quella degli Abruzzi e Molise, ch'è di 97,2 abitanti per chilometro quadrato, il contingente dei ricoverati della provincia di Campobasso per ogni forma morbosa, per esempio, è molto spesso vicino, e talvolta superiore, a quello delle altre Provincie consorziate, che appartengono alla Campania, alle Puglie e alla Calabria.

Parimenti la Sardegna, che conta 40,4 abitanti per chilometro quadrato, ha una percentuale di ricoverati molto spesso superiore a quella della Sicilia, che pure ha una densità di 153,4 abitanti per chilometro quadrato, e molto spesso uguale o maggiore di quella delle stesse 6 Provincie consorziate, la cui densità di popolazione è enormemente superiore.

Pur non escludendo dunque che l'urbanesimo, la maggiore densità della popolazione, il ritmo accelerato della vita,

la maggiore diffusione delle malattie contagiose, ecc. siano in parte la causa di una maggiore diffusione delle malattie mentali, a me pare che la differenza più rilevante nel contingente degli alienati ricoverati tra le varie regioni del Regno e tra le stesse 6 Provincie consorziate, sia da ricercarsi prevalentemente in altri fattori più evidenti e più certi, tra cui, principalissimi, i seguenti:

a) il numero maggiore o minore degli Ospedali psichiatrici esistenti nella circoscrizione territoriale, proporzionatamente alla popolazione;

b) la conseguente maggiore o minore distanza delle zone tributarie dai centri ospedalieri;

c) i vincoli affettivi, la psicologia etnica e la potenzialità economica della popolazione.

L'Italia settentrionale è la più ricca di ospedali psichiatrici pubblici, sparsi nelle varie provincie. Essa infatti ne ha 33, sopra una popolazione attuale di 19.461.488 abitanti, e cioè 1 ospedale sopra 589.742 abitanti.

L'Italia centrale ha 13 ospedali sopra una popolazione di 8.687.843 abitanti, cioè 1 ospedale sopra 668.262 abitanti.

L'Italia meridionale ne ha soltanto 5, di cui 4 riuniti nelle sole provincie di Napoli e Salerno, sopra una popolazione di 8.160.289 abitanti, in ragione cioè di 1 ospedale sopra 1.360.048 abitanti.

La Sicilia sopra una popolazione di 3.947.982 abitanti, ha 2 Istituti appena, e cioè 1 sopra 1.973.991 abitanti.

La Sardegna, sopra 973.125 abitanti, ha 2 Istituti, e cioè 1 sopra 486.562 abitanti.

Si tenga conto ancora, che nell'Italia settentrionale, oltre ai 33 ospedali psichiatrici pubblici, esistono altri 53 Istituti, tra ricoveri, reparti di accettazione e osservazione, succursali e case di cura private, disseminati in vari centri, e che nell'Italia centrale ne esistono altri 22; mentre in tutta l'Italia meridionale non ve ne sono che 7, e 2 appena nella Sicilia.

E' ovvio dunque ritenere, che quanto più numerosi e più convenientemente distribuiti siano gli Ospedali psichiatrici di un dato territorio, proporzionatamente alla sua popolazione, tanto maggiore diventi in essi l'affluenza dei ricoverati.

E' questa, a mio avviso, una delle più importanti ragioni, per cui l'Italia settentrionale, che ha il numero mag-

giore di Ospedali psichiatrici, abbia nel contempo la percentuale più elevata di ricoverati per ogni forma morbosa, e per cui l'Italia centrale ne abbia una più elevata di quella dell'Italia meridionale. E si spiega ancora così perchè la Sardegna, pur avendo abitudini di vita e di costumi non molto difformi da quelli dell'Italia meridionale e della Sicilia, abbia di esse una percentuale maggiore di ricoverati, appunto perchè ha, in proporzione degli abitanti, un numero di Ospedali psichiatrici maggiore di quello che abbiano l'Italia meridionale e la Sicilia.

La molteplicità degli Ospedali psichiatrici, disseminati nelle varie provincie, agevola le ammissioni, perchè abbreviando le distanze, rende meno onerose le spese di trasporto, che debbono sostenere i comuni, per l'internamento degli alienati, e induce più facilmente le famiglie a ricoverare il congiunto folle, perchè esse hanno così il conforto di saperlo almeno più vicino.

Quando invece l'Istituto è lontano, i sentimenti familiari affettivi oppongono all'internamento una resistenza più tenace, che vien tesa fino a quando il paziente non sia diventato pericoloso ed insopportabile in famiglia.

Dal canto loro i Comuni, a carico dei quali cedono le spese d'internamento, sono spesso reticenti e nicchiano, anche quando le famiglie premono, finchè non diventino clamorose le ragioni di pericolosità o di pubblico scandalo, che la legge richiede per l'obbligatorietà del ricovero, e finchè non venga messa in gioco la responsabilità diretta degli amministratori.

Una prova chiarissima di tutto ciò si ha nei dati comparativi della nostra statistica. Da essi infatti si desume, che mentre il contributo maggiore di folli, relativamente alla popolazione rispettiva, è stato dato dalle provincie di Salerno ed Avellino, che sono le più vicine al Manicomio, le provincie di Campobasso e di Foggia, che sono più distanti, ne han dato uno minore, e minore di tutti è stato infine il contributo delle provincie di Bari e di Cosenza, che sono le più lontane dall'Istituto.

I dati comparativi della nostra statistica rendono ancora più chiaramente probativa l'importanza del fattore distanza, perchè, riguardando Provincie che hanno abitudini pressocchè simili di vita e di costumi, essi debbono ritenersi scarsamente influenzati dagli altri fattori molteplici e comples-

si di psicologia etnica, i quali hanno invece maggiore rilievo e consistenza nei dati statistici comparativi degli ospedali psichiatrici del settentrione con quelli del mezzogiorno d'Italia.

Nel mezzogiorno i vincoli sentimentali e familiari sono ancora più vivi ed attivi, e forse ancora, perchè non dirlo, più consistenti e radicati i pregiudizi e le prevenzioni. Le famiglie sopportano qualunque sacrifizio, pur di occultare il congiunto folle agli occhi del mondo.

Nell'Italia settentrionale invece le abitudini familiari più spigliate ed i minori pregiudizi verso i manicomi favoriscono l'internamento dei folli con indiscutibile vantaggio della loro salute fisica e mentale.

Mi pare quindi anche chiaro che l'affluenza dei ricoverati nei varii luoghi di cura debba ritenersi soltanto in piccola parte come l'espressione della diversa morbilità per malattie mentali della popolazione di una provincia rispetto a quella di un'altra, e debba in gran parte ritenersi condizionata e regolata da un complesso di fattori, tra cui stiano in prima linea la molteplicità maggiore o minore degli istituti psichiatrici, opportunamente disseminati nelle varie regioni, in rapporto alla popolazione di esse; la maggiore o minore distanza di essi dalle zone tributarie; e la diversa psicologia etnica della popolazione.

L'influenza dei fattori di psicologia etnica ha sopratutto un riflesso più marcato nel ricovero dei folli in rapporto al sesso e allo stato civile.

In verità noi abbiamo già rilevato che esiste nel fatto una maggiore morbilità per malattie mentali negli uomini, anzichè nelle donne; ma ciò spiega soltanto in parte il maggior numero dei ricoverati uomini, perchè la differenza di morbilità tra gli uomini e le donne è molto piccola, in confronto della differenza notevole che esiste nel contingente degli uomini ricoverati, rispetto a quello delle ricoverate donne.

La ragione di ciò sta nel fatto, che la donna è meglio tollerata e più facilmente utilizzata nell'ambiente familiare e sociale, di quanto non lo sia l'uomo. Le reazioni psicopatologiche e antisociali dell'uomo sono in genere più energiche e violente di quelle della donna, tanto da vincere molto più frequentemente ogni legame affettivo, e decidere più spesso la famiglia o la società al ricovero immediato.

Gli stessi motivi d'indole sentimentale, economica e sociale spiegano ancora, perchè la percentuale dei vedovi ricoverati, relativa alla popolazione distinta secondo lo stato civile, sia maggiore di quella dei coniugati e dei celibi.

I vedovi sono dei solitarii. Essi sono ormai fuori della loro famiglia di origine, e sono spesso anche fuori della famiglia loro propria. E' antico l'adagio che un padre basta per cento figli, e non cento figli per un padre. Ed è naturale che la fragilità del legame familiare debba rendere più pervie per i vedovi le vie del Manicomio.

Per i coniugati e per i celibi i vincoli familiari hanno in generale una maggiore consistenza. Per i primi c'è la moglie, che resiste fin quando le sue forze affrante possano sorreggere ancora il peso enorme della famiglia e della sventura; per i secondi c'è la madre, c'è spesso la famiglia tutta, che dura nel sacrificio, fino al limite estremo della tolleranza possibile nell'ambiente domestico.

Tutte le considerazioni precedentemente fatte, che riguardano gli ammessi per la prima volta, ovviamente valgono in maggiore misura anche per i recidivi, per i quali le resistenze economiche sono più facilmente vinte e superate dal marchio della pericolosità, che, una volta impresso, efficacemente preme sulla salvaguardia delle responsabilità degli amministratori, e per i quali le resistenze affettive familiari sono divenute più deboli, perchè già una volta almeno sono state violate.

E così, anche l'indice di morbosità dei recidivi viene ad essere dalle considerazioni suddette relativamente influenzato e condizionato, al pari dell'indice di morbilità degli ammessi per la prima volta.

***

Emerge dunque dalle considerazioni precedentemente fatte, che l'aumento annuale e progressivo dei ricoverati nei luoghi di cura ha un duplice interessantissimo significato: primo, che indubbiamente esiste in senso assoluto un aumento reale ed effettivo della follia; secondo, che questo aumento non è commisurabile alle cifre-indice dell'aumento segnato dalle statistiche manicomiali, il quale è di gran lunga maggiore.

Questo rilievo, che l'esame particolareggiato della nostra

statistica ci ha consentito di fare, ha una importanza capitale, perchè ci orienta meglio e più consapevolmente sia verso il significato che realmente ha l'aumento progressivo della popolazione manicomiale, sia sulle provvidenze più utili e necessarie, per fronteggiare nel migliore dei modi il dilagare impressionante follia.

In altri termini, possiamo, dopo le considerazioni precedentemente fatte, logicamente inferire, che, mentre il primo fenomeno, quello cioè dell'aumento reale della follia, deve seriamente occuparci e preoccuparci, il secondo fenomeno invece, quello cioè dell'aumento progressivo della popolazione manicomiale, deve per contro confortarci ed indurci a favorirlo con ogni mezzo, perchè favorire le ammissioni dei folli negli Istituti, significa contribuire efficacemente ad infrenare l'aumento funesto della follia.

E' questo un concetto che non ha trovato fin'oggi una risonanza adeguata nelle disposizioni di legge e nella pratica amministrativa, ma che deve costituire il fulcro principale di tutte le opere che mirino a conservare e perfezionare la salute mentale della Nazione.

L'esperienza dimostra, che un gruppo notevole di malattie mentali acute, specialmente di origine infettiva e tossica, guariscono presto ed in larga misura, se tempestivamente ed opportunamente curate, in ambienti attrezzati e preparati allo scopo.

Succede spesso invece, che le famiglie, obbedendo a pregiudizii ed a perniciose sentimentalità, trattengano i pazienti nell'ambiente domestico, che non è certo il più adatto, e li curino in modo inadeguato ed insufficiente, decidendosi ad internarli, solo quando essi siano divenuti pericolosi, o quando abbiano esaurito le energie di coloro che li assistono. In tal caso, il più delle volte, il processo morboso è già passato allo stato di cronicità, ed i malati vanno ad ingrossare purtroppo il *caput mortuum* del Manicomio.

Il ricovero tempestivo invece contribuisce a far restituire spesso guariti alle famiglie un ragguardevole numero di tali ricoverati, con sensibile vantaggio economico e morale delle provincie e della società.

In conformità di tale criterio, la legge del 1904 deve ritenersi anacronistica, e non più rispondente agli odierni concetti di assistenza e di cura degli alienati e alle esigenze civili dell'igiene e della profilassi mentale.

Le porte degli ospedali psichiatrici bisogna che siano aperte a tutti gli ammalati di mente, senza pastoie burocratiche e senza restrizioni giuridico-cliniche.

Le disposizioni temperanti dell'art. 53 del Regolamento per l'esecuzione della legge del 1904 sui manicomi e sugli alienati, non sono sufficienti a cancellare dal frontone dei nostri istituti l'impronta carceraria, che tanto danno arreca alla loro funzione preminentemente ospedaliera, ed eventualmente anche alla loro efficienza assistenziale e curativa dei predisposti e dei deboli.

Perfino di questi, dico, perchè anche dove esistono ambulatorii di igiene e profilassi mentale annessi agl'istituti psichiatrici, gran parte di coloro che si dibattono ancora ai margini della malattia mentale, sono restii ad accostarsi ad essi, per chiedervi l'ausilio tempestivo, perchè temono di uscirne col marchio di coloro, dai quali la società ha avuto bisogno di liberarsi per difendersi.

E così, una buona parte di questi tarati sfugge al controllo e al consiglio del medico esperto e preparato, e serpeggia tra le messi rigogliose della vita, a diffondere nella popolazione gli engrammi inesorabili, che incrinano la validità e la salute mentale delle generazioni che si seguono.

Perchè anche di ciò bisogna tener conto, quando si esamina il problema assistenziale dei folli.

Le affezioni del sistema nervoso sono eminentemente ereditabili; e non soltanto quelle a carattere costituzionale, bensì ancora le altre a tipo ordinariamente episodico, come le psicopatie tossiche ed infettive.

RICHARD SEMON, che ha costruito la teoria del *mnema*, ha affermato che ogni eccitazione prodotta da uno stimolo, lascia nel tessuto stimolato una modificazione che si può trasmettere nei discendenti, perchè può arrivare a modificare la sostanza delle cellule germinative, lasciandovi engrammi ereditabili.

Queste conclusioni del SEMON, confermate dalle ricerche del KAMMARER, di Vienna, assumono carattere di legge, dice il BIANCHI, quando le modificazioni, le quali producono i nuovi atteggiamenti e le nuove abitudini, sono indotte nel dominio mentale.

E' necessario quindi limitare, quanto più sia possibile, la riproduzione tanto degl'individui con tara costituzionale del

sistema nervoso, quanto di quelli episodicamente marcati, almeno nel periodo acuto delle loro manifestazioni psicopatiche.

Senza arrivare pertanto alla sterilizzazione obbligatoria degli alienati, caldeggiata dal Rüdin e dal Roemer, e codificata oggi in Germania, metodo questo che ripugna alla nostra sentimentalità più squisita, possiamo entro certi limiti trovare, anche per questo, un ausilio efficace nella funzione ospedaliera degli istituti psichiatrici, i quali impediscono la riproduzione dei malati acuti e cronici almeno per tutto il tempo del loro ricovero, e, mettendo i sanitari a diretto contatto con le famiglie dei malati di mente, fanno sì che il loro saggio consiglio, spesso opportunamente ascoltato e seguito dalle famiglie medesime, possa in molti casi valere a rendere infecondi i rapporti sessuali anche dei ricoverati cronici, dopo la loro eventuale dimissione definitiva o temporanea dall'istituto.

Ecco dunque che le porte aperte degli ospedali psichiatrici allargano i limiti angusti della semplice custodia e cura dei folli verso gli orizzonti più vasti e più luminosi dell'igiene e della profilassi mentale, provvedendo così in modo più concreto e integrale al miglioramento fisico e mentale della razza.

Ed ecco perchè la tecnica manicomiale moderna tende ad elevare e valorizzare sempre più la funzione preminentemente ospedaliera degli istituti, richiamando l'attenzione dei governanti e degli amministratori dall'animo aperto ed illuminato sull'importanza capitale di questi problemi eugenetici, che intimamente aderiscono al problema assistenziale dei folli.

Di tali problemi bisognerebbe tenere il debito conto in una eventuale riforma della legge vigente sui manicomi e sugli alienati, e bandire da essa tutte quelle formalità che, ribadendo l'impronta carceraria degli ospedali psichiatrici, li circondano ancora di diffidenza e di mistero, ed allontanano da essi principalmente i predisposti e i curabili, infirmando sostanzialmente l'opera di bonifica mentale, alla quale gli ospedali psichiatrici debbono oggi anche essere necessariamente indirizzati.

Fermi restando pertanto tutti gli articoli che affidano logicamente alla giustizia competente la tutela della personalità giuridica e civile e dei beni patrimoniali del ricoverato riconosciuto folle, basterebbe, a mio avviso, per raggiungere lo scopo suddetto, che gli ospedali psichiatrici fossero esplicitamente autorizzati ad accogliere e curare tutti indistintamente i malati mentali, e non soltanto quelli scandalosi, o pericolosi per

sè e per gli altri, o che non possano essere curati in altro luogo all'infuori dei manicomi, e che fosse abolita per tutti i casi l'obbligatorietà dell'ordinanza di ricovero, la quale più di qualsiasi altra pratica burocratica imprime sul prospetto degli ospedali psichiatrici quella etichetta carceraria, che tanta luce sinistra conferisce ad essi, agli occhi delle famiglie e della società.

Si comprende bene che un provvedimento di tal genere, allargando le porte degli ospedali psichiatrici e stimolando l'istituzione di opere sussidiarie paramanicomiali, riesca bensì utilissimo ai fini dell'igiene e della profilassi mentale, ma si traduca nel contempo in un aggravio non indifferente per la finanza provinciale. Però il danaro occorrente a tal fine, è danaro santamente speso, perchè non solo è rivolto ad alleviare la più compassionevole delle sventure umane, ma è ancora destinato a compiere una funzione sociale di prim'ordine per la bonifica integrale della razza.

Anche di questo fenomeno complesso non bisogna però esagerare la portata. Affluenza maggiore dei ricoverati non significa nel contempo ristagno proporzionale dei ricoverati stessi nel Manicomio.

Abbiamo infatti rilevato nella nostra statistica, che mentre il numero totale degli ammesi per ogni anno oscilla da un minimo di 218 nel 1887 ad un massimo di 1184 nel 1917, l'aumento medio della popolazione stagnante è soltanto di 39,46 folli all'anno.

L'aumento prodotto dalla tempestività delle ammissioni, è compensato in generale da un aumento nelle dimissioni.

Possiamo infatti osservare che le Provincie di Salerno e di Avellino, le quali, in rapporto alla popolazione, han dato all'Istituto il contingente più alto di alienati, hanno avuto parimenti una percentuale di dimessi superiore a quella delle altre Provincie. E poichè il contingente proporzionale dei recidivi in rapporto al totale dei dimessi, non presenta differenze sostanziali fra le varie Provincie, bisogna ritenere che un maggior numero dei dimessi delle provincie di Salerno ed Avellino sia definitivamente rimasto nella famiglia e nella società, presumibilmente come valore produttivo.

Ciò dimostra come le ammissioni tempestive ritornino utili alla salute dei folli, e gravino meno, in ultima analisi, sulla finanza provinciale, perchè, aumentando il numero dei curabili e dei guaribili, riducono implicitamente il fondo cronici, il qua-

le è quello che, per le sue prolungate e spesso interminabili degenze, maggiormente grava sulla finanza stessa.

S'intende bene però che il bilancio degli entrati e degli usciti di un Istituto non si può chiudere col pareggio. Rimane sempre un nucleo più o meno cospicuo di folli cronici, che accresce ogni anno il numero dei rimasti al 31 dicembre.

Anche questo *caput mortunum* di ricoverati non viene però abbandonato a sè stesso, perchè una buona parte di essi può con opportuni accorgimenti essere utilizzata nel lavoro, con grande beneficio di sè e vantaggio economico delle Amministrazioni.

L'affluenza maggiore dei ricoverati negli Istituti di cura non deve quindi soverchiamente spaventare neanche dal lato economico, per le ragioni anzidette.

***

Naturalmente un orientamento moderno, nel senso prospettato, degli Ospedali psichiatrici richiede locali e mezzi più vasti e più larghi, ed un programma di opere che non può essere certo risoluto con i miracolismi fatui delle buone intenzioni, o con i voli pindarici dell'alata fantasia, specialmente quando, come nel caso nostro, rimane da liquidare un passivo di quarant'anni per nulla indifferente.

Non si possono pretendere dalle Amministrazioni, *illico et immediate*, sacrifici inadeguati alla loro possibilità finanziaria contingente. Per il nostro Istituto quindi l'orientamento cennato deve servire come punto di riferimento, anche se lontano, per sistemare ed aggiornare in conformità di esso tutte le opere che vengono a mano a mano maturando.

L'importante è cominciare, convogliando gli sforzi encomiabili nel binario diritto che si apre d'avanti verso orizzonti più larghi e luminosi. Lo richiede oggi la scienza, lo richiede la civiltà, lo reclama a gran voce l'interesse generale della Nazione.

Ormai il passato è passato.

La fatalità delle antiche vicende, piuttosto che ognora derivante dall'arbitrio umano, fu spesso la conseguenza ineluttabile di posizioni originarie e di situazioni molteplici viziose e viziate, che infirmarono la vita normale e lo sviluppo adeguato dell'Istituto.

Oggi ch'esse sono superate, e che la divergenza delle vedute e degl'interessi è unificata da un fine solo, altamente sociale e profondamente umano, anche il nostro Manicomio dev'essere guardato con l'occhio del cuore, più che con quello della mente, ed essere alfine avviato verso la méta più luminosa.

Il nostro vecchio Manicomio, che l'alba, del secondo cinquantennio saluta con rosea fede, ha una tradizione gloriosa da custodire e da trasmettere. Bisogna potenziarla, perfezionarla, renderla sempre più eletta.

Molto c'è in esso di bello e di buono, che nulla ha da invidiare agli altri Istituti del genere.

Occorre intanto valorizzare quel che c'è, dandogli una veste degna, e più rispondente alle moderne esigenze della più perfetta sistemazione ospedaliera; occorre migliorarlo, rinverdirlo, completarlo nelle deficienze e nelle insufficienze più vitali; dare infine all'impalcatura fondametnale antica, solida e robusta, quei ritocchi e quel colorito, che meglio rispondano alla sua più complessa funzione ed al suo migliore e più fecondo destino.

Gradualmente sì, ma fermamente.

Forse non si raggiungerà con questo l'ideale, ma le regioni eteree dell'ideale è molto spesso opportuno lasciarle agli angeli ed ai passerotti.

Nella prassi quotidiana occorre mettere i piedi solidamente a terra, e correre; correre sempre avanti, realizzando ogni giorno qualcosa nei limiti consentiti dalle forze e dalle possibilità, fascisticamente e dinamicamente.

Tutte queste profonde verità, tutti questi bisogni impellenti di una civilissima Istituzione, non potevano non trovare una risonanza larga e vibrante in un'Amministrazione Fascista e fascisticamente illuminata.

Nel nuovo clima storico creato dal Regime che risana le terre, fondando le città, e mira dritto alla méta, ogni indugio ulteriore sarebbe stato colpevole.

Per questo l'attuale Consiglio di Amministrazione del Consorzio, degnamente presieduto da S. E. il Gr. Uff. Avv. Mattia Farina, Senatore del Regno, ed autorevolmente composto dal Cav. Uff. Avv. Giovanni Caruso, dal Comm. Prof. Belisario Santangelo, e dal Comm. Avv. Leonardo Specchio, appena insediatosi, portò in primo piano i complessi problemi manicomiali, esaminandoli a fondo con fastistica comprensione, ed inserendoli risolutamente nel programma organico e

concreto delle realizzazioni immediate; programma che riscosse l'adesione fervida e il plauso incondizionato di S. E. il Gr. Uff. Avv. Domenico Soprano, Prefetto di Salerno, il quale, superando con squisita sensibilità ogni dovere e ogni diritto di legge, volle autorevolmente confortare l'onerosa quotidiana fatica degli Amministratori intelligenti ed oculati, con l'animo entusiasticamente aperto di Camerata tra Camerati che obbediscono insieme all'imperativo categorico di un dovere fascista.

Ormai dunque il destino futuro del nostro Istituto è stato da Essi definitivamente segnato, e il primo passo concorde ha già decisamente battuto il ritmo costante sulla via sicura dell'ascesa.

E così, nell'ora in cui il Regime, con consapevolezza piena dei proprii doveri e delle proprie responsabilità, e con fervore di opere, che non ha riscontri nei precedenti storici della Nazione, affronta fin delle radici più profonde, con metodo certo e con finalità realizzatrice, tutti i più gravi, complessi e profondi problemi, che riguardano il presente e il divenire della razza, anche il nostro vecchio e non inglorioso Ospedale Psichiatrico Consortile, risorgente a nuova vita, potrà finalmente portare una pietruzza più consistente ed efficace all'edifizio immenso della ricostruzione Nazionale, dal Duce ordinato per le migliori fortune del grande Popolo Italiano.

DOCUMENTI

DOCUMENTI

alligato 1

Domanda del prof. Ricco

A Sua Signoria Illustrissima
il Sig. Sindaco di Nocera Inferiore.

Il Sottoscritto Direttore Medico dell'Ospedale della Pace in Napoli e Professore Pareggiato di quella Università richiese ed ottenne dal Consiglio Provinciale di Salerno, con deliberazione del 9 Nov. p. a. 1878 la concessione di fondare, nel Monastero di Pregiato in Cava dei Tirreni, un Manicomio Provinciale pei folli della Prov. e quelle limitrofe. Le difficoltà incontrate dal Governo pel concentramento delle Monache che attualmente lo abitano, impongono al Sottoscritto rivolgere la sua attenzione ad altri locali che possibilmente rispondono alle esigenze della Scienza Alienista.

Nel territorio del Comune sì degnamente rappresentato dalla S. V. Ill., il sottoscritto ha osservato il soppresso Monastero di Monteoliveto posseduto dal Ministero della Guerra, mezzo diruto ed abbandonato, il quale presenterebbe uguali, se non maggiori vantaggi, per lo impianto d'un grande Manicomio, ed è però che il sottoscritto si rivolge alla S. V. Ill., perchè il Comune chiegga al Governo detto monastero per lo impianto d'un tale stabilimento, il quale prenderebbe nome dal defunto Gran Re, Vittorio Emanuele II.

Ove il Comune ottenesse dal Governo tale Monastero, e vi unisse moggia quattro di terreno ed il cadente fabbricato Monteoliveto Vecchio e ne facesse cessione al sottoscritto, egli si obbligherebbe:

1°) A fondare nel detto Monastero un grande Manicomio per uso de' folli della Provincia e di quelle vicine, nominando sulla proposta del ragguardevole Sindaco un impiegato nell'ufficio d'Amministrazione, ed otto inservienti fra i cittadini nati e domiciliati nel Comune.

2°) Di tenere a cura della Amministrazione dello Stabilimento, numero otto infermi affetti da malattie comuni, fra i cittadini domiciliati nel Comune di Nocera Inferiore.

Il Sottoscritto nutre forte fiducia, che codesto filantropico Consiglio Municipale, accettando volenterosamente questi scambievoli obblighi, si darà sollecita opera per ottenere dal Ministero della Guerra il surriferito locale di Monteoliveto.

Napoli 15 marzo 1879

Prof. Federico Ricco.

alligato 2

CONSIGLIO COMUNALE DI NOCERA INFERIORE

Seduta straordinaria del 2 aprile 1879

Impianto di un Manicomio

Apertasi dal Presidente l'Adunanza, ha dato lettura di una domanda sporta dal Direttore dell'Ospedale della Pace in Napoli, Prof. Federico Ricco il quale nello intento di impiantare in questo comune un gran Manicomio pei Folli di questa Provincia e di quelle vicine, desidera che il Comune chieda al Governo il locale del quartiere di Monteoliveto quasi diruto ed abbandonato, il quale presenta vantaggi immensi sotto tutti i rapporti per l'uso di cui vuolsi destinare, ed ottenendolo gliene faccia cessione unitamente ad un suolo non minore di are 147 innanzi od alle spalle del fabbricato stesso. In corrispettivo di tutto ciò egli si obbligherebbe di tenere a cura dell'Amministrazione dello stabilimento n. 8 infermi affetti da malattie comuni fra i cittadini domiciliati in questo Comune non solo, ma ancora nominare su proposta del Sindaco un impiegato nell'ufficio d'Amministrazione e n. 8 inservienti fra i cittadini nati e domiciliati nel comune stesso.

Esibisce detta istanza al Consiglio invitandolo a deliberare.

IL CONSIGLIO

Vista la surriferita istanza

Considerando che una dettagliata deliberazione sulla medesima non può farsi, perchè molti elementi i quali si richieggono per l'attuazione sono ignoti, ad unanimità espressa per alzata e seduta,

Delibera:

1°) Adottare in massima la proposta.

2°) Fare formale domanda al Governo per la cessione del surriferito locale con le sue adiacenze.

3°) Far le pratiche opportune presso i proprietari dei fondi circostanti pel suolo richiesto; ed ove il detto suolo non si potesse ottenere delibera darsi un sussidio da stabilirsi in compenso del suolo stesso, riserbandosi poi discutere delle condizioni fra l'Amministrazione e la Società.

E' uscito il Consigliere Sig. Contaldo Andrea ed i votanti, compreso il Presidente, son rimasti in n. 21

---

alligato 3

SEZIONE PRIMAVERILE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI NOCERA INFERIORE

Seduta del 1. maggio 1879

Comunicazioni per lo impianto del Manicomio

Stando aperta l'Adunanza, il Presidente ha riferito che in pendenza delle pratiche che stanno compiendosi dalla Provincia per un impianto di un Manicomio Provinciale richiesto sempre più dai bisogni di tutta intera la Provincia, esistendo in questo comune il locale del soppresso monastero di Monteoliveto appartenente al Ministero della Guerra senza che possa avvantaggiarsene, perchè abbandonato e quasi diruto, sarebbe utile farne richiesta al Governo ed ottenendolo adibirlo per l'uso suindicato.

IL CONSIGLIO

Sentita la relazione del Presidente

Vista la sua precedente deliberazione del 2 aprile p. s. concernente l'oggetto stesso.

Considerando che qualora si impiantasse in questo Comune un grande stabilimento ad uso di Manicomio Provinciale che prenderebbe il nome dell'Augusto defunto Vittorio Emanuele Secondo, si otterrebbero dei non lievi vantaggi sia morali che economici oltre ancora altre utili concessioni di beneficenza da parte della Provincia.

Considerando che il locale stesso è tenuto in perfetto abbandono e niun utile arreca presentemente al Ministero cui appartiene.

Considerando che il locale di detto monastero è stato scientificamente giudicato corrispondente all'uso cui vuolsi addire.

Considerando in ultimo che il Municipio pur non sarebbe alieno ottemperare a qualche giusta ed equa esigenza che potesse chiedersi dal sullodato Ministero.

Ad unanimità espressa per alzata e seduta.

Delibera:

Ferma rimanendo la sua precedente deliberazione più sopra enunciata, di far voti, come col presente atto fa voti e domanda al prelodato Ministero perchè si degni concedere a questa Amministrazione il locale in parola, ed all'uopo incarica la Giunta col Sindaco a far tutte le opportune pratiche per ottenere la concessione, e dà facoltà alla medesima di disporre dei mezzi che crederà necessari per riuscire nello intento.

alligato 4

Genio Militare

Direzione Territoriale di Napoli

Comando Locale di Salerno

Processo verbale constatante la *provvisoria consegna* eseguita dall'Amministrazione Militare al Municipio di Nocera Inferiore del fabbricato Monteoliveto di proprietà erariale.

Sia noto a chi spetta che in seguito a disposizione del Signor Generale Comandante la Divisione Territoriale di Salerno coi fogli 24 genn. 1880 n. 198 e 28 detto n. 233, e giusta il Dispaccio del Ministero della Guerra in data 22 detto n. 590 Direz. Gen. Artig. e Genio, essendosi ordinato alla Direzione Territoriale del Genio Militare in Napoli, Comando Locale di Salerno, di dare in consegna provvisoria il fabbricato Monteoliveto sito in prossimità della piazza d'armi di Nocera Inferiore al Municipio anzidetto, allo scopo di ricoverarvi gli ammalati poveri di detto Comune; all'uopo

oggi li 31 gennaio 1880 si sono riuniti sopra luogo il Signor Luigi De Santis fu Ernesto, Sindaco ff. rappresentante il Municipio di Nocera Inferiore;

il Signor Mastellone Salvatore Capitano del Genio Militare rappresentante l'Amm. Milit.

ed il Signor d'Agnese Filomeno Tenente del 16° Fanteria rappresentante il Comando del Presidio di Nocera, hanno proceduto alla locale consegna del fabbricato suddetto compilandone il relativo testimoniale di Stato, che fu da' medesimi debitamente firmato, e quindi hanno redatto il presente processo verbale onde constatare l'adempimento di quanto sopra e specificare eziandio i vincoli inerenti alla provvisorietà della consegna stessa, che sono i seguenti:

1°) L'Amministrazione Militare cede provvisoriamente *l'uso gratuito* del fabbricato Monteoliveto al Municipio suddetto, riserbandosi il diritto di risolvere detta cessione in qualunque epoca a suo bene placito.

2°) Il Municipio di Nocera nel ricevere in consegna provvisoria l'anzidetto fabbricato accetta la ripetuta consegna a tutto suo rischio e pericolo e senza che la medesima possa costituire alcun diritto per la cessione definitiva del fabbricato stesso, che dovrà esservi fatta dalla Amministrazione Demaniale, la quale, oltre alle condizioni da stabilirsi coll'Amministrazione della Guerra potrà avvincolarla di quelle altre, che crederà utile nell'interesse dello Erario.

3°) La provvisorietà della consegna in parola non sospende le trattative in corso tra l'Amministrazione Militare ed il prefato Municipio circa la definitiva consegna del menzionato stabile Monteoliveto, giusta il Dispaccio del Ministero della Guerra in data 21 dic. ultimo div. Materiale del Genio Sez. 2ª n. 12338 comunicato al predetto Municipio; quali trattative riguardano i seguenti oneri che dovrà assu-

mere il Municipio, cioè oltre al servizio che ne ha l'obbligo, degli alloggiamenti delle Truppe di passaggio, si assume anche l'onere di cedere all'erario dello Stato e quindi all'Amministrazione Militare un locale per scuderia di cavalli infermi, ed altra località per magazzino del materiale del Genio in detta Piazza.

4°) Per evitare ogni possibile contestazione il fabbricato Monteoliveto si consegna nello stato cui trovasi, come risulta dal su riferito testimoniale di Stato; il quale fabbricato potendo ritornare all'Amministrazione Militare, come è detto innanzi, si dichiara come espresso fatto che in tal caso, qualunque miglioria, abbellimento od ampliamento avesse potuto subire a spese del Municipio, essi andranno a beneficio del ramo militare senza alcun indennizzo o compenso.

Di tutte le sudette cose stabilite nella consegna avvenuta il giorno di cui sopra, se ne fà cenno per qualunque ragione a venire.

Fatto, letto e sottoscritto il presente verbale in duplice esemplare, dei quali uno è ritirato dal rappresentante il Municipio di Nocera e l'altro da quello dell'Amministrazione Militare.

Il rappresentante il Municipio Luigi De Santis Sindaco ff.
Il » il Genio Militare Mastelloni Salvatore.
Il » il Comando del Presidio Ten. d'Agnese 16° Fant.

N. B. Si fa osservare che le trattative per la consegna definitiva del fabbricato suddetto se fin oggi non sono state ancora ratizzate, l'è stato pel tempo necessario che ha avuto bisogno il Municipio onde compilare il progetto d'adattamento dei locali da cedere al ramo militare.

Il rappresentante il Municipio Luigi De Santis Sindac. ff.
Il » il Genio Militare Mastelloni Salvatore.
Il » il Comando del Presidio Ten. d'Agnese 16° Fant.

alligato 5

Domanda del prof. Ricco

All' Onorevole Sindaco e Signori Consiglieri
del Comune di Nocera Inferiore.

Il sottoscritto espone alle SS. LL.:

Che con dimanda del giorno 15 marzo 1879 egli chiese che il Comune di Nocera Inferiore facesse istanza al Governo per ottenere il locale del quartiere Monteoliveto, quasi diruto ed abbandonato, ed ottenendolo, ne avesse fatta a lui cessione, nello intento d'impiantarvi un gran Manicomio pei folli di cotesta Provincia, e di quelle vicine, unitamente ad un suolo non minore di are 147, innanzi o alle spalle del fabbricato stesso.

In corrispettivo egli si sarebbe obbligato di tenere a cura della Amministrazione dello stabilimento numero otto infermi poveri affetti da malattia comune, fra i cittadini domiciliati in cotesto comune non solo, ma ancora nominare su proposta del Sindaco un impiegato dell'ufficio di amministrazione, e numero otto inservienti fra i cittadini nati e domiciliati nel Comune stesso.

E cotesto Onorevole Consiglio nella seduta del 2 Aprile 1879 deliberò nel modo seguente:

1° « Adottare in massima la proposta ».

2° « Far formale dimanda al Governo per la cessione del surriferito locale con le sue adiacenze ».

3° « Far le pratiche opportune presso i proprietarî dei fondi circostanti pel suolo richiesto, e dove il chiesto suolo non potesse ottenersi delibera darsi un sussidio da stabilirsi in compenso del suolo stesso, riserbandosi poi discutere delle condizioni reciproche fra la Amministrazione e la Società ».

In esecuzione di tale deliberazione, il solerte Capo di cotesta Amministrazione sporse dimanda al Ministero della Guerra, il quale rispose con rifiuto, ma dopo le replicate, vivissime insistenze dell'Onorevole Sindaco, la debole ma pure efficace cooperazione del sottoscritto, ha finito per secondare la richiesta, cedendo a codesto Comune il locale dimandato.

Intanto trovandosi il sottoscritto legato con la Provincia di Salerno, non ha potuto, nè doveva celare ad essa le condizioni in base delle quali avrebbe ottenuto il locale da codesto Comune; e siccome le condizioni sopratrascritte vengono recisamente dai rappresentanti della Provincia medesima respinte, e non avendo il diritto di insistere sopra di esse, non essendo state in verun modo prevedute nel progetto di Concessione, sorge la imprescindibile necessità di modificare e semplificare la precedente domanda del 15 Marzo 1879 nei seguenti termini:

1° *Cessione* al sottoscritto del locale Monteoliveto e sue adiacenze ottenute dal Comune, facendo passare a suo carico l'imposta fondiaria.

2° *Cessione* del suolo esistente innanzi al locale Monteoliveto, e precisamente quello ora destinato per Mercato di animali.

3° PROVVEDERSI PER PARTE DEL COMUNE DEL LOCALE CHIESTO DAL MINISTERO DELLA GUERRA.

4° *Stabilire che la durata di tali cessioni debba estendersi sino a quando il locale medesimo sia adibito ad uso di Manicomio tanto nello interesse del sottoscritto, quanto nello interesse della Provincia.*

5° Avendo riguardo ai vantaggi indiscutibili che deriverebbero al Comune così sotto l'aspetto morale, come sotto quello economico, con la installazioned i uno Stabilimento di qualche importanza, concedere al sottoscritto medesimo un sussidio a titolo d'incoraggiamento alla industria privata.

Con l'accettazione da parte delle SS. LL. della presente, si renderà possibile e diverrà fatto compiuto in Nocera una istituzione la quale non potrà non arrecare col progresso del tempo benefizî incomparabili, aprendo anche ai giovani una attiva palestra in quella scienza, per lo studio della quale anche il Governo del Re ha trovato indispensabile l'apertura di una Cattedra nella nostra Regia Università.

Napoli 20 Gennaio 1880.

Professor FEDERICO RICCO.

---

alligato 6

CONSIGLIO COMUNALE DI NOCERA INFERIORE

Seduta straordinaria del 12 febbraio 1880

Impianto del Manicomio

Apertasi dal Presidente l'adunanza, ha fatto una minuta e dettagliata relazione delle pratiche finora tenutesi per lo impianto di un Manicomio in questo Comune a cominciare dalla prima deliberazione emessa da questo Consiglio in data 2 aprile 1879, conchiudendo che in seguito a ripetute istanze di questa Amministrazione finalmente dal Ministero della Guerra si è disposta la cessine a questo Comune del desiderato locale di Monteoliveto per adibirlo all'uopo suddetto.

Al presente però, il concessionario Sig. Ricco, in testa di cui il Comune alla sua volta avrebe fatto passare il detto locale, ha avanzata

Al presente però, il concessionario Sig. Ricco intestato di cui il un'altra istanza contenente le seguenti condizioni e patti, i quali *poichè modificano quanto erasi precedentemente stabilito,* fa mestieri che il Consiglio li esamini e deliberi in proposito.

Si trascrivono i patti.

1°) *Concessione* al Sig. Ricco del locale Monteoliveto e sue adiacenze ottenuto dal Comune, facendo passare a suo carico l'imposta fondiaria.

2°) *Cessione* del suolo esistente dinanzi al locale Monteoliveto e precisamente quello destinato a mercato degli animali.

3°) *Provvedersi per parte del Comune il locale chiesto dal Ministero della Guerra.*

4°) *Stabilire che la durata di tali cessioni debba estendersi fino a quando il locale medesimo sia adibito ad uso Manicomio.*

5°) Avuto riguardo ai vantaggi indiscutibili che deriverebbero al Comune così sotto l'aspetto morale, come sotto quello economico con la istallazione di uno stabilimento di qualche importanza, concedere al medesimo un sussidio a titolo di incoraggiamento alla industria privata.

IL CONSIGLIO

Vista la domanda surriferita.

Esaminati e discussi attentamente i patti nella medesima contenuti.

Considerando che agli obblighi che si vorrebbero addossare al Comune, non si offre in compenso alcun corrispettivo.

A voti unanimi espressi per alzata e seduta.

Delibera:

RIGETTARSI SEMPLICEMENTE E PURAMENTE LA RIPETUTA DOMANDA.

Poscia nello intento di por termine ad una vertenza che già da lungo tempo tiene occupato il Consiglio, il Sig. Astuti facendo sua una proposta espressa dal Presidente, propone il seguente ordine del giorno:

Che il Consiglio deliberi in massima cedere al Sig. Ricco il locale Monteoliveto per lo impianto di un Morotrofio Provinciale, ceduto già provvisoriamente dal Ministero della Guerra a questo Comune, e nel fare questa cessione, INTENDE CHE SICCOME AL SIG RICCO PASSINO TUTTI I DIRITTI SU QUEL LOCALE, COME LI HA ACQUISTATI ESSO COMUNE DAL DETTO MINISTERO, PASSINO ANCORA TUTTI GLI ONERI E CONDIZIONI CHE IL MINISTERO SURRIFERITO IMPONEVA AL COMUNE. *Bene inteso però che la cessione vale fino a quando il locale sia adibito all'uso suindicato, o ad altro di beneficenza sia in capo del concessionario, stesso, che della Provincia.*

Messa a votazione per alzata e seduta la proposta Astuti, il Consiglio l'ha adottata ad unanimità.

Per effetto di tal deliberato, rimane revocata la deliberazione esecutiva innanzi citata del 2 Aprile 1879.

---

alligato 7

Deputazione Provinciale di Salerno

Tornata del dì 18 marzo 1880

Letto ed esaminato il deliberato del Consiglio Comunale di Nocera Inferiore del 12 febbraio 1880, col quale si rigetta la dimanda del Sig. Prof. Ricco, gli si cede invece il locale di Monteoliveto e si revoca il deliberato precedente del 2 aprile 1879.

Considerando che nella parte di rigetto della dimanda e revoca di precedente deliberato non vi è da osservare, mentre l'altra parte di cessione è intempestiva e compromettente prima di essere il Comune nel diritto di cedere, e produrrebbe una illimitata responsabilità.

Ed invero il fabbricato che si vorrebbe cedere appartiene al Demanio dello Stato e non al Comune, a cui neppure fatta, ma promessa vi è la cessione dell' uso provvisorio da parte del R. Ministero di Guerra, ed anche ottenuto l'uso provvisorio, è ben diverso dal diritto di proprietà che permetterebbe farne cessione.

Delibera:

Approva il deliberato suddetto del 12 febbraio ultimo per la parte del rigetto della dimanda e della revoca del precedente deliberato del 2 aprile 1879. Non approva il deliberato medesimo per la parte della cessione in massima del fabbricato e sue adiacenze.

Il Prefetto Presidente firmato SENISE - Il Relatore Firm. BUDETTO.

Per copia conforme il segretario della seconda divisione: CASSOLA.

alligato 8

COMUNE DI NOCERA INFERIORE

N. Prot. 479 Nocera Inferiore, 7 aprile 1880.

Al Sig. Prof. Federico Ricco
NAPOLI

Dal Comando del Genio Militare con nota in data di ieri n. 744, mi si scrive quanto appresso:

« Dei due locali proposti da codesta On. Amministrazione invece « della Parrocchia vecchia, a quanto mi riferisce l'Ufficiale recatosi « costì a visitarli il giorno 24 u. s. marzo, quello che più trovasi conve- « niente al ramo militare, relativamente all'uso cui dovrà essere adibito, « n'è il fabbricato di rincontro al palazzo Sanseverino, situato sulla « strada del villaggio Casolla di codesta città; mentre l'altro per la sua « ubicazione, per le diverse servitù di condominio di altre proprietà « che lo circondano, e pel suo non tanto facile accesso, non potrà esse- « re assolutamente accettato.

« Egli è perciò che mi reco a dovere far conoscere alla S. V. Ill.ma « il sopraesposto parere di questo Ufficio, anchè, se cotesta Ammini- « strazione trovi ugualmente di sua convenienza la cessione del suddetto « locale prescelto, nonchè il suo adattamento al servizio cui dovrà ser- « vire, vorrà compiacersi di notificarmelo, in seguito di che si potrà « addivenire alla compilazione del relativo schema di convenzione da « trasmettersi al Superiore Dicastero della Guerra.

« Il Maggiore Comandante locale - f.to: C. MACARIO ».

Nel partecipare alla S. V. quanto sopra La prego favorirmi una risposta concreta fra un termine non maggiore di giorni tre, acciò alla mia volta possa dar riscontro al suddetto Comando del Genio.

IL SINDACO

---

alligato 9

Lettera del prof. Ricco

Napoli 9 Aprile 1880.

Ill.mo Signor Sindaco di Nocera Inferiore

Di riscontro all'ufficio della S. V. in data 7 aprile n. 479 mi pregio significare d'aver io già contrattato l'acquisto del comprensorio di casa sito nel villaggio Casolla di codesta Città; che sono appunto quelle di proprietà del Signor Michele Cioffi, che trovansi di rincontro al Palazzo Sanseverino. E perchè le su cennate case sono state credute idonee dal Genio Militare di Salerno per adibirle ad uso di stallone e magazzino, giusta le richieste del Ministero della Guerra come corrispettivo del locale di Monteoliveto che questo ha ceduto al Municipio; così prego la S. V. di manifestarlo al Comando del prelodato Genio Militare, *a ciò questo possa fare i definitivi atti della concessione,* in base alle su cennate case.

La S. V. che adopera tutti i suoi buoni uffici per vedere presto completata l'opera del Morotrofio in cotesto Comune, si compiaccia assicurare il su cennato Genio Militare che l'acqua non mancherà in quel sito e la S. V. lo potrebbe all'uopo indicare.

Mi credo Suo Dev.mo

FEDERICO RICCO.

alligato 10

CONSIGLIO COMUNALE DI NOCERA INFERIORE
Seduta del 28 maggio 1880

Cessione del Fabbricato Monteoliveto

Stando aperta l'Adunanza, il Presidente ha esposto che in seguito al decreto della Deputazione Provinciale in data 18 maggio P. S. sulla deliberazione di questo Consiglio del 12 - 2 dello stesso anno in ordine allo impianto di un Manicomio in questo Comune da parte del concessionario Sig. Ricco, furono continuate le pratiche col detto concessionario il quale, persistendo di compiere tale impresa, *prese obbligo di dare il locale per la scuderia e magazzino da cedersi al ramo militare in compenso del fabbricato Monteoliveto ove avrebbe installato il Manicomio,* facendo tenere per organo di questo ufficio al ramo militare per l'approvazione o meno la pianta di un fabbricato che è in trattativa di acquistare, con le relative modifiche per ridurlo allo stato di scuderia e magazzino.

Giudicatosi adatto il proposito locale e comunicatosi al Sig. Ricco tale risultato, lo stesso con nota in data 9 detto mese di Aprile asseriva di aver già contrattato col proprietario del locale anzidetto, onde acquistarlo, soggiungendo che in vista di tale pratica potevasi da questa Amministrazione offrire il ricovero in parola, per addivenire alla concessione definitiva del fabbricato Monteoliveto.

Giunti a tali estremi e facendosi premure dal Genio Militare per la definitiva cessione, *fu sottoposto all'esame della Giunta la quale nella sua tornata del 14 aprile ultimo dispose che prima di darsi una risposta al Genio Militare si fosse fatto un formale invito al Sig. Ricco, perchè fra un mese approntasse il locale per la scuderia e magazzino da cedersi al ramo Militare in compenso del fabbricato Monteoliveto, oppure che desse una cauzione di L. 4.000 in contanti o a titoli del debito pubblico Italiano da depositarsi nella cassa Comunale,* e ciò in considerazione di non prendere impegno serio col ramo Militare, senza che prima non fossero acquistati e completati i locali per la scuderia e magazzino.

Intanto il periodo assegnato è già trascorso ed infruttuosamente, e poichè il Genio Militare sollecita sempre più per eseguire la cessione definitiva, è necessario che il Consiglio stabilisca quali determinazioni si debbono adottare.

IL CONSIGLIO

Udita la proposta del Presidente, esaminata la pratica riflettente l'oggetto in discorso, trovando inappuntabile quanto ha disposto in proposito la Giunta, ad unanimità ha espresso per appello nominale.

Delibera:

Ratificare in tutte le sue parti la deliberazione della Giunta sopra menzionata, accordando ancora al Sig. Ricco il perentorio improrogabile da oggi di un altro mese perchè possa uniformarsi al disposto della deliberazione della Giunta. Delega poi il Consigliere Sig. Guarna a trattare, quando ne sarà il tempo, per la cessione definitiva in base alle condizioni contenute nello schema di convenzione.

alligato 11

Consiglio Comunale di Nocera Inferiore

Seduta straordinaria del dì 11 luglio 1880

Cessione del Fabbricato di Monteoliveto

Apertasi dal Presidente l'Adunanza, malgrado l'intervenuto numero di Consiglieri, perchè in seconda convocazione, ha riferito che il Ministero della Guerra, avendo già disposto che il fabbricato Monteoliveto venisse dato al Comune, non lascia per organo del Genio Militare di fare continue premure *per addivenire alla cessione definitiva* del fabbricato stesso, onde definire una tale pendenza, però *in compenso del ripetuto fabbricato chiede* un locale capace ad essere adibito per uso di scuderia di cavalli infermi contenente da n. 10 a 12 posti ed un magazzino per deporvi il materiale del Genio Militare, e siccome lo stesso fabbricato Monteoliveto dovrebbe, dopo seguita la cessione al Comune, passare al Sig. Ricco, il quale si è cooperato perchè si ottenesse dal Comune, per indi da questo averlo ceduto nello intento di impiantarvi un Manicomio, E POICHÈ IL COMUNE IN QUESTO STATO DI COSE NON RAPPRESENTA CHE UN MERO ORGANO DI TRASMISSIONE, così è necessario che non risenta degli oneri annessi a detta cessione, a qual oggetto *il Sig. Ricco si è obbligato ad affrontare le spese tutte che potranno occorrere, ma ancora di fornire i locali chiesti in compenso del locale Monteoliveto, avendo all'uopo già acquistato un locale adatto, e per maggiore garenzia ha fatto deposito nelle mani del tesoriere di un capitale di circa L. 4000, sufficientissimo a pagare lo stabile ed a sostenere le spese necessarie per ridurlo ed adattarlo all'uso cui deve essere destinato, ai cui lavori ha dato pur principio.*

Rimanendo adunque a carico del Sig. Ricco ogni qualsiasi spesa per la cessione a farsi, ed assoggettandosi ancora per gli oneri imposti come quella della scuderia e magazzino ed ogni altro che potesse venire imposto, senza che il Comune assuma alcuna responsabilità per qualunque evenienza, può il Consiglio accettare tale pratica approvando il deposito già eseguito dal Sig. Ricco a garenzia degli impegni che si è obbligato assumere, e disporre che si addivenga alla cessione definitiva.

IL CONSIGLIO

Sentita la proposta del Presidente. Considerando che il Comune non si espone ad alcuna spesa e non prende altri impegni che quello di cedere il fabbricato Monteoliveto, quando ne avrà ottenuto la cessione definitiva dal Ministero della Guerra all'oggetto di impiantare un manicomio, con salvezza al consiglio stesso assegnargli un termine sufficiente per la esecuzione.

Ad unanimità espressa per appello nominale.

Delibera:

Accettare la proposta del Presidente, approvando all'uopo il deposito eseguito a garenzia di tutte le spese inerenti alla cessione di che si tratta, compreso l'adattamento e l'acquisto del locale per la scuderia e megazzino, ed autorizza il Sindaco di addivenire alle pratiche necessarie per la cessione definitiva che dovrà farsi al Comune.

Letto, approvato e sottoscritto nel giorno, mese ed anno come sopra.

Pubblicato ed in copia affisso nell'albo pretorio nel dì di mercato 12 detto mese e non opposto.

---

alligato 12

DIREZIONE TERRITORIALE DEL GENIO MILITARE DI NAPOLI

Comando locale di Salerno - Piazza di Nocera

Schema di convenzione da servire di base al contratto da stipularsi fra l'Amministrazione Militare ed il Municipio di Nocera Inferiore nel caso che il fabbricato Monteoliveto, dismettendosi dall'Amministrazione Militare a quella del Demanio dello Stato, venisse da quest'ultimo consegnato al comune predetto, redatto in base al Dispaccio del Ministero della Guerra in data 21 dicembre 1879 Div. Mat. del Genio Sez. 2ª n. 12338.

Sia noto a chi spetta che oggi li *dodici del mese di luglio milleottocentottanta* in Nocera Inferiore.

Visto il dispaccio del Ministero della Guerra in data 21 dicembre 1879 Div. Mat. del Genio Sez. 2ª n. 12338, col quale si autorizza la Direzione del Genio Militare di Napoli di addivenire a trattative col Municipio di Nocera, onde concretare in apposito schema di convenzione gli oneri che il predetto Municipio si accollerebbe verso l'Amministrazione Militare nel caso che il fabbricato di Monteoliveto, dimettendosi da detta Amministrazione a quella del Demanio dello Stato, venisse da quest'ultima consegnato al Comune predetto.

Vista la deliberazione Consiliare del Municipio di Nocera in data 1 maggio 1879 n. 2 con la quale si incarica la Giunta col Sindaco a fare le opportune pratiche col Governo, per ottenere dal medesimo la concessione del fabbricato Monteoliveto, sono a tal fine convenuti tra loro i Signori.

De Santis Luigi fu Emanuele Sindaco ff. del Comune di Nocera Inferiore rappresentante il detto Municipio.

Mastellone Salvatore, capitano del Genio Militare rappresentante l'Amministrazione Militare.

E di comune accordo hanno stabilito il presente schema di convenzione ne' seguenti patti e condizioni, premettendosi:

Il fabbricato Monteoliveto di proprietà erariale in consegna alla Amministrazione Militare, già destinato parte ad alloggio delle truppe di passaggio, e parte ad Infermeria di cavalli morbosi ed a magazzino del materiale del Genio, trovasi attualmente in consegna provvisoria al Municipio di Nocera Inferiore, per ricoverarvi gli ammalati poveri del paese, consegna eseguita il 31 gennaio 1880, con verbale di pari data, ed in base del Dispaccio del Ministero della Guerra in data del 22 d. n. 590, Dir. Generale Art. e Genio.

In detto verbale tra le altre condizioni inseritevi fu quella in cui venne esplicitamente dichiarato che il Municipio di Nocera Inferiore nel ricevere in consegna provvisoria l'anzidetto fabbricato Monteoliveto, l'accettava a tutto suo rischio e pericolo e senza che la medesima avesse potuto costituire alcun dritto per la cessione definitiva del fabbricato stesso, che dovrà essergli fatta dall'Amministrazione Demaniale,

la quale oltre alle condizioni da stabilirsi con l'Amministrazione della Guerra, potrà vincolarla di quelle altre che crederà utile nell'interesse dell'erario dello Stato.

E perciò nel presente schema di convenzioni si definiscono soltanto quegli oneri che il predetto Municipio dovrà accollarsi verso l'Amministrazione Militare, senza pregiudizio degli altri che stimerà aggiungere il Demanio dello Stato, come è detto innanzi.

1° L'Amministrazione Militare ha dichiarato al Municipio di Nocera, che colla dismissione del fabbricato di cui trattasi resterà a carico del Municipio stesso il provvedere i locali per gli alloggiamenti delle truppe di detto transito in Città.

2° Il Municipio di Nocera Inferiore nell'accettare una siffatta dichiarazione, accetta egualmente di fornire, come ne ha l'obbligo colla percezione del nudo coperto, giusta le prescrizioni vigenti, gli alloggiamenti delle truppe di passaggio.

3° Il Municipio di Nocera Inferiore si obbliga di cedere all'erario dello Stato e quindi all'Amministrazione Militare, senza alcuna restrizione, il fabbricato denominato proprietà Cioffi, sito a via Casolla, di detto Comune, confinante ad oriente colla via pubblica e ad occidente col cortile Cioffi, a mezzogiorno coll'alveo Nocerino, ed a settentrione colla piazzetta che precede detto Cortile, della quale cessione sarà tenuto conto dal Demanio dello Stato quando questo a sua volta dovrà trattare col Municipio di Nocera per la cessione del fabbricato Monteoliveto.

Detto fabbricato Cioffi consiste in due grandi compresi terranei, l'uno di figura quadrata di metri lineari otto di lato, l'altro di figura rettangolare di metri quattordici per 6 e 60, aventi nel cortile attiguo il pozzo di acqua sorgiva.

4° Il Municipio predetto nella cessione dell'infrascritto fabbricato Cioffi, si obbliga altresì di farvi eseguire a sua cura e spesa tutte quelle opere di arte necessarie perchè i locali siano resi atti agli usi cui dovranno essere adibiti dal ramo militare, e ciò col metterli in comunicazione in modo da ricavarne una località per sette posti di cavalli, un'altra attigua alla medesima ed in prossimità dell'ingresso per la guardia scuderia, ed un'altra separata per magazzino del materiale Genio.

Ed all'oggetto si obbliga pure di costruire la copertura che manca su di uno di essi compresi, d'aprire due finestrini per la necessaria ventilazione agli ambienti e costruire i pavimenti, le arricciature, porte, sportelli a vetro, mangiatoie, rastrelliere a fieno ecc. ecc. e quanto altro occorrerà per l'uso come è detto.

5° Nell'atto della definitiva consegna del fabbricato Monteoliveto dal Demanio dello Stato al Municipio di Nocera, le predette opere da eseguirsi dal Municipio nel succennato fabbricato Cioffi dovranno essere completamente ultimate, accettate dal ramo militare, dapoichè, in caso d'inadempienza, non avrà effetti la consegna definitiva di cui sopra. Perlocchè si redigerà apposito verbale.

6° Ove mai nelle trattative che il Municipio di Nocera dovrà fare col Demanio per la cessione definitiva del fabbricato Monteoliveto, non trovasse di sua convenienza l'accettare gli oneri che la Finanza dello Stato potesse imporgli, per cui nel suo interesse non credesse di accetfare al Demanio per la cessione definitiva fabbricato Monteoliveto non trovasse di sua convenienza l'accettare gli oneri che la Finanza dello Stato potesse imporgli per cui nel suo interesse non credesse di accettare la cessione del fabbricato in discorso, la presente convenzione, si riterrà come non avvenuta, e le parti ora contraenti rimarranno nei loro diritti come anteriormente alla presente contrattazione, rimanendo intese che all'atto della restituzione del fabbricato Monteoliveto al ramo militare, è nell'obbligo il predetto Municipio di restituirlo nello stato in cui gli venne consegnato, giusta come emerge dal relativo testimoniale di Stato e verbale di consegna in data del 31 gennaio 1880, rimanendo responsabile delle innovazioni che potessero compromettere la stabilità dell'edificio stesso.

7° Le spese tutte, se ve ne saranno, per invertire la presente convenzione in contratto definitivo, ceder dovranno a totale carico del Municipio di Nocera, nel cui interesse e vantaggio succede lo scambio degli stabili suddetti.

8° La presente convenzione non avrà effetto, se prima il Ministero della Guerra non avrà approvato il relativo contratto.

Il rappresentante l'Amministrazione Militare
Capitano
MASTELLONE SALVATORE.

Il rappresentante il Municipio di Nocera
DE SANTIS LUIGI Sindaco ff.

Salerno, 29 settembre 1880.

Visto il Prefetto Presidente della Deputazione SENISE.

alligato 13

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DEL PRINCIPATO CITERIORE

Copia. Tornata del dì 29 luglio 1880. La Deputazione Provinciale. Osserva che il Consiglio Comunale di Nocera Inferiore col deliberato del dì 11 luglio del corrente anno parte da un presupposto che è quello di essere il Comune già padrone dello stabile, mentre risulta dalla pratica che lo stabile appartiene al Demanio dello Stato, adibito ad uso militare e che il Ministero della Guerra *ne cederebbe l'uso* (non la proprietà) al Comune sotto determinate condizioni, *ed il Comune non è autorizzato senza un speciale R. Decreto a fare l'acquisto di uno stabile e ad assumere le condizioni.*

Prima dunque di essere *legale e legittimo proprietario*, troppo compromettente sarebbe farne ad altri la cessione, la quale in ogni caso dovrebbe risultare da un contratto bilaterale legalmente autorizzato, non da un atto unilaterale quale è il deliberato del Consiglio, che non muta natura per l'asserito eseguito deposito.

Considerando che la Deputazione Provinciale è chiamata dalla Legge a tutela e garenzia dei comuni e perciò non potrebbe plaudire ad una deliberazione che potrebbe comprometterlo.

Delibera:

Non approva il deliberato del Consiglio Comunale di Nocera Inferiore del dì 11 luglio 1880 relativo alla *cessione* del locale Monteoliveto.

Il Prefetto Presidente Firmato SENISE - Il Relatore Firmato BUDETTO.

Per copia conforme ad uso amministrativo. Il Segretario CASSOLA.

---

alligato 14

CONSIGLIO COMUNALE DI NOCERA INFERIORE

Seduta straordinaria del 17 settembre 1880

Cessione del Fabbricato di Monteoliveto

Apertasi l'Adunanza del Presidente, malgrado l'intervento numero di consiglieri, perchè in seconda convocazione, ha esposto che il Ministero della Guerra con dispaccio in data 13 agosto ultimo n. 7933 ha autorizzato il Comando del Genio Militare di Salerno ad addivenire allo stipulo di un regolare contratto per la cessione definitiva a questo Comune del fabbricato Monteoliveto in base ad uno schema di convenzione stabilito tra detto Comando e questa Amministrazione e già approvato dal prelodato Ministero.

All'uopo nel giorno 30 del detto mese di agosto recavasi qui un capitano di detto ufficio per dare esecuzione a tali disposizioni Ministeriali, ma esaminati gli atti che corredano la pratica esistente presso questo archivio in ordine all'oggetto in discorso, ha osservato il difetto di un atto speciale, col quale quest'Amministrazione autorizza il Sindaco a stipulare il contratto relativo alla cessione di che si tratta.

E' a notarsi però che da detto schema risulta che il maggior onere cui si assoggetta il Comune è quello di fornire in compenso del fabbricato di Monteoliveto un locale a scuderia per cavalli infermi capace da 8 a 10 posti ed un magazzino per deporvi il materiale del Genio, e poichè detto locale Monteoliveto, dopo che il Comune ne è divenuto proprietario, deve passare in testa al Sig. Ricco, per impiantarvi un manicomio, così lo stesso Ricco ha provveduto per la scuderia e magazzino, i quali sono già pronti, riconosciuti adatti e conformi alla pianta approvata, con obbligo di affrontare ancora ad ogni altra spesa occorrente, a garenzia di che ha fatto deposito nella Cassa Comunale di una somma di L. 4000,00 con L. 200,00 di rendita al latore per far fronte alle spese tutte che potranno abbisognare alle cessioni ed ogni altra ancora, dovendo il Comune rimanere a queste completamente estraneo. Ciò premesso, chiede al Consiglio, perchè lo autorizzi a stipulare un regolare contratto per la cessione al Comune di detto fabbricato Monteoliveto in base alle condizioni contenute nello schema su menzionato e di accettare dal Sig. Ricco il locale per la scuderia e magazzino, da dare al ramo Militare in compenso del fabbricato suddetto.

IL CONSIGLIO

Vista la pratica in ordine all'oggetto in discorso. Esaminato lo schema di convenzione da tradursi in regolare contratto. Ad unanimità espressa per appello nominale.

D e l i b e r a :

Che rimane il Sindaco autorizzato come per legge a stipulare il contratto per la *cessione definitiva a questo Comune del fabbricato Monteoliveto in base alle condizioni e patti contenuti nello schema innanzi cennato, per indi dopo che il Comune ne sarà divenuto* PROPRIETARIO, *passarlo al Sig. Ricco al fine di impiantarvi un manicomio,* facendosi salvo il Consiglio stesso assegnargli un termine sufficiente per la esecuzione e l'approvazione del relativo contratto, come ancora lo autorizza ad *accettare dal Ricco il locale per la scuderia e magazzino da darsi in compenso del fabbricato stesso.*

Letto, approvato e sottoscritto in seduta mese, giorno ed anno come sopra.

Comunicato in copia ed affisso nell'albo pretorio nel dì di Domenica 19 detto mese e non opposto.

———

alligato 15

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DEL PRINCIPATO CITERIORE

Tornata del 28 settembre 1880

La deputazione provinciale

Esaminato il deliberato del Consiglio Comunale di Nocera Inferiore del 17 settembre 1880 ed il bozzo di contratto citato in esso, cui per accertamento si appone il visto dell'Onorevole Presidente della Deputazione.

Ritenuto che la *permuta* di cui si tratta *non reca difatto alcun onere al Comune, giusta i precedenti come nel deliberato si accerta, un privato ne assume su di sè gli oneri e la responsabilità e sin la eventuale definitiva concessione dal Demanio dello Stato.* Deliberando a maggioranza contro De Caro e Mazziotti.

APPROVA il deliberato suddetto e la stipula del contratto giusta il bozzo, vistato, salvo ogni ulteriore provvedimento per quanto competa sugli ulteriori relativi atti di questo affare.

Firmato il Prefetto Presidente: SENISE

Il Relatore firmato: N. BUDETTO.

Per copia conforme ad uso amministrativo

Il Segretario della 2ª Divisione: CASSOLA.

alligato 16

Copia per Municipio

DIVISIONE TERRITORIALE DEL GENIO MILITARE DI NAPOLI
Comando locale di Salerno - Piazza di Nocera

Processo verbale riguardante la consegna *provvisoria* del fabbricato Ciofli che il Municipio di Nocera Inferiore fa all'Amm. Militare in cambio del fabbricato Monteoliveto.

L'anno *milleottocentottantuno* addì *sette settembre* in Nocera Inferiore.

Sia noto a chi spetta, che la convenzione stipulata addì 10 giugno 1880 tra l'Amministrazione Militare ed il Municipio di Nocera Inferiore, riguardante la cessione al medesimo del fabbricato Monteoliveto, tra gli altri assunti dal detto Comune, vi fu quello di cedere in cambio dell'anzicennato Edifizio, quello denominato Casa Cioffi, per ricovero dei cavalli morbosi del Presidio e magazzino del Genio, dopo aver in esse eseguiti gli occorrenti lavori indicati al n. 4 della surriferita convenzione.

Che avendo il Municipio su cennato dato adempimento a tale obbligo, si è oggi, in seguito all'ordine del giorno del Comando della Divisione Militare di Salerno in data 6 and. n. 149, riunita sopra luogo la sottosegnata Commissione composta dai Signori:

Somma Luigi Capitano del Genio Militare rappresentante la Amministraz. Militare, Formosa Michele Tenente di Cavalleria rappresentante il Presidio di Nocera.

Contursi Raffaele Sindaco ff. rappresentante il Municipio, la quale ha proceduto alla consegna del fabbricato sunnominato, compilandone il relativo testimoniale di Stato e verbale di consegna, che furono debitamente firmati dalle parti interessate, e quindi si è redatto il presente Processo Verbale, onde constatare l'adempimento di quanto sopra, e specificare eziandio i vincoli inerenti alla provvisorietà della consegna stessa, che sono i seguenti:

1° Il Municipio di Nocera cede provvisoriamente all'Amm. Mil. per ricovero di cavalli morbosi del Presidio e magazzino del Genio il fabbricato Cioffi, riserbandosi il diritto di riprenderselo, qualora venisse revocata dalla superiore Autorità la cessione del Fabbricato Monteoliveto, e quindi restituito al Ramo Militare.

2° L'Amm. Militare, nel ricevere in consegna provvisoria l'anzidetto fabbricato, si obbliga in caso di restituzione al Municipio per le ragioni d'innanzi esposte, consegnarlo nel modo e nello stato in cui ora trovasi.

Di tutte le dette cose stabilite nella provvisoria consegna avvenuta il giorno di cui sopra, se ne fa cenno per qualunque ragione avvenire.

Fatto, letto, e sottoscritto il presente verbale in duplice esemplare, dei quali uno è stato ritirato dal rappresentante il Municipio di Nocera, e l'altro da quello dell'Amministrazione Militare.

Il rappresentante il Municipio RAFFAELE CONTURSI.
Il » l'Amm. Militare SOMMA Capitano del Genio.
Il » il Presidio FORMOSA.

alligato 17

GENIO MILITARE

Direzione Territoriale di Napoli - Comando locale di Salerno. Piazza di Salerno.
Risposta al foglio del 1.° ottobre N.° 1284 - N.° 2533 di prot.

Oggetto: ***Circa il contratto di cessione del fabbricato Monteoliveto.***

Salerno 6 ottobre 1880

All' Illmo Sig. Sindaco di

NOCERA INFERIORE

A riscontro del foglio della S. V., al margine segnato, ed in armonia alle recenti prescrizioni Ministeriali, che modificano quelle già emesse con l'altro Dispaccio del 13 agosto u. s., comunicatole con foglio di questo Ufficio in data 20 detto n. 2045, pregiomi far noto alla S. V. che il contratto di cessione a codesto Municipio del fabbricato Monteoliveto dovrà essere stipulato dall'Intendenza di Finanza, non essendo lo schema di convenzione già stabilito con l'Amministrazione Militare, servito che a concretare i patti da inserirsi in detto contratto nell'interesse militare, e quindi non è necessario la traduzione del medesimo in altro regolare documento, come già prima era stato determinato.

In conseguenza di che codesto Municipio dovrà compiacersi attendere che dall'Intendenza di Finanza gli pervenga invito per la stipulazione del definitivo contratto in parola, o per quelle altre determinazioni Ministeriali che giungeranno al riguardo.

Il Maggiore Comandante Locale
F.to: R. NEGRI.

alligato 18

Ufficio del Registro di Nocera Inferiore

Permuta del fabbricato Monteoliveto

Nocera 20 marzo 1881 N. 266

Signor Sindaco di Nocera Inferiore.

L'Intendenza di Finanza con sua nota del 16 corrente mi significa quanto appresso:

« Rappresentatesi al Ministero le ragioni esposte da codesto Municipio colla sua deliberazione del 4 gennaio, il medesimo, tenuto conto delle eccezioni dedotte dal suddetto Municipio, venne nella determinazione di far rivedere da questo Ufficio del Genio Civile la stima del fabbricato Monteoliveto, fatta dal Genio Militare nel 27 settembre 1869.

Eseguitasi dal detto Ufficio del Genio Civile la revisione della citata perizia, la Intendenza riprodusse gli atti al Ministero con avviso favorevole, concludendo per lo accoglimento delle ragioni addotte dal Municipio, tenuto sopra tutto presente lo scopo pel quale si era chiesta la cessione del fabbricato Monteoliveto.

Il Ministero, veduta la relazione del Genio Civile 18 gennaio p. p. sulla stima sommaria del fabbricato suddetto, e ritenuto quanto a riguardo venne riferito dalla Intendenza, accetta per propria parte il risultato, che porta il valore del medesimo fabbricato, dei due appezzamenti di giardino e dello spazio anteriore annessi, a L. 9000, e così la differenza in confronto del fabbricato Cioffi di L. 6644,20 *si riduce a sole L. 2355,80.*

La S. V. comunicherà subito quanto sopra a codesto Municipio, ed ove ne accetti le risultanze, come piace credere, procederà senza altro alla stipulazione del relativo atto di permuta, che invierà all'Intendenza per chiedere previamente il parere della R. Avvocatura Erariale.

Non si dubita poi che cotesto Comune, in vista della tenuità dell'accennata plusvalenza di lire 2355,80, vorrà assumerne l'obbligo del pagamento. Ed in questo caso, per facilitare la conclusione del contratto, la S. V. stabilirà nel medesimo il modo di eseguire il pagamento stesso, convenendolo anche a rate se assolutamente necessario.

Si avverte da ultimo che l'esecutorietà del contratto sarà vincolata alla successiva approvazione per Legge ».

Voglia favorirmi sollecitamente le deliberazioni che saranno per essere emesse in proposito.

Il Ricevitore Pagliarulo.

alligato 19

DIREZIONE TERRITORIALE DEL GENIO MILITARE DI NAPOLI

Comando locale di Salerno

Schema di condizioni addizionali derivanti dalla rettifica apportata ai valori delle perizie di stima redatta sulla permuta del fabbricato Monteoliveto e giardini annessi colla casa Cioffi tra il demanio dello Stato ed il Municipio di Nocera Inferiore, di cui è oggetto il contratto in data 27 giugno 1881.

Visto il Dispaccio del Ministero della Guerra in data 1 marzo 1882 n. 2071, Direzione Generale Artiglieria e Genio, Divisione materiale del Genio, Sezione 2ª e la nota del Ministero del Tesoro in data 23 febbraio detto anno n. 21455/3885 comunicata alla Direzione del Genio Militare di Napoli, colla quale Nota si prescriveva:

a) La revisione delle due perizie di stima, redatte la prima dal Genio Militare in data 27 settembre 1869, e la seconda del Genio Civile in data 18 febbraio 1881;

b) riconoscere direttamente il valore reale del fabbricato Monteoliveto e quello dei giardini annessi;

c) accertare il reddito di quest'ultimo devoluto per usufrutto dell'Orfanotrofio Militare:

d) stabilire ben'anche il modo definitivo di sostituire in capitale fruttifero e vincolato detto reddito dei giardini;

e) ed accertare infine la plusvalenza tra il valore degli stabili in permuta.

Visto la revisione in data
fatta in base alle norme suespresse delle dette due perize di stima ed accertata tale revisione dalle parti interessate, s'intendono ora qui comunicate le condizioni del citato contratto, stipulato addì 27 giugno 1881, nel modo quì appresso specificato, fermi restando i rimanenti patti espressi nel contratto in parola, e pei quali non occorrono modifiche di sorta.

1° Per effetto dei comma *a b c* innanzi descritti, siccome si è venuti a riconoscere il costo reale dei due giardini annessi al fabbricato di Monteoliveto e pei quali fu constatato il diritto di usufrutto a vantaggio dell'Orfanotrofio Militare, così il reddito a questo devoluto, rimane fin d'ora accertato in L. 110 netto di tasse e di ricchezza mobile, il di cui capitale corrispondente in L. 2534,60, trovasi ripartito nella suindicata revisione in L. 1898,75, da rilevarsi per parte del Tesoro dalla plusvalenza accertata per la differenza dei due valori dei due fabbricati permutanti e L. 635,85 da pagarsi direttamente dal Municipio di Nocera.

2° Il capitale innanzi descritto di L. 2534,60, di cui al comma *d*, e del quale devesi ricavare il reddito dell'usufrutto dovrà essere invertito in cartelle del Reddito Pubblico intestate al Demanio col vincolo dell'usufrutto a perpetuità a beneficio dell'Orfanotrofio Militare.

3° La plusvalenza di cui al comma *e*) risulta dal confronto dei valori stabiliti agli immobili permutanti di L. 2617,70 a vece di Lire 2355,80, erroneamente riportata nel detto contratto.

Detta plusvalenza poi, che ora è accertata in L. 2617,70, sarà, come già stabilivasi nel citato contratto, dal Municipio versata nella cassa dei Depositi e Prestiti, a favore della Finanza dello Stato, fra il periodo di un anno dalla data d'approvazione del nuovo contratto; e ciò unitamente all'importo di L. 635,85, dicchè all'art. 1.

4° Per l'indennizzo di fitto perduto dall'Orfanotrofio Militare pel contratto di locazione dei detti giardini in vigore all'epoca dell'occupazione avvenuta il 31 gennaio 1880 da parte del Comune di Nocera, si riconosce che spetta a quest'ultimo d'indennizzare l'Orfanotrofio suddetto della rendita annua netta di L. 123, perduta fin dal 31 detto gennaio, sino al giorno che sarà effettuato il deposito della plusvalenza al Tesoro dal Municipio.

5° Saranno a carico del Municipio di Nocera le spese tutte per la stipula, registrazione e trascrizione del presente atto addizionale, in correlazione a quanto trovasi stabilito nel precedente contratto in data 27 giugno 1881.

Il Delegato del Genio SOMMA.

Il Delegato dell'Orfanotrofio Militare.

Il Delegato del Municipio.

allegato 20

Dichiarazione del prof. Ricco

Dichiaro io sottoscritto che in seguito a delle pratiche avute col Dicastero della Guerra, il Municipio di Nocera Inferiore ottenne dal detto Dicastero il locale Monteoliveto per addirlo ad Ospedale, a condizione però che detto Municipio avesse a proprie spese somministrato alla Guerra tra l'altro un locale ad uso infermeria cavalli ed a magazzino per Genio Militare. Ed inoltre il Dicasero stesso dichiarava che avrebbe trasmesso al Ministero di Finanza il richiesto locale che sarebbe consegnato dal Ministero medesimo al Municipio richiedente.

Il Municipio di Nocera con istrumento del 27 giugno 1881 permutò col Dicastero delle Finanze il locale Monteoliveto con altro locale al detto Municipio donato dal professore Ricco coll'altro istromento per Notar Petrosini del 5 giugno 1881. Si obbligò pure col precitato istromento a pagare la somma di L. 2355,80, plusvalenza sul prezzo dei locali permutati.

Con posteriore istromento del 5 agosto 1881 io sottoscritto assunsi l'obbligo di rivalere il Municipio dello impegno pel pagamento della plusvalenza di sopra detta.

Ora è a sapersi che essendo chiamato il Municipio a tradurre in pubblico contratto uno schema di condizioni addizionali derivanti dalla rettifica apportata ai valori dalle perizie di stima redatte sulla permuta del fabbricato Monteoliveto e i giardini annessi colla casa Cioffi, tra il Demanio dello Stato ed il Municipio di Nocera Inferiore, di cui è oggetto l'istrumento del 27 giugno 1881; dal quale risulta una differenza sulla plusvalenza dei valori dei fabbricati che a voce di differenza sulla plasvalenza dei valori dei fabbricati che a vece di essere di L. 2355,80, è di L. 2617,70; che van dovute Lire seicentonotrofio Militare; che la detta Amministrazione dell'Orfanotrofio deve essere indennizzata dell'ammontare di lire centoventitrè annue nette dal 31 gennaio 1880 fino al giorno che sarà effettuato il deposito della plusvalenza al Tesoro dal Municipio. *Io sottoscritto mi obbbligo tenere indenne il Municipio di Nocera Inferiore di tutte le obbligazioni di cui sopra è parola che andrà ad assumere con nuovo contratto a farsi e che son contenute nel menzionato schema di condizioni addizionali.*

Mi obbligo infine a pagare tutte le spese occorrenti per la stipula, registrazione e trascrizione dell'istrumento a farsi.

Nocera 19 Novembre 1883.

Accetto come sopra.

Prof. Federico Ricco.

alligato 21

R. Decreto 2 marzo 1882

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno; Presidente del Consiglio dei Ministri.

Visto la deliberazione del Consiglio Comunale di Nocera Inferiore in data 1 settembre 1881.

Vista la legge 5 giugno 1850;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

E' autorizzato il Comune di Nocera Inferiore ad acquistare un fabbricato dei fratelli Cioffi per uso quartiere militare.

Il nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1882.

Firmato: UMBERTO I.

Contrassegnato: DE PRETIS

Per estratto conforme: Il Direttore Capo di Divisione.

alligato 22

Legge 2 luglio 1882

Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del Regno il 13 luglio 1882, N. 163

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. — E' approvata la permuta degli stabili denominati Caserme Santa Chiara ed Annunziata in Foggia, col fabbricato comunale detto quartiere Onorati, verso il pagamento del prezzo di plusvalenza di Lire 50.000,00 da corrispondersi dal Comune nei modi e termini recati dal contratto 24 maggio 1882, stipulato in forma pubblica amministrativa avanti l'Intendenza di finanza in quella città.

Art. 2. — E' approvata la permuta del fabbricato demaniale Monteoliveto, e degli annessi due giardini, in territorio di Nocera Inferiore, provincia di Salerno, con la casa già Cioffi, ora di proprietà di quel Comune, verso il pagamento da parte di quest'ultimo della plusvalenza di Lire 2.617,70, ed in base al contratto 27 giugno 1881, a rogito Petrosini ed alle condizioni successivamente concordate coll'Orfanotrofio militare di Napoli e col Comune di Nocera, allegate alla relazione 9 maggio 1882 della direzione del genio Militare di Napoli, ed autorizzato il governo del Re a provvedere per la stipulazione del relativo contratto addizionale.

Ordiniamo che la presente legge, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma addì 2 luglio 1882.

UMBERTO

V. il Guardasigilli: G. ZANARDELLI

A. MAGLIANI

alligato 23

ARCHIVIO NOTARILE MANDAMENTALE DI NOCERA INFERIORE

Copia ecc. repertori numeri 107/1145

Donazione condizionata

Regnando Umberto Primo per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno milleottocentottantuno il giorno cinque giugno in mia casa alla strettola di Capocasale n.° 111 in questo Comune di Nocera Inferiore.

Innanzi a me Matteo Petrosini Notaro residente nel Comune di Nocera Inferiore in Provincia del Principato di Citra, iscritto al Consiglio Notarile del Distretto di Salerno, con lo studio al Corso Vittorio Emanuele n.° 111 ed alla presenza dei testimoni infrascribendi idonei, richiesti ed a me noti sonosi personalmente costituiti.

Il Sig. RAFFAELE CONTURSI fu Domenico, benestante, nato e domiciliato in Nocera Inferiore, il quale interviene nella qualità di Assessore Anziano di questo Comune, funzionante da Sindaco, autorizzato debitamente dal Consiglio con deliberazione del diciassette settembre milleottocentottanta approvata dalla Deputazione Provinciale in data del 28 del mese stesso.

E dall'altro il Sig. FEDERICO RICCO di Marco, Dottor fisico e benestante, nato in Ottati in Provincia di Principato di Citra, e domiciliato in Napoli alla strada Ponte di Chiaia numero dieci e qui di transito per quanto appresso.

I su costituiti sono personalmente cogniti a me Notaro.

Han dichiarato che il Municipio di Nocera ad oggetto di addirlo ad Ospedale, domandò al Ministero della Guerra in data del dì primo maggio milleottocentosettantanove, il quartiere Monteoliveto, messo alla Contrada di tal nome in Nocera Inferiore.

Che il lodato Ministero con dispaccio ventuno dicembre milleottocentosettantanove, numero 12338 dodicimilatrecentotrentotto, disponeva che detto fabbricato Monteoliveto fosse dismesso al Demanio dello Stato, il quale alla sua volta ne avrebbe fatta consegna al detto Municipio.

Però prima di addivenire alla consegna in parola dispose, che il Comando Militare di Salerno addivenisse col detto Municipio alle pratiche necessarie per provvedere a suo carico all'alloggiamento delle truppe di transito e di fornire i locali abbisognevoli per trasferirvi l'infermeria cavalli, ora stabilita nel fabbricato Monteoliveto, nonchè alcuni altri locali atti a riporvi il materiale del Genio, attualmente esistente anche nel suddetto fabbricato.

Il Municipio, dopo varie pratiche, potette offrire al ramo Guerra un casamento al Villaggio Casolla, in allora di proprietà dei germani Michele, Giuseppe e Nicola Cioffi, consistente in un gran terraneo co-

nosciuto sotto il nome di magazzino, ed in alcuni avanzi di fabbricato limitrofo, mutilato dall'Amministrazione di Bonifiche, per l'allargamento dell'Alveo del Torrente Cavaiola; confinante il tutto da Oriente con la rampa settentrionale del ponte sul detto Torrente, da mezzodì dal Torrente istesso, da occidente con proprietà di Michele Cioffi e di Nicola Lanzara, e da Settentrione con piazzetta che immette nel gran cortile Cioffi, notato nel Registro delle Partite pei fabbricati di Nocera Inferiore, in parte sotto il numero quattrocentosessantotto, ed in parte sotto il numero quattrocentosessantasette, senza alcun imponibile perchè insuscettivo di rendita.

Che tal locale trovato adatto dal Genio Militare per quanto sia sito ed ampiezza si volle che fosse adattato e restaurato in modo da rispondere al bisogno: adattamenti e restauri che il Sig. Federico Ricco per sue ragioni particolari fece eseguire, avendo avuto dai proprietari Cioffi promessa di vendita di tali locali, *come di fatto con strumento rogato da me Notaio del venticinque aprile milleottocentottantuno registrato a sedici maggio seguente al numero dugentoquarantadue, si è divenuto proprietario.*

Ora il Municipio di Nocera Inferiore, per ottenere definitivamente il fabbricato Monteoliveto, deve dare al ramo Guerra appunto detto locale, che il Sig. Ricco ha acquistato testè da Cioffi, onde si è rivolto al detto proprietario per acquistarlo; ma il Sig. Ricco convinto che il locale di Monteoliveto dovrà essere adibito dal detto Municipio per opera di Beneficenza (Ospedale) si è determinato allo stesso scopo donare al Municipio su lodato il detto fabbricato Cioffi; e per l'oggetto viene alla stipulazione del presente contratto mercè cui:

1°. — Ritenuta vera in tutta la sua interezza la breve narrativa, per tutti gli effetti di legge, si vuole dai Contraenti, che formi parte integrale di questo dispositivo.

2.° — Il Professore Sig. Ricco mosso dagli stessi sensi umanitari, ond'è animato il Municipio di Nocera Inferiore, e perchè questo senza altra remora possa ottenere dal Governo del Re il fabbricato Monteoliveto per addirlo ad Ospedale, con questo atto dona allo stesso con donazione irrevocabile tra vivi il casamento al Villaggio Casolla di sopra confinato, già di proprietà germani Cioffi una a tutti i suoi accessori.

3°. — Come *unica condizione* a tale donazione il Sig. Ricco pone quella che il Municipio di Nocera Inferiore debba permutare il fabbricato donatogli col detto quartiere Monteoliveto affin di addire questo a Ospedale. La diversa destinazione di tale locale sarà causa immediata della rescissione del presente contratto, ed il locale a Casolla dovrà ritornare al Sig. Ricco libero ed esente di qualunque gravezza.

4.° — Il Sig. Contursi nella sua spiegata qualità e salvo la superiore approvazione, accetta la donazione come sopra fatta dal Sig. Ricco al Municipio di Nocera Inferiore e nei sensi di sopra espressi, esternando ad esso Sig. Donante mille proteste di gratitudine e benemerenza.

5.° — Il Sig. Ricco, per essere sempre più benigno in verso all'Amministrazione Comunale, ritiene a suo carico tutte le spese occorrenti per questo contratto ed accessorie.

6.° — Per l'esecuzione del presente atto i Signori Contraenti han ritenuto come eletto il loro dichiarato domicilio.

Di questo intero atto io sottoscritto Notaro ho data lettura a voce chiara ed intelliggibile ad essi contraenti in presenza dei testimoni ed a mia dimanda i Contraenti medesimi han dichiarato che l'atto è conforme alla loro volontà .

Fatto e pubblicato il presente oggi soprascritto giorno, mese ed anno, in presenza dei Signori Contraenti non solo; ma ancora dei Signori Emilio Galdi di Stefano nato in Napoli e domiciliato in Salerno, e Roberto Locascio di Eugenio Ufficiale nel sessantasettesimo Reggimento Fanteria, nato e domiciliato a Chieti, testimoni, i quali con essi Signori Contraenti e con me Notaio sottoscrivono il presente atto, scritto da persona di mia fiducia, contenuto in due fogli di carta e pagine scritte sette, compresa la presente incompleta.

Firmati — Raffaele Contursi — Federico Ricco — Emilio Galdi, Testimone — Locascio Roberto, Testimone — Notar Matteo Petrosini residente in Nocera Inferiore — Specifica in totale lire ventiquattro e centesimi quarantacinque — Notar Petrosini.

In conformità dell'originale, munito in ciascun foglio delle firme rilascio il presente all'Ufficio del Registro oggi nove giugno milleottocentottantuno.

F.to Notar Matteo Petrosini residente in Nocera Inferiore — Bollo.........

N. 282 Registrato in Nocera Inferiore 1091 — Il Ricevitore F.to in cifra.

Copia del presente atto scritto da persona di mia fiducia conforme alla copia del Registro depositato in questo Ufficio la rilascio a richiesta dell'Amministrazione del Manicomio di Nocera Inferiore oggi tredici marzo millenovecentoventinove.

Il Conservatore F.to Illegibile.

---

alligato 24

ARCHIVIO NOTARILE MANDAMENTALE DI NOCERA INFERIORE

Copia, repertorio, 117/1155

Permuta di Stabili

Regnando Umberto Primo per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno milleottocentottantuno il giorno 27 giugno nella Casa Comunale al Corso Vitt. Em. in Nocera Inferiore.

Innanzi a me Matteo Petrosini notaio residente nel comune di Nocera Inferiore in provincia di principato Citra, iscritto al Consiglio notarile del distretto di Salerno con lo studio al Corso Vittorio Emanuele N. 111 ed assistito dai qui sotto nominandi idonei testimoni richiesti ed a me noti, si sono personalmlente costituiti.

Il sig. Giovanni Giuseppe Pagliarulo fu Gaetano ricevitore del registro di Nocera nato e domiciliato a Napoli e qui residente per ragioni della carriera, il quale interviene quale rappresentante dell'Amministrazione Demaniale debitamente autorizzato con nota 18 giugno 1881 n. 27910 sezione I da una parte. E da l'altra il signor Raffaele Contursi fu Domenico, benestante nato e domiciliato in questo Comune il quale interviene nella qualità di assessore anziano funzionante da sindaco dello stesso.

I costituiti sono personalmente cogniti a me notaio. Ha dichiarato il signor Contursi che in seguito a deliberazione consiliare 1862 2 aprile il sindaco di detto comune domandò al Ministero della Guerra il locale del soppresso Monastero di Monteoliveto. Ad oggetto di impiantarvi un Manicomio. Il comando militare di Salerno primo di riferire al Generale comandante della divisione dimandò al detto comune quale altro fabbricato detto municipio avrebbe dato all'Amministrazione Militare in cambio di quello cui sopra, come rilevasi dalla nota 16 maggio 1869 n. 1240. E con altra nota 29 dicembre 1869 N. 8085 detto comando militare di Salerno comunicava a questo Municipio che il Ministero della Guerra con dispaccio in data del 21 dicembre stesso n. 12338 aveva disposto che il fabbricato Monteoliveto si fosse dimesso al Demanio il quale a sua volta ne avrebbe fatto la consegna al Municipio richiedente. Il lodato Ministero prescrisse pure, che prima di addivenirsi alla consegna in parola detto comando Militare intavolasse pratiche con detto comune, per provvedere a suo carico all'alloggiamento delle truppe di transito, qualora non si trovasse libero e sufficiente il locale di S. Antonio; di fornire i locali abbisognevoli per trasferirvi l'infermeria cavalli già stabilita nel fabbrcato Monteoliveto; non che alcuni locali atti a riporvi il materiale del Genio che in Monteoliveto si conservava, e al riguardo disponeva che il capitano Mastelloni addetto a tal comando si sarebbe recato in Nocera a tale oggetto. Il

Municipio però offriva un locale che non fu trovato adatto, e poi un altro di proprietà dei Germani Michele Nicola Giuseppe Cioffi, sito al villaggio Casolla, che fu trovato idoneo salvo alcune aggiunte di fabbriche. Tali esigenze furono accettate dal Municipio, ed in seguito di che il Ministero della Guerra con dispaccio 13 agosto 1880 n. 7993 autorizzò la traduzione in regolare contratto dello schema di convenzione tra lo Stato e detto Municipio per la cessione del fabbricato Monteoliveto. Tale schema di contratto del 12 luglio 1880, oltre degli obblighi di sopra cennati, porta anche quello di tener tacitata la finanza dello Stato di quelle pretese che avesse potuto sporgere, senza di che la cessione del ripetuto contratto Monteoliveto dal Ministero della Guerra al Municipio di Nocera Inferiore avrebbesi dovuto considerare come non avvenuta.

In coerenza di tale patto il comando militare di Salerno comunicò a qusto Municipio altra Ministeriale prescrizione, della quale veniva disposto che il contratto, nella consegna definitiva al Municipio del locale Monteoliveto, deve essere stipulato dall'Intendenza di Finanza.

Difatti il ricevitore del registro di Nocera con nota 19 Novembre 1880 n. 2663 significa questo Municipio che detta Intendenza lo incaricava aprire le dovute pratiche per l'attuazione della progettata *permuta* del locale Monteoliveto e suoi annessi, giusta la descrizione fattane con la perizia eseguita dal Genio Civile di Salerno in data del 18 febbraio 1881 e disposta dal demanio, con altro già di casa Cioffi oggi divenuto di proprietà Municipale in base di strumento per mezzo mio del dì 5 gennaio 1881 registrato al dì 9 dello stesso mese al n. 282 col diritto provvisorio di L. 3 e 60 cent. perchè oggetto ad omologazione *per averglielo donato il signor Federico Ricco il quale a sua volta l'ha acquistato* dai detti Cioffi con altro strumento anche a mezzo mio del dì 21 aprile 1881 registrato al 16 del seguente maggio al n. 242, mettendo altresì al carico di detto Municipio il pagamento di *lire 2355,80* giusta la nota del 20 marzo ultimo n. 266, in plusvalenza del valore del fabbricato Monteoliveto giusta la sua indicata perizia. Per attuare adunque tale permutazione si viene alla stipula del presente istrumento come dai seguenti articoli.

1. La fatta assertiva che riassume in breve tutte le pratiche occorse per la permutazione di cui sopra si ritiene dalle parti come letteralmente trascritta nel dispositivo di questo istrumento.

2. Il detto sig. Ricevitore del registro per le facoltà avutane come sopra *trasferisce* al Municipio di Nocera Inferiore, rappresentato dal detto signor Contursi, il locale di Monteoliveto annessi e lo spazio innanzi al fabbricato stesso una a tutte le sue accessioni giusta la periria del Genio Civile di Salerno di sopra citata. Il quale rimane confinato verso oriente col canale di carico del Mulino Rendola, da mezzodì con proprietà Villani mediante largo innanzi detto fabbricato, da occidente con la parrocchiale chiesa di Monteoliveto e da settentrione con proprietà Marciano.

3. Il Municipio di Nocera Inferiore alla sua volta *accetta* il detto locale di Monteoliveto e accessori, *ed in contraccambio* non solo dà al Ministero della Guerra il già locale Cioffi ampliato ed adattato al bisogno della Guerra, composto di androne, casotto per scuderia, scuderia

e magazzino, confinante nell'insieme da oriente con la rampa settentrionale del ponte sulla Cavaiola da mezzodì con l'alveo Cavaiola, da occidente proprietà Lanzara e Cioffi e da settentrione con la piazzetta che precede il cortile Cioffi, notati nel registro delle partite sotto al n. 468 e in parte al n. 467. Ma si obbliga pure di pagare alla Finanza dello Stato la somma di plusvalenza di L. 2355 e centesimi settanta fra il periodo di un anno dalla data dell'approvazione del presente contratto.

4. Nel Dominio e possesso dei permutati stabili e suoi annessi *i permutanti* restano immessi da oggi sotto la SOLA condizione della approvazione superiore del presente contratto. Quindi tutte le spese occorrenti per il presente contratto sono a carico del Municipio. Del presente atto si è dato da me Notaio lettura a voce chiara e intelligibile ai signori contraenti in presenza dei testimoni ed a mia dimanda i contraenti medesimi hanno risposto che l'atto è conforme a loro volontà.

Fatto e pubblicato oggi suddetto giorno mese ed anno innanzi alle costituite parti non solo, ma ancora dei signori Emilio Galdi di Stefano legale nato in Napoli e domiciliato a Salerno, e Ludovico Signoretti di Federico impiegato nato a Campobasso e qui domiciliato, testimoni, i quali coi sig. Contraenti e me notaio sottoscrivono il presente, vergato da persona di mia fiducia in due fogli di carta e pagine scritte sette oltri i presenti nove versi.

Firmati Raffaele Contursi — Giovanni Giuseppe Pagliarulo — Signoretti Ludovico testimone — Emilio Galdi testimone — Notar Matteo Petrosini di Nocera Inferiore.

Nota di spese ed onorari in totale lire 12,60 Notar Petrosini.

In conformità dell'originale per l'ufficio di registro Nocera Inferiore 27 giugno 1881.

Notar Matteo Petrosini residente in Nocera Inferiore.

La presente copia conforme al suo originale scritta da persona di mia fiducia si rilascia a favore del signor prof. Carmelo Ventra.

Il conservatore

AVV. ARTURO PETROSINI

alligato 25

ARCHIVIO NOTARILE MANDAMENTALE DI NOCERA INFERIORE

Copia ecc. repertorio N. 135/1173

Cessione di Stabili

Regnando Umberto Primo per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno milleottocentottantuno il giorno cinque agosto - Nella Casa Municipale di Nocera Inferiore sita al Corso Vittorio Emanuele. Innanzi a me Matteo Petrosini notaio residente nel Comune di Nocera Inferiore in Provincia di Principato Citra, iscritto al Consiglio Notarile del Distretto di Salerno con lo studio al Corso Vittorio Emanuele n.° 111 ed in presenza degl'infrascritti e dei testimoni richiesti ed a me noti, si sono personalmente costituiti: Il signor Raffaele Contursi fu Domenico, benestante, nato e domiciliato in questo Comune, il quale interviene al persente contratto, nella qualità di assessore anziano funzionante da Sindaco in questo Comune di Nocera Inferiore autorizzato alla stipulazione dello stesso con deliberazione Consiliare del di 17 settembre milleottocentoottanta approvata dalla Deputazione Provinciale del di ventotto del mese stesso. Ed il signor Federico Ricco di Marco, Dottor fisico e benestante, nato Ottati in Provincia di Principato Citra e domiciliato in Napoli alla strada Ponte di Chiaia n. 10 e quì di passaggio per quanto appresso.

I su costituiti sono personalmente cogniti a me notaio.

Ha dichiarato il signor Contursi nella spiegata qualità, che il Municipio di Nocera Inferiore in data del primo maggio milleottocentosettantanove dimandò al dicastero della Guerra la Caserma Monteoliveto alla contrada in tal nome di Nocera Inferiore ad oggetto di adibirlo ad Ospedale. Che il lodato Dicastero con dispaccio ventuno dicembre 1879 n. 12338, disponeva che tale fabbricato fosse dismesso al Demanio dello Stato, il quale a sua volta ne avrebbe fatta consegna al detto Municipio, ed intanto chiedeva a questo, in cambio del detto locale Monteoliveto, altro locale atto ad infermeria cavalli ed a magazzino pel Genio Militare. Che la Intendenza di Finanza, fatto valutare il locale Monteoliveto e quello dal Comune offerto alla Guerra, in cambio, trovò che il Comune stesso avrebbe dovuto pagare alla Finanza per plusvalenza della progettata permuta lire duemilatrecentocinquantacinque e centesimi ottanta, e in tali sensi autorizzò questo Ricevitore Demaniale, con nota diciotto giugno ultimo numero ventisettemilanovecentodieci, ad intervenire in pubblico istrumento per me notaio del ventisette dello stesso giugno, registrato ivi lo stesso dì a numero trecentosedici. La permuta ebbe luogo ed il Municipio pigliò obbligo di pagare la detta plusvalenza di lire duemilatrecentocinquantacinque e centesimi ottanta fra il periodo di un anno. Soggiunge che il costituito signor Ricco, che già ha meritato la benevolenza del Comune di No-

cera Inferiore per avergli donato i locali offerti in cambio di Monteoliveto al Ministero della Guerra, chiese alla Amministrazione Municipale di istallare egli ed a sue spese un Manicomio Interprovinciale, ed il Consiglio nella sessione di primavera del milleottocentosettantanove e proprio il primo maggio di quell'anno, deliberava far dimanda al Dicastero della Guerra, tendente ad ottenere il ripetuto locale Monteoliveto, ed ottenutolo cederlo per morotrofio al detto signor Ricco, e tale deliberazione pubblicata ai sensi di legge, venne legalmente vistata dal Prefetto della Provincia in data del sei maggio stesso numero 20 4/3.

Adunque ad attuare tale deliberato si viene alla stipulazione di questo contratto, in risultanza dei seguenti articoli:

Primo. - La fatta asertiva, per tutti gli effetti di legge, si ritiene come fusa e letteralmente trascritta nel dispositivo di questo istrumento.

Secondo. - Il signor Contursi, nella spiegata qualità, cede all'altro intervenuto signor Ricco il locale di Monteoliveto con due giardinetti annessi e collo spazio innanzi al fabbricato stesso, con tutte le sue accessioni e dipendenze, e nello stesso modo come è pervenuto al Municipio di Nocera Inferiore da lui rappresentato, in virtù dell'istrumento su citato per notar Petrosini del ventisette giugno ultimo: confinante tale fabbricato verso oriente col canale di carica del mulino Rendola, da mezzodì con proprietà Villani, mediante il largo innanzi al detto fabbricato; da occidente col fabbricato della Parrocchiale Chiesa di Monteoliveto, e da settentrione con proprietà Marciano.

Terzo. - Tale cessione il signor Contursi la fa cogli stessi oneri onde è gravato il Comune, e fra gli altri con l'obbligo di pagare alla Finanza dello Stato, a titolo di plusvalenza, nella permuta fra questa ed il Comune la su nomata somma di lire duemilatrecentocinquantacinque e centesimi ottanta, la quale somma a garanzia del Comune il signor Ricco ha già depositato nella cassa di questa Tesoreria Comunale.

Quarto. - Il signor Ricco accetta espressamente la cessione a donazione di cui sopra, e mentre protesta sensi di gratitudine al cedente Municipio, promette far suoi tutti gli obblighi dal Municipio istesso assunti.

Quinto. - Le spese tutte per questo contratto ed accessione sono a carico del signor Ricco.

Sesto. - Per la esecuzione di questo contratto i signori contraenti ritengono per eletto il loro già dichiarato domicilio. Del presente contratto si è dato da me notaio lettura a voce chiara ed intelligibile ai signori contraenti, ai signori testimoni, ed a mia richiesta i contraenti medesimi han dichiarato che l'atto è conforme alla loro volontà.

Fatto e pubblicato il presente, oggi suddetto giorno mese ed anno in presenza dei signori contraenti e dei testimoni signori Emilio Galdi di Stefano, legale nato in Napoli e domiciliato in Salerno, ed Andrea Guglielmi fu Luigi, legale nato in Castellabate Provincia di Salerno e domiciliato in Napoli, i quali sottoscrivono il presente coi signori con-

traenti e con me notaro. Questo contratto consta di due fogli di carta scritti da persona di mia fiducia per pagine cinque oltre la presente incompleta.

Seguono le firme: RAFFAELE CONTURSI - Prof. FEDERICO RICCO.
Testimoni: ANDREA GUGLIELMI - EMILIO GALDI.

Notar Matteo Petrosini di Nocera Inferiore. Specifica in uno totale lire cinquantacinque e centesimi dieci - M. PETROSINI.

In conformità dell'originale rilascio la presente all'ufficio Registro oggi ventidue agosto milleottocentoottantuno.

Notar MATTEO PETROSINI di Nocera Inferiore.

Registrato in Nocera Inferiore il 24 agosto 1881 al N. 393, voI. 124, fol. II. Esatte lire 127,20. Il Ricevitore firm. in cifra.

La presente copia conforme alla copia del Registro si rilascia al Municipio di Nocera Inferiore in carta semplice.

Nocera Inferiore, li 18 - II - 1925.

---

alligato 26

Contratto di Concessione

REGNANDO UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Al dì 6 febbraio 1884, e preciso sulla Prefettura nell'Ufficio della Deputazione Provinciale.

Innanzi a me Notar Magno Cavallo fu Gaetano, residente in Salerno, Comune Capoluogo della Provincia di Principato Citra, inscritto nel ruolo dei Notai di questo Distretto, con lo Studio alla via Mercanti, num. 148, assistito dagli infranominandi a me ben noti idonei testimoni.

Sonosi costituiti da parte i Delegati delle Provincie di Salerno, Avellino, Bari, Campobasso, Cosenza e Foggia, cioè:

Il Comm. Avv. Francesco Alario fu Nunziato, Deputato al Parlamento Nazionale, nato in Moio della Civitella, domiciliato in Salerno: ed il Cav. Antonio Ruotolo fu Carmine, Avvocato, nato a Sarno, domiciliato in Salerno: nella qualità di Delegati di questa Provincia di Salerno ed il primo Presidente del Consiglio Provinciale e come tale anche Presidente dell'Assemblea Consortile del Manicomio di Nocera Inferiore.

Il Cav. Giuseppe de Iorio fu Filippo, Avvocato, nato e domiciliato in Napoli: ed il Cav. Ufficiale Raffaele Anzuoni fu Gennaro, proprietario nato e domiciliato a Serino: nella qualità di Delegati della Provincia di Avellino.

Il Cav. Dott. Francesco Abbruzzese fu Domenico, nato e domiciliato a Bitetto: ed il Cav. Dott. Daniele Petrera di Filippo, nato a Gioia del Colle, domiciliato a Bari: nella qualità di Delegati della Provincia di Bari;

Il Cav. Alessandro Delfini fu Giuseppe, Avvocato, nato e domiciliato in Isernia: ed il Cav. Gennaro Carissimi fu Carlo, Avvocato, nato a Petrella Tifernina, domiciliato a Campobasso: nella qualità di Delegati della Provincia di Campobasso;

Il Comm. Vincenzo Sprovieri fu Michele, Senatore del Regno, nato e domiciliato in Acri: ed il Cav. Uff. Carlo Pancaro fu Francesco, Avvocato, nato in Acri, domiciliato in Altomonte; nella qualità di Delegati della Provincia di Cosenza;

Il Cav. Francesco Paolo Persico fu Raffaele, Avvocato, nato in Candela, domiciliato in Lucera: il Cav. Benvenuto d'Ambrosio fu Luigi, nato e domiciliato in Deliceto: ed il Dott. Francesco Paolo Sollazzo fu Raffaele, nato e domiciliato in Foggia; nella qualità di Delegati della Provincia di Foggia.

Dall'altra parte il Cav. Federico Ricco di Marco, Dottore in medicina, nato in Ottati, e domiciliato in Napoli.

Tutti a me ben noti ed hanno dichiarato quanto segue:

Nell'anno 1878 il costituito Prof. Ricco, volendo fondare un Manicomio che avesse raccolte e curato i folli di diverse Provincie, fece offerta a quelle di Salerno, Avellino, Bari, Cosenza, Foggia e Campo-

basso d'impiantare il suddetto Stabilimento nella Provincia di Salerno, secondo tutte le esigenze della scienza alienistica, e sotto le condizioni da lui progettate.

Il Consiglio Provinciale di Avellino, in Sessione ordinaria e nella tornata del 29 ottobre 1879, accettava in massima la proposta del Professor Ricco, ed in pari tempo dava mandato alla Deputazione di compilare le basi d'un Consorzio da stabilirsi con le altre Provincie, che avessero accettata la stessa offerta del Professor Ricco.

Le norme di tale Consorzio furono infatti compilate dalla Deputazione, e poscia approvate dal Consiglio in Sessione ordinaria e precisamente nel dì 8 novembre 1880, essendosi votato il seguente ordine del giorno:

IL CONSIGLIO

« Sciogliendo per quanto di ragione le riserve contenute nella precedente deliberazione del 29 ottobre 1879, approva le basi proposte della Deputazione Provinciale per la formazione del Consorzio interprovinciale, di cui è parola nella deliberazione suddetta.

Autorizzata la Deputazione medesima, verificate le condizioni richieste, e ritentate previamente le pratiche colla Provincia di Salerno, a compiere tutti gli atti voluti dalla legge per la costituzione del Consorzio suindicato, e per la stipula del relativo contratto ».

La detta Provincia di Avellino e quelle di Bari, Cosenza, Foggia e Campobasso stipularono poscia i rispettivi contratti col Professor Ricco.

Il Consiglio Provinciale di Salerno alla sua volta, in sessione straordinaria, e propriamente nella seduta del 17 novembre 1881, approvò il seguente ordine del giorno:

IL CONSIGLIO

« Accetta in massima la proposta Ricco, e manda alla Deputazione, perchè, prima di stipulare l'analogo contratto con lo stesso, faccia perfezionare la minuta del contratto medesimo, nonche prendere conoscenza dei contratti stipulati fra il nominato Ricco e le altre Provincie dai Consiglieri Avvocati Alario, Ferrara e Ruotolo, sia per la forma, che per le possibili garantie alla Provincia, e provveda al completamento della costituzione del Consorzio con le Provincie di Avellino, Cosenza, Campobasso, Bari, Foggia e con le altre con le quali potrà contrattare lo stesso prof. Ricco ».

In conformità dello schema compilato da detta Commissione fu proceduto alla stipulazione del contratto con istrumento del 24 maggio 1882 per me Notaio, registrato a Salerno il 27 detto sotto il num. 470 mod. I, vol. 41, fol. 157, lire 3,60, Buonopane.

Col patto decimo del detto istrumento la contraente Provincia di Salerno, si riserbò la facoltà di procedere con le altre Provincie cointeressate alla costituzione di un regolare Consorzio, che avrebbe dovuto funzionare nel tempo in cui fosse cessata la concessione fatta

dal Professor Ricco, giusta le norme compilate dalla Provincia di Avellino.

In esecuzione di tal patto furono invitate le altre Provincie a riunirsi in Salerno, sede del Consorzio, per procedere alla costituzione di esso, e nel giorno 16 luglio 1883 convennero i rappresentanti di tutte le Provincie, eccettuata quella di Cosenza, e, sotto la Presidenza del Commendator Francesco Alario Presidente del Consiglio Provinciale di Salerno, fu votato dall'Assemblea l'ordine del giorno contenuto dal seguente verbale:

« L'anno 1883, il giorno 16 luglio, alle ore 8,30 antimeridiane in Salerno e precisamente nella Sala della Deputazione Provinciale.

« L'Assemblea ha considerato che principale suo scopo sarebbe stato quello di dichiarare la costituzione del Consorzio delle sei Provincie di Salerno, Avellino, Campobasso, Foggia, Bari e Cosenza pel Manicomio da impiantarsi in Nocera Inferiore dal Concessionario Prof. Ricco Federico in base ed a norma degli antedecenti all'obbietto relativi.

« Che però al conseguimento di tale scopo han fatto ostacolo l'assenza dei Delegati della Provincia Cosentina e la facoltà riserbatasi dal Consiglio Provinciale di Bari di sciogliersi dal Consorzio, quando una ragione finanziaria lo consigliasse, o quando si trovasse nel periodo di concessione d'aver impiantato per suo conto esclusivo apposito Stabilimento.

« Ha considerato che il senso combinato degli articoli 3 e 17 delle norme statutarie, che regolar debbono il Consorzio, implicitamente si oppongono a questa riserva che senza dubbio costituisce una posizione privilegiata, il cui mantenimento turberebbe quella eguaglianza fra le Provincie, che costituir deve il fondamento reciproco del loro Consorzio, e che, se per poco volesse estendersi alle altre, finirebbe col rendere illusorio e vano il Consorzio medesimo, venendo a scomparire ogni concetto di obbligatorietà ed ogni vincolo di compagine e di coesione.

« Inoltre ha considerato non potersi concepire un Consorzio di simile natura, in cui le norme contrattuali tra le Provincie ed il concessionario non sieno informate ad unico tipo, ad un sol concetto: e che a questo scopo risponde pienamente il contratto del 24 maggio 1882, modificato nel modo come leggesi nel corrispondente alligato al presente verbale.

« Ha considerato che sia opportuno modificare l'art. 5 delle norme consorziali proposte dalla Provincia di Avellino.

« Occorre infatti molto poco per riconoscere siccome nel Consiglio Amministrativo dello Stabilimento debbono concorrere i Delegati e rappresentanti di tutte le Provincie riunite in Consorzio, acciocchè, poste così in eguali condizioni, si allontani da esse qualunque possibile motivo di discordia.

« Ha considerato da ultimo che sarebbe stato opportuno leggere, discutere ed approvare con ogni conveniente modifica il Regolamento d'interna Amministrazione presentato dal Concessionario Prof. Ricco, ma la mole ed importanza di esso richiedendo un lavoro lungo e paziente, trovasi miglior consiglio procedere alla nomina di una Commis-

sione, con l'incarico di studiare e riferire fra due mesi da oggi all'Assemblea.

« Che intanto questa si riserva di chiedere ai Consigli Provinciali la facoltà di approvare il detto Regolamento in vista delle gravi difficoltà, cui si andrebbe incontro, se tale approvazione dovesse farsi direttamente dalle singole Amministrazioni cointeressate, tra le quali mancherebbe l'unità della discussione e lo scambio delle idee, che solo può menare a pratico risultato.

Delibera:

1) « Che abbiasi a ritenere per costituito il Consorzio fra tutte le nominate Provincie, non appena vi avrà aderito la Provincia di Cosenza e non appena quella di Bari avrà pienamente accettato il contenuto negli articoli 3 e 17 delle norme consorziali proposte dalla Provincia di Avellino.

2) « Che resti stabilito come tipo unico di contratto quello del 24 maggio 1882 intervenuto fra la Provincia di Salerno ed il concessionario Prof. Ricco, con le modifiche però e variazioni che si leggono nel corrispondente allegato debitamente accettato e sottoscritto da costui: salvo devenire a regolare stipula, non appena avrà ricevuta l'approvazione dei Consigli Provinciali di tutte le Provincie Consorziate.

3) « Che sia sottoposta alla medesima approvazione la modifica dell'art. 5 delle norme statutarie proposte dalla Provincia di Avellino, che cioè il Consiglio di Amministrazione sia composto di sei membri ordinari ed altrettanti supplenti, assegnandosi nei primi e nei secondi egual contingente a ciascuna di dette Provincie consorziate.

4) « Che finalmente si nomini una Commissione di sei componenti per lo studio e modifiche del Regolamento d'interna Amministrazione presentato del Prof. Ricco, salvo a riferirne fra due mesi all'Assemblea, che frattanto si riserva di chiedere ai Consigli Provinciali rispettivi la facoltà di procederne alla approvazione.

« Riserva inoltre di nominare il Consiglio Amministrativo dopo che il Consorzio sarà rimasto definitivamente costituito.

« Messo a votazione formale il surriferito ordine del giorno, viene approvato all'unanimità, con la preventiva dichiarazione del Cav. Abbruzzese e del Cav. Petrera di astenersi dal votare, solo per quella parte delle considerazioni che si riferisce alla Provincia di Bari da essi rappresentata.

« L'assemblea poi per acclamazione incarica la medesima Presidenza di formare la Commissione, di cui al num. 4 di detto ordine del giorno, ed il Presidente di fatti presceglie e i signori Cav. Petrera, Dott. d'Ambrosio, Cav. Abbruzzese, Cav. Carissimi, Cav. Piscopo e l'On. Fazio Luigi.

« Esaurite così le sue operazioni l'Assemblea dà incarico ai signori Delegati della Provincia di Salerno ed ai signori Petrera e Persico di approvare il presente verbale, nonchè l'altro della presente tornata, sciogliendo l'adunanza alle ore 11 e mezzo antimeridiane ».

Sottoposto il surriferito ordine del giorno alla ratifica dei Consigli Provinciali interessati, esso fu da tutti accolto, essendo stato appro-

vato da quello della Provincia di Salerno con la deliberazione del 14 settembre 1883, con la quale fu pure accordata ai Delegati del Consorzio ampia facoltà di apportare al contratto tutte quelle modifiche che si fossero credute opportune in ordine a forma e precisione di concetti, senza però arrecare alterazione qualsiasi ai patti sostanziali dello stesso. Nel medesimo modo fu approvato dai Consigli Provinciali di Avellino, Bari, Foggia, Campobasso e Cosenza, giusta le rispettive deliberazioni prese nei giorni 22 settembre, 31 ottobre, 8, 22 novembre, 14 settembre e 12 dicembre dello scorso anno 1883 e 4 gennaio corrente anno 1884.

Le quali deliberazioni tutte restano in altrettante copie legali allegate al presente istrumento.

Si aggiunge che nello stesso stipulato della Provincia di Salerno del dì 24 maggio 1882 leggesi l'art. 15, nel quale è detto che il contratto si reputava come non avvenuto ove il professor Ricco non avesse, fra 20 mesi, ottenuta la concessione assoluta ed incondizionata del locale dell'ex Monastero di Monteoliveto in Nocera Inferiore, dove avrebbesi dovuto fondare il Manicomio.

Ora, essendosi già verificata la concessione per effetto della legge del dì 2 luglio 1882 num. 846 serie terza, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del Regno, e dello stipulato avvenuto tra il prof. Ricco ed il Municipio di Nocera per Notar Matteo Petrosini di Nocera stesso del dì 5 agosto 1881 (ivi registrato) si deve avere per questa parte come verificata la condizione, cui era subordinata la efficacia del contratto.

Convocati di nuovo i Delegati delle sei Provincie, nel relativo verbale di riunione del dì 4 febbraio corrente anno, dopo di essersi dichiarato legalmente costituito il Consorzio, fu deliberato procedersi alla stipulazione del contratto nell'interesse comune.

Ciò premesso, le parti devengono alla stipulazione del presente istrumento, che deve ritenersi come tipo unico, e dal quale soltanto dovrà essere regolato l'affare in esame, rimanendo di niun effetto tutte le precedenti singole stipulazioni fatte nell'interesse di ciascuna delle Provincie consorziate.

Art. 1. — La precedente enunciativa per le dichiarazioni che contiene deve ritenersi come parte integrale del presente contratto.

Art. 2. — Il professore Ricco si obbliga d'impiantare nel locale dell'ex Monastero di Monteoliveto in Nocera Inferiore un grande Morotrofio per ricoverarvi, mantenervi e curarvi i folli poveri, che per legge sono a carico delle contraenti Provincie di Salerno, Bari, Cosenza, Foggia, Campobasso ed Avellino.

Fanno parte indispensabile ed integrale dello Stabilimento gli accessorii dei giardini, terreni e fabbricati insierventi all'uso, cui detto locale è destinato, giusta la descrizione seguente:

a) Vasto fabbricato sito in Nocera Inferiore al luogo detto Monteoliveto, con tutte le aggiunzioni e nuove fabbriche eseguite dal prof. Ricco, coi due giardinetti, lo spiazzo annesso e con ogni accessione e dipendenza, secondo trovansi descritto nell'istrumento del 27 giugno 1881 per Notar Petrosini (registrato in Nocera lo stesso dì num. 316 con la tassa di lire 3,60) con la cessione e permuta fatta degli stessi immobili dal Demanio dello Stato al Municipio di Nocera.

Tali beni confinano ad oriente col canale di carico del mulino Rendola, a mezzodì con proprietà Villani mediante il largo posto innanzi al fabbricato di sopra menzionato, ad occidente col fabbricato della Parrocchiale Chiesa di Monteoliveto, ed a settentrione con proprietà Marciano. Il fabbricato si riporta nel Catasto di Nocera Inferiore in testa del costituito professor Federico Ricco al num, 2361, con l'imponibile di lire 750, mentre i due giardinetti sono omessi in fondiaria.

b) Oltre i giardini di sopra descritti, forma parte dello Stabilimento il fondo appartenente al Barone Giuseppe Marciano, della estensione di circa are 90, confinante da occidente a settentrione con strade pubbliche, da oriente con lo stesso canale di carico del mulino Rendola, e da mezzogiorno col suddetto fabbricato di Monteoliveto. E' riportato nello stesso Catasto di Nocera Inferiore sotto l'art. 6101 Sez. F numero 1914 e Sez. C num. 295, con l'imponibile di lire 171,15.

c) Forma parte pure dello stabilimento la zona di terreno attigua staccata dal Campo militare, della estensione di are 74 e centiare 4, confinante col medesimo fabbricato dello Stabilimento con strada pubblica, col Campo militare, e con l'alveo Solofrano; ed è annotata in catasto sotto la possidenza del Demanio dello Stato all'art. 79, Cez. C num. 116 bis, con l'imponibile di lire 429,13.

Per detto fondo del Sig. Marciano e per la zona di terreno di sopra descritto, il concessionario Prof. Ricco si obbliga di farne regolare acquisto con proprio danaro, ma per conto ed a favore delle Provincie nel termine di mesi due da oggi, dovendo ritenersi la proprietà di detti immobili passata alle Provincie stesse fin dal giorno in cui il Sig. Ricco stipulerà i relativi contratti, giusta il convenuto nell'articolo medesimo.

Art. 3. — Tale Manicomio dovrà presentare le condizioni seguenti:

a) Capacità proporzionata al numero dei folli che risulta dalla complessiva media decennale di tutte le suddette Provincie cointeressate.

b) Casermaggio corrispondente, mobili, attrezzi, macchinario e quant'altro possa venire opportunamente dalla scienza richiesto per lo scopo dell'Istituto.

c) Locale, fabbricati e terreni annessi, costruiti, adattati e mantenuti costantemente a norma delle esigenze e dei progressi della scienza alienistica.

d) Dietetica, distribuzione e trattamento in generale dei folli conformi ai regolamenti adottati dal Morotrofio di Aversa, salvo le modifiche che nel corso della concessione siano richieste dai suggerimenti della scienza e dalle esigenze sanitarie. In caso di disaccordo, questo sarà risoluto con le norme indicate nel seguente articolo.

e) Un corpo sanitario, il cui personale sarà proposto dal professore Ricco ed approvato dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio, dovendone in ogni caso far parte un alienista, ed uno dei medici Chirurgi più rinomati nella relativa Facoltà Universitaria di Napoli.

Art. 4. — L'impianto del Manicomio in parola deve trovarsi ultimato a tutto maggio corrente anno 1884.

Art. 5. — Non oltre i 40 giorni dopo che il professor Ricco avrà denunziata tale ultimazione, una Commissione di tre componenti eletti dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio, previa opportuna verifica, dichiarerà in apposito verbale, se lo stesso corrisponda o meno allo scopo, cui è destinato, e le discrepanze, che potessero sorgere al riguardo fra essa ed il concessionario, saranno in via arbitrale, senza alcuna forma giuridica ed inappellabilmente decise da un Collegio di tre professori sanitari della Università di Napoli, tra cui un alienista a nominarsi tutti dal Preside della Facoltà Medica presso la Università stessa, o nel caso che costui non voglia o non possa accettare questo incarico, dal Presidente della Corte di Appello di Napoli.

Le spese che occorressero per tali verifiche si distribuiranno in eguali parti fra i due contraenti.

Art. 6. — Le Amministrazioni Provinciali consorziate dovranno entro il termine non maggiore di tre mesi dal giorno del definitivo favorevole riconoscimento far tradurre a loro cura e spese nel Morotrofio di Nocera Inferiore tutti i folli che in quell'epoca si trovino per conto rispettivo collocati negli altri Stabilimenti simili delle Provincie di Napoli e Terra di Lavoro. Per quelli poi che eccezionalmente già si trovassero, o potessero anche in prosieguo trovarsi, per motivo di residenza, nelle altre Provincie del Regno, resta in facoltà delle dette Amministrazioni di avvalersi dello Stabilimento del professor Ricco.

Non adempiendo all'obbligo racchiuso nel presente articolo, le Provincie medesime saranno tenute corrispondere a costui tante rette giornaliere nella misura che quì appresso verrà stabilita, per quanti folli collocheranno e manterranno in altri Stabilimenti.

Art. 7. — Alla sua volta il prof. Ricco si obbliga di ricoverare, mantenere e curare nel Manicomio in parola tutti i folli che come sopra gli saranno spediti dalle Provincie consorziate; e qualora o per località deficiente, non ostante il convenuto nella lettera *a*) dell'articolo secondo, o per qualsivoglia altra causa il prof. Ricco non sia in grado di farlo, i mentecatti non ricevuti saranno dalle Provincie stesse collocati in altro pubblico o privato Manicomio a tutte spese del Prof. Ricco, non esclusa quella occorrente alla loro traduzione, e ciò quando pure la media decennale venisse sorpassata. In quest'ultimo caso i folli non potranno rimanere al di là di due anni fuori del Morotrofio interprovinciale, e, se in questo termine il Prof. Ricco non avrà provveduto con ulteriori ampliamenti nel locale di Monteoliveto, ed in via provvisoria con l'impianto di succursali anche in Nocera in locali riconosciuti adatti dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio, al collocamento dei ripetuti folli, pagherà per ciascuno di essi lira una al giorno a titolo di penale, oltre alla spesa di mantenimento, che, insieme alla prima, sarà ritenuta dalle Provincie sulle somme delle rette dovute.

Art. 8. — L'ammissione dei folli diversi da quelli indicati nell'articolo secondo è espressamente vietata nei locali consorziali. Nondimeno avrà facoltà il prof. Ricco di costruire nuove Sezioni staccate pei folli a pagamento nei terreni appartenenti alle Provincie contraenti, addivenendo le dette Sezioni e sempre alla fine della Concessione di proprietà delle dette Provincie consorziate. Il Prof. Ricco non potrà

stipulare concessioni con altre Provincie, a meno che queste non accettino le stesse norme e gli stessi obblighi che derivano sia dal presente atto di concessione, sia dallo statuto fondamentale del Consorzio, e purchè siavi la sufficiente capacità del locale.

Art. 9. — E' in piena facoltà del Prof. Ricco di adibire il Manicomio di Materdomini per gli alienati convalescenti e lavorieri, purchè le relative Sezioni siano riconosciute idonee nei modi indicati dall'articolo 5. Tali Sezioni saranno sottoposte alle stesse norme e Regolamenti dello Stabilimento principale.

Art. 10. — La retta giornaliera, per ciascun folle sarà lire 2 nei primi 10 anni di esercizio, e di 1,60 nei successivi, senza possibilità di aumento o diminuzione per qualsiasi motivo.

Il pagamento di tali rette dovrà farsi a bimestri posticipati ed in vista di stati nominativi di presenza rilasciati dal Direttore dello Stabilimento, riservandosi ciascuna delle Provincie il diritto di verificarne la regolarità ed esattezza.

Art. 11. — Riconosciuta la idoneità dello Stabilimento a norma dell'art. 5 ciascuna delle Provincie contraenti pagherà al Prof. Ricco in 4 anni ed in rate uguali la somma di lire 20000, a cominciare la prima rata un mese dopo la riconosciuta idoneità, e così proseguendo per gli altri 3 anni consecutivi.

In corrispettivo di tali somme e dei diversi obblighi assunti a favore del Prof. Ricco, le contraenti Provincie s'intendono divenute da oggi solidalmente ed indivisibilmente proprietarie sia del locale, fabbricati e terreni annessi, sia del casermaggio, macchinario e materiale mobile destinato allo Stabilimento.

Per la qual cosa il Prof. Ricco, nel fare sin da ora in pro delle Provincie suddette cessione e vendita di tali beni, avrà su essi il semplice diritto di uso limitato all'esercizio della sua temporanea concessione, e, meno quella della cauzione, da cui rimane dispensato, avrà tutti gli obblighi relativi prescritti dalla legge, non escluso quello dell'inventario, che, a cura del Consiglio di Amministrazione e con l'intervento del concessionario, sarà compilato, unitamente ad uno stato descrittivo delle località, nel modo che meglio riuscirà conveniente.

Le spese però che durante la concessione medesima occorressero, sia per mantenere, migliorare ed ampliare il locale del Manicomio, sia per acquisto di nuovi terreni, sia per manutenzione, rimpiazzi o migliorie del materiale mobile, restano a carico esclusivo del Prof. Ricco.

Art. 12. — L'esercizio della concessione, di cui si tratta, avrà la durata di cinquant'anni decorso il quale termine la gestione dello Stabilimento passerà *ipso iure* al Consorzio già costituito fra le contraenti Provincie, giusta le norme statutarie, che formano allegato al presente istrumento.

Il concessionario, o chi per lui, salvo l'obbligo legale di rispondere al Consorzio stesso per tutte le mancanze e deteriorazioni, che detta epoca potranno essere rinvenute e liquidate sia nel locale, fabbricati e terreni annessi sia nel materiale mobile, non avrà diritto a pretendere indennità di sorta per ogni possibile plusvalenza, siane qualunque il motivo; ben inteso che egli sarà responsabile delle sole dete-

riorazioni cagionate da colpa o negligenza e non già di quelle derivanti dall'uso consumo.

Art. 13. — Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio avrà la sorveglianza dello Stabilimento, e di esso faranno parte i Delegati di ciascuna Provincia, avendo la facoltà il Prof. Ricco, o chi per lui, di intervenire in tutte le adunanze con semplice voto consultivo.

Art. 14. — Durante la concessione, la Deputazione Provinciale di ciascuna delle Provincie consorziate potrà procedere sempre e come meglio le piacerà a verifiche straordinarie, e sulle risultanze di esse il Prof. Ricco sarà tenuto ad eseguire quanto s'indicasse necessario ai bisogni dei mentecatti e ai normali progressi della scienza alienistica. Tali indicazioni saranno comunicate al Consiglio di Amministrazione del Consorzio, il quale, approvandole, inviterà il Prof. Ricco per la relativa esecuzione, ed ogni possibile discrepanza sarà inappellabilmente decisa con lo stesso procedimento arbitrale specificato nell'art. 5.

Art. 15. — Qualunque agevolazione, che in atto o in avvenire possa accordarsi dal Prof. Ricco ad una delle Provincie consorziate, s'intenderà fatta anche alle altre.

Art. 16. — Il Prof. Ricco medesimo si obbligerà di spedire alla Deputazione Provinciale di ciascuna delle Provincie consorziate una statistica dei folli ricoverati in ogni semestre, con tutte le altre indicazioni che potranno venir richieste dal Regolamento di servizio, del quale sarà parola nel seguente articolo. Dovrà inoltre, volta per volta, denunziare i decessi e le uscite dei folli entro il termine non maggiore di giorni tre, e ciò sotto la penale di lire 100 per ciascuna omissione: penale che sarà ritenuta sull'ammontare delle rette.

Art. 17. — Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio formolerà d'accordo col Prof. Ricco un Regolamento interno di servizio, cui questi si obbliga d'uniformarsi, e che dovrà intendersi come faciente parte integrale di questo stipulato.

Art. 18. — Il presente contratto è sottoposto alla condizione sospensiva tanto della dichiarazione d'idoneità, da farsi giusta l'articolo 5, quanto dell'acquisto del fondo Marciano e zona attigua staccata dal campo militare, da farsi dal Sig. Ricco, giusta l'articolo 2; così che si reputerà il contratto come non mai avvenuto, ove le dette condizioni non si verificassero secondo il convenuto nei patti precedenti.

Resta poi in facoltà delle Provincie cointeressate d'acquistare esse direttamente, ma a spese ed a danno del Prof. Ricco, tanto il fondo del Sig. Marciano, quanto la zona di terreno di sopra descritta.

Si reputerà pure il contratto come non avvenuto, quando nel momento della trascrizione di esso si trovassero delle ipoteche od altri vincoli reali sulle proprietà cedute dal Ricco alle Provincie, eccettuate le sole iscrizioni delle ipoteche legali pel prezzo del fondo Marciano e della zona attigua al campo militare, purchè le dette iscrizioni siano ristrette a questi due immobili, e siano cancellate a spese ed a cura del Ricco medesimo per tutto il mese di dicembre 1884.

Art. 19. — La concessione poi si risolverà di pieno diritto a beneficio delle contraenti Provincie:

1° O per volontario abbandono del suo esercizio da parte del professore Ricco, nel quale caso egli è tenuto ad avvisarnelo non meno di un anno prima.

2° O per inadempimenti del detto concessionario, essendo in questa ipotesi le Provincie consorziate nel dritto di assumere direttamente la gestione dell'Istituto in pendenza del giudizio di risoluzione, dopo l'inutile decorrimento di giorni sessanta da un atto legale di messa in mora, che il Consiglio di Amministrazione del Consorzio sarà tenuto a notificare al Prof. Ricco.

3° O in ultimo quando costui cedesse ad altri la concessione senza il debito assenso delle Amministrazioni contraenti.

In qualunque di questi tre casi avranno luogo le conseguenze medesime attribuite dall'articolo 12 al termine normale della concessione.

Art. 20. — La morte, che sia lontana, del Prof. Ricco durante il periodo di concessione non dovrà intendersi come causa risolutiva del presente contratto, mentre i relativi dritti ed obblighi dovranno ritenersi trasferiti ai suoi eredi.

Art. 21. — Le spese tutte del presente contratto, copie, trascrizione e tassa di registro cederanno per metà a carico del Prof. Ricco e per metà a carico dlle Provincie consorziate.

Dell'attuale istrumento ed inserti si è data da me Notaio lettura chiara ed intelligibile alle costituite parti nella presenza simultanea dei testimoni; ed a mia domanda le medesime han risposto d'essere lo scritto conforme alla loro volontà.

Fatto, letto e pubblicato come sopra alla presenza dei signori Cav. Gennaro Cassella fu Luigi, nato in Piedimonte d'Alife, e Donato de Philippis fu Giuseppe nato in Bellosguardo, ambedue Segretarii di Prefettura e possidenti, domiciliati in Salerno, testimoni idonei e rivestiti di tutti i requisiti voluti dalla legge, i quali con le costituite parti, e con me notaio sottoscrivono il presente istrumento che si compone di fogli numero nove e di pagine trentadue, scritte da persona di mia fiducia.

Firmati: Francesco Alario - Cavaliere Giuseppe de Iorio - Raffaele Anzuoni - Vincenzo Sprovieri Senatore del Regno - Francesco Abbruzzese - Benvenuto Dott. D'Ambrosio - Francesco Paolo Dott. Sollazzo - Alessandro Delfini - Daniele Petrera - Carlo Pancaro - Gennaro Carissimi - Antonio Ruotolo - Francescopaolo Persico - Professore Federico Ricco - Gennaro Cassella testimone - Notar Magno Cavallo fu Gaetano di Salerno.

Registrato a Salerno addì 26 febbraio 1884 al mod. I° vol. 45 fol. 2, lire 4,80 - Buonopane.

alligato 27

(Alligati speciali del contratto di Concessione)

A)

STATUTO CONSORZIALE

Art. 1. — E' costituito un Consorzio fra le Provincie, che hanno accettato o accetteranno l'offerta del Prof. Ricco pel mantenimento e per la cura dei folli rispettivi nel Morotrofio, che a sue spese andrà ad installare in Nocera Inferiore Provincia di Principato Citeriore. Benvero, ove almeno tre Provincie non faranno atto di adesione, il Consorzio s'intenderà non costituito.

Art. 2. — Il Consorzio incomincierà a funzionare non appena cesserà per qualsiasi causa la concessione fatta al Prof. Ricco dalle suddette Provincie, ed avrà pure lo scopo del mantenimento e della cura dei folli come sopra.

Art. 3. — Il Consorzio durerà in perpetuo, salvo ove per mutuo consenso degli Enti consorti si credesse porvi termine, come in seguito si dirà.

Art. 4. — I mezzi necessari per il mantenimento del Manicomio e tutti gli obblighi dipendenti cederanno a carico delle Provincie suddette in proporzione del numero rispettivo dei folli ivi ricoverati.

Art. 5. — L'Amministrazione del Consorzio sarà tenuta da una Assemblea e da un Consiglio di Amministrazione. La prima sarà composta dai rappresentanti delle Provincie consorti, che i rispettivi Consigli Provinciali nomineranno in numero di tre per ciascuna di esse, ed il secondo da tre individui e due supplenti eletti dalla Assemblea nel suo seno.

Art. 6. — La Presidenza dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione sarà tenuta dal Presidente pro tempore del Consiglio Provinciale di Avellino, ove la Provincia di Salerno rifiutasse di accettare il presente Statuto Organico.

Art. 7. — Le attribuzioni e gli atti dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione saranno regolati dalle formalità prescritte per i Consigli Comunali e per le Giunte.

Art. 8. — La sede del Consorzio sarà in Avellino, ove la Provincia di Salerno credesse non accettare il presente Statuto come sopra.

Art. 9. — Il Consiglio d'Amministrazione anzidetto presenterà il progetto del bilancio dell'anno seguente ed il conto morale, nonchè quello materiale del Cassiere dell'anno già passato all'esame ed alla approvazione dell'Assemblea nella prima riunione della sessione ordinaria di autunno di ciascun anno.

Art. 10. — Il Bilancio ed il conto non appena approvati saranno subito stampati e comunicati alle Provincie consorti, affinchè provvedessero allo stanziamento delle rispettive quote di concorso nei loro bilanci.

Art. 11. — Nel caso che qualche Provincia si negasse di provvedere ai necessari stanziamenti, potrà essere giuridicamente o amministrativamente obbligata, restando ancora a pagare a titolo di penalità il doppio della retta ordinaria per ciascun folle, oltre alla perdita di ogni utile, e sopratutto della propria quota di casermaggio. Tutto ciò resterà a beneficio delle altre Provincie.

Art. 12. — L'Assemblea nominerà un Segretario, che assisterà alle sue riunioni ed a quelle del Consiglio d'Amministrazione, come pure nominerà un Cassiere ed un Economo. Lo stipendio e le attribuzioni saranno stabilite nel Regolamento interno.

Art. 13. — Allorchè incomincerà a funzionare il Consorzio, giusta l'art. 2, dovrà riconoscere gli stipendiati e salariati che lascerà in esercizio il concessionario Ricco, purchè contino 5 anni di servizio non interrotto ed adempiano bene ai loro doveri.

Art. 14. — Il rimpiazzo o qualunque nuova nomina di stipendiati sarà fatta dall'Assemblea, come i salariati saranno nominati dal Consiglio di Amministrazione.

Le norme da osservarsi saranno stabilite dal Regolamento interno.

Art. 15. — Il Consorzio, ove cessasse la concessione Ricco, succederà immediatamente al medesimo tanto nell'uso del locale, quanto farà proprio tutti gli oggetti del casermaggio e qualunque altro utile.

Art. 16. — In una delle prime riunioni il Consiglio di Amministrazione dovrà compilare il Regolamento interno del Manicomio, e lo sottoporrà allo esame ed approvazione dell'Assemblea.

Art. 17. — Il Consorzio potrà sciogliersi quando sarà da tre quarti almeno dei Consiglieri Provinciali delle Provincie interessate deliberato.

Art. 18. — Tali deliberazioni saranno subito comunicate all'Assemblea e non saranno operative che nell'anno seguente, affinchè ciascuna Provincia potesse provvedere al collocamento dei folli in altri locali, non che alla liquidazione dei rispettivi utili ed oneri.

Art. 19. — Sciolto il Consorzio, ciascuna Provincia prenderà sopratutto quel casermaggio tenuto in uso dai suoi folli, e la Provincia di Avellino, nel caso che quella di Salerno non volesse uniformarsi al presente statuto, avrà il dritto esclusivo di tenere per uso proprio o insieme ad altri Enti il Manicomio nello stesso locale, od impiantarvi altro Istituto di beneficenza, giusta la concessione che il Comune di Nocera faceva di quel locale al professor Ricco.

Art. 20. — Il presente Statuto sarà sottoposto all'approvazione dei Consigli Provinciali di ciascuna Provincia, e non potrà essere modificato, se non decorsi 20 anni e coi deliberati concordi di due terzi dei Consiglieri Provinciali, e sempre tra essi quelli di Avellino, nel caso che Salerno non volesse accettare questo organico.

(Seguono le firme delle parti costituite nell'istrumento di concessione).

alligato 28

STATUTO DEL CONSORZIO

Approvato con decreto del Ministero dell'Interno 4 Aprile 1928 - VI

Art. 1. — Le Provincie di Campobasso, Cosenza, Foggia e Salerno, già unite in consorzio per il mantenimento e la cura dei rispettivi mentecatti poveri, continueranno a provvedere al detto servizio obbligatorio, ai sensi dell'articolo 263 della Legge comunale e provinciale e della Legge 14 febbraio 1904, n. 36, a mezzo del loro Ospedale Psichiatrico consorziale, denominato Vittorio Emanuele II, in Nocera Inferiore.

Il Consorzio viene costituito ai sensi dell'art. 95 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 2839: sono pertanto applicabili, nei confronti dell'Ente le particolari disposizioni all'uopo stabilite nell'articolo stesso e quelle nel medesimo richiamate.

Art. 2. — Il Consorzio, avendo per iscopo l'esplicazione del menzionato servizio pubblico, durerà fin quando al servizio stesso dovranno provvedere le Provincie. Potrà tuttavia sciogliersi qualora le Provincie consorziate ad unanimità ne deliberassero, nelle forme di legge, la cessazione.

Lo scioglimento dovrà, in ogni caso, essere deliberato entro il primo semestre dell'anno, e non avrà effetto che col 1° gennaio dell'anno successivo.

Ove, però, ricorrano speciali motivi di convenienza amministrativa, il Consorzio potrà essere modificato nella sua composizione mediante la separazione di enti già riuniti, o con l'aggregazione di altri ai sensi dell'articolo 18, ultimo comma del R. D. 30 dicembre 1923, n. 2839, salvo, in ogni caso, la sistemazione dei rapporti intercedenti tra gli Enti interessati.

Art. 3. — Il Consorzio sarà amministrato da un Consiglio costituito da quattro membri, compreso il Presidente, di cui è parola nell'articolo 4, uno per ciascuna Provincia, da designarsi, relativamente dalle Provincie di Campobasso, Cosenza e Foggia, dai rispettivi Consigli provinciali, anche al di fuori, ove occorra, del proprio seno.

I tre componenti elettivi durano in carica quattro anni e sono rieleggibili.

Art. 4. — Farà parte del Consiglio amministrativo del Consorzio con funzioni di Presidente, il Presidente pro tempore della Deputazione Provinciale di Salerno. In caso di impedimento o di assenza di lui, dette funzioni resteranno affidate al rappresentante più anziano di età delle altre amministrazioni provinciali.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione ha la rappresentanza del Consorzio, presiede e convoca il Consiglio amministrativo ospedaliero.

Art. 5. — Il Consiglio elegge ogni anno, nella prima tornata e nel proprio seno, un Consigliere delegato, che avrà funzioni ammini-

strative, di alta sorveglianza sull'andamento dell'Istituto e di esecuzione dei deliberati del Consiglio.

Art. 6. — Il Consiglio si convocherà ordinariamente l'ultima Domenica di ogni mese, straordinariamente a richiesta di un componente del Consiglio medesimo.

La convocazione del Consiglio deve effettuarsi, in ogni caso, nelle epoche stabilite dalle vigenti disposizioni per l'esame del Conto consuntivo, per l'approvazione del Bilancio preventivo e per le eventuali variazioni al medesimo.

Art. 7. — Il Consiglio provvede all'amministrazione ed al regolare funzionamento dell'Istituto manicomiale; forma i progetti del Regolamento speciale previsto dall'art. 5 della Legge 14 Febbraio 1904, n. 36, del Regolamento organico pel pérsonale, di cui all'art. 10 del Regolamento 16 agosto 1909, n. 615, modificato dal Decreto legge 31 dicembre 1915, n. 1910; promuove, quando occorra, la modificazione dello Statuto, da parte delle Amministrazioni provinciali interessate, nonchè dei regolamenti, salvo gli eventuali provvedimenti a termine di legge; nomina, sospende e licenzia gli impiegati ed i salariati; delibera in genere, su tutti gli affari, che interessano l'Istituto.

Art. 8. — Le deliberazioni del Consiglio debbono essere prese con l'intervento della metà più uno dei suoi componenti ed a maggioranza assoluta degl'intervenuti. In caso di votazione pari avrà la prevalenza il voto del Presidente.

Le votazioni si fanno per appello nominale o per alzata e seduta, e, se concernenti persone, sempre a scrutinio segreto.

Art. 9. — Le funzioni degli amministratori sono gratuite, salvo rimborso di spese forzose, a termine di legge.

Art. 10. — Decadono dalla carica i membri del Consiglio di Amministrazione che, senza giustificato motivo, non intervengono per tre mesi consecutivi alle sedute. La decadenza è pronunciata dal Consiglio ed il Prefetto della Provincia ove ha sede l'Amministrazione del Consorzio la può promuovere.

Ove sia dichiarato decaduto il membro di diritto, provvederà alla sostituzione di lui il Consiglio provinciale di Salerno, con persona da scegliersi tra i Componenti della Deputazione provinciale.

Art. 11. — Il Consorzio avrà sede in Nocera Inferiore, nei locali dell'Ospedale psichiatrico, nel fabbricato di Monteoliveto.

Art. 12. — I mezzi necessari per il mantenimento dell'Ospedale psichiatrico, oltre quelli derivanti dal patrimonio consortile, saranno forniti dalle Provincie consorziate, in proporzione del numero rispettivo dei folli per conto di ognuna ricoverati.

Art. 13. — Qualora qualcuna delle Provincie consorziate non provvedesse ai necessari stanzionamenti, o si rifiutasse di pagare le somme di sua spettanza, oltre a poter essere obbligata a soddisfare i suoi impegni giudizialmente o amministrativamente, pagherà, sulle somme dovute, gl'interessi di mora, nella misura che sarà fissata dal Regolamento.

Art. 14. — Per le materie non contemplate nel presente Statuto si osserveranno, in quanto siano applicabili, le norme del testo unico della Legge comunale e provinciale, approvata con R. D. 4 febbraio

1915, n. 148, del R. D. 30 dicembre 1923, n. 2839, e particolarmente dall'articolo 95 di esso, nonchè dalla Legge 14 febbraio 1904, n. 36, sui Manicomi e sugli alienati e Regolamento relativo 16 agosto 1909, n. 615, e tutte le altre disposizioni vigenti o che saranno emanate in materia.

Art. 15. — Il presente Statuto potrà essere modificato col voto favorevole di tutte le Amministrazioni provinciali interessate, salvo la approvazione del Ministero ai sensi dell'art. 95 del R. D. 30 dicembre 1923, n. 2839.

---

alligato 29

Regolamento Organico del 16 dicembre 1886

Omissis

DEL CONCESSIONARIO

Art. 12. — Il Direttore (ch'era nel contempo il Concessionario) nomina tutto il personale disciplinare dello Stabilimento, ed ha facoltà di punirlo, oppure di congedarlo, sia per riduzione di organico, sia per punizione.

Propone il Corpo Sanitario all'approvazione del Consiglio di Amministrazione del Consorzio, a norma dell'art. 3 dell'istrumento di Concessione, e può congedarlo in tutto o in parte previo assentimento del Consiglio medesimo.

alligato 30

Regolamento Organico del 16 maggio 1888

Omissis

DEL CONCESSIONARIO

Art. 13. — Il Concessionario nomina tutto il personale dello Stabilimento, ed ha facoltà di punirlo, oppure di congedarlo, sia per riduzione di organico, sia per punizione.

Propone il Direttore medico, il Sotto-Direttore medico ed il Corpo Sanitario all'approvazione del Consiglio di Amministrazione del Consorzio, a norma dell'art. 3 dell'istrumento di concessione, e può congedarlo in tutto, o in parte, dandone preventiva comunicazione al Consiglio medesimo.

alligato 31

Regolamento Organico del 23 novembre 1893

Omissis

DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Art. 2 comma *e*). — Il Consiglio di Amministrazione approva la nomina del Personale Sanitario; ai termini dell'art. 3 dell'istrumento di concessione, lo punisce e lo licenzia.

Art. 10. — Il Concessionario ha facoltà di sospendere di soldo e di funzioni, per la durata non oltre il mese, il personale sanitario, dandone immediata comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, che ha potestà di ratificare o di revocare la sospensione inflitta.

Però tale provvedimento disciplinare contro il Direttore e Vice Direttore medico dev'essere prima concordato col Presidente di detto Consiglio.

Nell'uno o nell'altro caso compete il reclamo devolutivo al Consiglio di Amministrazione.

NOTA. — Gli alligati 1, 4, 5, 7, 8, 9, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22, sono stati estratti dai documenti esistenti nell'Archivio del Comune di Nocera Inferiore.

Gli alligati 2, 3, 6, 10, 11 e 14 sono stati estratti dal Registro delle Deliberazioni del Consiglio Comunale di Nocera Inferiore, esistente nell'Archivio di detto Comune.

Gli alligati 23, 24 e 25 sono stati estratti dall'Archivio Notarile Mandamentale di Nocera Inferiore.

Gli alligati 26, 27, 28, 29, 30, 31 sono stati estratti dai documenti esistenti nell'Archivio dell'Ospedale Psichiatrico Consortile V. E. II di Nocera Inferiore. Nello stesso Archivio esistono tutti gli altri documenti citati nel testo.

SOMMARIO - SUMMARY - SOMMAIRE - ZUSAMMENFASSUNG

Studio storico, tecnico, minuto, particolareggiato, completo, delle origini, dello sviluppo edilizio, dell'organizzazione tecnico-scientifica, dello stato sanitario e del movimento statistico degli alienati dell'Ospedale Psichiatrico Consortile V. E. II di Nocera Inferiore (Salerno) Italia, nel suo primo cinquantenario.

L'Ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore appartenente in origine alle provincie di Avellino, Bari, Campobasso, Cosenza, Foggia e Salerno, ed oggidì alle sole ultime quattro riunite in Consorzio, fu fondato nel 1883 dal salernitano prof. Federico Ricco. Gestito in concessione per quarant'anni dal suo stesso fondatore, fu poscia amministrato per 8 anni da un R. Commissario e da circa 6 anni è passato alle dipendenze dirette dell'Amministrazione ordinaria consortile.

L'A. si ferma lungamente ad illustrare il diritto di proprietà dei locali e lo sviluppo edilizio del primo cinquantennio, che, intralciato da contrasti molteplici fra le Provincie consorziate e la Ditta Concessionaria, rimase insufficiente e inadeguato all'importanza sempre maggiore dell'Istituto ed ai progressi della scienza alienistica.

L'organizzazione tecnica, per quanto suscettibile sempre di ulteriori perfezionamenti, fu invece mantenuta, pur fra grandissime difficoltà ambientali e contingenti, all'altezza di quella dei meglio organizzati ed attrezzati Ospedali psichiatrici del Regno, con risultati brillanti, che tornano ad onore di quanti all'Istituto dedicarono la loro opera intelligente, premurosa e feconda.

Per dimostrare e mettere nel giustorilievo tale lato interessantissimo della vita manicomiale, che purtroppo non è mai stato tenuto nella debita considerazione, l'A. chiama a conforto i dati più eloquenti del movimento statistico parziale e generale dei folli delle 6 Provincie consorziate in tutto il primo cinquantennio, studiando nei suoi più minuti particolari e nei suoi molteplici aspetti: e chiarendo come tutto ciò si concreti in una gloriosa tradizione tecnico-scientifica del Manicomio di Nocera Inferiore, la cui valorizzazione costituisce uno dei cardini fondamentali del presente studio.

Tale nobilissima tradizione dev'essere onorevolmente e convenientemente perpetuata. Di ciò compreso, infatti, l'attuale Consiglio di Amministrazione del Consorzio ha concordato un programma di opere edilizie che valgano a dare una veste più degna all'Istituto ed un maggiore incremento alle attività assistenziali e curative dei folli.

L'A. infine, considerando che l'orientamento più moderno degli ospedali psichiatrici tende ad integrare la funzione assistenziale e curativa degli alienati con opportune provvidenze di igiene e profilassi mentale, che hanno una grandissima portata eugenetica e sociale, invita gli Amministratori a tener conto di ciò fino da ora, nelle opere presenti e future, che mirano al graduale ma definitivo riordinamento edilizio e tecnico dell'importantissimo Istituto.

SOMMARIO DEI LAVORI ORIGINALI PUBBLICATI NEL VOLUME XV. - ANNO 1934. XII.

BIBLIOGRAFIE (*M. Levi Bianchini*)

INDICE DEGLI AUTORI

(I nomi ed i numeri in grassetto indicano i lavori originali)

INDICE DELLE MATERIE

AVVISO

Per la ingente quantità di materiale originale pubblicata nella annata 1934 dell' Archivio, le bibliografie dei fascicoli III e IV 1934 sono state rimandate al 1.° fascicolo 1935 che verrà distribuito nel novembre 1934.

Nell'annata 1935 dell' Archivio verranno pubblicate non meno di 750 bibliografie.

LEVI BIANCHINI.

Prof. Dott. MARCO LEVI BIANCHINI — Propriet., Editore e Dirett. responsabile
Nocera Inferiore (Salerno), Italia.



Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi

Fondato e diretto da M. LEVI BIANCHINI

NOCERA INFERIORE (Salerno) Italia

COLLABORATORI

L. De Lisi (Cagliari) - S. De Sanctis (Roma)

ANNO XV - VOLUME XV - 1934

L'ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA, PSICHIATRIA E PSICOANALISI, esce in quattro fascicoli trimestrali costituenti a fine d' anno uno o due volumi di 30-35 fogli di stampa complessivi. Pubblica lavori originali purchè non superino di regola uno o due fogli di stampa: riviste sintetiche e bibliografie riguardanti la Biopatologia nervosa e mentale e in genere la Scienza dello spirito. — I manoscritti inviati alla Redazione devono essere nitidamente dattilografati: le figure illustrative e le tavole ordinatamente disposte. — Gli Autori di Memorie originali ricevono 25 estratti contenenti la memoria originale gratuiti. Gli estratti in più sono a carico dell' Autore e debbono essere richiesti all' atto dell' invio della memoria originale.

Prezzo dell' abbonamento annuo:
Italia e Colonie L. 75 - Estero L. 100

Prezzo di un fascicolo separato:
Italia e Colonie L. 25 - Estero L. 30

Per tutto quanto riguarda la Direzione, Redazione, Amministrazione rivolgersi al seguente indirizzo: Prof. M. LEVI BIANCHINI - Nocera Inferiore (Salerno) Italia.

N.B. — Tutti gli abbonamenti, Italia ed Estero, compresi quelli fatti a mezzo dei librai, vengono spediti direttamente dalla Direzione agli abbonati.

SOMMARIO

del Fascicolo III-IV — Volume XV — Anno 1934

LAVORI ORIGINALI.

Prof. Dott. Marco Levi Bianchini - Proprietario, Editore e Direttore responsabile